

CCLXXXI.

TORNATA DI MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1917

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Congedi	<i>Fag.</i> 14429
Saluto al Re, all' Esercito e alla Marina.	14429
PRESIDENTE.	14429
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	14430
Comunicazioni del Governo	14431-36
Il Presidente del Consiglio annuncia le modifica-	
zioni avvenute nel Gabinetto	14431
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	14431-441-43
MODIGLIANI.	14436-443
PRESIDENTE.	14442-43-44
TREVES.	14442
Scossione e ripresa della seduta.	41443
PRESIDENTE.	14444
Il deputato Treves propone, e il presidente del	
Consiglio non accetta, che la Camera discuta	
le comunicazioni del Governo chiedendo anche	
la votazione nominale	14443
Dichiarazioni di voto:	
MICHELI	14444
COCCO-ORTU.	14445
CHIESA	14445
PANTANO	14446
NITTI.	14446
BERENINI.	14447
TURATI.	14448
MOSCA GAETANO	14449
Votazione nominale sulla proposta Treves	14449-50
La proposta non è approvata.	
Disegni di legge (Presentazione):	
CARCANO, <i>ministro</i>	14432
SONNINO SIDNEY, <i>ministro</i>	14432
MEDA, <i>ministro</i>	14432
DEL BONO, <i>ministro</i>	14432
ORLANDO V. E., <i>ministro</i>	14433
DE NAVA, <i>ministro</i>	14433
Nomina a senatore del Regno del ministro	
della marina (Del Bano)	14435
PRESIDENTE.	14435
Domande di procedere contro i deputati Corsi	
e Barbera (<i>Annunzio</i>).	14435

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni
e indice relativo *Pag.* 14435, 14516

Relazione (Presentazione):

AGUGLIA: Esercizio provvisorio dei bilanci . 14451

La seduta comincia alle ore 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*,
legge il processo verbale della tornata pre-
cedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi
per motivi di famiglia gli onorevoli: De
Viti de Marco, di giorni 8, Berti, di 5,
Pennisi di 4; per motivi di salute, gli ono-
revoli: Leonardi di giorni 30; Chidichimo,
di 15, Casolini, di 8, Giovanelli Edoardo,
di 5, Hierschel, di 5, Frugoni, di 4, Mo-
relli Enrico, di 12, Di Francia, di 4.

(Sono conceduti).

Saluto al Re, all' Esercito, alla Marina.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi. I mini-*
stri e i deputati si alzano. Segni di vivis-
sima attenzione). Onorevoli colleghi!

Sono sicuro d'interpretare fedelmente
il vostro pensiero anche questa volta invi-
tandovi a dare, quale felice auspicio alla
ripresa dei lavori, espressione solenne della
gratitudine e dell'ammirazione nazionale,
il vostro saluto ai combattenti nell'esercito
e sulle navi, al Re che è con loro simbolo
ed esempio insuperabile del come si ami
e si serva la Patria (*Vivi applausi*), e ai sa-

pienti valorosi condottieri, e il vostro rimpianto ai caduti di ogni grado e condizione e alle loro famiglie. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Con gli stessi sentimenti, devo ricordarlo, non ho mancato d'inviare in nome vostro le più vive felicitazioni al Comando Supremo, al primo annunzio delle nuove eroiche imprese che condussero le nostre armi vittoriose dal Kuk al Vodice, e dal Vodice al Monte Santo ed a Bainsizza, e che ci conquistarono la lode e l'ammirazione dei più insigni uomini di Stato e maestri di arte militare di tutti i Paesi alleati. (*Vivissimi applausi*).

Un tale ricordo mi dà occasione di comunicarvi la risposta che ne ebbi:

« Ringrazio V. E. per le parole rivoltemi anche a nome della Camera in questo momento in cui l'esercito combatte con valore e ferma volontà di vincere ».

« Generale CADORNA ».

(*Vivissimi applausi*).

Non si poteva con più semplici parole significare il nostro programma, il nostro dovere: sì, la ferma volontà di vincere. E l'Italia vincerà, se l'esercito e la marina, che ben può dirsi raccolgano l'anima di nostra stirpe, sapranno ognora nell'offesa e nella difesa contro l'agguerrito nemico superare ogni difficoltà e dare nuove prove d'indomito valore, e se il popolo nostro *bello glebaque superbus* — come scrisse testè un eminente nostro collega — saprà affrontare ogni sacrificio per dare ausilio a quelle prove. (*Vivi applausi*).

E nella vittoria sarà la pace.

Non la pace tedesca, la pace bianca, la pace del ritorno allo *statu quo ante bellum* o altra accompagnata da qualsiasi aggettivo e condizione. Queste vorrebbero coloro, i quali hanno scatenato l'immane attuale conflitto, seminato di stragi tante parti del mondo civile, distrutto città indifese e insigni monumenti eretti dall'arte e dalla pietà nei secoli, soppressa la vita nazionale del Belgio, della Serbia, del Montenegro, della Romania, deportate popolazioni industri, assassinato donne e fanciulli (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*), o coloro che a tanto scempio assistettero indifferenti o indebolirono la resistenza e che oggi fiono spargere lacrime su quelle calamità e sui disagi imposti alle popolazioni. Queste paci non vogliamo perchè tutte a breve scadenza aprirebbero il varco a nuovi conflitti resi più aspri dall'odio. No. Vogliamo la

pace che soltanto dalla vittoria può sorgere: (*Benissimo!*) la pace che dia all'Italia la sua completa unità (*Vivissime approvazioni — Vivissimi generali applausi*) e con essa la sicurezza della propria indipendenza e del suo immane progresso economico e morale, la pace che dia ai popoli tutti offesi piena giustizia. (*Vivissime approvazioni*).

Nè il *giammai* che si è pronunziato a Berlino contro la nobile Francia, e si disse ripetuto a Vienna contro di noi, ci turbi. Il *giammai* è un avverbio che eccede la regola del tempo, governatrice della vita del mondo politico e civile (*Approvazioni*), e il popolo italiano ha già in altre occasioni riconosciuto rappresentare soltanto l'incoscienza o la petulanza di chi lo pronunciat. (*Vivissimi e prolungati applausi*). Noi rispondiamo da questa Roma nostra ricordando le parole che Giosuè Carducci rivolgeva al popolo di Pisa il 31 maggio 1886:

« Credo di rendere al Re d'Italia il massimo onore quando lo veggio in fantasia per le Alpi Giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della più grande Nazione latina ». (*Vivissimi applausi*).

E noi, colleghi, lo vedremo *in realtà*. (*Vivissimi, generali prolungati e reiterati applausi — Grida di: Viva l'Esercito! Viva la Marina! Viva l'Italia!*).

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. Onorevoli deputati, il vibrante, infinito applauso che coronò l'eloquenza alta e fervida del Presidente, avrà un'eco concorde nel Paese.

Egli non solo esaltò la gloria dei combattenti, non solo fece risuonare un'altra volta in quest'Aula la voce del patriottismo inestinguibile, ma affermò i propositi della politica italiana, che è quella del Governo perchè è la politica del Parlamento. (*Vive approvazioni*).

La politica italiana, rimane e rimarrà sempre salda nei pensieri, nei sentimenti e nelle opere, onde intraprese la guerra nostra per le rivendicazioni nazionali, onde si associò alla guerra per la civiltà; la politica italiana è e rimarrà, fino alla completa vittoria, intimamente ed indissolubilmente unita con quella dei nostri alleati. (*Vive approvazioni*). La politica italiana intende a quella pace della quale parlò con tanta verità e con tanta energia il Presi-

dente, a quella pace che deve segnare il trionfo del diritto e della giustizia. (*Benissimo! Bravo!*)

Ma la politica italiana è guardinga e vigile contro le illusioni che si vorrebbero far sorgere col pretesto di avvicinare la pace, e che riescono invece ad allontanarla. (*Vivissime approvazioni*).

La politica italiana è guardinga e vigile contro gli inganni che provengono dai nostri nemici, i quali, parlando di pace, mirano a seminare la discordia tra gli alleati, a propagare nei popoli false illusioni e false speranze, a turbare la coscienza di quanti combattono per la giustizia, a scompaginare le forze delle Nazioni che come noi combattono per la libertà e per la vera democrazia. (*Approvazioni*).

Il nostro Presidente mandò il saluto di questa Camera, che è il saluto della nazione, ai combattenti. Essi vanno di vittoria in vittoria (*Vivi applausi*); ma mentre procedono di vittoria in vittoria, una grandissima vittoria e definitiva hanno già compiuta per l'Italia nostra, imperocché hanno elevato la coscienza nazionale, hanno col miglior sangue d'Italia affermato sempre più l'unità della patria, ed hanno dimostrato a noi stessi e a tutte le genti che il tradizionale valore italiano è risorto e costituisce una forza sicura, validamente ordinata, ardimentosa e tenace, pronta e capace di affrontare ogni cimento dell'oggi e del domani, una forza che non è solamente vigorosa per l'Italia, ma vigorosamente combatte e vince per tutta l'Intesa. (*Approvazioni*).

Onde è che il Re d'Italia, quando recentemente recò ai prodi della Francia e del Belgio il saluto del Paese nostro, recò non solo l'espressione del nostro pensiero e dell'anima nostra, ma il saluto della fraternità delle vittoriose armi italiane alle vincitrici armi alleate di ieri, di oggi e di domani. (*Applausi*).

Però non solo inni noi dobbiamo rivolgere ai prodi che combattono: noi dobbiamo compiere dei doveri verso di loro. Essi ci dimostrano con la virtù dei loro sacrifici quale debba essere la resistenza del Paese. E il Paese risponde e risponderà con le sue virtù all'eroismo dei combattenti.

Mentre essi così alto tengono lo spirito italiano, noi dobbiamo evitare che questo si deprima nel Paese. Ogni atto che lasci deprimere il senso della guerra nel Paese nostro è un tradimento verso coloro che per la patria morirono e combattono, è un

tradimento verso le famiglie dei combattenti. (*Vivissime approvazioni*).

Non basta dare sussidi alle famiglie di coloro che combattono; bisogna non avvelenarne il cuore, non togliere ad esse i conforti più alti e ideali, non diminuirne il coraggio, seminando false notizie e insidiose illusioni. (*Vivi e prolungati applausi*).

Onorevoli deputati, dalle trincee, dalle vette signoreggiate, dalle terre contrastate viene il grido della vittoria e della concordia. (*Benissimo! Bravo!*) Più che mai in questo momento e per la resistenza interna nella quale deve perseverare saldamente il nostro Paese e per le eventualità delle condizioni politiche che si possono avverare nel mondo, più che mai è necessario che la concordia sia piena e sicura nel Paese nostro. Questa concordia io la invoco, assai più che in nome del Governo, in nome dell'Italia. Ma se io posso invocarla, solo il Parlamento può volerla, può deciderla, può serbarla! (*Vive approvazioni — Commenti*).

Non vi è nei paesi liberi, nelle libere istituzioni, altra autorità suprema che possa originare, sostenere, informare il Governo, tranne l'autorità e il volere del Parlamento! (*Applausi prolungati*).

Il Paese guarda al Parlamento per sentire da voi la parola che gli segni la via; e sia anche questa volta, per opera di tutti i partiti, la via della concordia. Segnatela voi questa via; ed una volta ancora i nostri nemici impareranno che l'Italia risorta è un'Italia invincibile! (*Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Mi onoro di annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re con decreto del 16 luglio del volgente anno ha accettato le dimissioni del ministro della marina che gli vennero presentate dal contrammiraglio Arturo Triangi, senatore del Regno, e con decreto del successivo giorno 17 ha nominato alla carica stessa il vice ammiraglio Alberto Del Bono. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

BOSELLI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Con decreto del 7 corrente venne per la durata della guerra istituito presso il Ministero dell'interno il sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, e con decreto dei successivi giorni 9 e 10 venne

nominato alla carica suddetta il tenente generale Vittorio Alfieri che cessò dall'ufficio di sottosegretario di Stato per le armi e munizioni. Con altri decreti del 14, Sua Maestà il Re nominò sottosegretario di Stato per le armi e munizioni l'onorevole ingegnere Paolo Bignami, deputato al Parlamento, e per i trasporti marittimi e ferroviari l'onorevole marchese ingegnere Giacomo Reggio, deputato al Parlamento.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18 fino a quando non siano i singoli stati di previsione approvati per legge, e non oltre il 28 febbraio 1918.

Conversione in legge di decreti luogotenenziali concernenti servizi del tesoro.

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari.

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazione dal fondo di riserva per spese impreviste.

Chiedo che tutti questi disegni di legge siano mandati all'esame della Giunta del bilancio, e prego la Camera di voler consentire che quello riguardante la proroga dell'esercizio provvisorio sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario per il 1917-18 fino a tutto il mese di febbraio 1918.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MEDA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1541, riguardante promozione di grado nel personale delle dogane e delle tasse di fabbricazione.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1601, che ripristina l'anzianità di servizio di alcuni funzionari doganali sospesi nel 1906 dal grado e dallo stipendio.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1468, concernente provvedimenti per il trattamento tributario interno dei motocicli, automobili ed autoscafi stranieri.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1317, che concede un abbuono dell'imposta erariale ai proprietari dei terreni dell'Alta Italia danneggiati dalle inondazioni del maggio e giugno 1917.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1318, riguardante la concessione di agevolazioni tributarie a favore dei proprietari di agrumeti della Sicilia danneggiati dal marciume radicale.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1603, recante provvedimenti a favore del personale dei banchi-lotto e sostituzione di due bollettari per la raccolta del giuoco.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1381, riguardante l'esenzione del comune di Campione d'Intelvi dalla tassa di consumo dell'energia elettrica.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1467, riguardante la proroga del termine stabilito dalla legge 19 luglio 1914, n. 137, per l'inizio della costruzione dei fabbricati in Roma.

Chiedo che il primo di questi disegni di legge sia inviato agli Uffici, e che gli altri siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

DEL BONO, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 aprile 1917, n. 647, che apporta modificazione all'altro decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1839, relativo al reclutamento degli ufficiali del Corpo di commissariato militare marittimo.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 568, che apporta modificazioni alla competenza del Consiglio superiore di marina.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 833, relativo al-

l'avanzamento di militari del Corpo Reale Equipaggi: « Categoria fuochisti ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° luglio 1917, n. 1108, che proroga al 30 giugno 1918 il termine portato dal decreto luogotenenziale 1° agosto 1916, n. 1188 (esecuzione di opere igieniche).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1334, concernente la proroga della riscossione dei canoni d'uso dei ricoveri stabili e provvisori costruiti nelle località del terremoto del 13 gennaio 1915.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, con il quale viene aumentato il prezzo degli annunci da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1520, concernente l'applicazione di un diritto di peso sulla pesca a favore del comune di Comacchio.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° ottobre 1917, concernente la proroga per l'anno 1918 del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 916, dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1907, n. 1338, dell'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231, portante provvedimenti per combattere la tubercolosi.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 luglio 1917, n. 1270, portante disposizioni per i distacchi e le aggregazioni da un comune ad un altro di zone di territorio occorrenti per l'esecuzione di opere portuali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria, del commercio e del lavoro.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1545, col quale sono prorogate le disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 17 luglio

1910, n. 492, concernenti provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati.

Modificazioni ed aggiunte alla legge sui marchi di fabbrica.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 maggio 1917, n. 1063, col quale è istituita in Biella una scuola di commercio di terzo grado col titolo di Regio istituto commerciale « Eugenio Bona ».

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, concernente l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18 fino a quando non siano i singoli stati di previsione approvati per legge e non oltre il 28 febbraio 1918.

Conversione in legge di decreti luogotenenziali concernenti servizi del tesoro.

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari.

Convalidazione di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per spese impreviste.

L'onorevole ministro chiede che il disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio sia dichiarato urgente.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Pregherò la Giunta del bilancio di occuparsi immediatamente di questo disegno di legge; perchè, se fosse possibile, si potrebbe cominciarne la discussione nella seduta di domani.

Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del seguente disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di febbraio 1908.

Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1541, ri-

guardante promozione di grado nel personale delle dogane e delle tasse di fabbricazione.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1601, che ripristina l'anzianità di servizio di alcuni funzionari doganali sospesi nel 1906 dal grado e dallo stipendio.]

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1468, concernente provvedimenti per il trattamento tributario interno dei motocicli, automobili ed autoscafi stranieri.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1317, che concede un abbuono dell'imposta erariale ai proprietari dei terreni dell'Alta Italia danneggiati dalle inondazioni del maggio e giugno 1917.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1318, riguardante la concessione di agevolazioni tributarie a favore dei proprietari di agrumeti della Sicilia danneggiati dal marciame radicale.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1603, recante provvedimenti a favore del personale dei banchi-lotto e sostituzione di due bollettari per la raccolta del giuoco.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1381, riguardante l'esenzione del comune di Campione d'Intelvi dalla tassa di consumo dell'energia elettrica.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1467, riguardante la proroga del termine stabilito dalla legge 19 luglio 1914, n. 137, per l'inizio della costruzione dei fabbricati in Roma.

L'onorevole ministro delle finanze chiede che il primo di questi disegni di legge sia inviato agli Uffici e che gli altri siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 aprile 1917, n. 647, che apporta modificazione all'altro decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1839, relativo al reclutamento degli ufficiali del corpo di commissariato militare marittimo.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1º aprile 1917, n. 568, che ap-

porta modificazioni alla competenza del Consiglio Superiore di marina.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 833, relativo all'avanzamento di militari del Corpo Reale Equipaggi: « Categoria fuochisti ».

Questi disegni di legge saranno trasmessi agli Uffici.

Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1º luglio 1917, n. 1108, che proroga al 30 giugno 1918 il termine portato dal decreto luogotenenziale 1º agosto 1916, n. 1188 (esecuzione di opere igieniche);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1334, concernente la proroga della riscossione dei canoni d'uso dei ricoveri stabili e provvisori costruiti nelle località del terremoto del 13 gennaio 1915.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, con il quale viene aumentato il prezzo degli annunci da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1520, concernente l'applicazione di un diritto di peso sulla pesca a favore del comune di Comacchio.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1º ottobre 1917, concernente la proroga per l'anno 1918 del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna, ai sensi dell'articolo della legge 24 marzo 1907, n. 916, dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1907, n. 1338, dell'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231, portante provvedimenti per combattere la tubercolosi.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 luglio 1917, n. 1270, portante disposizioni per i distacchi e le aggregazioni da un comune ad un altro di zone di territorio occorrenti per l'esecuzione di opere portuali.

Questi disegni di legge saranno trasmessi agli Uffici.

Do atto all'onorevole ministro per il commercio e l'industria della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1545, col

quale sono prorogate le disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernenti provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati;

Modificazioni ed aggiunte alla legge sui marchi di fabbrica;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 maggio 1917, n. 1063, col quale è istituita in Biella una scuola di commercio di terzo grado col titolo di Regio istituto commerciale « Eugenio Bona »;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450 concernente l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura.

L'onorevole ministro chiede che il primo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio e gli altri agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Nomina di un senatore.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che Sua Maestà il Re con decreto di ieri ha nominato senatore del Regno il viceammiraglio Del Bono, ministro della marina.

Relazione sugli istituti di emissione.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha presentato la relazione sull'andamento degli istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1916 e la relazione della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico per l'esercizio 1914-15.

Saranno stampate e distribuite.

Proposta di definitiva approvazione degli stati di previsione del 1916-17.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro stesso con lettera 3 corrente mese informa che nel rendiconto generale consuntivo per il 1916-17, sarà inserito apposito articolo inteso a tradurre in definitiva l'approvazione degli stati di previsione di tutti i Ministeri.

Secondo il desiderio da lui espresso sono stati tolti dall'ordine del giorno.

Decreti di scioglimenti di Consigli provinciali e comunali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e co-

munali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1917.

Saranno stampati e distribuiti.

Relazione statistica sui servizi postali e telegrafici.

PRESIDENTE. Il ministro delle poste e dei telegrafi ha trasmesso alcuni dati concernenti la relazione statistica sui servizi postali e telegrafici per l'esercizio 1915-16.

Saranno depositati in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Elenco dei contratti sottoposti al parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti a parere del Consiglio di Stato e da essa registrati durante l'esercizio finanziario 1916-17.

Sarà depositato in archivio.

Elenco delle registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha pure trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite durante i mesi di febbraio e marzo del corrente anno.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Corsi per truffe continue e millantato credito;

contro il deputato Barbera per lesioni colpose.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Miari ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa.

Sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli ministri della guerra, delle armi e munizioni, dei trasporti marittimi e ferroviari, dei lavori pubblici, il commissario generale per gli

approvvigionamenti e i consumi e gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'industria e il lavoro, per le colonie, l'agricoltura, la grazia, giustizia e culti, l'interno, i lavori pubblici, gli affari esteri, le finanze, l'istruzione pubblica, le poste e i telegrafi, le armi e munizioni, il tesoro, la marina, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Baccelli, Dore, Mancini, Gallenga, Vinaj, Benaglio, Toscano, Pucci, Cesare Nava, Brunelli, Rava, Scano, Dentice, Leone, Rispoli, Sighieri, Chiesa, Rattone, Bouvier, Rampoldi, De Felice-Giuffrida, Micheli, Larizza, Carboni, Borromeo, Bevione, Caccialanza, Venino, Gortani, Lombardi, Abisso, Soleri, Caroti, Saraceni, Valvassori-Peroni, Pais-Serra, Giaracà, Rubilli, Joele, Di Saluzzo, Baslini, Grabau, Compans, Pacetti, Longinotti, Gasparotto, Belotti, Bertini, Loero, Gaudenzi, Tovini, Colonna di Cesarò, Rubilli, Rizzone, Salterio, Patrizi, Albanese, Giretti, Berti, Casalini.

A norma dell'articolo 116-*bis* del regolamento, saranno pubblicate nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani.

Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io credo che la Camera si troverà d'accordo nell'attribuire, non tanto le parole di risposta al nostro Presidente pronziate testè dall'onorevole Boselli, quanto all'annuncio dei decreti di modificazioni avvenute nel Ministero, il loro giusto valore parlamentare e costituzionale. La Camera si troverà d'accordo nel considerare questa sia pur schematica e burocratica notizia come una vera e propria comunicazione del Governo sulla quale la Camera ha non solo il diritto ma il dovere di fare una discussione immediata.

Si dice nei corridoi, si legge nei giornali, si vede in certi annunci affissi dietro certe graticole all'ingresso della Camera, che c'è un certo risveglio di preoccupazioni per la difesa dei diritti del Parlamento. Speriamo che sia vero e che sia sincero; e speriamo bene che non trovi subito troppo facili e troppo numerose adesioni, perchè vi sarebbe allora in verità da dubitare dell'efficacia del movimento in quanto è sempre vero il detto: Meglio pochi e buoni che

troppi i quali non facciano nulla. Ma se questo risveglio è reale, e si comincia davvero a sentire la necessità che il Parlamento italiano funzioni sul serio e non in apparenza, è necessario che la ripresa di questo funzionamento non si riduca ad ordini del giorno e ad inviti alle adunanze, ma si traduca in una effettiva ripresa di possesso dei diritti propri, da parte del Parlamento, fino ad essere meticolosamente scrupolosi, sofisticamente preoccupati, se così vi piace dire, del tempestivo completo esercizio dei propri diritti.

Il Governo si presenta, dopo alcuni mesi di vacanze, con modificazioni nella sua compagine; ed evidentemente la Camera non adempirebbe al proprio dovere se non manifestasse subito al Governo il proprio stupore che queste modificazioni nella sua compagine non siano state accompagnate da nessun schiarimento, da nessuna notizia elementarmente doverosa perchè la Camera si orientasse in base alle comunicazioni che le sono fatte direttamente, e non in base agli articoli di giornali, o alle chiacchiere di corridoio sui cambiamenti d'indirizzo del Governo.

Si dirà che le modificazioni del Governo sono così circoscritte — alludo specialmente all'ultima, perchè non mi passa neppure per il capo di risollevarlo il coperchio di una tomba che ho contribuito a schiudere io stesso (*Si ride - Commenti*) — che non mette conto di formarne oggetto di larga e profonda discussione.

Contesto la cosa, in linea di principio: perchè qualunque modificazione del Governo attiene all'ordinamento fondamentale del Paese, e quindi è sempre cosa importante. Contesto la cosa, nel fatto attuale: perchè il mutamento del Commissariato dei consumi e il suo trapasso da un Ministero tecnico ad un Ministero politico, a cui ne è affidata oggi la suprema gestione, non costituiscono certo fatti di scarsa importanza. L'opera del nostro collega Canepa dovrà essere sottoposta a discussione; e credo che sia un rendergli onore e tributo di riconoscenza per le intenzioni, se non per i risultati, affermare che tale discussione si deve fare per lui, per noi, per il Paese tutto; ma evidentemente non si arriva a capire che modificazioni di questo genere, nella compagine, nell'indirizzo del Governo, avvengano, senza che il presidente del Consiglio ci dica subito che cosa è successo, come le cose sono andate. Perchè Canepa se ne è andato? È stato deliberato di non

(1) V. in fine.

mangiare più pane, o se ne mangerà di più? Canepa non sapeva o non voleva provvedere? Il generale Alfieri che cosa farà? Il trapasso del Commissariato tra questi due uomini, da un civile ad un militare, è indice d'un mutamento d'indirizzo che deve essere esaminato dalla Camera, e perciò si imponeva al Governo di parlare subito e di non limitarsi alle spiegazioni desumibili dalle interviste che il ministro Orlando ha concesso ad un giornale di Roma quindici giorni fa...

PRESIDENTE. Ma, dica: che cosa vuole?

MODIGLIANI. Comprendo perfettamente la sua curiosità...

PRESIDENTE. È mio dovere.

MODIGLIANI. Ella pochi minuti or sono ha fatto alcuni accenni alla politica del Governo, e più precisamente al dovere del Parlamento di essere concorde, e le sue parole evidentemente suonavano adesione alla politica del Governo. Ella quindi ben prevede che io non sarò della sua opinione, ma abbia la cortesia di lasciarmi arrivare gradatamente fino al fondo del mio discorso, e non pretenda che io anticipi per suo uso e consumo personale la conclusione del mio discorso che verrà quando dovrà venire.

PRESIDENTE. Io le domando su che cosa invoca la discussione.

MODIGLIANI. Parlo da cinque minuti sopra la crisi di Gabinetto, sostenendo che la Camera debba esprimere la sua opinione sulla crisi stessa; quindi domandarmi la conclusione, significa non essere stato attento...

PRESIDENTE. Sono stato attentissimo ed appunto perciò dico che Ella non può entrare nel merito della questione. Ne parlerà a suo tempo. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Sto rivendicando il diritto del più umile dei deputati di dire la sua opinione sulla crisi di Gabinetto, ed è strano che il Presidente del Parlamento non solo non difenda ma nemmeno arrivi a capire questo diritto. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ella sa perfettamente che questo non c'entra punto!

MODIGLIANI. E io le dico che non sarà questa l'ultima prova della scarsa sensibilità che Ella ha pel diritto e per le funzioni del Parlamento. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ella calpesta purtroppo tutti i giorni i diritti e le funzioni del Parlamento.

MODIGLIANI. Dunque - riprendendo il filo del discorso al punto in cui il sabotaggio presidenziale l'ha interrotto - dico che anche per le ragioni che soltanto impropriamente si possono chiamare tecniche e che sono venute annunciando sinteticamente, le dimissioni dell'onorevole Canepa dovevano essere accompagnate da esaurienti, precise comunicazioni del Governo. Ma c'è un'altra ragione che ci dà diritto di avere su questo problema le più ampie dichiarazioni del Governo.

Si può essere per la pace, come noi siamo; si può essere per la guerra come voi siete (*Accenna al banco del Governo*) e forse non tutti gli altri sono (*Commenti*); ma c'è un punto che è fuori di discussione: bisogna provvedere ai consumi del paese.

Ora domando se si può dare a intendere che quando si sia avvertito che qualche cosa nell'ingranaggio non va, basta pregare l'onorevole Canepa di cedere il campo (senza però che lo seguano i suoi fratelli di fede che rimangono nel Gabinetto), per far posto al generale Alfieri, perchè tutto sia sistemato.

Ma davvero che soltanto dalla manchevolezza di un uomo - ai cui errori il Gabinetto poteva portare correttivi e ripari in tempo - dipende il disservizio degli approvvigionamenti in Italia?

Nessuno crederà questo. Questo problema, come tutti quelli della vita politica italiana, in quest'ora, non è che un aspetto della politica di guerra. La soluzione dipende principalmente dagli accordi che il Governo abbia fatto con gli alleati per rifornire il nostro paese e per riparare alle deficienze di generi denunciate appunto da quell'uomo che oggi se ne va, senza che si dica perchè se ne va. Se ne va l'uomo che ha denunciato la mancanza del grano in Italia e non si leva l'onorevole Sonnino o l'onorevole Raineri per dirci quali accordi vi sono con gli alleati che garantiscano il grano per il nostro paese ed attuino, cioè, il fronte unico del pane!

Sarebbe mai vero che a dicembre il grano nazionale sarà esaurito? Ed è egli vero che gli approvvigionamenti dall'estero non arrivano come e quanto dovrebbero arrivare?

Bastano questi interrogativi per concludere che il Parlamento deve avere maggiore austerità e non accontentarsi dell'applauso consueto, del pistolotto consueto, e deve invece rimproverare il Governo di non avere sentito il bisogno ed il dovere

di informare la Camera esattamente, esaurientemente.

Il Dicastero dei consumi passa dalla tutela di un ministro tecnico, dell'onorevole De Nava...

Voci. Raineri.

MODIGLIANI. Ho sbagliato. L'onorevole De Nava ha tanti grattacapi che ha ragione di non volere anche questo. Passa dalla dipendenza dell'onorevole Raineri per andare a quella dell'onorevole Orlando. Perché? Perché si sono voluti dare a lui i grattacapi che si son tolti al suo collega Raineri? La spiegazione potrebbe essere molto maligna, se sono veri quei certi tentativi di siluramento interno che si sarebbero verificati contro di lei, onorevole Orlando. Ma la spiegazione sarebbe evidentemente troppo piccina e meschina.

Senza attardarmi dunque in malignità, io affermo che questo trapasso della direzione degli approvvigionamenti del paese, dal Ministero tecnico a quello politico, è evidentemente la conseguenza di due ordini di fatti: le discussioni sulla politica interna avvenute in seno al Gabinetto, e gli avvenimenti di politica interna che hanno immediatamente preceduto questo trapasso.

Le discussioni di politica interna in seno al Gabinetto quali sono state? Chi lo sa? A chi dimandarle? Nessuno ce lo vuol raccontare. Su questo punto l'onorevole Orlando non si fa intervistare.

Siamo all'oscuro. Ricordiamo, è vero, un onorevole Orlando, che nel luglio scorso, in Comitato segreto, montò sul cavallo del medesimo, per protestare contro quel qualunque collega del Gabinetto che avesse osato domandare la testa, non di un qualunque impiegato, che evidentemente può essere discusso da tutto il Gabinetto, ma dell'uomo che riscuoteva la sua fiducia personale. Allora l'onorevole Orlando affermò ch'egli non sapeva dire se una tale pretesa avrebbe arrecato maggiore oltraggio a lui, ministro dell'interno, o al collega del Gabinetto che avesse provocato una simile discussione.

Ma, *si vera sunt exposita*, qualche collega del Gabinetto ha sollevata la questione; tanto vero che la testa della persona cui si riferiva l'onorevole Orlando è stata concessa. E quando si considera che questi provvedimenti di politica annonaria si riallacciano ad altri provvedimenti, di ben altra natura e di ben altro stile, nella politica interna; allora si ha diritto di pensare che questo

trapasso della politica degli approvvigionamenti da un Ministero all'altro costituisce un compenso per l'onorevole Orlando, al quale si è offerto un po' di annona in contraccambio della rinuncia ad un po' di libertà.

Sì, questo è quello che sta nel nostro animo; si tratta di un piccolo accorgimento tendente a dare soddisfazione ad uno dei componenti del Gabinetto sconfitto e battuto sul terreno sostanziale delle sue idee, il quale ha chiesto e ottenuto, o meglio si è visto offrire, il modesto compenso di questo aumento di autorità annonaria a risarcimento della grossa *diminutio capitis* sul terreno politico!

Orbene, onorevole Orlando, se questo è vero, il baratto che avete fatto è pessimo, perchè non è col trapasso di una gestione da un Dicastero all'altro che si riparano le deficienze annonarie, e questo trapasso non legittimerà e non sanerà in nessun modo l'adesione che avete dato alla ripresa di una politica interna reazionaria! (*Rumori*).

Politica tipicamente reazionaria, perchè i provvedimenti di politica interna, che accompagnano il trapasso degli approvvigionamenti da un Dicastero all'altro, non sono la conseguenza, (è bene dirlo alto e forte) dei fatti di Torino!

Se i fatti di Torino avessero dovuto avere la loro logica sanzione, ben altra gente avrebbe dovuto essere colpita! Non solo il prefetto di Torino, ma tutto l'insieme di disservizi e di ritardi che si è verificato nella gestione dell'annona in quella città. E se fosse vero - come dal tentennare di una certa testa, che forse già si ricrede e forse già torna alle origini, avrei da supporre - se da questo tentennare di testa dovessi trarre la conferma dell'accusa, che quel prefetto fu responsabile, non solo di involontaria incapacità, ma di colposa negligenza che ha influito sul sorgere di quel conflitto: allora non ci si doveva limitare alla messa a disposizione del prefetto Verdinois! E se fosse anche vero che a Torino l'autorità militare ha rifiutato gli operai ai mugnai che si offrivano di approntare tutta la farina necessaria; ben altri provvedimenti dovevano essere presi invece di quello della consegna di Torino all'autorità militare, che non era stata all'altezza del suo ufficio in quel momento.

Non dai fatti di Torino sono venuti i provvedimenti reazionari: per quanto tali fatti siano stati assai esagerati! Col che non intendendo negare che i fatti stessi non costitui-

scano la rivelazione di un profondo disagio, di un senso di insofferenza che non si sopprime con misure di polizia. Ma non è da questi fatti che sono state dettate le vostre misure. Non perchè a Torino alcuni giorni vi è stato tumulto per le vie, si spiega che Alessandria e Genova siano state messe sotto il regime militare, come sono state messe.

Onorevole Orlando, diteci perchè in contraccambio dell'annona che vi è stata data, avete consegnata la Liguria all'autorità militare. Non si trattava di reprimere nuovi tumulti; si trattava di scioperi, nemmeno in atto, ma semplicemente temuti. Per prevenirli si son dati all'autorità i mezzi atti a comprimere il movimento operaio. Ah! Il fronte unico ha da esserci anche sul terreno della libertà. In Francia e in Inghilterra non si contrappone lo stato di assedio alle richieste economiche degli operai ed agli scioperi. I ministri inglesi discutono con gli scioperanti: il Governo francese nomina i delegati degli *ateliers* e voi onorevole Orlando non dovevate consegnare la Liguria all'autorità militare.

PERRONE. In tre giorni in Inghilterra si condanna un pacifista a sei mesi di prigione.

MODIGLIANI. Ringrazio l'avversario che mi rifornisce munizioni e assicuro l'onorevole Perrone che non ho mai avuto alcuna intenzione di fare l'apologia dell'Inghilterra. So benissimo quanto diventi una larva anche là, quando occorre, la parola e il fatto della libertà e non ignoro l'episodio cui l'onorevole Perrone accenna. Ma raccogliendo un'altra interruzione io debbo far rilevare all'onorevole Perrone che male egli si è attentato a far paragoni. Non c'è possibilità di confronto. Il Morel ha fatto stampare e diffondere in Inghilterra tutto quello che gli è parso e piaciuto; e solo quando egli ha tentato l'esportazione del suo pensiero è stato punito. Altro che fronte unico di libertà! In casa propria l'Inghilterra vuole libertà (almeno fino ad un certo punto). Il bavaglio lo mette all'estero: alleati compresi. E torno alla mia dimostrazione.

In Inghilterra i ministri trattano con gli scioperanti e in Francia avviene quello che vi dicevo, e voi onorevole Orlando, voi signori del Governo, Bissolati, Bonomi, Sacchi, (se resta ancora, un po', dopo il decretone, del nostro Sacchi di una volta!) voi rispondete alla paura degli scioperi consegnando la Liguria allo stato di as-

sedio. Perchè è lo stato di assedio! Qualcuno ne poteva dubitare fino ad ora, ma ora non più. Già prima della pubblicazione del bando comparso nella *Gazzetta Ufficiale* di pochi giorni fa, Sua Eccellenza Cadorna aveva profondamente sovvertito le regole della competenza e la misura delle pene in certi casi. Ma di ciò già mi occupai, e non debbo far perdere tempo alla Camera ripetendo cose che sono già state dette. Ma vi era prima un certo ritegno e non si faceva delle città che sono in istato di guerra per una finzione giuridica, un lembo di territorio sottratto all'imperio dello Statuto italiano. Ma ora è venuta la ripromulgazione del bando di cui parlo — e ogni ritegno risulta abbandonato.

Io sono sicuro che abbiate presente il contenuto del bando; nè ho l'intenzione, nè è il momento di sottoporlo ad un esame preciso ed approfondito. E, per far presto, non mi occuperò della parte per cui anche nella corrispondenza privata si vuole impedire la divulgazione, fra privati, di notizie militari (anche se non arrivano a destinazione!) È la parte un po' più difendibile del bando. Ma c'è l'altra parte che è assolutamente mostruosa! Il bando del generale Cadorna punisce con pene assai severe (inviando il giudicabile all'autorità militare e sottraendolo ai suoi giudici naturali) coloro che inviano in corrispondenze private, da cittadino a cittadino, notizie che concernono le condizioni economiche e lo stato di maggiore o minore disagio.

Ed è dichiarato reato il fatto che notizie, anche lecite, sieno accompagnate da espressioni generiche di disapprovazione per l'opera delle autorità militari o di quelle che sovrintendono alla guerra. Lo sfogo di una madre genovese, e la relazione di un segretario di Camera di lavoro ligure diventano reato!

Non se ne esce: o queste propalazioni sono delittuose e sabotatrici della guerra, ed avete il dovere di punirle ovunque, e non solo a Genova, Alessandria e Torino; o non lo sono, e non dovete ammettere e permettere che il generale Cadorna, generale in Italia per la condotta della guerra, conduca la guerra sul fronte interno di Genova e Alessandria, proibendo le cose che nelle altre parti d'Italia non sono proibite. (*Applausi*).

E queste cose, o signori, è bene dirle alto e forte! Perchè, non solo le censure che in quest'aula sono state fatte in Co-

mitato segreto, e che io non voglio ripetere qui ora (dovremo forse tornarci in altro momento): non solo queste censure non hanno trovato presso il Comando l'ascolto che meritavano, quell'ascolto che l'umanità, la giustizia, il decoro nazionale imponevano che trovassero, ma si è verificato un dilagare di manifestazioni telegrafiche del generalissimo dell'esercito italiano ad associazioni ed a privati e persino a giornali, (e magari di quelli di cui è probabile si abbia ad occupare fra non molto l'inchiesta che speriamo il Parlamento vorrà approvare); si è, dicevo, verificato un dilagare di comunicazioni telegrafiche del comandante supremo dell'esercito, che costituiscono una presa di posizione del comandante stesso contro una parte della cittadinanza italiana.

O signori, questo non può, non deve essere: il generale conduca la guerra, conduca alla vittoria, questo è il suo ufficio; ma egli non ha, non deve avere, mansioni di politica all'interno del paese.

Se le esige, se se le prende, il Governo glielie strappi di mano. Questo è il dovere! (*Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

Signori, io spero che questa discussione sarà proseguita, che non sarà lasciata cadere, spero che troverà il suo logico sbocco in una manifestazione della Camera. Infatti se si cambiano i presidenti del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra, perchè non si dovrà discutere il Comando Supremo, il quale, anche legalmente, è subordinato al Governo?

Il Governo può sempre revocare il generalissimo. Non vi è dunque ragione che il Comando dell'esercito sia sottratto alla pubblica discussione. In Francia chi ha salvato la Francia, Joffre, vincitore della Marna, è stato pure discusso ed eliminato; l'Inghilterra ci ha fatto assistere al processo *post mortem* dell'autore della sua potenza militare; e lord Kitchener è stato discusso e criticato, dopo morto, quando le sue difese non si potevano più raccogliere.

Noi abbiamo dunque diritto di discutere qua dentro il Comando dell'esercito italiano.

Noi non ci accingeremo a critiche tecniche, poichè ci mancano i dati. Chi li ha, faccia il suo dovere di critica, nell'interesse del Paese. Rivendichiamo però anche a noi il diritto di rintracciare il nesso, che pur c'è, fra la crisi della gestione annonaria e il dilagare del potere militare - e di porre

al Governo questo quesito: Perchè Canepa se ne va, e perchè Cadorna resta con i poteri che ha assunti? (*Rumori*).

Ma è naturalissimo, colleghi di destra, che voi urliate e che voi siate soliti emettere questi urli: perchè i fatti contro i quali io indirizzo il mio diritto di critica sono fatti che vi debbono piacere! Questo prevalere sistematico e continuo in Italia del potere militare sul potere civile, questo impossessarsi della direzione della pubblica cosa da parte del Comando militare... (*Interruzioni a destra*) questo sabotaggio del Parlamento (cui non deve bastare l'omaggio delle piccole balbettate promesse del Governo): questo deve piacervi, o signori; e non per oggi, ma per domani, per la custodia delle vostre conquiste finanziarie... (*Interruzioni*). E bene fate ad urlare ancora perchè lo stato d'assedio in Liguria contro i lavoratori, è la vostra politica, e voi avete ragione di applaudire Cadorna proprio per le ragioni per cui noi ne domandiamo la condanna. (*Interruzioni a destra*).

Dopo di che io posso riassumere il fin qui detto così: la crisi che non si verificò solo nei servizi annonari, ma si riconnette ad un peggioramento gravissimo della politica interna; questa crisi non fu una piccola crisi. Ed il Governo era evidentemente in dovere di darcene ampie esaurienti spiegazioni.

Ma se rapidissimamente ora io mi proponessi di vedere quali sono, diciamo così, le ragioni negative delle nostre censure, molto vi sarebbe da dire. Io mi limiterò invece a rilevare quanto sia umiliante che il Parlamento italiano si riapra dopo così colossali vicende militari, diplomatiche ed economiche senza che il Governo senta il bisogno di dire qualche cosa... (*Commenti*).

Ha parlato il Papa, ha parlato la rivoluzione russa, hanno parlato gli Alleati, e voi non dite nulla? Ma che Governo siete? (*ilarità — Commenti*).

Vi è parso forse di amministrare le sorti di una piccola provincia in cui tutto si risolve con salamelecchi, con viaggi, con piccole provviste di patate, di fagioli, di riso e simili: dove non ci sono interessi immensi dal punto di vista morale e materiale, nè problemi paurosi del domani, che finora non hanno avuto mai nelle nostre discussioni il minimo cenno?

Troppa diplomazia, troppe Commissioni, ministri commissari che varcano gli oceani e si dimenticano di fare il viaggio a ritroso per tornare a fare l'alto commissario, pur

di assistere al varo di due nuove navi a Napoli. (*Commenti*).

E non avete nulla da dire quando per tutto il mondo si agita viva la discussione sul modo col quale le Nazioni civili, e anche le incivili, dovranno risolvere i problemi del dopo-guerra? E la Camera si riapre con un discorso del nostro venerando Presidente a cui fa eco un'altro discorso dell'altrettanto venerando Presidente dei ministri, in cui si risentono, come in un risciacquo molle di acque quasi stagnanti, le solite cose: e la grande discussione è soppressa!

Signori, non è così che vivono i Parlamenti!

Si muove critica (e su questo punto è fondata) a chi per tanti anni resse il Governo d'Italia, di aver livellato i partiti, di aver soppresso il contrasto che è la ragione di essere di tutti i Parlamenti, e poi ci si viene a chiedere di poter fare lo stesso; e si riduce il Parlamento di una nazione di 36 milioni di abitanti ad una specie di *lit de justice*, in cui si registrano alcuni decretucci, ed in cui il Presidente stesso è tutto timoroso se qualcuno sorge a parlare di qualche cosa che non sia il calmiera od altri simili oggetti interessantissimi, ma che sembrano dover preoccupare non esclusivamente l'attenzione di una Assemblea come questa.

Signori, ridiscutete, ridiscutiamo! E non concordia, signori; è ora di civili discordie! Voi siete condannati a portare tutti insieme, tutto il peso della guerra che avete voluta. Ma vi illudete di portarlo meglio bendandovi gli occhi e turandovi le orecchie, per non vedere la realtà, per non sentire la vita che pulsa di fuori... e gli stessi consigli dei vostri compagni di fatica. Aprite gli occhi e le orecchie, lasciate che il dissenso venga! È dal dissenso che viene la verità. La morta gora di questo Governo che si impaluda non è quel che occorre ad un paese, che si avvia al terzo inverno di guerra, e che chi sa come lo sopporterà. Non è questo il Parlamento di una nazione virile; ma sì il Parlamento di una Nazione in cui sia ben scarso il coraggio civile necessario a fare ampie, feconde discussioni.

Signori, ho finito, perchè non posso aver la pretesa in seguito ad un improvviso incarico, datomi dai colleghi, di dar fondo ad una discussione, che, se il Parlamento volesse essere all'altezza del suo ufficio, dovrebbe richiedere interventi più numerosi e senza dubbio più poderosi del

mio. Ma voi mi direste insincero se non vi dicessi che oggi, come ieri, come domani, il grande oggetto di questa discussione, in occasione della piccola, o della grande crisi, non può essere che uno solo, e cioè il modo con cui l'Italia si prepari alla fine della guerra.

Non ho voglia, e, se l'avessi, me la reprimerei pensatamente, di delibare un tale argomento negli ultimi minuti concessi ad un oratore già stanco. Ma io penso che questo sia doveroso affermare: che questa fine di guerra sarà certamente peggiore, se sarà preparata, condotta da un Governo, chiuso in sé stesso, senza rapporti fecondi col Parlamento e col Paese. Signori del Governo, voi questi rapporti col Parlamento e con l'opinione pubblica non li avete. Dite di volerli ma non li mantenete. I vostri discorsi applauditi dai soliti uditori non vi mettono in rapporto con la vita italiana. Voi non siete a contatto con l'opinione pubblica!

Interrogatela questa opinione pubblica. Ascoltatela. Lasciatela parlare qua dentro e fuori. Lasciatela discutere della crisi del Governo e della crisi di quest'ora storica. Lasciate che la discussione tratti logicamente, necessariamente, utilmente, della fine della guerra e della più pronta pace sulla cui necessità e sul cui contenuto le idee di noi socialisti restano, oggi, quelle che furono ieri, quelle che saranno domani. (*Approvazioni — Applausi dall'estrema sinistra*).

BOSELLI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, *presidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Modigliani, ha affermato che occorre una grande discussione e che il Governo vuole evitarla.

Al contrario, il Governo chiede che una ampia discussione abbia a svolgersi immediatamente a proposito del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

TREVES. È quello appunto che noi non volevamo.

BOSELLI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Nella discussione, che comincerà domani, tutti gli argomenti potranno essere trattati, mentre rispetto alle dichiarazioni del Governo, se ne avesse fatte, di stretta regola solo determinate questioni avrebbero potuto essere esaminate. E tutte le opinioni guadagneranno nella loro manifestazione trovandosi comprese in un dibattito, dal quale risulterà se il Governo abbia o no la fiducia della Camera;

è davvero, in questo momento così importante ed acuto di politica e di guerra, non vi è Governo che possa adempiere al suo dovere se non è certo della fiducia della Camera dopo la più ampia delle discussioni.

Così gli apprezzamenti generali come i fatti particolari dei quali parlò l'onorevole Modigliani, appartengono appunto alla discussione che si inizierà domani.

Crisi di Gabinetto non avvenne. La compagine del Governo non fu alterata: (*Commenti all'estrema sinistra*) se nuovi ordinamenti furono sostituiti a ordinamenti precedenti, non vuol dire che questa sostituzione costituisca nè una crisi politica, nè uno scompaginamento del Governo.

L'onorevole Modigliani ha parlato di ogni argomento e di molteplici questioni: ha trattato della competenza dei vari poteri, si è fatto giudice di chi conduce vittoriosamente la nostra guerra, ha parlato di fatti, non determinandoli nella loro esattezza. Orbene tutto questo vedremo nella discussione concernente l'esercizio provvisorio.

Ma qui io mi arresto, e credo che la Camera consenta con me, che con maggiore utilità si discuterà nel dibattimento che avrà domani principio. (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

TREVES. Chiedo parlare.

PRESIDENTE. Ma su che cosa?

Voci all'estrema sinistra. Sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Io le domando come si possano discutere le comunicazioni del Governo, che non sono iscritte nell'ordine del giorno...

Mi pare che dovrebbe stare a cuore anche a loro il rispetto che tutti debbono al regolamento.

Del resto, come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che, in occasione della domanda di esercizio provvisorio, si farà, ed è naturale, la più ampia discussione, su tutta l'azione del Governo e che il Governo risponderà a suo tempo a tutte le osservazioni che gli saranno rivolte.

Ad ogni modo, onorevole Treves, ha facoltà di parlare.

TREVES. Se l'onorevole Presidente mi concede di parlare, io vorrei rilevare soltanto che dietro una questione che può parere di semplice ordine, si nasconde una grande questione di principio.

Tra noi ora mai è diventato costume che tutto il Parlamento si concentri presso a

poco in questo: che a quando a quando noi ci raccogliamo per l'unica e semplice questione finanziaria, per votare l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Siamo ritornati, per la vicenda delle cose, proprio ai tempi mitologici dell'istituto parlamentare. Noi andiamo abolendo completamente tutta l'evoluzione democratica dei Parlamenti.

Ora, questa osservazione, che potrebbe essere puramente accademica, diventa di un'importanza ed attualità massima quando il dibattito è messo come è stato messo qui fra l'onorevole Modigliani e il presidente del Consiglio.

L'onorevole Modigliani dice, se ho compreso nettamente il suo pensiero, che c'è una questione preminente su tutte le questioni speciali, ed è la questione della costituzione del Governo e dell'indirizzo del Governo.

Noi intendiamo che una crisi di Gabinetto, la quale è stata risolta con una breve, con una piccola trasformazione di uomini ma con una grande trasformazione di cose (e l'onorevole Modigliani le ha accennate), sia discussa per sé, in forma autonoma, non nel caldarone, mi si lasci passare la parola un po' volgare, della discussione dell'esercizio finanziario, dove dar corpo alle idee non è possibile, dove ciascun oratore si leva, spiega i propri concetti, e segue un discorso di politica estera a uno di politica bellica, e uno di politica interna a un problema di sanità militare.

Ora, questa questione della costituzione del Governo è di tale importanza in ogni tempo, e specialmente in questo tempo, che noi domandiamo che la Camera la discuta per sé. E se il Governo non sentì che era suo dovere di proporre la discussione mediante comunicazioni reali, non soltanto formali, senta la Camera che non può cedere con tanta facilità al Governo questo andazzo che è veramente negativo nel Parlamento, ed essendo negativo nel Parlamento diventa un indice che riassume tutti gli altri che stabiliscono che la lotta presente è fra la difesa del Parlamento e tutti coloro che in qualunque modo cercano di abbassarlo. (*Approvazioni*).

E lei, onorevole Boselli, che noi sappiamo che per sentimento suo non è avverso, anzi è caldo fautore delle prerogative parlamentari, deve mostrare che questo suo sentimento sa far valere continuamente e deve darne la prova oggi accettando lei, dandone l'esempio e assumendone l'iniziativa, che

la discussione sulla crisi, se non può avvenire oggi, avvenga domani, ma in forma autonoma, per sè, non confusa con tutte le altre questioni che si potranno sollevare in occasione dell'esercizio provvisorio.

Tale è la posizione della questione. Se il Governo lo sente, provveda esso non tanto a sè stesso quanto allà dignità dell'istituto parlamentare, e se il Governo non lo sente, sappia sentirlo la Camera. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, a nome anche di altri colleghi, presento alla Camera questo ordine del giorno :

« La Camera constata che il Governo non ha per le prerogative del Parlamento il rispetto che queste meritano, specialmente in quest'ora, e passa all'ordine del giorno ». (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè è al Presidente che spetta la tutela del regolamento, e specialmente la garanzia delle minoranze, mi consentano alcune osservazioni.

Avviene un caso strano e singolarissimo: il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione alla Camera delle modificazioni avvenute nel Ministero, ma non ha parlato nè di crisi nel Gabinetto, nè di nulla di tutto ciò che, secondo le tradizioni, a cui ha fatto appello l'onorevole Treves, formerebbe il tema alla Camera di una discussione sulle comunicazioni o il programma del Governo.

Invece la discussione sull'esercizio provvisorio ha sempre abbracciato tutta intera l'azione del Governo, e non vi furono mai limitazioni nè per le iscrizioni degli oratori, nè per gli argomenti da trattare. Ed anche oggi il presidente del Consiglio ha avvertito che, in occasione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, si sarebbe potuto discutere ampiamente di qualsiasi argomento concernente l'azione del Governo e quindi anche delle ragioni per le quali avvennero modificazioni nei diversi Ministeri.

L'onorevole Modigliani, invece, ha chiesto di parlare ed ha enunciato l'idea che il Governo avrebbe dovuto fare delle comunicazioni, e poi ha esposte quelle altre considerazioni che la Camera ha udite.

Ora tutto questo la Camera lo ha tollerato ed io, vedendo che la Camera lo tollerava, ho taciuto, per non creare dissensi all'inizio dei nostri lavori; ma non ho punto approvato questo sistema, che è contrario

ad ogni norma e particolarmente all'articolo 76 del regolamento.

Tanto più che se le comunicazioni vi fossero state (ed io non posso aprire la bocca a nessuno), la discussione ne sarebbe stata rimessa a domani. Invece così si è iniziata di straforo una discussione di comunicazioni più o meno ipotetiche, perchè il Governo non ne ha fatte. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Non voglio muovere critiche a nessuno, ma ho creduto dover mio di fare queste osservazioni per la tutela dei diritti di tutti e specie delle minoranze.

L'onorevole presidente del Consiglio ha risposto che non accettava una discussione su comunicazioni che il Governo si riservò di fare in sede del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

Al contrario, e con maggior strazio delle buone norme si presenta una proposta concreta tendente a chiudere con un voto una discussione che si è aperta senza fondamento legale! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Lo dico nel loro interesse!

L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Treves dice così: « La Camera passa a discutere la soluzione della crisi ». Ora qui siamo proprio fuori del regolamento. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Ci pensino bene! Chiedono una cosa che in altra occasione potrebbe tornare a loro danno.

Una voce all'estrema sinistra. Inscriviamo questa proposta nell'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Ma allora si tratterebbe di una mozione da leggere in fine di seduta.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo si oppone all'iscrizione nell'ordine del giorno di domani, della proposta dell'onorevole Treves, e pone sopra questa sua opposizione la questione di fiducia. (*Approvazioni — Commenti animati in vario senso — Conversazioni prolungate*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati. È impossibile che la Camera deliberi in queste condizioni.

(*Continuano i commenti e le conversazioni*).

Sospenderemo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle 15.50, è ripresa alle 16*).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ho già espressa la mia opinione circa la discussione testè svoltasi, e credo non conforme alle disposizioni del regolamento, che è guarentigia per tutti, il modo come essa è avvenuta. Basterebbe leggere gli articoli del regolamento e in particolare l'articolo 76 per persuadersene! (*Benissimo!*) Ed io ho il dovere di farlo rilevare, perchè la Camera non può non preoccuparsi delle conseguenze di un simile procedimento. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Treves ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera passa a discutere la soluzione della crisi ».

Ma anche quest'ordine del giorno non è conforme al regolamento, perchè non è ammessa una discussione su di un argomento che non sia iscritto nell'ordine del giorno. Avrei capito che da una parte della Camera si fosse presentata una mozione: in questo modo il regolamento, che è, ripeto, suprema tutela dei diritti delle minoranze, sarebbe stato pienamente osservato. (*Benissimo!*)

Comunque, certe questioni, quando sono poste, occorre risolverle. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo non intende che si facciano due discussioni separate, poichè è sua opinione che anche le questioni attinenti alla crisi possano essere esaurite nella discussione generale sull'esercizio provvisorio, in quanto che l'esercizio provvisorio le abbraccia tutte. Non accetta pertanto l'ordine del giorno Treves e sulla sua opposizione pone la questione di fiducia.

Questa è la posizione della questione. Io vorrei ancora sperare che l'ordine del giorno fosse ritirato per rispetto al regolamento; ma, in caso contrario, dovremo porlo a partito.

Avverto intanto la Camera che sull'ordine del giorno dell'onorevole Treves è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Turati, Treves, Sichel, Marangoni, Agnini, Musatti, Beltrami, Dugoni, Montemartini, Brunelli, Casalini, Basaglia, Bussi, Bocconi e Maffi.

Ma prima di passare alla votazione, darò facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il proprio voto.

Primo è l'onorevole Micheli. Ne ha facoltà.

MICHELI. Poichè l'onorevole Presidente mi consente di parlare per dichiarazione di voto, io non posso, attraverso ad essa, rien-

trare nella discussione di merito che è stata fatta antecedentemente. Devo però esprimere la mia meraviglia perchè egli, pure avendo insistito fino a questo momento sulla illegittimità della discussione, ci conduca in base ad essa ad una votazione.

Ad ogni modo, giacchè il Presidente ha creduto di così stabilire, e noi dobbiamo esprimere il nostro parere intorno alla proposta del collega Treves, credo doveroso dichiarare che io sono pienamente consenziente con lui per quanto si riferisce alla necessità che la Camera nostra abolisca una buona volta queste discussioni di indole generale e caotica, che si fanno quasi sempre in sede di esercizio provvisorio ogni tre o quattro mesi, mettendo insieme le questioni più disparate e diverse, tanto più che il Governo si limita poi a rispondere non alle più importanti o a quelle che possono essere tali per il Paese o per i deputati che le presentano, ma a quelle per le quali i ministri possono avere maggiore interesse.

Ora già quattro o cinque volte questo è accaduto nella nostra Camera, e la discussione ha dilagato senza alcun pratico risultato. Io ricordo che lo scorso anno, sulla mozione presentata dall'onorevole Miliani e su di una mia interpellanza intorno alla mano d'opera agricola si è discusso per una ventina di tornate, parlando altresì della Russia, dell'America, di tutto quanto lo scibile umano, in modo che il Parlamento non potè venire ad una conclusione a questo riguardo, conclusione cui si è giunti solamente un mese fa colla concessione degli esoneri agricoli.

Ora io credo che l'interesse stesso del Parlamento esiga che un simile fatto più non si ripeta, e che prolungandosi la guerra e facendosi più frequenti le convocazioni del Parlamento sia doveroso riprendere le prerogative e le consuetudini di dibattito più consone alla dignità dell'istituto parlamentare.

Per questo, ripeto, sono d'accordo con l'onorevole Treves, e se il Presidente della Camera mi avesse concesso prima la facoltà di parlare, io avrei pregato il Presidente del Consiglio di voler considerare la discussione avvenuta come una mozione di ordine sul modo di discussione dell'esercizio provvisorio.

Perchè in fondo mi pare che oggi noi ci dibattiamo sopra una questione di forma.

L'onorevole Treves desidera non tanto di approfondire le ragioni della crisi, quanto

di distaccare dalla discussione, caotica, complessa e pantagruelica circa l'esercizio provvisorio, quella parte che si riferisce alla questione degli approvvigionamenti, e che ha potuto determinare il ritiro dell'onorevole Canepa e la sua sostituzione.

E a me pare che fosse non solo possibile ma opportuno, anche nell'interesse stesso del Ministero, fare di questa parte tanto importante per il paese e per noi una discussione a sè.

Per queste ragioni io debbo votare a favore della proposta dell'onorevole Treves, pur spiacente di dare voto di sfiducia al Ministero sopra una questione pregiudiziale di forma che nulla ha da vedere colla sostanza del futuro dibattito. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cocco-Ortu ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto. (*Commenti — Rumori*).

COCCO-ORTU. Veramente non mi stupiscono questi rumori, che palesano forse il senso di sorpresa da parte della Camera, alla quale non faccio da lungo sentire la mia voce, ma forse anche palesano il proposito di non far udire quella d'un avversario delle loro tendenze.

E volentieri contenterei i colleghi che questo proposito hanno se non dovessi rendermi interprete, per desiderio di alcuni amici, del loro pensiero.

Voci. I quarantasette! I quarantasette! (*Commenti — Rumori*).

COCCO-ORTU. Proprio i quarantasette e anche molti di più. Avverto che le violenze non mi intimidiscono. Ho veduto e affrontato ben altre tempeste nei miei quarant'anni di vita parlamentare. Parlo perchè l'esperienza in essi acquistata mi insegna e mi ammonisce che per una questione di forma non si provoca un voto politico, che non può essere se non equivoco e ingenerare una confusione pericolosa. (*Commenti*).

Io sono abituato ad andare per la mia strada e non sono i commenti che possono scuotere le fibre della mia anima sarda. Io riaffermo che è errore politico provocare un voto per una pura questione di forma:

Non è esatto che il voto implichi una questione di prerogative parlamentari, che non sono sostanzialmente in contesa. Invece esse sarebbero offese in una delle più essenziali, se il nostro voto provocasse una crisi non preceduta da un'ampia discussione sulla politica ministeriale. Con una

crisi che avvenisse in tali condizioni sarebbe possibile una soluzione non voluta dal Parlamento, potrebbe formarsi un Gabinetto con un indirizzo di governo non rispondente alla volontà della Camera.

Io e i miei amici non possiamo quindi votare l'ordine del giorno Treves, pur soggiungendo che riserviamo di pronunciarci se dare o no la fiducia al Ministero dopo che sarà stata discussa la sua politica. (*Approvazioni — Commenti*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

CHIESA. A nome degli amici del gruppo repubblicano e di qualche altro collega mi permetta l'onorevole Cocco-Ortu di dire con maggior chiarezza e sincerità che per noi la questione è ben differente. (*Rumori — Interruzioni*).

Imperocchè, se il capo del Governo, senza porre la questione di fiducia, avesse chiesto di discutere oggi o domani insieme con l'esercizio provvisorio, le questioni politiche che crediamo non si possano soffocare, probabilmente egli avrebbe trovato il consenso della Camera e non sarebbe stato così esposto ad improvviso attacco. Ma una volta che la questione di fiducia è stata messa così risolutamente dal presidente del Consiglio, evidentemente noi non voteremo la proposta Treves, che potrebbe farlo designare domani a comporre un nuovo Gabinetto (*Commenti — Ilarità*) ma votiamo contro la fiducia che il Governo chiede perchè esso, se aveva il diritto di scegliersi il campo del dibattito, aveva anche il dovere, soprattutto in questo momento politico, di gravità somma e continua, di fare delle dichiarazioni d'indole e di carattere politico sopra la nostra guerra (*Rumori*), sopra i nostri diritti nazionali e di dare le assicurazioni di fatto sui mezzi della resistenza. È questo, ripeto, ciò che, al riaprirsi della Camera, il paese attendeva ed aveva diritto di attendere.

In tali condizioni dunque noi non possiamo dare un voto equivoco di astensione o di consenso come quello che potrebbe venire dal collega Cocco-Ortu e dai suoi amici. Noi amiamo la chiarezza. Noi non diciamo male nei corridoi per poi votare a favore. (*Rumori*).

È questo un sistema pernicioso per il Paese, per coloro che lo praticano ed anche per il Governo che vi si adatta.

Noi abbiamo appoggiato il Governo dell'onorevole Boselli quando sentivamo che

quella era l'ora sua e della sua azione: e gli abbiamo votato contro una volta che gli è mancata nella sua compagine e nel suo indirizzo la forza che per la vita della nazione è necessaria.

Orbene, messa così la questione, occorre risolverla, come ben disse il nostro Presidente: coloro che hanno fiducia in questo Governo, gli diano sinceramente il voto sostenendolo nella sua opera (e noi stessi anche votandogli contro, qualora esso rappresenti ancora la volontà della Nazione lo appoggeremo), ma coloro che sentono in esso la mancanza di quella forza e coscienza necessaria per reggere le sorti d'Italia votino contro. Sarà un bene per il Paese, e anche per il prestigio della Rappresentanza nazionale (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

PANTANO. Il Governo ha dichiarato che la questione politica si farà nell'ambito della discussione dell'esercizio provvisorio.

Ciò posto, noi di parte radicale riteniamo di dover consentire che la discussione avvenga in sede di esercizio provvisorio. E pertanto voteremo contro la proposta Treves. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Nitti.

NITTI. (*Segni di attenzione*). Mai come oggi forse, il voto fu difficile, poichè nel fondo del nostro cuore, in questa grande ora, tutti sentiamo che qualunque sia la nostra condotta, essa deve essere illuminata dalle supreme necessità del Paese; e noi, riaprendosi la Camera, dopo lungo periodo di silenzio, siamo messi oggi nella posizione, il primo giorno dei nostri lavori, di votare la fiducia o la sfiducia non sulle grandi direttive, ma su di un episodio. Noi siamo anzitutto italiani e tutti trepidanti per il bene del Paese; qualunque sarà l'esito della votazione, noi vogliamo una cosa sola ed è che da essa esca una situazione migliore e più chiara.

Io non so se nella storia dei nostri ordinamenti costituzionali sia mai accaduto che si votino esercizi provvisori per tre o quattro mesi. Lo ignoro. Un esercizio provvisorio di quattro mesi implica da parte della Camera come un carattere di diffidenza. Poichè il Governo, e non solo questo Governo, da qualche tempo ha la non lodevole abitudine di convocare l'assemblea al-

l'ultim'ora, quando proprio non può farne a meno, è entrata negli spiriti la diffidenza.

La Camera ha fissato per gli esercizi provvisori un limite, limite pericoloso, che io credo il Governo non dovrebbe mai accettare. Il Governo deve con ogni sforzo comunicare un senso di fiducia, chiedere lealmente al Parlamento in questa grande ora una collaborazione amichevole e vivere insieme di una vita comune i grandi problemi dell'ora. La Camera, o signori, anche oggi sta dando una nobile prova, perchè quando il Ministero ha convocato il Parlamento oggi, cioè due settimane soltanto prima della fine dell'esercizio provvisorio dei bilanci, ciò vuol dire che le buone abitudini costituzionali da parte del Parlamento non vengono meno e il Governo ha la sicurezza che nella Camera non vi è alcuno il quale voglia sabotare la guerra, che non vi è alcuno il quale voglia con ordini del giorno abili provocare larvati o non dichiarati ostruzionismi e creare imbarazzi all'azione del Governo. Anche gli oppositori più estremi del Governo sono in quest'ora italiani, e sentono profondamente il loro dovere. (*Commenti*).

Nulla, dunque, è a temere fuori che un senso di diffidenza si diffonda, come reazione alla diffidenza ministeriale e provochi da parte della Camera una dannosa situazione.

Noi dobbiamo discutere dei gravi problemi che ci occupano con nobiltà e con lealtà. Siamo venuti qui dopo molto tempo, nel quale abbiamo visto cadere sotto i nostri occhi tante cose, così nella politica interna come nella politica estera e i nostri spiriti inquieti aspettavano da parte del Governo una parola la quale ci persuadesse a seguirlo con simpatia e con fede nelle nuove prove. E invece il Governo nulla ha detto, non ci ha parlato di nulla, nè di politica estera, nè di politica interna; ci ha presentato solamente la domanda di esercizio provvisorio e poi, credo, faremo la commemorazione dei defunti. (*Commenti*).

Ma che cosa è questa discussione sull'esercizio provvisorio? Poichè in periodo di guerra non possiamo discutere i bilanci, noi non facciamo che accordare dei crediti. Ma è nella occasione che si accordano i nuovi crediti che molti colleghi vengono, forse con sovrabbondanza, a discutere di tutta la vita nazionale: così la discussione procede confusa, spesso interessante, spesso opportuna, quasi sempre confusa. Perchè, o signori, come è mai possibile discutere in si-

mile occasione di tutte le questioni inerenti alla grande ora che attraversiamo? Ora questa abitudine di non fare mai vere discussioni politiche, ma di subire qualche discussione politica solo in sede di esercizio provvisorio è dannosa. In nessun Parlamento d'Europa ciò si fa, neppure in quei paesi che reclamano la sovranità parlamentare e più si combatte per affermare i diritti del Parlamento. Nei paesi a noi nemici si è discusso di tutto; dell'iniziativa del Pontefice, della situazione interna e perfino delle delicatissime questioni che riguardano i disordini e le sommosse dell'esercito e della marina. Nulla si è taciuto. Invece noi veniamo qui, dopo tanti gravi e preoccupanti avvenimenti, in uno stato di grande spirito; ed invece di avere dal Governo una parola la quale ci illumini, abbiamo un silenzio tetro, abbiamo la sensazione del vuoto e del nulla.

Io non indicherò gli argomenti su cui attendevamo dal Governo notizia o luce; basta leggere le discussioni avvenute nei paesi amici o nemici per averne la indicazione. Ma nemmeno di politica interna si può discutere? Quando qui e fuori di qui si parla di crisi che non sono avvenute e che devono avvenire, perchè non discuterne lealmente e senza sottintesi? Perchè non dire se il Ministero è concorde nella sua politica o quali ne sono le divergenze? E se no che cosa possiamo votare in questo momento, e in questa situazione di cose?

Voteremo contro l'ordine del giorno dell'onorevole Treves e concederemo la fiducia al Governo? Ma la fiducia in che cosa? Forse in tutto ciò che il Governo non ci ha detto e nella speranza che esso ci dica poi qualche cosa? Oppure, voteremo contro il Governo e non gli accorderemo la fiducia proprio in questo momento? Si può accordare o no fiducia, ma sulle grandi questioni; chi lo potrebbe in una questione di orari? Tutto ciò sarebbe umiliante! (*Vive approvazioni*).

Il Paese aspetta da noi una parola di fede e di verità. Una crisi la quale avvenisse su così meschina questione sarebbe, ripeto, umiliante e non so spiegarmi nemmeno perchè il Governo abbia messo la questione di fiducia, onde, io prego caldamente l'onorevole Treves di ritirare la sua proposta. (*Approvazioni — Commenti*).

Così sono persuaso che tutto sarà discusso e vagliato ed i diritti della sovranità parlamentare saranno, come le pub-

bliche libertà e la politica della guerra, discussi, se occorrerà, a fondo e con tutta lealtà. (*Approvazioni*).

Non vi è alcuna ragione perchè l'onorevole Treves insista nella sua proposta...

TREVES. Ella stesso ha espresso la ragione della mia proposta.

NITTI. Noi siamo tutti d'accordo nella necessità di discussioni larghe che preludano a una politica operosa e la grande maggioranza della Assemblea ha tutto il sentimento della sua responsabilità. Io prego dunque l'onorevole Treves di ritirare il suo ordine del giorno; in caso contrario noi saremo costretti a votare la fiducia al Governo, perchè mai una crisi si possa determinare su una questione così negativa. Diamo quindi un voto non di affermazione, ma di negazione. E votando oggi la fiducia per evitare che una crisi possa determinarsi su un incidente, non intendiamo di essere in alcuna guisa vincolati per domani. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Berenini.

BERENINI. Il Governo, per bocca del suo illustre Presidente, ha dichiarato pochi momenti fa che tutte le questioni, compresa quella accennata dall'onorevole Treves, saranno argomento di discussione nel progetto di proroga dell'esercizio provvisorio.

Esso ha quindi riconosciuto alla Camera il diritto di sindacare, di controllare in ogni suo aspetto l'opera politica sua. Ma pochi momenti dopo ha creduto di poter senz'altro, senza ombra di discussione, invocare dalla Camera piena, cieca, illimitata fiducia. Ora questa è una questione misera di procedura, che dinanzi ai problemi gravissimi, che agitano il nostro spirito e occupano il paese, dovrebbe essere abbandonata.

Io avrei volentieri udito fare dal Presidente del Consiglio questa dichiarazione all'onorevole Treves: quello che domandate, che riguarda un solo aspetto del problema complesso delle nostre responsabilità, non può essere parte viva e sostanziale del voto della Camera, perchè non si può giudicare un Governo da un solo atto, ma da atti molteplici, ma se la Camera crederà che i mutamenti avvenuti non siano solamente relativi ad ordinamenti interni, ma riflettano essenziali funzioni del Governo, ebbene noi non esitiamo un minuto solo a consentire nel desiderio espresso dalla Camera. Questa dichiarazione avrei desiderato

dal Presidente del Consiglio in modo da toglierci dall'angoscia, in cui siamo.

L'onorevole Nitti ha parlato del grande disagio, nel quale si trovano tutti i deputati. Ebbene egli ha interpretato i sentimenti di tutti, perchè nessuno, io credo, può in questo momento, con sicura coscienza della propria responsabilità di fronte al paese, dare o negare al Governo la fiducia. Ed allora quale sarebbe la risultante logica di una situazione come questa? Se l'onorevole Treves non accetta l'invito, rivoltogli dall'onorevole Nitti, di ritirare la sua proposta, io vorrei da parte del Governo l'alto senso patriottico di abbandonare questa domanda di fiducia sopra una questione di procedura. (*Commenti animati*).

Orbene io, non parlando a nome di alcuno, perchè non ne ho il diritto, vi dichiaro, ed è la prima volta che ciò mi accade nel corso della mia non breve vita parlamentare, che non do un voto di fiducia, a cui domani dovessi, in seguito alla discussione, venir meno. Sarebbe una contraddizione, alla quale non mi piego, nè mi sgomenta che questo possa comunque giovare ad evitare che nella Camera e nel paese abbiano prevalenza persone, indirizzi e correnti politiche, contro le quali noi ci siamo schierati apertamente. Pertanto mi asterrò, e questo dovrebbero fare, come risposta chiara e precisa alla situazione presente, tutti i deputati, che non sentono la possibilità di esprimere oggi il loro pensiero. (*Commenti*).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Da tutte le parti ci si domanda, ci si prega di ritirare la nostra proposta.

Voci. Da una!

TURATI. Da moltissime parti; non ho la classificazione esatta delle frazioni della Camera, so che ci sono dei nuovi gruppi « numerici », ma, insomma, da moltissime parti.

Evidentemente ciò vuol dire che la nostra proposta, tendenzialmente almeno, pone molta gente nell'imbarazzo. Mi pare che questa sia un'eccellente ragione per mantenerla. E questo non per malevolenza verso le persone, ma perchè, se l'imbarazzo è così forte e generale, segno è che generale e forte è l'equivoco in cui navighiamo: ed è bene gettare nella miscela un reagente chimico e vedere quali precipitati ne risultano.

Ci si dice che è un errore enorme provocare un urto politico su una questione tecnica, di regolamento, di procedura, di mera forma. Se ciò fosse, il rimprovero dovrebbe rimbalzarsi all'onorevole Presidente del Consiglio, il quale, e non noi, ha posto su questo dibattito la questione di fiducia. Ma io, pur sentendo quel che sembra esservi di lievemente ironico nel difendere il Governo al momento stesso in cui gli si vota contro, debbo dichiarare che non mi pare affatto che il Governo manchi di logica o di correttezza nel porre la questione di fiducia su questa pretesa questione di forma, perchè essa è insieme eminentemente una questione di sostanza; anzi è la questione di sostanza. (*Commenti*).

Costituzione del governo; funzionamento del Parlamento. Ecco le due questioni che si annidano in questa supposta questione di procedura. E per la difesa dei diritti del Parlamento si è creato testè appunto un nuovo gruppo. Ebbene, egregi colleghi del nuovo gruppo, noi vi accogliamo così fraternamente, che vi offriamo il modo di dimostrare subito chi siete e che cosa veramente volete. (*Si ride*). Noi vi incoraggiamo al debutto, noi vi inauguriamo...

Noi manteniamo dunque la proposta per le ragioni già esposte dagli onerevoli Modigliani e Treves, ma insieme per quelle che così bene ha detto in questo stesso momento l'onorevole deputato di Muro Lucano. Noi sentiamo, come lui, in un momento così altamente epico della nostra storia, l'umiliazione profonda della situazione in cui il Governo ha posto e pone la Camera. A questa umiliazione ci ribelliamo. Lasciamo all'onorevole Nitti, che non manca di abilità, trovar modo di mettere d'accordo le sue conclusioni con le sue premesse, poichè egli in sostanza concluse dicendo: io voterò pel Governo la fiducia che in esso non ho. L'onorevole Nitti non è un caso isolato. Molti, come lui, voteranno oggi pel Governo la fiducia che non hanno.

Ed allora ecco cadere l'altro argomento che ci fu obiettato: voi rinforzate il Governo, voi rinforzate la situazione, voi procurate al Governo una apparenza di vittoria. Si potrebbe rispondere che ciò avverrà, se mai, non pel fatto nostro, ma di coloro che voteranno contro la proposta. Comunque, se coloro che votano la fiducia dichiarano di non averla, questa fiducia che vale? E come il Governo se ne rafforza?

La nostra proposta non può dunque che spingere a chiarire la situazione. Ah! noi sentiamo perfettamente che c'è qualcosa di apparentemente assurdo nella forma della nostra proposta.

Dare un voto di fiducia, o di sfiducia, prima che il Governo abbia dichiarato chechessia, dare o negare un voto di fiducia *a priori*, senza una discussione a fondo, in ciò, non lo neghiamo, v'è qualche cosa di incongruo. Ma è la situazione che porta a ciò; la situazione che noi tentiamo d'infrangere. Noi chiedemmo al Governo che dichiarasse la sua trasformazione e ce la facesse discutere. Esso ce lo nega. Essò dichiara che vuol sommergere questa discussione essenziale nel calderone, nel minestrone, nell'olla podrida di una discussione che non ha senso, — l'hanno detto gli onorevoli Nitti e Micheli — che non ha contenuto, che dà un senso di umiliazione, perchè con essa non si farà che ripetere la solita farsa in cui avvilito il Parlamento italiano. Questa è la ragione della nostra proposta.

Il Governo accetti che domani, prima e separatamente dalla discussione dell'esercizio provvisorio, si tratti di questa questione. E noi ritiriamo immediatamente il nostro ordine del giorno. Ma pretendiamo, onorevole Boselli, che a questa discussione voi vi impegniate. Non siamo soli noi socialisti a crederla necessaria per la dignità del Parlamento. E quando ripetono la medesima cosa, quando i socialisti parlano come parla un candidato a una futura presidenza del Consiglio, qual'è l'onorevole Nitti (*Ilarità*), quando un deputato cattolico come l'onorevole Micheli parafrasa Modigliani e Treves, il fatto non può essere privo di significato. Il Governo accetti dunque la divisione della discussione: domani si discuta la crisi palese e la crisi latente del Governo, e si discuta unicamente di questo, non si diluisca, non si emulsioni una discussione così grave, non si snervi l'anima del Parlamento nell'accademia di un dibattito che nulla può stringere appunto perchè abbraccia ogni cosa; e allora, ripeto, noi ritiriamo immediatamente e la richiesta di votazione nominale e il nostro ordine del giorno. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gaetano Mosca. Ne ha facoltà.

MOSCA GAETANO. A nome mio e di alcuni amici che siedono su questi banchi, prego anche io l'onorevole Treves di voler ritirare il suo ordine del giorno.

È impossibile votare oggi la fiducia o la sfiducia nel Ministero senza che i suoi atti

siano stati oggetto di una discussione. Per la serietà della Camera ciò non può avvenire ed il Paese avrebbe ragione di chiederci il significato di un voto dato in queste condizioni.

Comprendo che l'onorevole Treves ed i suoi amici politici non sentano alcun imbarazzo, perchè essi hanno votato sempre la sfiducia, ma ben altra è la posizione morale degli altri settori della Camera.

Per queste ragioni io ed i miei amici voteremo contro l'ordine del giorno dell'onorevole Treves, se egli dovesse mantenerlo, perchè nel caso presente anche l'astensione avrebbe un significato politico. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Treves:

« La Camera passa a discutere la soluzione della crisi ».

Coloro i quali accettano la proposta dell'onorevole Treves, non accettata dal Governo, risponderanno *Sì*; coloro che non l'accettano, risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Cavallari.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnini — Arcà.

Basaglia — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Cappa — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Chiesa — Ciriani — Colajanni.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gaudenzi — Gerini — Graziadei — Grosso-Campana.

Labriola — Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Pansini — Patrizi — Pirolini.

Rossi Eugenio.

Sandulli — Schiavon — Sichel.

Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Rispondono No:

Abbruzzese — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Angiolini —

Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barzilai — Basile — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Brezzi — Bruno — Buccielli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caporali — Caputi — Carboni — Carcano — Casciani — Caso — Cassin — Cassuto — Cavazza — Ceci — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca.

Da Como — Dari — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Faustini — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gambarotta — Garigiulo — Gazelli — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Goglio — Grassi — Guglielmi.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — La Pegna — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Malcangi — Manfredi — Manna — Manzoni — Marciano — Martini — Marzotto — Mater — Maury — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Miari — Milano — Miliani — Mirabelli — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Palastrelli — Pantano — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Petriilo — Pezzullo — Piccirilli — Pietriboni — Pizzini.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rindone —

Rizza — Rizzone — Rodinò — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sangiust — Santamaria — Sarocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torre — Tortorici — Toscano — Tosti — Tovini.

Valenzani — Varzi — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Si sono astenuti:

Abisso — Agnelli.

Barbera — Berenini — Bovetti.

De Capitani.

Gasparotto — Gortani.

Marchesano.

Orlando Salvatore.

Perrone.

Torlonia.

Vaccaro.

Sono in congedo:

Berti.

De Viti de Marco.

Sono ammalati:

Casolini — Chidichimo.

Di Francia.

Frugoni.

Giovanelli Edoardo.

Herschel.

Leonardi.

Morelli Enrico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti:

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Treves:

Presenti	294
Astenuti	15
Votanti	279
Maggioranza	140
Hanno risposto <i>Sì</i>	51
Hanno risposto <i>No</i>	228

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Treves.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aguglia ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-1918, non oltre il 28 febbraio 1918.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà tosto stampata e distribuita. Così la discussione sull'esercizio provvisorio potrà avere inizio domani.

Non essendovi osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Annunzio di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate durante le vacanze.

GUGLIELMI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali informazioni possa dare sui modi per facilitare i soccorsi alle popolazioni del Montenegro, che, fra tutte quelle coinvolte nella guerra europea, sono le più affamate e le meno assistite.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, della guerra e della marina, per conoscere se — di fronte alla continuata propaganda fatta in forme diverse contro la nostra guerra da alcuni individui forsennati o prezzolati — non credano opportuno ricorrere ad una più severa applicazione della legge in vigore (ed in difetto promuovere un opportuno decreto luogotenenziale) affinché detti individui, a qualunque classe appartengano o di qualsiasi ufficio siano investiti, vengano tolti dalla circolazione come dannosi all'essere e al divenire della Patria.

« Negrotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che la Svizzera si ado-

peri per costituirsi una flotta mercantile propria mediante l'acquisto di navi austro-ungariche, e, nel caso affermativo, quali misure intenda prendere il nostro Governo per impedire questo mezzo inteso unicamente a mettere in salvo per la durata della guerra la miglior parte della marina mercantile dell'Austria-Ungheria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se — dovendosi considerare effettive operazioni di guerra gli attacchi dal mare e dal cielo cui è stata ed è continuamente soggetta Ancona — non intenda provvedere che, al presidio di Ancona sia concesso il computo dell'attuale campagna di guerra, con le relative indennità, avanzamenti e onorificenze, quando con la circolare 615, anno 1916, comma c, lettera a, si dà diritto al computo della campagna « a coloro che abbiano partecipato ad effettive operazioni di guerra comunque avvenute.

« Soderini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda che il Circolo ferroviario di Roma adempia esattamente il proprio obbligo tollerando il modo, sotto ogni aspetto veramente indecente, con il quale procede il servizio tramviario dei Castelli Romani.

« Soderini, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il nome dei valorosi battaglioni alpini che hanno conquistato il Vodice.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga assolutamente indispensabile addivenire alla costruzione di un sottopassaggio alla ferrovia presso la stazione di Bussoleno onde rimediare al gravissimo inconveniente che durante lunghi e frequenti periodi di tempo rimane ogni giorno intercettata ogni comunicazione fra le due parti del paese e se l'aggravarsi di questa servitù prodotto dalla intensificazione del traffico su detta linea e da modificazioni introdotte in detta stazione non

rendono doveroso per l'Amministrazione ferroviaria di provvedervi a totali sue spese o quanto meno con lieve concorso del comune.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritengano urgente e necessario affrettare gli studi e concretare col Governo francese gli accordi per la costruzione del breve tronco di ferrovia Quiz-Briançon da tanto tempo reclamato, nella consapevole certezza che le attuali comunicazioni ferroviarie già riconosciute insufficienti per il passato, saranno anche più insufficienti per l'avvenire a corrispondere alle esigenze dell'intensificarsi degli scambi fra le due nazioni alleate appena terminato l'attuale conflitto.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ritengano necessario di porre maggiori freni alla immoralità dilagante nella zona di guerra; e se non credano opportuno, a tale scopo, di esercitare una più severa polizia dei costumi, di sopprimere le case di tolleranza istituite con grave scandalo nei piccoli paesi, di largheggiare nella concessione delle piccole licenze a ufficiali e soldati, e di favorire le brevi permanenze delle mogli di militari in zona di guerra.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se intenda provvedere ad eliminare i pericoli che presenta, sotto il punto di vista dello spionaggio, l'afflusso e la circolazione, in zona di guerra, di migliaia di commercianti e bottegai di ogni specie e di prostitute di ogni grado; e per sapere se non ravvisino una giustificata causa di malcontento nel contrasto fra le rigorose (anche se giuste) restrizioni a cui sono soggette le popolazioni, e la larga tolleranza che si è usata e si usa verso quella folla eterogenea, venuta da ogni parte d'Italia, e nella quale possono con facilità infiltrarsi elementi pericolosi.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno: di accordare

il sussidio governativo anche ai genitori dei militari richiamati aventi famiglia propria; di aumentare in congrua misura il sussidio ai figli dei militari vedovi, dato l'estremo rigore delle norme con le quali si è voluto praticamente sopprimere la concessione delle licenze illimitate accordate con la nota circolare n. 542 del 1° settembre 1916.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle armi e munizioni, per sapere: quali informazioni possano dare sulle gravi ragioni che obbligano il Governo a requisire gli impianti dell'Ente Volturmo proprio al momento in cui l'Ente è riuscito, attraverso infinite difficoltà, a poter completare i suoi impianti e rispondere alla funzione cui fu destinato dalla legge per Napoli del 1904; quali ragioni ostano per non lasciare l'Ente nella sua vita normale, atto, com'è, a fornire al Governo tutta la energia che il Governo richiederà per i suoi fini.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se e quali ostacoli abbiano fino ad oggi ritardato l'assunzione in servizio postale e telegrafico di giovani mutilati della nostra guerra, la cui istruzione risulterebbe già ultimata fino dal settembre 1916 e le cui domande risalgono a diversi mesi or sono.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in vista delle grandinate desolatorie che nel 29 luglio 1917 annientarono in tanta parte del Friuli i raccolti promettenti, frutto del lavoro dei vecchi e delle ammirevoli donne che sostituiscono nelle gravi fatiche dei campi i mariti ed i fratelli sotto le armi, il Governo sia disposto ad abbuonare i tributi che gravano le terre devastate ed a concedere il disgravio con tali disposizioni che il beneficio ne vada specialmente alle famiglie degli affittuari o dei coloni che coltivarono la terra stessa.

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se non creda di revocare o modificare il decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, concernente la costituzione e la ripartizione di un fondo fra

i notai di ciascun collegio, provvedendo in altre forme agli scopi cui mira, senza sfruttare l'intelligente operosità, la fiducia e la responsabilità dei migliori, e ledere la dignità dei beneficiati.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se, ed in base a quali disposizioni legali, sia lecito al signor provveditore agli studi della provincia di Udine confiscare i diritti che agli insegnanti ed ai comuni derivano in forza del consolidamento, - e se, in specialità, sia consentito a lui di prescindere dalla destinazione delle singole causali del consolidato così da destinare parte delle somme ad altri comuni, - e di sopprimere classi e togliere assegni già regolarmente esistenti all'atto dell'avocazione delle scuole alla provincia.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che il presidio di Tremiti, composto di soldati di classi anziane (1874 e 1875), è sottoposto a un regime dietetico assolutamente insufficiente, e contrario alle più elementari norme dell'igiene.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se non credano necessario aumentare i sussidi corrisposti alle attuali linee automobilistiche e disciplinare in modo fermo e continuativo la distribuzione della benzina.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più spedita e più conclusiva l'opera del Comitato regionale siciliano di mobilitazione industriale, circa la risoluzione delle controversie tra le maestranze e gli esercenti delle miniere di zolfo, ad evitare agitazioni compromettenti la continuazione del lavoro.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non creda necessario portare alla discussione della Camera la proposta di proroga immediata del Consorzio zolfi-

fero, evitando di provvedersi per decreto luogotenenziale, non rivestendo la proroga alcun carattere d'urgenza, mentre impegnerebbe per altri dodici anni l'avvenire della industria e delle classi lavoratrici.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura ed il commissario generale per i consumi alimentari e gli approvvigionamenti, per conoscere se credano conforme alle direttive del Parlamento, agli affidamenti dati dal Governo alla Camera per l'intensificazione della produzione granaria, l'aver disposta una nuova requisizione di bovini nella imminenza dei lavori di preparazione alle semine autunnali specialmente in province, come quella di Aveilino, a coltura fortemente intensiva e prive affatto di macchine agrarie che possano sostituire il bue e la sempre più deficiente mano d'opera.

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto ed equo ammettere senza ulteriore indugio al sussidio i genitori adottivi di militari figli d'ignoti, quando concorrano le condizioni di età, di stato economico, di salute normalmente richieste, e ciò tenendo conto delle disposizioni analoghe dell'articolo 44, comma 1º, della legge sulla protezione ed assistenza degli orfani di guerra e della discussione intervenuta in proposito.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno riorganizzare l'ospedale italiano di Parigi in modo da evitare il fatto poco dignitoso che il Governo francese concorra nella spesa.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come siano regolate le licenze per le truppe di Albania e di Macedonia, silenziosamente ubbidienti e devote alle necessità della patria.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come intenda regolare nei riguardi delle nostre truppe in Macedonia la questione del grave

scapito che ivi subisce la moneta nostra e se non creda di ripristinare al più presto la primitiva misura d'iniziativa del comandante delle truppe stesse che aumentava del 25 per cento le rispettive competenze.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quando intenda di far servire alle corrispondenze private e ai privati commerci nazionali la posta militare viaggiante fra l'Italia e la Macedonia per la nuova via Santi Quaranta, come mezzo positivo di penetrazione delle nostre più attive influenze, dacchè i funzionari della posta militare, essendo gli stessi della posta ordinaria, non devono trovare difficoltà ad un utile, per quanto più esteso, esercizio civile.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quali informazioni possa dare sui motivi che hanno determinato il relativo trasferimento del cantoniere Gatto dalla stazione di Frosinone.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sul fatto che mentre è stata aumentata la spesa del rancio per il soldato, a quelli dispensati dal rancio anche per servizio non viene ancora in proporzione aumentato l'assegno corrisposto in sostituzione, divenuto del tutto insufficiente di fronte al continuo aumento dei viveri.

« Storoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi, per sapere come giustifichi la trascuranza di destinare sufficiente numero di piroscafi con carichi di frumento al porto di Livorno, rendendo maggiormente difficile il rifornimento della Toscana nei mesi di giugno e di luglio; con quali criteri venne fatta l'assegnazione di soli 7,500 quintali di grano tenero, prelevati dalla locale requisizione per il consumo nel mese di agosto della popolazione non produttrice di frumento nella provincia di Arezzo, calcolata in 95,000 abitanti.

« Frisoni, Landucci, Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come giustifichi l'operato della censura che ha impedito la pubblicazione del patriottico telegramma inviato da Gabriele D'Annunzio nel giorno anniversario della conquista di Gorizia.

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere in base a quali considerazioni sia stato requisito il locale delle scuole Saporiti di Vigevano per farne un ospedale militare contumaciale, provocando con ciò vivo fermento e malcontento nella cittadinanza, mentre altri locali, fra i quali qualcuno già trasformato in ospedale militare, sia per ubicazione che per conseguenti ragioni di igiene, sia nell'interesse della pubblica istruzione, rispondevano assai meglio allo scopo.

« De Giovanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come si possa giustificare il criterio al quale s'informava la censura sopprimendo nel giornale *La Magistratura* un articolo sul convegno privato dei magistrati indetto per discutere la riforma giudiziaria, compresa nel programma del Gabinetto.

« Barzilai, Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di estendere agli ufficiali in aspettativa per infermità contratte in servizio, sia in territorio considerato in istato di guerra durante la guerra guerreggiata, o comunque, e come tali accertate dalle competenti autorità sanitarie, il beneficio di una promozione a turno di anzianità concessa dal decreto luogotenenziale n. 690 del 25 maggio 1916 agli ufficiali che, per ferite riportate in guerra, non posseggono la idoneità fisica incondizionata richiesta dalla vigente legge sull'avanzamento per poter aspirare al grado superiore.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda doveroso, in considerazione dei casi di decadenza dal diritto a pensione in danno dei più poveri ed umili, o per ignoranza di legge o per dispersione di pratiche, prorogare ancora il termine di cui all'articolo 18 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, già

prorogato a due anni col decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1578, o di fare decorrere il termine stesso dalla conclusione della pace.

« Rava, Storoni, Mancini, Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali comunicazioni possa dare sullo scioglimento del Consiglio comunale di Monza.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere perchè non fu concessa l'indennità caroviveri ai ricevitori postelegrafici, subordinandosi il supremo principio di giustizia distributiva alla presunzione che essi siano accollatari di un pubblico servizio.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale dei consumi ed il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni l'assegnazione mensile di grano per la provincia di Arezzo sia assolutamente inferiore ai bisogni reali della popolazione non produttrice di frumento, in modo da non garantire neppure quel minimo indispensabile per l'alimentazione dei cittadini.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se possa comunicare le ragioni per cui manca a tutt'oggi negli Stati Uniti un Commissario generale italiano per la guerra, mentre da tempo i maggiori alleati vi sono autorevolmente ed utilmente rappresentati.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e della guerra, per sapere se abbiano disposto di inquirere sulle condizioni in cui trovansi i Comandi della fortezza costiera e della difesa marittima di Messina e garantire alla città la sua sicurezza.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda affrettare l'esame del progetto di riforma del personale anche per gli uffici delle Delegazioni del tesoro, per evitare che il crescente lavoro in relazione alla deficienza

del personale incomba sul pubblico interesse, danneggiandolo e ritardando il pagamento delle pensioni di guerra che costituiscono il tangibile pegno di gratitudine della Patria verso coloro che le consacrano affetti e vita.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se non credano opportuno sottoporre i sudditi di Stati alleati residenti in Italia alle stesse rigorose restrizioni a cui sono costretti a sottostare i cittadini italiani in Francia ed in Inghilterra.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda bene che le ultimissime classi arruolate, particolarmente quella del 1899, debbano essere inviate in prima linea soltanto quando se ne manifesti l'assoluta necessità, sembrando giovare alla vitalità della nazione, ugualmente il rispetto ai cittadini più anziani sotto le armi, come il risparmio delle più giovani vite, pronte al loro dovere, ma prima del tempo normale chiamate in servizio.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se può dare sicuro, formale, affidamento che, d'accordo col ministro della guerra, si è fatto tutto il necessario per provvedere ai lavori agricoli (specialmente la semina dei cereali) assicurando così il raccolto per il 1918.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se sono stati presi tutti i provvedimenti atti ad evitare la distruzione dei boschi e delle foreste, minacciati di scomparire per l'altissimo prezzo attuale della legna.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda comunicare le ragioni per le quali non si siano ancora presi energici provvedimenti per impedire le indegne speculazioni che a danno della salute e della borsa dei nostri soldati compiono rivenditori privati e vivandieri autorizzati al fronte.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda fare comunicazioni sul collocamento a riposo del colonnello Leggi, comandante il distretto militare di Pesaro.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se non intendano prendere urgenti provvedimenti per il personale delle tramvie, richiamato sotto le armi, onde permettere la continuazione dell'esercizio delle medesime da parte dell'industria privata che, con la imminente chiamata dei riformati, minaccia di cessare.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda provvedere ad una più rigorosa e costante sorveglianza delle case di salute private, a garanzia della salute morale e materiale dei ricoverati nelle medesime.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se non ritengano irrisorio e iniquo l'assegno di una pensione di lire 2 annue al lordo di ricchezza mobile a favore di Morando Pietro da Ceva per la morte in guerra del figlio Giuseppe, liquidata in così ridicola misura perchè il Morando, manovale delle ferrovie a riposo, percepisce già sul bilancio dello Stato una pensione di lire 628 annue e quindi, a norma dell'articolo 15 del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 497, ha diritto solo alla differenza tra la pensione privilegiata di guerra che è di lire 630 e quella da lui già goduta, il che fa appunto le lire 2 già ricordate; e se non credano di dover proporre l'abolizione di tale articolo che, come è applicato, esclude dal diritto alla pensione di guerra tutte le famiglie il cui capo sia già pensionato pubblico, anche se provvisto di pensione di fame come il Morando, e se non credano che, dati i criterii ora esposti, debbano in tal senso e con tale direttiva modificarsi e rinnovarsi tutte le leggi sulle pensioni di guerra.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva la censura nei giornali di Bologna della

notizia riguardante una riunione di magistrati, con intervento e adesioni di capi di Corte, di Consigli dell'ordine, di senatori e deputati, indetta allo scopo di caldeggiare le riforme giudiziarie.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come giustifichi l'internamento a Campobasso del ragioniere Luigi Selloi di Codigoro Ferrarese.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se riconoscendo gli inconvenienti, che si verificano da un autonomo svolgimento di propaganda della marina, non creda di unificare anche questa, affidandola al ministro Scialoja, che ha la responsabilità politica di tutta l'opera di propaganda, sia per le gloriose gesta dell'esercito, che dell'armata.

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per conoscere se intendano dare comunicazione dei criteri, con i quali si procederà alla ripartizione delle 120 mila esonerazioni agricole, fra le varie provincie d'Italia, e sulla necessità assoluta ed urgente, che ne sia assegnato alla provincia di Catanzaro un adeguato numero, e non inferiore a 4 mila, strettamente necessario, e appena sufficiente, ai bisogni di questa provincia, essenzialmente ed esclusivamente agricola.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente che, nell'imminenza del raccolto delle castagne e perchè non sia compromesso per difetto di mano d'opera, venga concessa la licenza agraria: ai proprietari di castaneti in servizio sotto le armi; ai militari che, pur non essendo proprietari, sono adatti alla confezione delle castagne secche.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro, per conoscere le loro intenzioni sulla necessità di provvedere ad un conve-

niente assegno pel caro viveri alla benemerita e modesta classe degli ufficiali giudiziari:

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere: se intende dare comunicazioni sulle regioni d'Italia dove il Consorzio granario provinciale sia in grado di fornire i mangimi per l'ingrassamento dei suini, come è detto all'articolo 3° dell'ordinanza che vieta l'esportazione dei suini da provincia a provincia e perchè, ove il rifornimento di tali mangimi non provveda il Commissariato, abbia voluto creare delle illusioni negli agricoltori e di conseguenza nuove difficoltà ai Consorzi granari provinciali.

« Frisoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere affinché, in occasione delle prossime semine, le licenze agricole siano accordate nella maggiore proporzione possibile ed in tempo utile perchè prima della seminazione si possano compiere i necessari lavori preparatori.

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come giustifichi la soppressione del convalescenziario militare di Taormina, per la quale furono adottate inoltre, ragioni contrarie a verità perchè smentite dall'operato stesso del ministro.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come giustifichi il ritardo delle nomine ai posti vacanti nei gradi superiori del ruolo organico delle dogane e le conseguenti promozioni di classe.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina, per sapere quali criteri li abbiano consigliati a consentire che tre sommergibili costruiti dalla Ditta Fiat Muggiano, sieno consegnati al Governo Spagnolo.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere con quali vedute il Governo lascia in tanta deficienza di mezzi e di sapienza la difesa dello stretto di Messina e delle acque vicine.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario dei consumi, per sapere se, nello stabilire la razione giornaliera di pane da assegnarsi al consumo di ciascuna persona, non creda necessario e doveroso tener conto delle condizioni speciali in cui si trovano i contadini e gli operai addetti ai lavori più faticosi, che traggono il loro principale e spesso unico alimento dal pane, ed assegnare perciò ad essi una razione maggiore.

« Canevari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giudichi l'operato della locale censura la quale, mentre non lasciò pubblicare nessun accenno agli avvenimenti di Torino, sopprimendo buona parte del resoconto del Consiglio comunale e persino i discorsi del sindaco e di un ex-ministro e la deliberazione dello stesso Consiglio comunale, in maggioranza conservatore, sul problema del pane, permise ripetutamente ad un giornale interventista di lanciare l'accusa di « assoldati dal nemico... », « dal nemico quasi certamente comprati » ad una larga parte della cittadinanza torinese, con evidente malafede, con ingiusto discredito del nostro paese, con grave pericolo di reazione da parte di quelli che si videro esposti, senza difesa, alla calunniosa e vilissima accusa.

« Casalini Giulio, De Giovanni, Morgari, Sciorati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non credano che ai militari di classe anziana o dichiarati inidonei alle fatiche di guerra, i quali abbiano la direzione di case commerciali di una certa entità, e di vecchia data, debba essere esteso l'esonero, quale è concesso ai proprietari rurali per l'amministrazione e la gestione dei loro fondi; e ciò specie in vista della nuova revisione dei riformati.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è vero che si intenda di concedere alla Società Breda di Milano il permesso di requisire fieno in Valle di Aosta.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano di provvedere alla modificazione dell'articolo 2 del decreto 12 novembre 1916, n. 1598, nel senso che la pensione di guerra assegnata alle vedove con prole sia aumentata in misura meno irrisoria dell'attuale e per ciascuno dei figli che non abbiano raggiunto i 18 anni, qualunque sia il numero di essi.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda necessario, nello interesse militare, politico, economico e sociale della nazione in genere e della Sicilia in ispecie, provvedere efficacemente alla sicurezza del servizio dei *ferry-boats* tra Messina-Reggio Calabria-Villa San Giovanni.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali indagini siano state eseguite ed ordinate sulla gestione del Civico Ospedale di Palermo, fatta oggetto di gravissime pubbliche accuse particolarmente notificate anche alle autorità locali ed al ministro stesso, per sapere inoltre quali risultanze abbiano dato le supposte indagini, e quali provvedimenti abbia eventualmente adottati od intenda adottare il ministro.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possano dare sui motivi che hanno indotto il Regio provveditore agli studi di Pavia a richiedere, e il Governo a concedere, l'esonero al signor Sala Felice, maestro di terza elementare del comune di Cassolnovo (Pavia).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come giustifichi la concessione dell'esonero al signor Dante De Angeli di Pietro, cartoliere tipografo di Abbiategrasso.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se creda confacente allo spirito democratico della organizzazione militare italiana il metodo di far dipendere la nomina ad ufficiale di cittadini idonei da istruttorie secrete e da accuse non contestate ovvero dalla condotta morale dei padri.

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, pur nell'assenza di qualsiasi provvedimento arbitrario per la tutela della equità, debba ritenere categoricamente sospeso in questo momento il diritto di sciopero; e altrimenti come possa giustificare il procedimento dell'autorità di Bologna la quale, in una pacifica agitazione di lavoratori della mensa, ha proceduto all'arresto di scioperanti minacciandone il rimpatrio.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, nell'imminenza della stagione propizia alle mareggiate sulle coste adiacenti alla foce del Po, intenda di affrettare la costruzione della diga di difesa dell'abitato di Magnavacca (Ferrara), diga deliberata e progettata l'anno scorso in seguito alla rovina di alcune case abbattute dalle onde, e non cominciata tuttora.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti abbiano assunto per assicurarsi che l'avviato abbattimento di alberi nel bosco della Mesola possa continuare senza una completa distruzione di quell'insigne monumento della natura, dell'arte e della storia ferrarese.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere come giustifichi la recente nomina del pretore urbano di Bologna in persona del giudice Antonio Biagioli, non proposto dai capi della Corte, di mille cento posti meno anziano di altro concorrente degnissimo, con evidente offesa ad ogni principio di giustizia.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se le vessazioni usate ai socialisti della Liguria di Levante col divieto ad essi intimato di riunirsi pacificamente a privato convegno in Chiavari il 9 corrente settembre, coll'arbitrario loro arresto, coi pedinamenti ridicoli e provocatori, e coll'abusata ostentazione di vigilanza speciale ai socialisti esonerati, a scopo manifesto d'intimidazione politica, possano considerarsi anticipazioni di quella libertà che la guerra attuale largamente promette.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli esteri, per sapere fino a quando sul sacro suolo di Roma, le tombe di Shelley e di Keats dovranno rimanere in custodia dei tedeschi.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo provvedere affinché, nei tribunali militari di qualunque specie, situati in città dichiarate piazzeforti, come Brindisi, Taranto, Messina, ecc., sia ammessa la difesa borghese, tenuto presente che tali difese è ammessa innanzi ai tribunali di guerra marittimi, anche nelle stesse piazzeforti, salvo le eccezioni che può imporre il comandante per le cause attinenti alla sicurezza dello Stato, e riuscendo inesplicabile che, ciò che, nello stesso sito, è permesso in mare, non sia permesso in terra.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come si spieghi il mancato aumento dei tribunali militari territoriali, quando il loro numero ristretto e l'aumentata competenza, oltre ai danni non lievi che cagionano all'erario, agli imputati, alle loro famiglie e all'ordine degli avvocati, prolungano inevitabilmente il periodo istruttorio con una conseguente immobilizzazione di non poche migliaia di soldati per carcerazione preventiva.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali informazioni possano dare sui fatti per i quali l'assegnazione e l'apporto di grano dalle provincie finitime alla provincia di Milano pel mese di settembre siano stati di tanto

inferiori alle aspettative; e per sapere se il Governo sia in grado di garantire per i mesi successivi che tale assegnazione ed apporto si effettuino con assoluta sicurezza nella proporzione, calcolata e proposta dal Consorzio granario milanese, di almeno una metà del fabbisogno ordinario della provincia, proporzione strettamente indispensabile ad assicurare la sufficienza delle risorse granarie locali per le prossime stagioni invernale e primaverile.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se dalla sistematica castrazione censoria, con cui lo Stato organizza l'ignoranza e l'inganno del Paese sulle proprie reali condizioni e sui problemi che più interessano la sua vita e il suo avvenire, non creda di eccettuare le notizie e le discussioni sugli approvvigionamenti, affinché quanti hanno dovere di azione nella delicata materia possano con sufficienti informazioni compiere il loro ufficio e assumere le relative responsabilità.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se e quali chiarimenti possano dare sui dolorosi fatti accaduti a Torino, e quali provvedimenti sieno stati adottati per impedire che si ripetano.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, se riconosca l'opportunità di far luogo a collocamenti a riposo di funzionari d'ordine dell'Amministrazione centrale della guerra, che non hanno ancora raggiunto il limite del sessantacinquesimo anno di età, per procedere poi alla loro riammissione in servizio come avventizi nonostante il recente e giustificato divieto di ulteriori ammissioni di tale personale.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali criteri lo hanno ispirato nel concedere la proroga di dieci anni alla Società delle tramvie provinciali (Napoli); e sulle ragioni per le quali egli non ha nemmeno creduto d'interrogare i comuni interessati.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda conveniente di disporre che sia proibita la esportazione delle doghe, consentendo quella dei fusti vuoti per non danneggiare oltre una industria che fiorisce in Sicilia e che dà lavoro a migliaia di provetti operai.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non creda equo ed opportuno promuovere o largamente sovvenzionare la costruzione di case economiche nel comune di Castellammare di Stabia, come si praticò per altre città sedi di arsenali.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere - se di fronte allo sfruttamento notorio e crescente risolvendosi a solo ed esclusivo profitto di privati della proprietà demaniale di Montecatini, con nocumento evidente dei diritti dell'Erario e di quelli della popolazione di quella regione che si vedono ognora manomessi dalle limitazioni eccessive alle cure gratuite dalle tradizioni secolari loro derivate - non creda di dover assecondare il recente voto di quella Amministrazione municipale tendente al riscatto per parte dello Stato ed all'assunzione - come per Salsomaggiore fu fatto - di tutta l'azienda termale esistente in quel territorio.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali informazioni possa dare sul fatto che la regione abruzzese non è stata compresa fra quelle considerate in condizione di eccezionale difficoltà per la coltivazione di cereali e leguminose, agli effetti della concessione di un maggior beneficio di credito agrario, mentre a causa del disastro tellurico, dell'attuale deficienza di mano d'opera e delle speciali condizioni della proprietà, meriterebbe sussidio forse anche maggiore delle altre regioni.

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, come spieghi la insufficienza degli esoneri agricoli e la loro ingiusta ripartizione regionale.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se nell'avanzamento degli ufficiali d'amministrazione non creda giusto incominciare le promozioni da quelli che trovansi in zona di guerra e nelle condizioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 1652 del 20 novembre 1916.

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua notizia e come giudica la insistente circolazione di notizie allarmanti e chiaramente tendenziose, come quella, diffusa anche dalla *Agenzia Stefani*, di un inventato rifiuto dei lavoratori del porto di Civitavecchia a scaricare un piroscampo di grano, e come quella, non meno fantastica e non meno diffusa nei circoli giornalistici, di un supposto sciopero ferroviario.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda necessario che siano sollecitamente impartite istruzioni sulla portata dell'articolo 7 della circolare 552 *Giornale Militare*, concernente l'esonerazione per conduzione familiare che non può applicarsi esclusivamente ai contadini, ma anche ai piccoli proprietari coltivatori diretti.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè si vieti agli ufficiali di armi non combattenti che sieno desiderosi di combattere, di entrare nel corpo di aviazione quali piloti aviatori.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se creda conforme non solo ai doveri dell'alleanza, ma alle semplici convenienze internazionali che - in pieno regime di censura e di stato di guerra - la stampa clericale, conservatrice e nazionalista, insulti il regime repubblicano russo, ne vituperi gli uomini rappresentativi e rivestiti di cariche pubbliche, incoraggi, esaltandoli, i tentativi faziosi dei generali, ed auspichi il trionfo della controrivoluzione.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come giustifichi i criteri in base ai quali ufficiali di amministrazione, inabili per gravi malattie, non possano essere più utilmente impiegati che a Roma, in qualche Ministero a rivedere i conti della guerra Libica, nei loro uffici di segretari comunali di comuni rurali, pei quali non si riesce a trovare alcuno che possa sostituirli.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per conoscere se si sia provveduto a raccogliere informazioni e denunce, anche degli interessati, sui beni immobili e mobili abbandonati dagli italiani già residenti in paesi nemici o comunque teatro di operazioni di guerra.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo riguardo ai legittimi interessi delle popolazioni una più estesa applicazione delle disposizioni che consentono il trasferimento da un deposito all'altro dei militari inabili nel senso che il trasferimento sia fatto per il deposito prossimo al distretto d'origine.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se l'annunziato accertamento dei militari, a seconda che siano o non siano stati ancora al fronte, prelude al provvedimento più volte invocato di esonerare dai servizi di prima linea i superstiti di due anni di guerra.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno e conforme a giustizia - dato che gran parte degli interessati si trovi sotto le armi - di prorogare convenientemente il termine di cui all'articolo 1 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, concernente le derivazioni di acque pubbliche.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come giustifichi la sospensione dell'applicazione del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915,

n. 1293, concernente la nomina ad effettivi degli ufficiali subalterni di complemento, creando ingiustificate disparità di trattamento.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e munizioni e delle finanze, per conoscere come il Governo giustifichi, in omaggio al più volte vantato fronte unico economico fra gli alleati, il decreto che vieta la circolazione delle automobili anche quando esse servano per ragioni di manifesta utilità pubblica o professionale (medici, agricoltori, industriali, ecc.), mentre nei paesi alleati l'uso dei veicoli a trazione meccanica è ancora concesso su larghissima scala; per sapere quali ragioni abbiano determinato l'improvviso passaggio da un'eccessiva larghezza nella concessione della benzina al presente divieto assoluto: infine per sentire se, tenendo fermo il decreto sovraccennato, il Governo non riconosca corrispondere ad un senso d'equità il rimborso della tassa sulle automobili, in proporzione al periodo seguente al decreto.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se - coerentemente all'appello rivolto di recente ai provveditori agli studi ed agli ispettori scolastici - non creda opportuno e necessario riprendere con urgenza le pratiche iniziate ed interrotte circa l'esonerazione dal servizio militare dei Regi ispettori scolastici circondariali, di qualunque classe e categoria, specie se inabili alle fatiche di guerra.

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se non creda indispensabile ed urgente equiparare per il grano il prezzo di calmiera a quello pagato dalle Commissioni di requisizione, eliminando una differenza che non sembra rispondente ad alcuna utilità pratica, mentre è fonte inesauribile di incertezze, di dissidii e di malcontento, specialmente nei riguardi dei braccianti.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se pel buon nome del Parlamento italiano non abbia creduto dovere di appurare la sussistenza

della pubblica affermazione fatta dal deputato francese Thurmel di aver avuto rapporti per un illecito contratto di buoi con un parlamentare italiano - e se nel caso di una deplorabile eventualità affermativa non si sia ravvisata la necessità di provvedimenti amministrativi, di polizia o giudiziari.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non ritengano necessario che venga garantito l'invio del pane e degli indumenti ai prigionieri italiani di guerra in Austria, con il concorso dello Stato per le famiglie bisognose.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra e il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, per sapere quali notizie possa dare sulle recenti rivelazioni circa le condizioni dei nostri prigionieri in Austria-Ungheria, e sulle misure da adottare affinché, malgrado la introduzione della tessera, sia assicurato agli stessi in modo uniforme e continuativo l'approvvigionamento del pane.

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le sue intenzioni sulla opportunità che le classi anziane, le quali già da tempo si trovano in prima linea, vengano avvicinate con altre classi meno anziane.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le sue intenzioni sulla necessità che vengano riorganizzati i Comitati locali di assistenza alle famiglie dei richiamati con un congruo finanziamento, onde possano svolgere un'azione più intensa e più utile.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giustifichi il fatto che mentre la censura non permise ai giornali italiani nessun cenno sui fatti di Torino, fu lasciato vendere liberamente un giornale francese, il *Petit Journal*, con un esteso resoconto dei fatti stessi.

« Corniani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se non credano aumentare il personale delle Commissioni in Capitanata perchè possa avvenire in modo più spedito il trasporto dei cereali e delle biade da quella provincia nella limitrofa di Bari.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della guerra e della marina, per conoscere se non credano giusto estendere alle famiglie dei cittadini mandati in osservazione per effetto dell'attuale visita dei riformati, e per la durata di tale osservazione, il sussidio che si corrisponde alle famiglie dei soldati sotto le armi.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se, in vista del necessario incremento della navigazione dei velieri, la maggior parte dei quali risulta ferma nei porti in disarmo a causa della deficienza del personale non credano opportuno ed urgente sollecitare disposizioni dal Comando Supremo tendenti ad estendere il diritto all'esonero anche a quei militari, già iscritti alla regia marina ed attualmente in zona di guerra, ma non in zona di combattimento.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non crede urgente e indeclinabile riparare alla deficienza degli spezzati, sia col rifornirne le tesorerie e provvedendo a reprimere l'incetta, sia coll'emettere o autorizzare l'emissione di biglietti di piccolo taglio, senza di che continuerà e si aggraverà il deplorabilissimo incaglio nelle piccole contrattazioni che rende più difficile la vita in tempi già abbastanza difficili e procura malcontenti e ostilità che è prudenza politica evitare.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come giustifichi il fatto che non siano ancora avvenuti gli esperimenti già predisposti di un importante ed apprezzato apparecchio ideato da un capo tecnico delle ferrovie, il quale, ri-

chiesto dalla marina all'Amministrazione ferroviaria fino dal 21 agosto prossimo passato, non è stato a tutto oggi concesso.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda dare informazioni sulle ragioni che lo indussero a sfrattare alcune famiglie dalle isole di Lipari.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sui criteri per cui è stato fatto divieto ai corrispondenti di guerra di dare alla pubblicità i nomi dei protagonisti degli eroici episodi che leggono quotidianamente sui maggiori giornali e che valgono da soli ad illustrare ed remmortallare il nome italiano.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di agricoltura e della guerra, per sapere se non credano opportuno sospendere l'esecuzione del decreto che chiama a nuova visita i riformati 1874-1899, rinviando la revisione dei riformati stessi alla fine del periodo delle semine e ciò in considerazione del turbamento che le pratiche ad esso decreto inerenti (indipendentemente dalla ulteriore chiamata alle armi) arrecano a tutta l'economia civile, e segnatamente ai lavori di ricovero dei raccolti, e di semina.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'industria, commercio e lavoro, per sapere se possa dar notizia intorno ai criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nelle recenti designazioni a due posti vacanti di capo-sezione.

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di agricoltura e dei lavori pubblici e dell'interno per conoscere se essi intendano di attuare urgenti provvedimenti efficaci per impedire il gravissimo danno che deriverebbe alla agricoltura e all'economia nazionale dal fatto, già annunziato da Consorzi di bonifica, di dovere sospendere, per deficienza di combustibile e di altri aiuti, l'esercizio del macchinario idrovoce nella prossima stagione invernale.

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere come giustifichi il fatto che mentre si provvede alle licenze per gli agricoltori, si trascurano le licenze per i pescatori.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quali provvedimenti intenda attuare, per eliminare l'ingiusta disparità di trattamento che il ripristino delle abrogate disposizioni dell'articolo 19 sulla legge d'avanzamento, ha creato a molti ufficiali della riserva, in confronto di quelli che beneficiarono, per la promozione, delle disposizioni contenute nella circolare, n. 24593, del 4 dicembre 1915, che dovevano aver valore per tutta la durata della guerra.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti abbia adottato, od intenda adottare il Governo per ovviare all'attuale grave crisi dei trasporti per la quale è reso difficilissimo, ed in alcuni casi addirittura impossibile, l'approvvigionamento del carbone vegetale e delle legne da ardere.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se possa dare informazioni sull'azione svolta in Italia da Bolo Pascià e dai suoi complici.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua notizia che taluni prigionieri di guerra, addetti in Italia ai lavori agrari, fanno tra i contadini propaganda contro la resistenza interna; e per sapere quali provvedimenti intenda assumere a questo riguardo.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non ritengano necessario di modificare tutta la procedura per la concessione delle licenze agrarie, per gli esonerati ai direttori di aziende agricole, ecc., allo scopo di rendere più sollecita e più intensa la collaborazione dei militari alle colture indispensabili.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se possa dar notizie sul funzionamento della direzione del corpo aeronautico di Torino.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per avere informazioni sulla costituzione del Corpo aeronautico in arma speciale, già annunciata al Parlamento.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se possa dare informazioni sulla produzione attuale dei velivoli e dirigibili e su quella avvenire.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni e della marina, per sapere se intendano intensificare ancora maggiormente la guerra alle stazioni dei sottomarini nemici nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quanto altro tempo ancora dovrà durare lo strazio del disservizio telefonico in Roma.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere se nei paesi a piccola proprietà nei quali è ormai esaurita la riserva di bestiame e non si trovano nelle stalle che gli animali strettamente necessari ai lavori agricoli, sì che ogni nuova requisizione porta ad un reale sborso e pagamento di danaro da parte del piccolo proprietario ad un negoziante che si sostituisce a lui nell'obbligo di consegnare carne pur di ricevere la differenza tra il prezzo di requisizione e quello di mercato, non credano opportuno o di cambiare sistema di requisizione, o di ripartire in modo più equo fra i diversi contribuenti il nuovo onere, o comunque tenere presente, nello studio dei futuri provvedimenti fiscali, questo nuovo tributo non indifferente, reale e diretto che è già pagato, sia pure non regolarmente, da una categoria di piccoli contribuenti.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, per economia di carta e stampati, per risparmio di lavoro di funzionari e rappresentanti, e soprattutto per evitare il nascere di molte illusioni che sono poi seguite da disillusioni, rancori, proteste ed imprecazioni, non ritengano conveniente, invece di provocare la presentazione e le raccomandazioni di migliaia e migliaia di domande di esoneri e licenze agricole delle quali solo una piccola parte finisce coll'essere accolta, provvedere ai bisogni dell'agricoltura concedendo per turno licenze di 30, 40 giorni a tutti i militari di determinate classi provenienti da comuni rurali.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che gli acquisti di materiale bellico negli Stati Uniti d'America per conto del nostro Governo ed a mezzo della Commissione militare, colà appositamente inviata, siano stati fatti servendosi di persona di nazionalità nemica con grave danno del nostro paese.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per sapere se non intendano presentare al Parlamento la relazione della nostra Missione militare, presieduta dal Principe di Udine, negli Stati Uniti d'America.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando intenda sia revocato l'esonero concesso, contro il parere delle autorità militari locali di Milano, al sergente Arnaldo Gussi, già noto commissario in carni congelate, e poi improvviso fattore, colla guerra, di società di aviazione e proiettili.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda del caso di far istituire per ogni Ministero una Commissione mista di funzionari superiori e di cittadini estranei all'Amministrazione, padri di famiglia, aventi figli in servizio militare, per rivedere la posizione di tutti i funzionari dispensati od esonerati dal servizio mili-

tare stesso, col mandato di presentare eventuali proposte sia in ordine alle disposizioni vigenti in materia di dispensa e di esonero, sia intorno agli abusi che si fossero verificati nella applicazione delle disposizioni medesime.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui provvedimenti presi in ordine alle emergenze della memoria stampata e presentata al Regio tribunale militare di Roma in difesa del commendatore Giuseppe Ambrogetti, imputato di alto tradimento, così per quanto riguarda tali Grassi Giuseppe e Celletto Antonio, ivi nettamente accusati dello stesso reato, come per ciò che riflette il Credito Centrale del Lazio pel quale si impone una inchiesta giudiziaria sul movimento di fondi che ivi pare concentrassero nemici del paese.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le intenzioni del Governo, in armonia con quelle del paese, circa le rivendicazioni per ragioni storiche e per motivi di pubblica utilità di talune proprietà in Italia intestate nelle provincie di Roma, di Lucca, di Padova ed altre, all'imperatore di Germania e a Casa d'Austria.

« Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno, per conoscere quali istruzioni furono date ai prefetti del Regno circa la costituzione e le funzioni delle Commissioni provinciali di agricoltura, risultando che in varie provincie furono esclusi i delegati dei lavoratori organizzati, mentre fu data la maggiore rappresentanza alla proprietà terriera.

« Dugoni, Treves, Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per meglio disciplinare il funzionamento degli uffici d'annona specie in rapporto al loro funzionamento attraverso del quale gli speculatori hanno trovato modo di arricchire a colpo sicuro. Se siano disposti a definire con norme categoriche i poteri delle autorità e delle Commissioni così in ordine alla requisizione (quella degli oli si è risolta in un disastro per i pro-

duttori di Puglia) che agli scambi tra provincia e provincia, paese e paese. E quali assicurazioni possono dare sul contingentamento del grano in provincia di Bari, colpita dalla scarsità del passato raccolto.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se hanno notizia di ritardi frapposti alla concessione del credito agrario; della deficienza delle macchine aratrici, giunte in numero limitato a Foggia; dell'inesplicabile ritardo nella consegna delle sementi; nel pagamento dei generi requisiti; della esiguità delle licenze agricole (per la provincia di Bari se ne sono assegnate 1,900 appena!); della scarsità assoluta della mano d'opera (non essendo stati concessi in moltissimi paesi nè prigionieri, nè territoriali); dell'abbandono (anche a causa della mancata riforma dei patti agrari) di vaste zone di terreno (in Capitanata si prevede resteranno circa ventimila ettari incolti). E quali provvedimenti di urgenza intendano adottare perchè gli interessati possano sfuggire alla requisizione delle terre abbandonate che, nelle condizioni fatte all'agricoltura, suonerebbe, se accompagnata da condanne pecuniarie, non altro che spoliamento.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere le ragioni per le quali venne limitata solo ad alcune fortunate pubblicazioni la cessione della carta per riviste a condizioni di favore.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulle sue intenzioni intorno ai provvedimenti per la magistratura ed intorno all'epoca in cui li presenterà all'esame del Parlamento.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per calmare la giusta indignazione della classe magistrale di Napoli, per l'invio in uno dei più noti ed antichi licei della città, di un preside notoriamente censurato.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se possa dare informazioni sui criteri che hanno guidato gli insegnanti di taluni istituti di istruzione, specialmente della capitale, i quali invece di usare l'indulgenza opportuna in momenti come l'attuale, hanno mostrato rigore maggiore del consueto negli esami, suscitando le giuste proteste e il vivo malcontento dei genitori degli alunni.

« Guglielmi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla persistente mancanza del sale, non ostante gli affidamenti avuti che si sarebbe provveduto.

Dal deposito di Catanzaro Marina s'è telegrafato ai sindaci di avvisare i venditori, a non andare per fare i periodici prelevamenti, perchè i magazzini sono sforniti.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali provvedimenti abbiano dato per facilitare la consegna agli agricoltori, delle disponibilità dei perfosfati, assegnate dalla Unione delle fabbriche dei concimi, alle istituzioni agrarie e destinate alle concimazioni autunnali del grano.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la tutela e buona conservazione delle opere d'arte recuperate in Messina dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, e provvisoriamente depositate in un vecchio edificio abbandonato e mal coperto — ove i dipinti pregevoli e numerosi a lungo andare sono esposti a sicuro deperimento.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere da quali criteri è stato guidato nella ripartizione per provincie del numero degli esoneri e delle licenze agricole, assegnando una dotazione irrisoria alle provincie essenzialmente agricole; per conoscere altresì per quali ragioni con norme e disposizioni interne impartite alle Commissioni provinciali viene limitato l'accoglimento delle domande inoltrate in base della circolare del settembre scorso.

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per qual motivo non è ancora iniziata l'edizione delle opere di Francesco Petrarca, ordinata dalla legge del 1904 nella ricorrenza del sesto centenario dalla nascita del grande aretino, precursore dei futuri destini d'Italia.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se, non pubblicata con lodevole riguardo alle buone norme costituzionali per decreto-legge, non creda opportuno presentare senza ritardo al Parlamento la riforma, già studiata e concretata, della magistratura.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chied d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non reputi congeniente, in questo periodo di tanta alta e gloriosa importanza per i destini d'Italia, provvedere per legge a degne onoranze nel prossimo centenario della sua morte, a Dante Alighieri, eccelso simbolo del genio latino, della maestà della patria.

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intenda provvedere all'approvvigionamento della provincia di Reggio Calabria, dove la popolazione, e specie quella dei comuni montani, difetta dei generi più necessari alla vita, e spesso anche del pane quotidiano.

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se, in considerazione del disagio in cui si trovano i magistrati e i funzionari di cancelleria, e di cui si ebbero recentemente graei manifestazioni, non ritenga opportuno di provvedere per l'immediata riforma dell'ordinamento giudiziario, con miglioramenti economici per tutti i funzionari, in misura proporzionata all'aumentato costo della vita, e sulla base della soppressione degli uffici inutili, reclamata unanimemente dall'opinione pubblica.

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari ed il commissario generale ai consumi e approvvigionamenti, per sapere se non creda di dover intervenire per porre un freno alle esorbitanze di molti ristoranti delle stazioni i quali esercitano una vera pirateria in danno dei viaggiatori.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se possa comunicare le ragioni che lo hanno indotto a spedire il 15 e 19 gennaio 1917, due telegrammi al prefetto di Modena per sollecitarlo ad emettere, entro il mese di gennaio, a favore di una ditta privata, il decreto di concessione di derivazione di acque dai torrenti Dragone e Dolo, mentre l'articolo 3 della legge 10 agosto 1884 — ancora in vigore nel gennaio — riserva all'esclusiva competenza dei prefetti tale concessione; e per sapere se ritenga valido il decreto medesimo.

« Agnini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come in base alla circolare n. 74, pubblicata nel *Giornale Militare*, dispensa 6ª, sia fatto obbligo agli ufficiali e militari di truppa impiegati dello Stato e che abbiano avuto più di due mesi di licenza di convalescenza, di riprendere servizio a seconda del giudizio medico dell'amministrazione civile; la qual cosa crea un inconcepibile contrasto tra i militari impiegati che abbiano avuto due mesi di convalescenza e quelli che ne abbiano avuto un periodo minore; crea inoltre la possibilità di giudizi diversi tra l'autorità medica militare e quella civile; e comunque rappresenta spesso un nonsenso, perchè la convalescenza militare è subordinata a condizioni di salute, per le quali non sia possibile il lavoro d'ufficio nell'amministrazione civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere a che punto si trova il progetto annunciato per « una riforma amministrativa del Ministero delle poste e dei telegrafi » che, già studiato e vagliato dalle due maggiori organizzazioni di classe postelegrafonica, è vivamente e giustamente atteso nella

sua esecuzione, per l'interesse armonico della Amministrazione dello Stato e della benemerita classe dei postelegrafonici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a concedere a trattativa privata a una impresa locale l'appalto di carico e scarico dei piroscafi ancorati nel porto di Brindisi, e per sapere altresì perchè detta impresa sia stata preferita alla Cooperativa fra stivatori ed affini di quel porto, la quale, malgrado offrisse condizioni più vantaggiose, si è vista così privata del lavoro necessario al sostentamento di circa 150 famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè, mentre giustamente tanti distintivi vennero adottati nell'esercito, non si è mai pensato a darne uno ai volontari di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè tutti coloro i quali per gli uffici ricoperti, o perchè dichiarati necessari ed insostituibili sono dispensati dalla chiamata alle armi, non vengono obbligati, al pari degli esonerati, a portare un distintivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè agli ufficiali di qualsiasi grado, della riserva, in congedo, a disposizione, ecc., nonchè ai militari di truppa ed ufficiali in licenza di convalescenza, cioè a quei cittadini militari che non sono sotto le armi e non vestono l'uniforme unicamente per disposizione del Ministero, non si prescrive l'obbligo di portare un distintivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che in Lucerna il rappresentante di un'Opera di assistenza per gli emigrati, largamente sussidiata dal Fondo per l'emigrazione e avente un suo delegato iscritto

fra il personale della Regia Legazione a Berna, abbia organizzato un pellegrinaggio di italiani poveri a San Nicolaus Flue per invocare la pace, fatto che è stato abilmente commentato e sfruttato all'estero dai nostri nemici. In caso affermativo, quali passi intenda fare per impedire tale condotta da parte di dipendenti da un'Opera sussidiata dal Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo e doveroso di procedere senza ulteriori ritardi alle promozioni dei colonnelli e maggiori generali in congedo già iscritti nel quadro di avanzamento, tenuto conto che gli ufficiali appartenenti a queste categorie sono gli unici che non abbiano avvantaggiato del generale acceleramento delle carriere, e che fra di essi ve ne sono parecchi che erano rivestiti dell'attuale grado quali ufficiali in servizio attivo permanente ancor prima della mobilitazione generale dell'esercito e che parecchi fra essi non lasciarono il servizio attivo per inidoneità professionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda di dover disporre che nei Ministeri non siano concesse precedenza né udienze per Commissioni o funzionari o privati nelle ore in cui devono esser ricevuti i deputati e senatori affinché resti integro in questi il diritto di poter esplicitamente il controllo parlamentare sull'opera ministeriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda che sia una pretesa inutile quella dei comandi militari, i quali per concedere una breve licenza ai militari nella morte di qualche loro congiunto, rimandano indietro i certificati dei sindaci attestanti la morte, per essere visti dai reali carabinieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miccichè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto un più frequente e meto-

dico avvicendamento fra trincea e ospedale per i medici di battaglione o di batteria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il sottoprefetto di S. Miniato si rifiuta di rilasciare il passaporto per l'interno all'operaio Bondi Ricciotti di Giuseppe, il quale è già occupato e stabilito a Voghera, e ciò contrariamente al parere del sindaco e del delegato di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come possa essere stato ascritto alla terza categoria il soldato di leva del distretto militare di Venezia Kellner Gino, fu Arturo Salomone e di Kellner Nicolina, della classe 1890, essendo egli secondogenito di madre vedova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se approvi che gli agenti delle imposte dirette usino criteri diversi nella valutazione dei soprappiù di guerra per cui per la medesima voce la provincia di Messina è tassata molto più delle altre finitime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, per conoscere con quali provvedimenti intendano tutelare, specialmente in riguardo ai vini ed agli agrumi, la produzione della Sicilia minacciata da crisi per deficienza di trasporti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se — in tanto abuso di legislazione luogotenenziale — non credano venuto il momento di provvedere all'abolizione dell'odiosa misura per cui la condanna di morte contro un militare debba affiggersi alla porta del domicilio del condannato; ciò che, lungi dall'avere

significato di esemplarità, provoca soltanto sdegno e pietà per la famiglia di lui, così crudelmente offesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, dell'interno, e delle armi e munizioni, per sapere se nella concessione in corso per cui la Società ligure-toscana deriverà l'acqua della Turrite di Gallicano, si sia tenuto conto dei diritti della popolazione, dei vitali interessi dell'agricoltura, delle esigenze dell'igiene, e precisamente del decreto ducale che garantisce al comune di Gallicano 500 litri d'acqua della Turrite per irrigazione.

« Interrogano infine per sapere se e come resulti che il parere del Genio civile, su cui ha fondato il suo giudizio il Consiglio superiore delle acque, sia stato preceduto, dagli accertamenti diretti che la gravità della questione esigeva. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Mancini, Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come intenda provvedere per impedire la sperequazione nascente agli effetti della tassazione dei sopraprofiti di guerra sul commercio del vino fra le provincie di Catania e di Messina, dal fatto che a Riposto (provincia di Catania) il profitto è stato accertato sulla base media utile netta di lire 1.35 per quintale, mentre ai grossisti di Messina l'accertamento è stato fatto sulla base di lire 7 al quintale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda ordinare una maggiore sollecitudine nell'evasione delle pratiche relative all'accertamento del diritto di riforma e di pensione dei feriti in guerra, a che si evitino casi come quello del caporale Ambrogio Tralatti (classe 1894 del 35° reggimento fanteria), riformato fin dal 12 luglio 1916 per ferita togliente l'uso del braccio sinistro, e che aspetta ancora l'invio dall'ospedale principale militare di Bologna dei moduli 41. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda di ordinare la concessione di un anticipo sulla pensione e di sollecitare l'assegno della medesima a Carlo Dagrada fu Giuseppe, che da cinque mesi attende nella più squalida miseria, ed ebbe due figli uccisi in guerra.

« La domanda di pensione venne inoltrata il 9 febbraio 1917, coi numeri 3 e 4 di protocollo, dal comune di Belgioioso e ulteriori informazioni vennero fornite il 18 giugno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di estendere anche ai medi e piccoli proprietari che coltivano direttamente le loro terre, inabili alle fatiche di guerra, ovvero appartenenti alle classi anziane, le licenze agricole, massime nei mesi vegneti della vendemmia o della semina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa i criteri seguiti dall'autorità militare in un recente scambio di ufficiali medici prigionieri a Maltausen (esclusi quelli ammalati), nel quale non si tenne alcun conto della graduatoria stabilita fra essi, con deliberazione unanime presa fino dal gennaio 1917, colla quale venivano stabiliti i maggiori diritti a rimpatriare:

- 1° ai più anziani di prigionia;
- 2° ai padri di figli;
- 3° agli ammogliati;
- 4° ai più anziani di età e di laurea.

« Chiede inoltre di conoscere le ragioni per le quali non vennero compresi nel cambio i dottori signori tenenti Arcangelo Acconei, Rebeschini e Calvi, con titoli prevalenti sui prescelti, malgrado che la Croce Rossa italiana fosse stata edotta della graduatoria concordata; confidando si ripari alla prima occasione all'ingiusto trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Angiolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno, di fronte alle grandinate che hanno flagellato una vasta zona, del mandamento di S. Daniele dei Friuli, im-

partire ordini a che, in quella zona, non vengano effettuate requisizioni di grano e di foraggi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero, ciò che si ripete al fronte da persone degne di fede minacciando pubblicità, che un generale comandante la 1^a divisione di cavalleria, ai primi di giugno 1917, ebbe a proclamare ai suoi dipendenti: « Non è più il tempo di relatori esosi che cercano l'economia dell'erario mandando stracciati i soldati. Ora i danari si fanno col rullo e i magazzini rigurgitano... ». A seguito di che il giorno dopo ai 5,000 uomini dipendenti furono cambiati di colpo tutti gli indumenti. E se il fatto è vero, quali provvedimenti furono dati ad evitare che serva di pernicioso esempio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e del tesoro, per sapere se non credano, più che opportuno, necessario — specie di fronte alla iniziativa presa dal Comitato milanese d'assistenza civile, di estendere il proprio contributo finanziario ai piccoli comuni delle provincie — di provvedere (a prescindere da quelle rigide preoccupazioni di bilancio che devono essere superate in queste circostanze e (nei momenti attuali) ad un finanziamento integratore dei Comitati d'assistenza dei piccoli comuni di ogni altra provincia del Regno che dei su menzionati vantaggi non possa godere: atteso che, se bellissima l'iniziativa del Comitato milanese, essa però determina odiose sperequazioni e tanto più odiose in quanto a danno delle altre popolazioni rurali d'Italia, per la maggior parte assai meno di quelle della provincia di Milano — fornite di mezzi — certo non ad esse seconde nei generosi sacrifici per la Patria comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere con qualche esattezza il numero dei riformati per punta d'ernia delle classi attualmente sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere se e quando intenda provvedere a limitare il consumo della benzina, sospendendo la circolazione delle automobili di lusso e limitandone la distribuzione per gli usi militari, sanitari, industriali e commerciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se credano giusto che alle famiglie dei militari richiamati, i quali come operai negli opifici che lavorano per lo Stato e fuori della loro residenza, percepiscono salari giornalieri non superiori alle lire 4, non sia concesso il sussidio; quando è evidente che se gli operai suddetti debbano mandare alla famiglia almeno l'equivalente del sussidio (ad esempio, per la moglie e sette figli lire 3.50) non resta ad essi di che vivere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina, per conoscere se sia esatto che l'inchiesta relativa al disastro patito dalla Regia nave *Leonardo da Vinci* sia stata da tempo esaurita; ed in caso affermativo, le ragioni per le quali non siano stati ancora deferiti i presunti responsabili al magistrato competente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non ritengano di porre termine finalmente alla persecuzione della quale, con il favore dell'arma dei reali carabinieri, è fatto oggetto il signor Spartaco Pader di Vicenza, arbitrariamente internato, ed ora, quale soldato automobilista, improvvisamente comandato di trasferirsi dal parco di Tolmezzo al parco di Bengasi col pretesto di mal celate ed infondate ragioni politiche per completare, oltre la consumata sua rovina economica, anche lo strazio morale di questo infelice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda ormai conforme a giustizia e a senti-

mento di doveroso riguardo verso una benemerita classe di ufficiali che tanto nella zona mobilitata quanto in quella non mobilitata rendono eminenti servigi al funzionamento logistico della guerra, equiparare agli effetti dell'organico a quella del commissariato militare la posizione degli ufficiali di sussistenza sia permanenti, sia in congedo, istituendo nella loro gerarchia altresì il grado di colonnello cui possa aspirare chi nel compito difficile e laborioso degli approvvigionamenti per l'esercito ha speso e spende la miglior parte della propria attività. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se, constando loro nei riguardi della Sardegna: 1° che l'attuale raccolto del grano è stato scarsissimo; 2° che l'approvvigionamento nel passato per varie ragioni è stato difficilissimo ed inadeguato ai bisogni; 3° che regna vivissima preoccupazione nell'Isola per l'alimentazione, per il tempo non lontano in cui saranno esaurite le risorse in grano oggi disponibili; 4° che fra le classi agricole già esacerbate per il fallito raccolto, vi è allarmante malcontento per le requisizioni del grano che avvengono anche quando questo trovasi ancora sulle aie;

si sono presi o si vanno a prendere d'urgenza i provvedimenti adeguati per fronteggiare la critica situazione e tranquillizzare con fatti positivi e promesse formali per l'avvenire quelle popolazioni tanto duramente provate prima e durante la guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavallera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere se intendano dare disposizioni perchè siano allontanati dai centri urbani, specialmente da quelli di numerosa popolazione, i proiettili e i depositi di esplosivi, che per incidenti di lavorazione non prevedibili possono dar luogo a disastri e che in ogni caso generano vasto panico e perturbazioni di animo nelle masse popolari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brezzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'agricoltura, per

sapere se e come intendano provvedere d'urgenza a togliere di mezzo la stasi attuale delle comunicazioni che compromette le non floride condizioni della Sardegna; se intendano risolvere in modo normale e definitivo il problema delle comunicazioni commerciali marittime dell'isola col continente, già disciplinato in ogni particolare dalla legge dell'aprile 1908, sui servizi postali e commerciali marittimi, rimasta in quest'ultima parte lettera morta, specie per commercio più vitale e rilevante dell'isola che è quello del bestiame, di cui è notoria e gravissima la crisi in Sardegna, derivante dalla mancanza di comunicazioni ferroviarie e marittime che ne agevolino il trasporto ai principali mercati del continente con duplice e rilevante pregiudizio dell'economia dell'isola colpita nello arrestato smercio del suo vitale ed importante prodotto ed esposta alla conseguente crisi della mancanza di pascoli. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Pala, Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non credano opportuno disporre — nell'interesse dell'alimentazione pubblica — che il grano sia lasciato in custodia ai proprietari di esso, finchè non se ne abbia bisogno per il consumo della popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla minacciata imminente sospensione del servizio pubblico automobilistico Pont-S. Martin-Gressoney; tanto più inesplicabile, per quanto maggiore si constata la frequenza di automobili private, in prova che non è esatta l'allegata ragione di mancanza di benzina, che dovrebbe sempre preferibilmente esser destinata ai pubblici servizi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere le ragioni per le quali si tarda, o si nega, l'invio nella provincia di Cremona di una Commissione indipendente, incaricata di riesaminare la questione delle requisizioni foraggi.

1° Perchè gli enti locali di Crema, specie il Comizio agrario, e la Federazione dei conduttori di fondi assicurano che i riparti sono ingiusti:

2° Perchè le tabelle statistiche sono errate, non rispecchiano la situazione attuale e non vennero compilate in contraddittorio.

3° Perchè la Commissione provinciale non rappresenta equamente tutte le parti della provincia.

4° Perchè trasandando questa gravissima quistione si va incontro a pubblici disordini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e di agricoltura, per sapere se, data la scarsa raccolta di grano del 1917, e data la necessità di incoraggiare la semina del prossimo autunno si propongono il calmiere a lire 52 per il 1918 ed anni seguenti come prezzo minimo garantito agli agricoltori; e se credono opportuno di stabilire un sistema di premi, di fronte al maggior prodotto di grano per il 1918 in base alla raccolta accertata nell'anno in corso ed in base al prodotto medio per ettaro in ciascuna provincia del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, a seguito degli affidamenti avuti, la sede della sezione del tribunale militare di Bari sarà ripristinata nella città di Catanzaro; dove funzionò per moltissimi anni; dove han sede il Comando di divisione e i più importanti uffici militari e civili e dove quel notissimo Foro ha maggiormente risentito, negli affari, la ripercussione e i danni della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se saranno confermati i criteri già stabiliti dalla circolare ministeriale 21 aprile, numero 9671, dipendente dall'applicazione del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, numero 305, onde riconoscere, giustamente, il diritto acquisito dai militari che hanno frequentato, superandone gli esami, il corso obbligatorio, a tipo dell'arma del genio e con

programmi come all'Accademia di Torino, istituito presso l'ente del Corpo aeronautico militare, per conseguirvi la nomina ad ufficiali nella stessa arma del genio. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Restivo, Lo Presti, Balsano, Drago, Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il motivo della tardanza nella liquidazione della indennità alle famiglie delle vittime della valanga del Pusterle avvenuta la notte del 12 marzo 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia più giusto concedere l'esonero dal servizio militare prima agli impiegati di Stato inabili alla guerra, e poi a quelli che ne usufruiscono per le attuali disposizioni.

« Sono infatti esonerati gli impiegati di Stato di ogni categoria, fino alla classe 1881 anche se idonei, purchè provengano da riforma, e quelli di 3ª categoria, fino al 1878, senza distinzione.

« Ora non si comprende perchè militari riformati con i criteri di tanti anni addietro, ma attualmente idonei e più giovani, debbano godere l'esonero e non quelli più anziani (1876-80), sofferenti e non idonei alla guerra e che rendono molto meno negli uffici militari che nelle loro mansioni, e sono anche di aggravio all'Erario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di esaminare la possibilità di un prolungo ad ottobre delle licenze concesse ai contadini militari delle terre inondate in Lombardia, visto che, ad esempio, nel Cor-teolonese, per il sopravvenuto flagello degli insetti, le nuove seminazioni sarebbero in pericolo, con grave danno per l'agricoltura nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, di fronte alle manifestazioni concordi della pubblica opinione e di fronte al nuovo elenco di infermità riflettenti per l'avvenire,

assai più limitate, incapacità totale o parziale degli erniosi al servizio militare, non creda di decidere prontamente una revisione dei riformati per tale infermità delle classi attualmente sotto le armi e se non reputi utile altresì di provocare il parere di autorità mediche militari e civili circa la opportunità di introdurre l'obbligo di atto operativo per le più lievi manifestazioni di tale infermità, in deroga all'articolo 14 delle avvertenze allegate al decreto 1156, del 22 luglio 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se e quando intenda la necessità del provvedimento discusso e promesso alla Camera che provveda per gli impiegati privati al loro diritto di una indennità per caro viveri, come testè sanzionata per i funzionari suoi dipendenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, in ordine ai concimi che si possono produrre, da dati attendibili, a lire 0.85 per unità, per sapere se non creda opportuno che, su i concimi, venga posto un prezzo di calmiera più rispondente al prezzo di costo, ciò ad evitare l'eccesso di speculazione del *trust* dei concimi a danno dell'agricoltura, tenendo presente che l'aumentato prezzo del grano sarebbe reso vano dall'elevato prezzo dei concimi, per cui non si otterrebbe più il desiderato aumento di produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e delle armi e munizioni, per sapere a qual punto siano gli accordi presi perchè, fatta la doverosa e cospicua principale parte al servizio del munizionamento, vogliano assicurare almeno un minimo necessario di materie prime atte alla fabbricazione dei concimi, che pur costituiscono uno degli elementi più essenziali per il munizionamento da bocca, certo non meno importante e per l'esercito e per la nazione stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo disporre il riconoscimento del grado di caporale ai soldati di artiglieria che provengono dalla riserva navale col grado di cannoniere scelto, conseguito a seguito di corso speciale e di esame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se non credano urgente prendere accordi per la sollecita concessione delle licenze per la vendemmia e per la semina; comprendendo altre classi oltre quelle già contemplate dalle precedenti concessioni, ed adottando criteri assai più larghi e tali da assicurare all'agricoltura un aiuto sufficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non reputi giusto che i medici di complemento, specie se hanno titoli e funzioni di professori universitari, ed anzianità di servizi resi all'esercito in modo superiore, non possano ottenere promozione al grado superiore, e fra le altre quelle da maggiore a tenente colonnello, mentre furono ammessi alla stessa promozione medici con titoli inferiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se ritenga utile di non consentire oltre, che nella tabella di graduatoria degli agenti idonei alle funzioni di capo stazione venga raddoppiata l'anzianità di alcuni pel servizio prestato in zone malariche di prima classe, considerato che tale vantaggio si risolve a danno dei diritti quesiti di altri agenti, i quali se non prestano servizio in zone malariche non dipendono dalla loro volontà, e comunque, il compenso anzidetto non potrebbe esser dato mai in loro danno, provocando così inconvenienti gravi, a discapito degli interessi del servizio medesimo, agevolando la carriera dei meno anziani, e talvolta dei meno meritevoli che non hanno prestato mai servizio in zone di movimento intenso. Desidera conoscere in fine se ritenga equo, in armonia alle vigenti leggi organiche, che

nella graduatoria della tabella anzidetta tengasi conto, oltre che all'anzianità nel servizio del movimento, anco dell'anzianità di grado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere se intendano di far cessare una disparità di trattamento concernente gli impiegati alle cancellerie giudiziarie chiamati sotto le armi, che superati gli esami di allievo ufficiale vennero nominati aspiranti, disparità per la quale si denega a loro come impiegati civili il beneficio concesso a tutti gl'impiegati di percepire le indennità di caro-viveri, e similmente come aspiranti-ufficiali per esclusione altresì adottata dal Ministero della guerra, mentre tale disparità di trattamento, più sentita e stridente per i gradi più umili, mal si concilia con gli equi criteri adottati dal Governo allo scopo di venire in soccorso in questi gravi momenti alle classi più disagiate e bisognose d'aiuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se a provvedere alle necessità alimentari degli ufficiali giudiziari residenti nelle sedi più povere di proventi, non intenda accordare loro, a far tempo dal 1° novembre 1916, un'indennità caro-viveri aumentando l'indennità supplementare assegnata dall'articolo 173 della tariffa allegata alla legge 19 marzo 1911, n. 201, in ragione di quanto fu assegnato agli altri impiegati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di fronte ad una seconda, gravissima esplosione nei dintorni di Alessandria, con notevole sacrificio di vite umane, con ingentissimi danni materiali e con accentuazione dello stato di sgomento e di giusta eccitazione della popolazione, intenda provvedere con sollecitudine e larghezza proporzionata all'entità del disastro, ai danni materiali ed adottare pronte e severe misure preventive a tutela della città e della sua popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda, di fronte alla colpevole leggerezza con la quale dalla magistratura, consenzienti i coniugi, si sciogliono i matrimoni, proporre la legge sul divorzio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non sia rispondente ai principi di equità, nominare ufficiali di milizia territoriale nelle armi di artiglieria e genio anche quei funzionari dello Stato, appartenenti alla 3ª categoria provenienti dai riformati, i quali sono stati chiamati alle armi perchè nati dal 1885 in su, sebbene forniti di laurea o di diploma di scienze giuridiche o sociali, poichè essi furono impediti a presentare domanda ad ufficiali di milizia territoriale dalla nota circolare 250, 29 maggio 1915.

« Dato che agli attuali richiamati delle ferrovie dello Stato il Ministero della guerra ha disposto l'assegnazione al 3° Genio telegrafisti, sarebbe giusto disporre che quelli muniti di titoli di licenza liceale o laurea in scienze sociali e giuridiche, nelle condizioni suddette, siano nominati ufficiali di milizia territoriale nell'arma stessa, od in quella meglio attinente alla coltura professionale, nel 6° Genio ferrovieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non credano opportuno, nelle strettezze economiche in cui, per i magri salari, si dibatte il personale dei ferrovieri, di sopprimere per esso la tassa di esonero che pochissimo rendimento può dare allo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e come intenda, specialmente dopo l'ultimo decreto luogotenenziale, tradurre in legali disposizioni obbligatorie, le vive raccomandazioni rivolte, a mezzo dei prefetti, agli enti locali, specialmente Opere pie, per l'aumento caro-viveri, agli impiegati e salariati dipendenti e per sapere se, ove si opponessero ostacoli finanziari, creda disporre l'aumento, proporzionandolo alla potenzialità

economica degli enti fissando un massimo a carico degli enti provvisti di laute risorse finanziarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere la ragione dello scarso numero di esoneri agrari accordato alle provincie agricole del Mezzogiorno e per sapere se intenda provocare che gli esoneri e le proroghe siano almeno di sei mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda, per atto di giustizia riparatrice, emettere disposizioni le quali, nello stabilire la sede di anzianità degli ufficiali medici di complemento, tengano conto del servizio da essi eventualmente prestato come assimilati nello stesso grado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno di emanare disposizioni nel senso di trasferire in paese, sostituendoli con altri ufficiali dei comandi territoriali, gli ufficiali addetti a funzioni amministrative di classi anziane e padri di famiglia che si trovano da oltre due anni nella zona di guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cassin, Soleri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non ritengano di disporre per un quarto e numericamente più largo turno di licenze agricole e per un maggiore e più razionale impiego dei soldati territoriali e dei prigionieri per i lavori della semina e della vendemmia allo scopo di assicurare in tempo opportuno che a tali importantissimi lavori non manchi la occorrente mano d'opera. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cassin, Soleri, Di Saluzzo, Bovetti, Vinaj, Falletti, Milano, Bonino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, dopo

le ultime disposizioni prese a favore di tutti gli impiegati dello Stato, in conseguenza del « caro viveri », non reputi equo ed umano un provvedimento consimile per i pensionati, versanti in misere condizioni finanziarie, limitandosi, ove non se ne possa fare a meno, ai più vecchi, ai più aggravati (di famiglia). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti, in via di equità e di giustizia, intenda adottare per togliere ogni disparità nell'avanzamento degli ufficiali di milizia territoriale, tenendo in considerazione il servizio che ciascuno ha effettivamente prestato, onde non creare ingiustificati spostamenti di anzianità, con evidente danno morale e materiale di quelli tra i detti ufficiali che, pur avendo corso gli stessi rischi e pericoli di altri loro colleghi, nondimeno, per le disposizioni fin qui emanate, verrebbero a perdere, nella promozione, la loro anzianità, senza alcun demerito, dovendosi tener presente che le condizioni di tempo in cui i detti ufficiali prestarono servizio in zona di guerra, furono indipendenti dalla loro volontà, ma imposte dalla superiore autorità militare. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Piccirilli, Bettoni, Capitano, Pansini, Luciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, intorno al preciso significato di un suo telegramma al signor Coscia Giambattista di Alessandria, reclamante dal Governo misure protettive per una sua casa danneggiata dalla seconda gravissima esplosione che ha recentemente terrorizzato la città, poichè sarebbe enorme che il comune fosse tenuto a riparare i danni materiali cagionati da un'esplosione di materiale bellico, mentre l'Amministrazione comunale di Alessandria, in questa come in altre gravi circostanze, durante la guerra, ha compiuto il suo dovere di assistenza civile, di persuasione e di pacificazione di una popolazione laboriosa, libera e civile, allarmata, esasperata pel rinnovarsi di tristi avvenimenti che hanno fatto tante vittime e seminato tanta rovina. Il sottoscritto invita pertanto il ministro a voler ben riflettere sulla gravità eccezionale dei fatti di Alessandria e a prontamente intervenire

per un'equa riparazione dei danni materiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, delle armi e munizioni e dei lavori pubblici, sulla necessità di impedire che negli stabilimenti ausiliari, e in particolar modo nelle cave e miniere, siano assunti come operai coloro che sono vincolati da contratti agrari prorogati con decreto luogotenenziale fino al termine della guerra, e che sia sottratta così all'agricoltura, specialmente nelle regioni coltivate col sistema della mezzadria, la parte più valida della scarsissima mano d'opera che le è rimasta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè l'Unione edilizia messinese non abbia neppure iniziato le stime necessarie per procedere all'espropriazione del suolo a Galati Marina, frazione di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere per quali considerazioni, nella recente occasione dell'aumento di membri del Consiglio superiore delle miniere, siasi ribadita e aggravata la odiosa esclusione della rappresentanza dei minatori da detto Corpo consultivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e delle munizioni, per conoscere i motivi per i quali è stata ordinata la requisizione di modesti quantitativi di spirito presso industriali che lo adoperano quale materia prima, mentre si è lasciata libera la produzione giornaliera delle fabbriche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in base ai criteri che hanno determinato le recenti disposizioni per la corresponsione del sussidio alle famiglie dei militari della classe 1895, quando sussista la condizione di due anni di prestatato servizio, non ravvisi do-

veroso far corrispondere alle famiglie, alle quali tale sussidio è stato ora riconosciuto, anche gli arretrati dal 1° gennaio 1917, così come fu dal sottoscritto proposto e sostenuto durante gli ultimi lavori parlamentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per conoscere se non ritengano finalmente giunto il momento di provvedere a licenze agricole in favore della piccola proprietà, facoltizzando ad usufruirne i proprietari medesimi senza distinzione di classe, di località di servizio, abili od inabili, compatibilmente però con le esigenze del momento per quelli che si trovino in zona di operazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'interno, ed il commissario generale per i consumi alimentari e gli approvvigionamenti, per sapere se non ritengano compatibile con le esigenze di guerra ed utile per l'alimentazione, promuovere dal Comando Supremo altro provvedimento per il quale, a complemento e modifica di quello di recente emanato, venga permessa la caccia vagantiva con fucile nelle zone di retrovie, fissando che questa possa esercitarsi solamente dalle prime ore del mattino al tramonto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per conoscere se con il principio giustamente riconosciuto dal Governo col decreto luogotenenziale del 24 maggio scorso di non far gravare sulle pensioni dei funzionari dello Stato da liquidarsi in base agli stipendi effettivamente percepiti durante l'ultimo quinquennio del loro servizio, sostituendo al ritardo di sei mesi nel godimento di nuovi assegni per sessenni, promozioni, ecc., una ritenuta pari al 50 per cento degli aumenti conseguiti da ritenersi nel periodo di un anno, e ciò dal 1° luglio 1917, non ritenga giusto ed equo che anche ai funzionari colpiti dal 1° gennaio 1916 al 30 giugno 1917 dalla legge 21 dicembre 1915, n. 1774, ora modificata, il ritardo subito nel conseguimento di un nuovo

assegno non abbia a ripercuotersi agli effetti della pensione, portando una necessaria modificazione al decreto 24 maggio 1917 da convertirsi in legge. In tal modo si eliminerebbe la causa di un grave malcontento derivato dalla disparità di trattamento fra funzionari e funzionari, evitando che solo una parte di questi e le loro famiglie sopportino per tutta la vita, per la diminuita pensione, le conseguenze di un onere imposto solo per eccezionali ragioni di bilancio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se siano a giorno dei sistemi adottati e dei prezzi imposti dalla Commissione militare di requisizione della legna per la provincia di Parma, e se ritengano materia di imposizione anche il taglio ed il trasporto della legna requisita, specialmente nei riguardi dei proprietari che mancano dei mezzi per compiere tali operazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli, Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere per quali motivi e con quale criterio si sia revocata la dispensa del conciliatore di Fossato Jonico, malgrado l'evidente necessità e insostituibilità dell'opera sua diligentissima; dal che è derivato l'assoluto abbandono di un servizio tanto urgente a quella popolazione industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i militari provvisti di licenza normale possano essere esclusi dall'ammissione ai corsi di aspiranti ufficiali di complemento nell'arma di fanteria, corsi che periodicamente si aprono presso la scuola di Modena. Mentre precedentemente alla pubblicazione del decreto luogotenenziale che rese obbligatoria la denuncia dei titoli di studio, i maestri elementari erano regolarmente ammessi a detti corsi, ora invece sembra che le loro domande siano rifiutate dai Comandi di deposito perchè il titolo di studio non si reputerebbe sufficiente per l'ammissione, privando così una eletta classe di cittadini

del beneficio di servire la patria in modo consentaneo alle sue abitudini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Bagno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di agricoltura ed il commissario generale per consumi alimentari e gli approvvigionamenti, per conoscere: se sia vero che, assegnato il grano per contingente alle province, in alcune di esse sia stata ordinata, ed in altre no, la tessera del pane, della pasta e della farina; - e come, mentre si è obbedito al concetto del razione personale, sia pure in natura, ai produttori e detentori di grano, con eguale concetto non si sia proceduto alla distribuzione della quantità di pane, pasta e farina assegnata alla popolazione civile; - ed infine se il Governo non reputi necessario ed urgente decretare il tesseramento generale nazionale del pane, della pasta e della farina e di altri alimenti di uso più comune; ciò a tutela di tutti, a garanzia delle province e delle popolazioni meno abbienti, a dimostrazione della volontà di rendere, per quanto è possibile, uguali per tutti i sacrifici che sono reclamati dalla resistenza necessaria a raggiungere la fine vittoriosa della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali gli aspiranti promossi sottotenenti di complemento il 1° novembre 1915 furono esclusi dalla nomina ad effettivi, quando con circolare 752 del 1916 venne sancito il principio che gli aspiranti ufficiali debbano considerarsi a tutti gli effetti pari agli ufficiali di complemento, e mentre in base alle circolari 127 e 451 del corrente anno i sottufficiali di carriera hanno possibilità di passare effettivi con notevoli vantaggi anche sugli ufficiali di complemento che hanno maggior anzianità di servizio e più lungo tempo passato presso Corpi mobilitati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa la necessità di accordare il sussidio alimentare alle famiglie bisognose dei comuni di Rigolato e Forni Avoltri, a cui, in seguito ai recenti divieti di sfalcatura del fieno nelle loro piccole

proprietà, si rende impossibile mantenere le mucche lattifere (generalmente una sola per famiglia), e viene perciò a mancare il principalissimo mezzo di sussistenza, specie nella cattiva stagione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere, se non reputino ormai indilazionabile, di provvedere alla riapertura del Convitto Nazionale « Galluppi », per riparare, in parte, agli incalcolabili danni prodotti alla gioventù studiosa con la prolungata chiusura del maggiore istituto educativo della provincia di Catanzaro e potendosi, senza inconvenienti, traslocare nei locali del Seminario vescovile l'ospedale militare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sussista, e per quali ragioni, che un certo numero di ufficiali di nazionalità albanese, che prestano servizio nel nostro esercito, siano stati privati dell'indennità di residenza già stabilita dal ministro generale Zupelli, non ottengano il passaggio di grado superiore malgrado il lungo tempo decorso in quello di sottotenente, e si trovino in condizioni civili, militari ed economiche deteriori in confronto ai loro colleghi di nazionalità italiana, mentre non è dato loro raggiungere i rispettivi loro reggimenti in Albania, nè avere notizie delle loro famiglie ivi residenti; e perchè ai ripetuti reclami inoltrati al Ministero da taluni di essi non sia stata data altra risposta che la punizione dei reclamanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Turati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di agricoltura e di grazia e giustizia, per sapere se non credano di promuovere il condono od un'amnistia delle contravvenzioni elevate ai privati per le infrazioni a quelle disposizioni sulla panificazione che vennero recentemente revocate. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Di Saluzzo, Falletti, Soleri, Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi opportuno e necessario, di impartire disposizioni per le quali il trasporto del bestiame e del foraggio requisiti venga ordinato in modo da evitare che, per esempio, nella stazione ferroviaria di Ivrea, ed altre stazioni, giungano carri di bestiame e di foraggio mentre altri carri di bestiame e di foraggio partano dalla stessa stazione, destinate a località vicine — se non le stesse — a quelle da cui sono partiti i carri in arrivo; mentre si dovrebbe aver cura di risparmiare il carbone e di non impegnare senza necessità i veicoli ferroviari, che mancano per i bisogni del commercio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se gli consti, che prigionieri austriaci sieno adibiti a lavori di sterro o d'altro, nelle dirette vicinanze delle linee ferroviarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come intenda provvedere per impedire il soverchio affollamento nei treni e i disordini che ne derivano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere la ragione per la quale anche per l'anno 1917 è stato assegnato alla provincia d'Alessandria un quantitativo di foraggi da requisirsi superiore a quello assegnato ad altre provincie del Piemonte, pure avendo queste una maggiore quantità di prati irrigati. E se non ritenga giusto di rinnovarle la diminuzione stata concessa nel 1916, avendo allora il Ministero giudicato opportuno di addivenire a tale provvedimento per non pregiudicare troppo il patrimonio zootecnico e la produttività agraria della provincia stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della guerra e di agricoltura, per

sapere se, nel caso di nuova visita di tutti i riformati, non credano opportuno e rispondente alle esigenze morali ed economiche del Paese, nei riguardi specialmente della produzione agricola, stabilire sin d'ora che tutti i contadini e direttori di aziende agrarie, i quali, perchè erniosi, cardiopatici, oligoemici, ecc., verranno riconosciuti inabili alle fatiche di guerra, ma abili ad altri servizi, siano definitivamente esonerati e lasciati alle cure dei campi là dove non se n'abbiano già altri davvero validi che possano efficacemente sostituirli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, trovandoci giunti al momento indilazionabile di preparazione del suolo per la semina del grano, non reputino necessario dare pronte disposizioni perchè vengano subito effettuati nuovi turni di licenze agricole di ragionevole durata per compiere in tempo utile gli opportuni lavori, comprendendovi anche quanto è richiesto dalle semine stesse e dalle vendemmie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua conoscenza come, per la lunghezza di alcune pratiche, spesso avvenga che coloro i quali ottennero dalle Commissioni le licenze agricole per un determinato periodo, vedano questo effettivamente accorciato di quattro, cinque e persino di dieci o dodici giorni, con quale danno per la produzione agricola non ha bisogno di dimostrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali l'indennità alloggio è dovuta soltanto ai sottufficiali ammogliati, o vedovi con prole delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888 venuti alle armi il 15 marzo 1915, e non pure a quelli delle classi 1876 e 1877, chiamati alle armi nel maggio 1915, che si trovano nelle identiche condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se, a somiglianza di quanto si è praticato in Francia, non credano opportuno di concedere - entro determinati limiti - un indulto ai condannati per reati comuni appartenenti alle classi di leva fra il 1874 e il 1899, che assumano l'impegno di recarsi a combattere in prima linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Saluzzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda disporre che i singoli Ministeri senza eccezione ricevano gli onorevoli senatori e deputati all'ora preventivamente designata negli annunci ufficiali, ad esclusione in quell'ora di Commissioni e di altre udienze particolari: e questo non per una condiscendenza alla persona del parlamentare, ma per un giusto e meritato riguardo alla funzione politica, che si esplica anzitutto, e talora in via d'urgenza, mediante tali colloqui. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pala, Berti, La Pegna, Mazzarella, Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, per sapere se sia vero che le fave recentemente requisite in Sicilia ed in altre regioni d'Italia saranno destinate all'alimentazione degli equini e del bestiame bovino, e se essi giudicano in questo momento opportuno tale provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per qual ragione, contro il disposto dell'articolo 2 della legge 30 giugno 1908, n. 335, s'è tolto tutto lo stipendio al professore Vincenzo Vivaldi del Regio liceo di Catanzaro per un preteso credito da parte dello Stato; preteso credito, poichè, se al Vivaldi si applica, dall'ottobre 1915, la legge del 1906, n. 142, come vuole il Ministero, egli, tutt'altro che debitore, è creditore dello Stato di lire 500 e più. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia giusto estendere il beneficio dell'inden-

nità giornaliera di caro-viveri, per la durata della guerra, ai sottufficiali del Regio esercito ammogliati o aventi famiglia a loro carico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se e quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per impedire, o quanto meno mitigare il prezzo favoloso a cui sono salite e continuano a salire le calzature anche popolari; che non credano di dare opera perchè della forniture del cuoio, che si fanno ora ai calzaturifici militari a prezzi di favore, i quali se ne servono anche per calzature civili, per non rovinare la piccola industria, venga meglio disciplinata la vendita con norme fisse ed eque. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscere se intendano concedere sollecitamente licenze straordinarie ai militari bifolchi, perchè possano compiere in tempo utile, dall'agosto al settembre, i lavori necessari per la semina futura, mentre questi lavori non possono essere fatti che da uomini specializzati e che non è possibile sostituire. La mancanza o scarsità di produzione costituisce il più grave danno anche alla guerra, per cui non basta avere al fronte numerose truppe o officine rigurgitanti di proiettili, se nel contempo non vi sia sufficiente vettovagliamento per l'esercito e per il popolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, e per esso il Commissario generale per i combustibili, per conoscere i criteri che inducono il commissario generale dei consumi ad obbligare i proprietari di legna d'ardere, raccolta sui propri fondi, fuor della provincia nella quale risiedono nello inverno, a rivolgersi pel tramite delle Regie prefetture al prefato Comitato centrale, il quale risponde necessariamente con forte ritardo, e con scarsa conoscenza pratica delle circostanze di fatto locali, nel mentre il sollecito esaurimento di tali domande (ove ancora oggi

si riscontri la opportunità di esigere tali autorizzazioni) in via indiretta contribuirebbe a risolvere o almeno a rendere meno difficile la risoluzione del problema del combustibile, allontanando dal mercato quei cittadini che sono in grado - senza intervento statale - di provvedersi pel riscaldamento per l'inverno prossimo, con logica propria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere che gli sia comunicato l'elenco completo delle ferrovie, di cui si è autorizzato il disarmo a favore del Ministero della guerra o del Comando Supremo per le necessità della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Viti De Marco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di disporre l'esclusione dalla revisione dei riformati degli individui di classi anziane (1876-77-78) aventi più di quattro figliuoli, o almeno due sotto le armi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Rispoli, Adinolfi, Cucca, Girardi, Leone, Dentice, Labriola, Rodinò, Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti abbia preso al fine di assicurare nella prossima stagione la massima possibile seminazione di grano; e per sapere se non creda opportuno di elevare fin d'ora il già fissato prezzo del grano del futuro raccolto, in relazione al previsto immane aumento del costo di produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se, conforme ai voti ripetutamente espressi da Consigli provinciali, non credano necessario di proporre un disegno di legge per esonerare le Amministrazioni provinciali dalle spese di accasermamento pei carabinieri, le quali hanno manifesto carattere statale, e appaiono oggi tanto più ingiustamente poste a carico dei bilanci provinciali, in quanto che,

per la ristrettezza dei mezzi finanziari a disposizione delle provincie, restano a detrimento di altri urgenti indeclinabili provvedimenti di vero esclusivo carattere locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giunto il momento di riparare alla grave ingiustizia commessa con il decreto 16 giugno 1915, per cui i miglioramenti già accordati con la legge del 1914 ai docenti delle scuole medie erano estesi al personale insegnante degli istituti militari, ma dal beneficio rimanevano incomprensibilmente esclusi gli insegnanti civili di scherma e di ginnastica degli istituti stessi, a danno dei quali insegnanti si costituiva così un'assurda e stridente sperequazione materiale e soprattutto morale in confronto dei loro colleghi professori di educazione fisica delle scuole dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica, mentre era ed è ovvia la molto maggiore importanza di tale disciplina negli istituti ove si preparano le membra e gli spiriti dei giovani ai cimenti della guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quale sia il numero dei militari agricoltori, inabili, per gloriose ferite, alle fatiche della guerra, adibiti a servizi sedentari, e non restituiti a più proficua opera, direttiva od attiva, nei campi che, deserti di lavoratori, non potranno più assicurare la resistenza economica del paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Patrizi ».

« Il sottoscritto - a seguito della precedente interrogazione, relativa alla facoltà di passaggio al Corpo automobilistico di quei militari delle classi meno giovani 1874-1881, che avevano già ottenuto la patente di conducente - chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui, con la circolare n. 421-431 di protocollo, restano esclusi i militari delle classi 1876-81 che sono già forniti della patente.

« Questi militari risponderebbero ai requisiti cui accenna la circolare suddetta, poichè, essendo di classi di giovani e ter-

ritoriali, è da ritenersi posseggano specialmente i requisiti richiesti dal Comando Supremo, di pronta intelligenza e carattere risoluto; dando affidamento più sicuro di fronte a quei militari, cui dovrebbe impartirsi rapida istruzione.

« E finalmente l'assegnazione al Corpo automobilistico dei militari, già forniti di patente delle classi 1876-81, renderebbe subito disponibile, per i servizi della zona di guerra, il personale automobilistico appartenente a classi giovani attualmente adibiti a servizi territoriali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se non credano giunto il momento di compiere un atto di equa riparazione dovuto a probi e fedeli servitori dello Stato, estendendo i benefici della legge 18 giugno 1914, n. 551, a tutti gli impiegati provenienti dai sottufficiali, i quali ne furono ingiustamente esclusi per il solo fatto che nel 1914 non dipendevano più dal Ministero della guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga prudente ed opportuno dare anticipati affidamenti che prima di chiamare sotto le armi i militari dichiarati idonei nell'imminente revisione degli inabili, saranno, colle necessarie larghezze, concesse tante licenze agricole alle classi più anziane, quante effettivamente ne occorrono per il lavoro dei campi, in modo da indurre negli animi la tranquillità che l'alimentazione pel 1918 non sarà menomamente compromessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Somaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della guerra e dell'agricoltura, per conoscere se, in confronto delle recenti chiamate alle armi di 26 classi di riformati, che aggravano la crisi della mano d'opera agricola, togliendo ai campi le ultime braccia rimastevi, non creda sia ancor giunto il momento di assolvere il voto insistente delle nostre campagne che domandano, anche nell'interesse della resistenza morale e poli-

tica della Nazione, sia immediatamente, sotto forma di esonero, conservato o restituito ad ogni famiglia colonica almeno un uomo valido con preferenza agli anziani ed inabili alle fatiche di guerra, senza eccezione di classe o categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua conoscenza che dopo l'estensione agli ufficiali medici della Croce Rossa italiana della circolare n. 752 del *Giornale Militare*, dispensa n. 73, e dopo che, con altra circolare ministeriale n. 393 (*Giornale Militare* 15 giugno 1917), nello stabilire la formazione d'un quadro suppletivo di avanzamento a capitano per l'anno 1917, si determinava l'anzianità voluta per i tenenti medici per l'iscrizione in detto ruolo al 10 maggio 1916, per contrario il delegato generale della Croce Rossa italiana, con una sua circolare, fissava l'anzianità per la promozione a capitano dei tenenti della Croce Rossa italiana al 10 novembre 1915; e chiede se non sia equo e necessario chiarire il malinteso o l'equivoco, effettivamente equiparando, come fu nel pensiero del ministro, gli ufficiali medici della Croce Rossa italiana, passati nel Regio esercito, aventi quattro mesi di fronte e nove di grado, a quelli effettivi e di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni per le quali il 22 luglio ultimo scorso al giornale *La Tribuna* fu vietata dalla censura la pubblicazione di un articolo perfettamente veridico e obbiettivo con cui, a rettifica di precedente informazione, e in conformità degli stessi comunicati austriaci, si riconosceva che l'affondamento del sommergibile nemico n. 3 era stato compiuto dall'incrociatore ausiliario italiano *Città di Catania*, e non dal cacciatorpediniere francese *Bisson*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda impedire lo sfruttamento esercitato su marinai e fuochisti ordinari delle classi fino a quella del 1893 inclusa, comandati a lavorare quali congegnatori, tornitori, aggiusta-

tori, carpentieri, elettricisti, fonditori, motoristi, ecc. ecc., i quali, equiparati per i loro doveri ed il loro lavoro agli operai borghesi dipendenti dal Ministero della marina negli arsenali e cantieri marittimi, sono invece dal 1° agosto 1917 pagati soltanto con i 50 centesimi giornalieri spettanti ai marinai e gli 80 centesimi giornalieri di comandata, mentre da principio e cioè nei mesi di giugno e luglio dello stesso corrente anno, secondo giustizia ed equità, avevano anche per le mercedi il medesimo trattamento degli operai borghesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, data la necessità di coordinare il problema dell'efficienza bellica con quello della resistenza economica e della produzione agricola, data l'insufficienza del sistema attuale delle licenze agricole, in occasione della disposta visita delle 26 classi dei riformati che diminuirà ancora la già scarsa disponibilità di mano d'opera agricola, non ritenga opportuno prendere accordi col ministro di agricoltura per disporre al più presto ispezioni locali dirette ad accertare i casi in cui le aziende agricole ed i poderi dovrebbero rimanere incolti per mancanza di braccia e direzione, provvedendo in pari tempo urgentemente agli esoneri indispensabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, in confronto dei militari che godono uno speciale distintivo per aver compiuto un numero di anni di servizio sotto le armi o di essere stati per un determinato periodo in zona di guerra, concedere una meritata distinzione ai militari che per un fatto d'armi si sono resi degni dell'encomio solenne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, sulla urgente necessità di concedere una licenza militare per la vendemmia, allo scopo di scongiurare l'imminente pericolo di vedere perduti, per mancanza di personale idoneo,

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 16 OTTOBRE 1917

i sacrifici e le fatiche degli agricoltori, con grave pregiudizio della pubblica economia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere i motivi per i quali agli ufficiali affetti da una malattia dichiarata non dipendente da causa di servizio venga sospesa, con gravi conseguenze morali e finanziarie, la promozione, se questa li raggiunga mentre sono in luogo di cura, e se creda di revocare un tale trattamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se il Ministero creda opportuno di estendere ai capitani di complemento (promossi a tale grado per merito di guerra) la facoltà di passare nell'esercito permanente con lo stesso grado di capitano, analogamente a quanto si osserva per i sottotenenti e tenenti; anche a subordinare il passaggio a condizioni di capacità dal Ministero richieste. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se la proroga dei contratti agrari, di cui nell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, si riferisca a tutti i contratti agrari senza distinzione o invece soltanto ai contratti agrari che vincolano coloro che prestano servizio militare, siano essi chiamati di leva o richiamati alle armi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se sia allo studio una revisione del testo dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, dove si stabilisce l'obbligo di lasciare alle famiglie dei militari le provviste predeterminate per patto espresso o per consuetudine; disposizione che dà luogo, così come è sancita, a non lievi difficoltà nella sua applicazione pratica per le diverse specie di contratti di salariati fissi, con evidente minore equità, quando vi siano contratti di retribuzione in solo danaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto - ritenuto che il servizio della liquidazione delle pensioni di guerra non procede con quella sollecitudine che il Paese giustamente reclama, e ciò perchè alla Corte dei conti non furono finora concessi i mezzi adeguati per fronteggiare in modo conveniente tale ponderoso e delicato lavoro; considerato che le studiate semplificazioni di procedura non pare risolvano le difficoltà del gravoso problema, dappoichè mentre diminuiscono la tutela degli interessi dello Stato, che meritano di essere salvaguardati non meno dei diritti dei pensionandi, non apportano alcuna intensificazione nella liquidazione giornaliera delle pensioni stesse: intensificazione che dovrebbe essere ritenuta tanto più ora necessaria in quanto la Corte sarà fra breve chiamata ad esaminare altresì un rilevantissimo numero di domande di pensioni dirette - chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se ed in quale modo abbiano deciso di provvedere affinchè la Corte dei conti sia messa finalmente in grado di organizzare in modo conveniente la direzione e la esecuzione del delicato servizio, per non lasciare così insoddisfatto il desiderio vivissimo di tutti, che non soffra indugio - anche in vista delle presenti difficoltà della vita - il soddisfacimento del debito di gratitudine che la Nazione ha contratto verso i gloriosi invalidi di guerra e le famiglie dei prodi caduti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra, delle armi e munizioni, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se credono opportuno, ad assicurare il funzionamento dei servizi civili delle pubbliche amministrazioni e delle imprese dei trasporti, disporre che i chiamati a nuova visita, come riformati, e specialmente:

a) i funzionari e salariati dello Stato e degli enti locali;

b) il personale di ferrovie secondarie ed autoservizi;

c) le persone necessarie all'assistenza sanitaria e civile; possano, anche se abili alle fatiche di guerra o appartenenti a classi più giovani, essere chiesti in dispensa o almeno in esonerazione dai capi servizi, sotto la più stretta responsabilità di costoro e possano ottenere la dispensa o l'esonero, dopo rigo-

roso accertamento della loro indispensabilità ed insostituibilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno ed il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per conoscere quale somma sarà assegnata a favore della provincia di Catanzaro, sui 20 milioni disposti per sussidiare il funzionamento di istituzioni di consumo e di beneficenza per le classi povere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se non stimi necessario disporre, di urgenza, lo svincolo in quantità congrua ai non produttori, dell'avena e delle fave da foraggio requisiti, occorrenti pel mantenimento del considerevole numero dei quadrupedi in provincia di Catanzaro, adibiti all'industria dei trasporti; in modo da non fare risentire un grave danno ai pubblici servizi ed ai trasporti di utilità generale, così preoccupanti, specialmente nella provincia di Catanzaro, tanto deficiente di mezzi di comunicazioni, sprovvista di camions-automobili, promessi e non concessi, malgrado le reiterate insistenze del sottoscritto e dell'autorità prefettizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, sulla imprescindibile necessità di prestabilire in tempo il fabbisogno dello approvvigionamento grano in provincia di Catanzaro, poichè il non potere la prefettura ed il Consorzio granario, fare sicuro affidamento sulle quantità assegnate, sconvolge ogni piano di equa distribuzione, costringe a privare i magazzini del Consorzio delle proprie riserve ed espone al pericolo di possibili gravi disordini nei comuni dove, nell'ora che volge, occorre tener salda la fede nelle previdenze del Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, per assicurare l'equilibrio fra la produzione in-

digena e il consumo granario, non creda incoraggiare i produttori assicurando loro un premio sull'acquisto dei concimi chimici, fortemente rincariti, mezzo potente per un rapido e largo impulso alla produzione nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in vista della nuova visita di riformati, la maggior parte dei quali, specie delle classi anziane, non risulterà abile alle fatiche di guerra, creda destinarne temporaneamente un'aliquota fra i meno atti, ai lavori agricoli più indispensabili ed urgenti, per contemperare le esigenze militari e le necessità di vettovagliamento dell'esercito e del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non creda necessario continuare a fornire il grano alla provincia di Catanzaro, fino a quando la requisizione del prodotto locale non avrà assicurato l'approvvigionamento dei comuni privi di produzione granaria, essendo attualmente impossibile provvederle detti comuni, mercè la requisizione che è appena all'inizio e ben lungi dal compimento del non facile lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo che il beneficio del decreto luogotenenziale del 25 maggio 1916, n. 690, venga esteso agli ufficiali giudicati inabili temporaneamente alle fatiche di guerra in seguito ad infermità riconosciute contratte in servizio al fronte.

« La contraria e non giusta disparità di trattamento non può che deprimere lo spirito degli ufficiali combattenti, i quali non ignorano che soltanto se feriti essi godranno gli stessi benefici dei loro colleghi di pari grado rimasti al fronte. Mentre se avranno la disgrazia di ammalarsi, sanno ormai per prova che anche se la malattia venga riconosciuta contratta in servizio - ciò che si ottiene dopo rigoroso giudizio delle competenti autorità sanitarie militari - essi saranno inesorabilmente esclusi dal quadro di avanzamento.

« E poichè il ministro della guerra, nella sua recente risposta alla interrogazione, a proposito degli ufficiali feriti, riconosce che gli ammalati non sono meno benemeriti dei primi, e che la disparità di trattamento è attualmente grave e ingiusta, è lecito confidare che le « ragioni difficilmente superabili » per le quali ogni provvedimento a favore dei malati è stato finora negato, siano invece vagliate con ogni considerazione fino al punto di accogliere le legittime aspettative degli ufficiali che involontariamente si trovino nelle suesposte condizioni, per un più equo provvedimento in loro riguardo. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Dentice, Cicarelli, Venditti, Marciano, Pietravalle, Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia o no esteso agli ufficiali medici appartenenti alla Croce Rossa il beneficio concesso per l'avanzamento agli ufficiali del Regio esercito di pari grado in servizio attivo e di complemento, aventi l'anzianità stabilita dalla circolare n. 752, inserita nel *Giornale Militare* del 9 dicembre 1916 (dispensa 79); in caso contrario, chiede le ragioni di questa disparità di trattamento fra i vari corpi che sottostanno ad uguali doveri di zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se intendano di ordinare e disciplinare sino da ora le licenze ai militari per la futura semina del grano in modo che non riescano tardive, disordinate e insufficienti e non si debbano lamentare danni all'agricoltura e all'economia nazionale, causa di grave malcontento fra le numerose e generose popolazioni agricole, che sì forte contributo hanno dato e danno alla guerra, e se si propongano di tener conto della diversità del periodo utile per la semina tra le varie regioni e anche fra le diverse provincie e di considerare che nelle piccole culture a mezzadria non può essere utilizzata altra opera, fuori di quella dei coloni, quindi non quella dei prigionieri di guerra, che può usarsi nelle grandi culture dirette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Landucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nello intento di evitare più grave perturbazione nelle aziende agricole, non ritenga opportuno accordare l'esonero temporaneo, per due mesi, a tutti i riformati che, alla prossima revisione, saranno dichiarati idonei dalle Commissioni di leva, appartenenti a famiglie di lavoratori rurali prive di un uomo valido ed atto alle fatiche campestri, per dare tempo che sieno attuati, in misura più estesa di quella testè annunciata, provvedimenti che assicurino il funzionamento delle aziende agrarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda opportuno di dispensare dal servizio di prima linea i militari dell'esercito operante, figli unici ed unico sostegno di madre vedova di oltre 60 anni di età, applicando agli stessi il trattamento usato a quei militari che hanno avuto due fratelli morti al fronte. (Circolare 542, 1º settembre 1916, cap. III, *Giornale Militare* 4 settembre 1916). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

1º se i nuovi elenchi delle imperfezioni e delle infermità, che sono causa di inabilità assoluta o temporanea al servizio militare, e che motivano l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente, disposti con il decreto luogotenenziale, n. 1156, del 22 luglio 1917, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 detto, n. 178, riguardino indistintamente ed illimitatamente sia i militari di truppa sia i militari ufficiali;

2º se, dopo le innovazioni che sono state apportate con i su citati elenchi per chè riconosciute più rispondenti alle esigenze del Regio esercito, debbano ritenersi ancora in vigore speciali disposizioni, che trovavano la loro naturale spiegazione nel sistema allora vigente ed ora distrutto;

3º Infine, se specificatamente per gli ufficiali in genere, e per i subalterni, in particolar modo, dai quali ultimi si richieda una maggior somma di energie fisiche, per le loro funzioni di esecuzione, debba o meno applicarsi la disposizione del paragrafo 7 dell'elenco delle imperfezioni che importano l'assegnazione ai servizi sedentari in modo

permanente, e nel caso negativo quali siano i criteri informativi, che ne determinano l'esclusione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rindone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale dei consumi, sulle ragioni per cui, mentre alla provincia di Cosenza e a quella di Reggio Calabria, da gennaio ad ottobre 1917, venivano concessi rispettivamente milleottocento e milleduecento quintali di riso, a quella di Catanzaro ne furono assegnati numero 498, dei quali sono stati consegnati sin'oggi 298 soltanto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano giusto e necessario stabilire che le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1266, e 12 novembre 1916, n. 1598, siano estese, con effetto finanziario solo dal maggio 1915, anche alle famiglie dei militari morti prima di tale data, nella guerra libica; e ciò in conformità di quanto già venne stabilito con l'ultimo capoverso dell'articolo 16 del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 496. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se ai riformati per tubercolosi — riformati attraverso lunghe osservazioni, e non suscettibili di guarigione agli effetti militari — non si possa e non si debba risparmiare un richiamo a nuove osservazioni, che riuscirebbero funeste agli individui, esiziali alla convivenza militare, ripugnanti a senso d'umanità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura ed il Commissario per i consumi per conoscere, se, in vista degli eccessivi prezzi assunti nella libera contrattazione dei grani da semina, non credano urgente e indispensabile fissare anche per tali grani prezzi equitativi ordinandone la requisizione e favorendone la distribuzione ai coltivatori, in modo che essi, trovando incoraggiamento ed aiuto,

possano concorrere con abbondanti seminazioni a favorire la resistenza economica del paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sulla dispersione di poteri e di responsabilità dell'Amministrazione centrale dello Stato, malgrado l'istituzione del Commissariato dei combustibili, per quanto interessa l'approvvigionamento e la vendita del petrolio, lasciata all'arbitrio di società, d'incettatori e speculatori all'ingrosso ed al minuto, ed assistendosi così, senza disciplina o provvidenza alcuna, non solo al progressivo ed intollerabile salire dei prezzi di tale combustibile, ma alla crescente ed allarmante mancanza di esso per la illuminazione pubblica e privata, negli abitati e nelle abitazioni rurali specialmente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra: a) sulla chiamata a nuova visita dei riformati per tubercolosi polmonale, esponendoli a nuovi e dannosi travagli, ingombrandone caserme ed ospedali e disseminandone i contagi, mentre lo Stato si accinge alla difficilissima lotta antitubercolare; b) sulla chiamata a nuova visita dei riformati per alienazioni mentali, epilessia ed altre inguaribili gravi nevrosi, accertate da recenti osservazioni in ospedali militari e manicomi civili, aggravando con la loro degenza la funzione di ospedali e freconomi, ed intralciando il compito della sanità militare, che potrebbe essere tratta in funesti errori ove non si prolunghi nuovamente il ricovero e l'osservazione di tali sventurati; c) sulla chiamata a nuova visita di riformati per malattie o lesioni inguaribili, accertate dalle recenti ripetute visite di classi di leva; d) sullo invio alla Scuola di sanità militare di Firenze di tutti i medici riformati, di qualsiasi classe, chiamati a nuova visita che potrebbero invece eseguirsi da speciali Commissioni presso ospedali militari, evitando così il loro dannoso allontanamento, per molti giorni, dai servizi sanitari fra la popolazione e negli ospedali civili, e risparmiando il pubblico denaro per indennità di viaggio e di soggiorno in Firenze. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando e come vorrà adoperarsi a risolvere la vera e dolorosa crisi che per eccesso di lavoro attraversano tutti gli uffici delle Delegazioni del tesoro del Regno, crisi che già preesisteva alla guerra, tanto da determinare nel 1913 un progetto di aumento di organico, e che ora, per l'opprimente diuturno dilagare di sempre nuovi incarichi, ha assunto un aspetto singolarmente impressionante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto istituire degli appositi corsi di ufficiali di milizia territoriale o riaprire i corsi per la nomina ad ufficiale di amministrazione o commissariato per coloro i quali, avendo i titoli di studio sufficienti, con chiamata a nuova visita dei riformati e rivedibili dal 1874 al 1899, saranno dichiarati inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra ed abili permanentemente ai soli servizi sedentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per sapere se sia conforme alle vigenti disposizioni, che certificati, nei quali si dichiara dalle autorità municipali essere le famiglie, presso cui un militare ferito o malato recasi in licenza di convalescenza, in grado di mantenere il proprio congiunto, debbano essere stesi in carta da bollo, e, inoltre, se sia conforme alle disposizioni stesse, che a simili certificati vadano aggiunte marche da bollo comprovanti il pagamento di diritto di segreteria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscerne l'avviso circa la convenienza di provvedere a una ordinata razionale coltivazione di piante medicinali in regioni dove più specialmente esse allignano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere se sia vero che nella

valutazione dei titoli di studio per la ammissione dei giovani nati nel 1899 a speciali corsi accelerati per aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento nelle armi di artiglieria e genio (corsi indetti con la circolare 456 del *Giornale militare ufficiale* 13 luglio 1917, n. 45), alla licenza del liceo classico è riservato l'ultimo grado in confronto delle licenze rilasciate da altri istituti di istruzione secondaria; e se e come il ministro della pubblica istruzione possa avere accolto od indicato tale criterio di comparazione, sia pure semplicemente in relazione alla preparazione dei giovani agli studi matematici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se non creda giusto ed opportuno proporre che la dizione del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490, sia variata in modo da comprendervi tutti i dipendenti che hanno impiego nelle aziende private, per ovviare ai gravissimi danni che, dalla interpretazione troppo restrittiva adottata nei giudizi delle Commissioni arbitrali e centrale, derivano continuamente e possono ancora derivare in futuri e analoghi provvedimenti, ai funzionari del dazio posti alla dipendenza di appaltatori; i quali funzionari, per essere qualificati genericamente « agenti » e perciò - impropriamente - considerati come salariati anzichè impiegati (come dice il decreto testualmente) vengono, con evidente ingiustizia, esclusi dai benefici del decreto stesso summenzionato, nei riguardi della corrispondenza dell'indennità e del mantenimento del posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del pubblico e dell'erario, elevare la fabbricazione dei saponi a monopolio di Stato, senza aspettare il dopo-guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno provvedere per la promozione al grado superiore dei maggiori generali in congedo, unici ufficiali di

questa categoria che si trovino molto in arretrato in confronto dei pari grado in servizio attivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curreno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda necessario, nell'interesse della salubrità, dell'economia, della bellezza del paese, regolare il sacrificio del patrimonio forestale distribuendolo equamente e imparzialmente tra tutte le foreste d'Italia, anzichè impartendo ordini o autorizzazioni col solo criterio delle proposte locali. E inoltre per sapere se non creda opportuno raccomandare alle autorità forestali che hanno da proporre e invigilare abbattimenti di alberi, il rigoroso rispetto dovuto ai giardini e ai parchi monumentali in virtù dell'apposita legge 27 giugno 1912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per conoscerne l'avviso circa la convenienza che i soldati contadini concessi dai presidi per lavori agricoli possano periodicamente pernottare presso le singole aziende agricole, a cui sono destinati, per la maggior utilizzazione dell'opera loro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non stimi utile ai bisogni dell'agricoltura procedere in modo, nelle nuove visite sanitarie dei riformati che dapprima siano chiamati quelli che abitano centri cittadini e successivamente quelli dei contadi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se sia disposto a provvedere perchè anche ai parroci sia concessa l'indennità caro-viveri, non essendo sufficiente la congrua attuale a far fronte alle più imperiose necessità della vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso per una equa distribuzione

delle fatiche di guerra fra le classi anziane, promuovere provvedimento per il quale si stabilisca l'avvicendamento fra le centurie impiegate nei lavori in zona di operazione adibendole a lavori nelle retrovie e nell'interno; e se, in specialità, non ravvisi sia giunto il momento di provvedere che la centuria 334^a, trovantesi in zona di operazione da oltre quindici mesi, venga finalmente inviata in zona di retrovie dove si trovano centurie di classi più giovani, mentre la 334^a è composta nella quasi totalità dalle classi 1876 e 1877. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno, per ragioni di equità, di estendere agli avventizi delle Amministrazioni dello Stato il beneficio accordato agli impiegati di ruolo con la circolare relativa al diritto di nomina ad ufficiale di milizia territoriale nelle varie armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se — considerando la continua fortissima incetta del fieno per conto dell'esercito e le crescenti difficoltà per l'alimentazione dei greggi — ad attenuare la crisi dei foraggi e la diminuzione del patrimonio zootecnico nazionale, non creda opportuna una revisione dei vincoli forestali in Calabria, lasciando liberi i pascoli alpestri a favore delle rispettive popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se nella ripartizione dei 120 mila esoneri, ora disposti per favorire la produzione agraria, non credano giusto e necessario che si tenga conto — specialmente per la provincia di Cosenza — della qualità prevalentemente agricola degli abitanti, della estensione della regione, dei sistemi di agricoltura poggiati sull'impiego della mano d'opera e delle condizioni topografiche del terreno che non permettono facile uso di macchine agrarie, in modo che il numero degli esoneri rispettivamente assegnato — più che a un irrisorio criterio di proporzione aritmetica sulle entità delle popolazioni — risponda veramente agli imprescin-

dibili bisogni agricoli regionali e agli interessi economici della nazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle armi e munizioni, per sapere se, stante la crescente scarsità della benzina, allo scopo di soddisfare alle esigenze imprescindibili dei pubblici servizi - specialmente in quelle regioni che non hanno strade ferrate e non possono altrimenti assicurare un regolare sollecito servizio postale - non ritengano conveniente di moderare l'uso delle automobili in zona di guerra, di requisire presso i privati tutta la benzina che non sia effettivamente destinata all'esercizio di aziende agrarie e industriali, e di vietare per la durata della guerra l'uso delle automobili che abbiano carattere di turismo, di lusso o di superfluità, e che non servano comunque a fini di utilità pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura e delle colonie, per sapere se - mentre il Governo si compiace di celebrare coi suoi comunicati la feconda attività dei lavori idrologici, portuali, edilizi e di viabilità in Tripolitania e nella Cirenaica - in adempimento doveroso delle ripetute promesse di provvedimenti diretti allo incremento della produzione agraria e allo sviluppo delle opere pubbliche, che da lunghi decenni attendono la loro esecuzione in Calabria - e come risultato onesto e pratico della recente visita di alcuni autorevoli membri del Governo in questa patriottica regione - non credano di rompere ogni altro indugio e di utilizzare la mano d'opera dei detenuti comuni conformemente alle precise disposizioni del Codice di procedura penale, e quella degli indigeni disoccupati di Libia, giusta la proposta presentata da S. E. il governatore Ameglio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, tenuto conto dello stato eccezionale di guerra - che per insufficienza di tempo non ha permesso a molti militari una preparazione completa per gli esami

delle passate sessioni, e che obbligherà altri prossimamente a interrompere gli studi per le nuove chiamate alle armi - non creda di consentire una terza prova ai giovani riprovati nelle due sessioni precedenti, e di ammettervi anche quelli che hanno ottenuto soltanto la licenza condizionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non creda necessario che la provincia di Lecce, per le sue peculiari condizioni, venga esclusa dalla requisizione di fave e di avena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e necessario, per l'alta funzione della scuola, dispensare dal servizio militare i maestri elementari delle classi dall'81 in poi, che siano dichiarati indispensabili e insostituibili dalle autorità scolastiche o che siano dichiarati non idonei ai servizi di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè è vietato ad ufficiali di buona volontà, sol perchè appartengono ad arma non combattente, di chiedere di entrare nel corpo aviatori, e di partecipare così alle truppe combattenti in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli abbia dato ordine alla censura di impedire ogni pubblicazione che rifletta la riforma giudiziaria e le condizioni della magistratura e, nella negativa, quali provvedimenti intenda prendere contro quei funzionari che interpretano in maniera così stranamente estensiva il decreto luogotenenziale sulla censura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se - a maggiore intensificazione della produzione solfifera - non creda utile dichia-

rare stabilimenti ausiliari anche le piccole miniere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, ad evitare che si rinnovi per il terzo anno la riapertura della scuola elementare nella frazione di Casso del comune di Erto in provincia di Udine con tre mesi di ritardo, per la inutile voluta attesa di insegnante che sostituisca l'attuale che lo devolvemente disimpegna il proprio ufficio da diversi anni, - non ravvisi necessario dare disposizioni al signor provveditore di Udine perchè accolga senz'altro la rinnovata domanda presentata dal maestro Don Adami, nella certezza che la località d'alta montagna e la mancanza di abitazione determinerebbero la sicura rinuncia al posto da parte di qualsiasi eventuale concorrente che venisse nominato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia vero che egli abbia ordinato che sia impedito alle cancellerie delle autorità giudiziarie, sopra tutto a scopi fiscali, di consentire che avvocati e procuratori tragano dalla prima copia autentica rilasciata dalle cancellerie medesime altre copie di atti giudiziari da autenticarsi, mentre le deficienze del personale di cancelleria rendono impossibile la sollecita spedizione di copie con danno degli interessi delle parti già troppo oppresse da gravi ritardi e spese di giustizia; e per conoscere, in caso che il fatto sia vero, come egli reputi ciò conciliabile con la disposizione dell'articolo 369 del Codice di procedura civile per quanto riflette le copie di sentenze e ordinanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se conformemente alla necessità di intensificare la produzione agraria e di accrescere la resistenza interna, non intenda di regolare nella provincia di Cosenza con più opportuni criteri la requisizione del bestiame bovino - indispensabile alla coltivazione della terra - in modo che esso vi rimanga nella quantità necessaria ai lavori culturali; e se non creda di provvedere affinché nella

stessa provincia vengano inviati nel maggior numero possibile cavalli riformati, e siano non semplicemente promessi - come è avvenuto finora - ma realmente forniti agli agricoltori, senza intralci nè lentezze burocratiche e con credito adeguato, aratri, macchine e attrezzi rurali e materie prime a prezzo conveniente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario dei consumi, per sapere se - corrispondendo alle legittime speranze di queste generose popolazioni calabresi, che della guerra sanno soltanto le tragiche asprezze e i silenziosi dolori - abbia provveduto, perchè con aiuti finanziari del Governo, con sufficienti mezzi ferroviari per il trasporto dei prodotti, e con equa partecipazione ai generi requisiti sia effettivamente assicurato l'approvvigionamento alla provincia di Cosenza, che ha gravi deficienze nei consumi di prima necessità; e se non intenda impedire con mezzi pronti ed efficaci che avidi incettatori dell'Alta Italia, con la lusinga di prezzi esorbitanti, continuino ad acquistare per loro conto e tolgano a questa provincia le scarse riserve alimentari che vi sono rimaste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze, per sapere se di fronte al continuo vertiginoso aumento del prezzo delle legna da ardere e del carbone vegetale, determinato principalmente dalle manovre di ingordi speculatori, ad assicurare il riscaldamento e il fuoco di cucina per il prossimo inverno nella provincia di Cosenza, non credano di provvedere sin da ora seriamente all'approvvigionamento - in concorso con le Amministrazioni comunali e con le autorità forestali - mediante la requisizione di tagli di boschi e il rapido sfruttamento delle miniere di ligniti di rendimento anche limitato, esistenti nella stessa provincia, valendosi all'uopo del lavoro di soldati prigionieri e di soldati territoriali particolarmente esperti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se e come intendano migliorare la

situazione economica e morale - circa lo stipendio e la promozione al grado superiore - dei medici mobilitati; i quali da due anni con rilevante danno economico hanno abbandonato le condotte, gli ospedali, le cliniche, la professione libera e la famiglia, e prestano servizio nella categoria dei medici di complemento, compiendo nobilmente il loro dovere con coraggio, con zelo e con amore, tra i pericoli e i sacrifici, e rendendosi meritevoli della riconoscenza del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre che i feriti di guerra siano - nei limiti della convenienza - mandati in cura negli ospedali militari territoriali e nelle infermerie presidiarie più vicini alla residenza delle loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quale fondamento abbia la voce che l'autorità militare intenda istituire nella località più centrale ed abitata della città di Nervi e nelle vicinanze della stazione ferroviaria, un ospedale per tubercolotici militari, minacciando così gravemente la salute pubblica; nè sappiano della intensa agitazione che tale notizia promuove dalla esistenza di altri stabili in località appartate nello stesso comune di Nervi e in altri finitimi nei quali con minore dispendio, maggiore opportunità e col pieno consentimento di quelle patriottiche popolazioni potrebbe effettuarsi il progettato impianto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se data la necessità, anche per dopo guerra, di evitare nei tribunali militari le lungaggini procedurali e gli inconvenienti riscontratisi nell'andamento del servizio, dipendenti da un codice non rispondente ai tempi, da un personale di carriera non tutto idoneo per età o capacità, e da un personale comandatovi senza alcuna norma organica; non creda di tradurre sollecitamente in decreto luogotenenziale il relativo progetto allo studio e di attuare le proposte della Commis-

sione appositamente nominata dal suo predecessore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda opportuno vietare, in modo vigoroso ed assoluto, che la benzina sia utilizzata per uso privato, dovendosi riservare integralmente per i servizi di pubblico interesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro Scialoja, per conoscere le ragioni per le quali la marina, a differenza dell'esercito, non abbia ancora ottemperato al decreto in virtù del quale la propaganda di guerra doveva essere affidata al ministro Scialoja per renderne più efficace l'azione e più disciplinata la spesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porzio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda opportuno nominare ufficiali di amministrazione i riformati chiamati a nuova visita che saranno dichiarati inabili alle fatiche di guerra, forniti di alti titoli di studio (lauree), sostituendoli, se del caso, agli inabili che sono attualmente nell'Amministrazione (sussistenza, commissariato, ufficio, ecc.), utilizzando così ogni energia in armonia con le singole attitudini, e rendendo giustizia a tale categoria di militari.

Desidera inoltre conoscere se e con quale esito siasi ultimato il progetto, al riguardo, preannunziato alla Camera dallo stesso ministro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se credano giusto che il primo turno delle nuove licenze agricole autunnali (le più numerose, secondo il testo della circolare 552) sia ordinato col prorogare di 40 giorni le precedenti licenze del terzo turno estivo, come dispone il capoverso dell'articolo 18, così beneficiando due volte lo stesso militare, e accrescendo il risentimento e il rancore di tanti altri, ai quali furono vane quattro successive domande, pur avendo

spesso terre maggiori dei licenziati e più numerose famiglie, e appartenendo spesso a classi più anziane di loro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto, considerato che, con gli attuali sistemi di requisizione, il grano esuberante ai bisogni dei produttori viene inviato nei magazzini dei consorzi granari provinciali, dai quali soltanto i comuni possono approvvigionarsi; considerando che questo sistema aumenta, con inutili viaggi, le spese di costo del grano, aggrava le difficoltà dei trasporti e toglie ai comuni la certezza che possono essere approvvigionati con continuità, chiede d'interrogare il commissario ai consumi, per conoscere se non creda opportuno di disporre che dai comuni produttori di grano venga inviato ai consorzi provinciali solo la quota esuberante ai bisogni locali, concentrando il resto del grano requisito in depositi mandamentali, dai quali potrebbe essere prelevato, sotto il controllo delle Commissioni di requisizione, il necessario per i bisogni dei comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non reputi atto di giustizia concedere la indennità caro-viveri alla benemerita classe dei ricevitori postali e telegrafici, che pure rendono tanti importanti, straordinari servizi a causa dello stato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritenga giusto d'indennizzare di parte delle spese di cancelleria, enormemente cresciute di prezzo, e degli stampati, forniti ora dall'Amministrazione in misura non corrispondente alle esigenze delle nuove, molteplici richieste di servizio, i ricevitori postali e telegrafici, i quali sono costretti a fronteggiare l'onere, non lieve, con detrazioni sui non lauti stipendi loro assegnati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, sulle mancate concessioni di licenze agricole e di esonerazioni temporanee già approvate

dalle competenti Commissioni e sulle conseguenze politiche di tali metodi in rapporto alla resistenza morale delle classi agricole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se di fronte alle insistenti premure che giungono dalle numerose colonie italiane nei vari dipartimenti francesi non credano di modificare le norme per i sussidi delle famiglie dei richiamati residenti in Francia, nel senso che vengano stabilite condizioni pari a quelle concesse dal Governo francese e così disponendo oltre all'aumento dei sussidi che il limite d'età per quelli concessi ai figli dei richiamati sia portato a 13 anni e ciò al fine di togliere una penosa disparità di trattamento, ed altresì perchè l'ammissione al lavoro dei fanciulli in Francia non avviene che a tale età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, di fronte alle gravi conseguenze derivate da incertezze nella interpretazione dell'articolo 1° del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, sulla proroga dei contratti agrari, non creda opportuno un sollecito provvedimento il quale chiarisca che, sino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, non hanno alcuna esecutorietà neppure le licenze convalidate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga inadeguato al reale maggior costo di produzione del tabacco indigeno — causa gli elevati prezzi di mano d'opera e di combustibile — l'aumento dell'otto per cento del sopraprezzo per il raccolto 1918-19, tenendo conto anche, nella debita misura, degli altissimi prezzi di vendita raggiunti da altri prodotti agricoli, affine di non allontanare gli agricoltori italiani dalla coltivazione del tabacco, che già si svolge tra grandi difficoltà, ma che è destinata ad un promettente avvenire, a vantaggio dell'agricoltura e della finanza nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se furono avviati provvedimenti in favore dei chirurghi dentisti che prestano servizio nell'esercito presso i diversi centri stomatologici come semplici soldati, assumendo gravi responsabilità e compiendo un lavoro tecnico di alta importanza; ed a qual punto si trovano le pratiche relative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri guerra e della grazia e giustizia, per sapere come intendano provvedere alla sorte dei cittadini borghesi, condannati dai tribunali militari territoriali, i quali non possono fruire della sospensione dell'esecuzione della condanna concessa con i decreti 4 febbraio 1917, n. 187 (che si estende soltanto ai militari del Regio esercito e della Regia guardia di finanza) e 14 dicembre 1916, n. 1782, (che comprende unicamente i condannati dai tribunali penali comuni), mentre, per avere un loro congiunto in guerra, si trovano nelle condizioni previste da quest'ultimo decreto, riuscendo la immediata espiazione della pena di grave danno alla famiglia, cui viene sottratta ogni forza lavoratrice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere le misure profilattiche, che intendono prendere per impedire che nelle nuove visite dei riformati derivino alla collettività dei soldati pericoli di contagio di tubercolosi e di tracoma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscerne l'avviso intorno alla convenienza, che nelle Commissioni di requisizione dei prodotti della terra abbiano equa rappresentanza elementi tecnici, e altresì intorno alla necessità, che Cattedre ambulanti di agricoltura e istituzioni agrarie sieno più frequentemente interrogate circa le disposizioni che interessano lo sviluppo e l'andamento della industria agraria locale e gli obblighi fatti agli agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali, nell'ultimo quadro suppletivo d'avanzamento per il 1917, vennero esclusi gli ufficiali di amministrazione con anzianità dal 16 gennaio 1916, quando vennero inclusi quelli della sussistenza con anzianità 30 gennaio 1916, generando così una disparità di trattamento fra i vari corpi e servizi, che nell'attuale momento sono di valido ausilio alla Nazione in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali nuovi motivi siano sopravvenuti per giustificare il diverso trattamento che viene stabilito per i riformati sottoposti a nuova visita, che, muniti del titolo di avvocati, vedonsi conteso il diritto di aspirare alla nomina di sottotenenti di milizia territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa le disposizioni emanate che annullano le precedenti nei rapporti dei riformati chiamati alle armi delle classi 1874, 1875 che abbiano quattro o più figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente ridare il grado a coloro che l'abbiano perduto in seguito a mancanze di carattere disciplinare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui non viene corrisposta ai sottufficiali delle classi 1876, 1877 richiamati dal congedo il 16 maggio 1915 ed incorporati nei battaglioni di milizia territoriale l'indennità d'alloggio che viene corrisposta ai richiamati dal congedo il 18 marzo 1916 delle classi 1885 all'88. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, circa la opportunità di aumentare la produzione del carbone vegetale per sopperire ai bisogni del pros-

simo inverno, impiegando, in mancanza di mano d'opera, i prigionieri di guerra atti alla bisogna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se dopo l'irrisorio gettito della tassa sul sapone da bucato, non creda conveniente decretarne l'abolizione, troncando così ogni ulteriore pretesto a quei fabbricanti che ne aumentano periodicamente il prezzo di vendita, sino a renderlo genere di lusso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se non creda conveniente di applicare il calmiera di Stato anche al carbone vegetale e al sapone da bucato, i di cui rispettivi prezzi di mercato sono divenuti proibitivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, a tutela e a reale attuazione delle nobili e precise disposizioni emanate dal capo di stato maggiore contro le lettere anonime inviate ai comandi militari, non creda di dover ricorrere, di fronte all'ognora crescente abuso di esse, ad energici ed opportuni provvedimenti contro chiunque sembra quasi incoraggi e sanzioni di fatto sì ignobile mezzo di delazione, continuando, malgrado l'esplicito divieto, a prenderlo in considerazione, con tanto discredito del prestigio militare, e con ingente dispendio pel conseguente moltiplicarsi di difficili e gravose inchieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra, della marina e dei trasporti, per sapere:

1° se hanno accertato le eventuali responsabilità per mancata previdenza rivelatasi nei numerosi siluramenti avvenuti sulle coste ioniche e specialmente in quello recentissimo nello stretto di Messina;

2° se e come intendano ristabilire al più presto le comunicazioni tra Reggio e Messina, garentendo i *ferry-boats* da qual-

siasi insidia od attacco, ed affermando la nostra assoluta sicurezza e completa padronanza del mare tra le due vicinissime sponde. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno, nell'interesse dei viticoltori, di non ritardare, per quanto possibile, a stabilire il prezzo massimo del solfato di rame, da poi che quello che viene già chiesto oggi per le prenotazioni per la prossima stagione primaverile è addirittura esorbitante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per conoscere le ragioni per cui, dopo tanti mesi, non vengono ancora pagati i sussidi ai connazionali titolari di pensioni di infortunio sul lavoro, a carico di istituti austriaci, come dispone speciale decreto luogotenenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale dei consumi, per sapere se non intenda, per i grandi centri, di costituire adeguati depositi di riserva di farine, allo scopo di sopperire senza indugio alcuno ad eventuali imprevedibili ritardi, irregolarità o manchevolezze nella normale distribuzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale dei consumi, per sapere come intenda, di fronte alla evidente insufficienza dei provvedimenti già escogitati, rimediare alle attuali assurde condizioni del mercato del lardo, per le quali questa derrata di primissima necessità, è oggi difficile e quasi impossibile d'acquisto per il consumatore, e quantunque calmierata, è quotata a prezzi elevatissimi e diversi da città a città, da borgata a borgata, anche di una stessa provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale dei consumi, per sapere se, con la sostituzione dei commissari

provinciali, intenda di creare organi annoverati di decentramento con determinata una vasta responsabilità, con funzioni relativamente autonome e spoglie di carattere troppo burocratico, e quindi se intenda di sommare su essi e di coordinare sotto la loro direzione tutti i molteplici organismi cui attualmente è deferita, con mancanza di semplici e chiare direttive, l'annona provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non si ritenga opportuno e doveroso di estendere il sussidio giornaliero ai genitori dei militari ammogliati quando - oltre alle altre condizioni stabilite dal decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620 - concorra il fatto che i genitori medesimi vivevano e vivono a carico dei predetti figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi munizioni e della guerra, per sapere se non credano opportuno, d'accordo col Commissariato dei consumi, di consigliare temperamenti di equità per il bene pubblico, quando le autorità comunali si dimostrano sollecite della pace sociale e sono per questo degne di lode e non di ostilità da parte delle autorità militari, come accade al sindaco di Vistarino (Pavia) per avere interpretato lo spirito della legge più che la lettera, in un momento in cui i suoi amministrati mancavano di farina e che perciò venne da un sottotenente Porta minacciato di pene disciplinari, con telegrammi, in cui almeno la forma poteva essere più temperata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni non si vuol rendere più celere, più giusta, più rispondente alle necessità incalzanti, la concessione degli esoneri agricoli:

1° regolandola mediante Commissioni mandamentali, presiedute da pretori;

2° fissando il numero degli esoneri, comune per comune, dall'autorità prefettizia;

3° riserbando il diritto di appello contro le deliberazioni delle predette Commissioni mandamentali a quelle attualmente esistenti nei capoluoghi di provincia.

Giacchè, senza un razionale decentramento, gli esoneri subirebbero tali ritardi da essere poi inutili per le semine e per tutti gli altri lavori agricoli insopportabili di indugio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere per quali motivi furono esclusi i maestri elementari dai corsi obbligatori per aspiranti ufficiali istituiti con decreto del 22 febbraio ultimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se nell'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico 1917-18, e allo scopo di assicurare alla scuola elementare, dei piccoli e dei grandi centri, i maestri necessari alla funzione scolastica specie nelle classi quarta, quinta e sesta; e per tenere alto lo spirito del pubblico, con la propaganda patriottica, con l'assistenza ai figli dei richiamati, con le opere di beneficenza, ecc.; e per non aggravare i bilanci dei comuni e delle amministrazioni scolastiche senza un congruo vantaggio per la patria, non credano necessario, o per lo meno opportuno, prendere di concerto i seguenti provvedimenti:

a) Concedere indistintamente l'esonero a tutti gli insegnanti elementari appartenenti alle classi dal 1874 al 1881 abili e specialmente inabili alle fatiche di guerra, se titolari di corso superiore elementare;

b) Dispensare i maestri che insegnano in una classe superiore e perciò indispensabili e insostituibili - come già si è fatto in forza del precedente decreto - provenienti dai già riformati, e di nuovo riformati, di classi posteriori al 1881 e almeno fino al 1884, classi che farebbero già parte della milizia territoriale se non vi fosse stata la sospensione di tale passaggio e che per ragioni di equità e di giustizia dovrebbero avere il medesimo trattamento delle altre classi dal 1876 al 1881;

Concedere la dispensa o quanto meno un esonero temporaneo ai maestri provenienti dai già riformati di qualunque classe se essi furono specialmente riformati causa imperfezioni o infermità che conforme l'elenco (allegato B), che fa seguito al decreto luogotenenziale del 22 luglio ultimo

scorso, motivano la loro inabilità assoluta alle fatiche di guerra e l'assegnazione, in modo permanente, ai soli servizi sedentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se, ad eliminare i gravi danni causati da tali interpretazioni restrittive all'industria armentizia della Sardegna, e specialmente delle regioni di montagna, non credano opportuno che con espressa ed esplicita disposizione venga chiarita la portata ed estensione da attribuirsi alle aziende agricole in rapporto agli interessi della pastorizia, a modo che non sia più negato l'esonero ai pastori inabili per le fatiche di guerra o di classi anziane, per i quali si abbia la dichiarazione di essere ritenuti necessari ed indispensabili alla custodia del bestiame, alla mungitura del latte ed alla fabbricazione del formaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il motivo per il quale non è stato ancora pubblicato il regolamento in esecuzione della legge 16 dicembre 1914, n. 1362, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui agli impiegati ed operai dello Stato: laddove l'attuazione sollecita di detta legge sarebbe tanto benefica, anche se le operazioni dovessero restringersi a coloro che, per avere stipendi limitati, debbono sottostare, oggi più che mai, alle strette del basso profitto e dell'usura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, perchè in occasione della nuova revisione dei riformati, al fine di regolare l'andamento normale delle preture, sia dato ai procuratori del Re più largo potere di apprezzamento per il rilascio della dichiarazione di indispensabilità ai vice-pretori onorari che, appartenenti a classi anziane anteriori al 1881 od inabili alle fatiche di guerra, prestino effettivamente utile servizio alla giustizia, e sia inoltre disposto l'applicazione di un criterio più equo e più utile ai bisogni del Regio esercito, nel senso che, se in una pretura trovansi già dispen-

sato il pretore o il vice-pretore, l'indispensabilità, se non si estende al nuovo chiamato, vada nuovamente regolata volta per volta ad ogni singola chiamata a beneficio di colui che, pretore o vice-pretore, sia più anziano di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, per conoscere se sia vero che al Ministero della marina si sta elaborando un decreto luogotenenziale, mediante il quale, all'infuori della legge 22 maggio 1915 che non ne conferisce i poteri, e pretestando perciò una urgenza che non esiste, si vorrebbe d'un tratto ed in fretta e furia, senza la necessaria preparazione di studi, di personale insegnante, di materiale scolastico e scientifico, di locali, ecc., attuare per l'imminente ottobre la separazione degli istituti nautici dai tecnici, e passare i primi alla dipendenza del ministro della marina da guerra, proprio adesso che questo Ministero si è lasciato spossare della dirigenza della marina mercantile. E per conoscere se tutta questa fretta di stradicare gli istituti nautici dal Ministero dell'istruzione pubblica, mutandone i programmi non ancora elaborati e non ancora noti al pubblico, nemmeno nelle linee generali, possa e debba dirsi, particolarmente a parere del Ministero dell'istruzione pubblica, confacente all'interesse dell'insegnamento e capace, come per incanto, di incitare la gioventù a dedicarsi all'arte del navigare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario dei consumi, per sapere se nell'approvvigionamento di grano, granturco e farina per le provincie della Calabria vorrà tener conto non solo degli abitanti, ma — in confronto di altre regioni dove il pane serve in piccola misura ad accompagnare la varietà dei cibi — anche delle abitudini e delle speciali condizioni di vita e di lavoro e quindi delle particolari necessità di quelle popolazioni calabresi, composte prevalentemente di contadini addetti a pesanti fatiche, che hanno spesso nel pane il loro unico alimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se finalmente - dopo tante solenni promesse fatte in un discorso della Corona, e lasciando il sistema dei provvedimenti pillo-lari, che hanno piuttosto peggiorato gli organi della giustizia - non creda di evitare ogni ulteriore attesa, e di provvedere con alto animo e con ferma mano all'attuazione della grande riforma - oramai invocata urgentemente dalla coscienza del paese - che, senza aggravio del bilancio dello Stato, migliori positivamente le condizioni economiche della nostra benemerita magistratura, ed elevi la nobiltà della funzione giudiziaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, per sapere se - stante la insufficiente produzione agricola di fronte ai bisogni nazionali - non credano di disporre immediate ispezioni locali per accertare quali poderi, anche di piccola estensione, siano rimasti o stiano per rimanere incolti per effetto delle chiamate alle armi; e quali provvedimenti intendano adottare al più presto perchè i terreni siano regolarmente coltivati a cura dello Stato o di enti provinciali e comunali, e si garantisca così una produzione agricola sufficiente alla nostra resistenza economica ed all'efficienza bellica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se giustifichi e tollerati che, contrariamente alle assicurazioni date più volte dal Commissariato dei consumi, le Commissioni militari continuano a requisire il grano già rilasciato, con opportune disposizioni, ai contadini, per il consumo annuale della famiglia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dopo avere con savia opportunità emanato la circolare n. 19628 del 3 agosto u. s., con la quale si stabilisce di non addebitare le indennità che si sono continuate a corrispondere al personale dei reparti costieri posteriormente al decreto luogotenenziale del 4 gennaio 1917 n. 6, che ne ordinava la ces-

sazione al 31 dicembre 1916, non creda equo e giusto estendere lo stesso benevolo trattamento a quell'altro personale dei reparti costieri che più legittimamente del primo percepì l'indennità di accantonamento, ed al quale è stato ordinato il rimborso con dispaccio ministeriale, n. 13236, del 2 maggio u. s. diretto al Corpo d'armata di Palermo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di estendere i benefici della dispensa ai maestri elementari in servizio nelle scuole pubbliche di qualsiasi classe e categoria, che, nella prossima revisione, verranno dichiarati inabili alle fatiche di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Balsano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se - rimanendo senza titolari nuove scuole in seguito alla chiamata sotto le armi dei riformati - non credano di esonerare i maestri anziani di classi territoriali non in zona di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se gli consti che nel Regio Consolato di San Francisco di California si percepiscano per tegalizzazione di firme diritti superiori alla tariffa di circa un terzo, omettendosi eziandio di farne annotazione in margine agli atti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, ad integrazione del disposto del decreto luogotenenziale 26 luglio anno corrente, n. 1181, non ritenga opportuno, per principio di equità e giustizia, rendere obbligatorio l'aumento dell'indennità di caro viveri agli impiegati comunali nella stessa misura concessa a quelli dello Stato con decreto luogotenenziale 29 luglio anno corrente, n. 1197, dato che sussistono anche a favore dei primi le stesse ragioni che indussero il Governo a detto aumento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non stimi equo ed opportuno d'accordare l'esonero anche agli insegnanti elementari riformati, compresi nelle classi 1874-1890 così come, nel decorso anno, venne concesso ai maestri di terza categoria delle classi 1875-1876, sembrandogli più utile al Paese che l'insegnamento non sia sospeso, anziché codesti maestri vengano adibiti ai servizi sedentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per conoscere se, conformemente a quanto si è praticato da altre Amministrazioni dello Stato, non credano disporre l'esonerazione dei funzionari di classi anziane della magistratura e delle cancellerie giudiziarie in servizio da circa due anni, supplendoli coi funzionari giovani esonerati sino ad oggi dal servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno richiamare le autorità dipendenti ad una più sollecita esplicazione delle pratiche riguardanti le domande di licenza illimitata, per effetto delle disposizioni contenute nella circolare 542 del 1916, onde evitare che le provvide umanitarie concessioni fatte perdano della loro efficacia, quando anche la tardiva applicazione di esse non valga a scuotere moralmente quello spirito di virtù e di sacrificio, di cui in questo momento il paese dà mirabile esempio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda, d'accordo col ministro della guerra, di concedere ai militari, studenti laureandi nelle varie Facoltà, una congrua licenza perchè possano prepararsi agli esami e conseguire la laurea già ritardata per il servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se le disposizioni contenute nelle lettere B e C delle

avvertenze, annesse al nuovo elenco delle malattie, che rendono inabile alle fatiche di guerra, debbano intendersi nel senso che si possa inviare in osservazione all'ospedale quel militare, che vi fu sottoposto, qualora nel medesimo siasi verificato, specie per gli strapazzi della vita militare, aggravamento notevole della malattia: per esempio, *nevrosi cardiaca*, che, in primo tempo, non si presentava di tale entità da dare diritto alla inabilità alle fatiche di guerra ed alla assegnazione ai servizi sedentanei in modo permanente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno sospendere per i riformati medici delle classi 1874 e 1875 l'obbligo dell'invio a Firenze, considerando che essi non hanno subito alcuna visita dall'epoca della loro leva e tenendo conto della non lieve spesa di trasferta e di viaggio di cui per quello invio si graverebbe lo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali disposizioni intenda emanare, sia in linea di interpretazione del decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, o con un nuovo decreto, perchè non sia negata la promozione a quegli ufficiali giudicati inabili temporaneamente alle fatiche di guerra in seguito ad infermità contratte in servizio fra le file dell'esercito operante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda equo di estendere il decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, portante provvedimenti in favore dei contribuenti danneggiati dalle inondazioni verificatesi nell'Alta Italia, ai colpiti dalla inondazione avvenuta nel giugno ultimo scorso nella provincia di Girgenti, territori di Caltabellotta e Villafranca Sicula, la quale trascinò e distrusse interamente tutti i cereali ch'erano prossimi alla mietitura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, dato il bando del Comando Supremo, col quale si istituiscono i giudici relatori nei tribunali militari di guerra, intenda adottare, nell'interesse della giustizia, anche nei tribunali militari territoriali, tale riforma che pare abbia già dato buona prova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte al fatto che a tutt'oggi in molte provincie, e, per esempio, in quella di Milano, il Genio civile non ha ancora potuto provvedere alla compilazione dell'elenco delle acque pubbliche, non intenda di modificare l'articolo 1° del decreto luogotenenziale 29 novembre 1916, nel senso che il termine di un anno utile, sotto pena di decadenza, per la presentazione delle domande di riconoscimento dei diritti d'uso d'acqua pubblica, invece di decorrere dall'entrata in vigore del decreto stesso decorra dalla data di pubblicazione dell'elenco delle acque pubbliche per le varie provincie; e ciò, sia allo scopo di porre in grado gli interessati di sapere, in base alla precisa classificazione delle acque pubbliche, per quali utenze, sprovviste di titoli legittimi, debbano chiedere il riconoscimento e per quali no, sia per accordare in questo modo una dilazione ad un termine fatale e perentorio, che altrimenti sarebbe troppo breve, specie alle Opere pie le quali, essendo proprietarie di vaste tenute, debbano affrontare un lavoro enorme di ricerca di documenti di legittimità per molti diritti d'acqua proprio in questi tempi in cui il loro personale di amministrazione è molto ridotto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario dei consumi, per sapere se sia vero o meno, che nuove disposizioni vietino la lavatura dei grani da trasformarsi in farine per la manifattura del pane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni per le quali il maresciallo Ricciardello Pietro, ex direttore di macchina del

vapore *San Guglielmo*, addetto alla difesa marittima di Messina, trovasi a Napoli in istato di arresto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa la permanenza della truppa di colore nella città di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda conveniente — anche nella provincia di Vicenza dove vi sono gravissime difficoltà per la scarsezza della mano d'opera libera in causa del quasi totale impiego della stessa nei lavori militari e non è permesso il lavoro dei prigionieri di guerra — di applicare i sopraprezzi sui cereali del raccolto 1918 che si dicono di imminente applicazione per altre provincie in causa delle difficoltà nella coltura dei cereali stessi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Roi, Teso, Marzotto, Gaetano Rossi, Alberto Giovanelli, Bonacossa, Roberti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere riguardo agli esonerati agricoli per le piccole aziende a conduzione familiare, così frequenti nelle provincie venete, le quali, essendo a torto considerate come aziende a salariati, perchè condotte da una famiglia assistita da bovai ed obbligati, vengono escluse da ogni concessione e rimangono quindi senza direzione e senza lavoratori, con grave danno della produzione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Teso, Marzotto, Roberti, Roi, Gaetano Rossi, Alberto Giovanelli, Bonacossa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno, uniformandosi a un alto senso di equità, d'assumere in ruolo, ora che trovasi in corso il lavoro per una categoria di professori supplenti, anche quei pochi che ne hanno diritto in base all'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, e che non sono stati assunti sin oggi non ostante le buone prove date, sistemando

così il regolare funzionamento della scuola sin dall'inizio del nuovo anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda atto di giustizia promuovere ufficiali o mandare alla scuola di Caserta quei sottufficiali di finanza che sono stati dichiarati idonei fuori concorso più volte, e se non creda equo che per i nuovi concorsi siano assegnati i posti disponibili a quelli dichiarati idonei precedentemente e che per avere raggiunto il limite di età non possono più presentarsi a nuovi concorsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè i militari, che per i loro titoli di studio sono stati mandati ai corsi obbligatori di aspiranti ufficiali, ma sono stati dichiarati idonei alle fatiche di guerra, invece di essere lasciati soldati, non vengono nominati ufficiali di arma non combattente e destinati a servizi di ufficio, ciò che renderebbe disponibili numerosi altri ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda accordare la nomina di sottotenente commissario o di amministrazione agli allievi dei corsi obbligatori della scuola militare di Modena dichiarati disadatti permanentemente alle fatiche di guerra, e che almeno da un quadriennio sono forniti di laurea in giurisprudenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritenga rispondere a sani criteri il risottoporre alle visite bimestrali sanitarie di controllo anche gli ex-allievi ufficiali dei corsi obbligatori della scuola di Modena, rientrati testè nei depositi dei rispettivi reggimenti, per essere stati dichiarati disadatti permanentemente alle fatiche di guerra con le nuove tabelle da una Commissione composta dal tenente generale medico e due colonnelli medici. — Se invece non debbano cessare le visite ulteriori per evitare conflitti insolu-

bili, e per non essere obbligati ad accordare, in caso di pareri difformi, quella nomina ad ufficiale del cui diritto fu privato l'allievo ufficiale per una non idoneità fisica, che poscia viene negata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se con la maggiore sollecitudine, al fine di agevolare l'indispensabile opera di assistenza civile, intendano procedere alla redazione del testo unico delle disposizioni concernenti le pensioni privilegiate di guerra e i sussidi alle famiglie dei militari sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che, durante questo eccezionale periodo, gli ufficiali — i quali per effetto dell'articolo 8 della legge sull'avanzamento raggiungono i limiti d'età prescritti pel collocamento in posizione ausiliaria — rimangano in servizio e siano però considerati fuori quadro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per apprendere le ragioni che fin'oggi gli hanno impedito, a differenza di tutte le altre classi di funzionari dello Stato, di apportare, durante l'anormale stato di cose, un miglioramento anche alla classe degli ufficiali giudiziari che, come risulta dagli specchietti trimestrali, hanno visto ridotto a meno della metà i loro proventi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno incominciare, senza indugio, l'approvvigionamento del granturco nella provincia di Catanzaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla necessità di ritenere, ai fini dell'approvvigionamento, che la popolazione della provincia di Catan-

zaro ascende a 558,888 abitanti, come risulta da recenti esattissime indagini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene opportuno elevare il contingente delle biade alla misura necessaria, per alimentare tutto il bestiame, che è mezzo indispensabile alla produzione ed all'attività del paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, sulla necessità d'imprimere maggiore celerità, con mezzi rapidi e pronti, al trasporto degli approvvigionamenti; in modo speciale alla provincia di Catanzaro, rimasta priva di generi alimentari da parecchio tempo, (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda necessario comunicare a tutti i capi reparto dell'esercito un riassunto della circolare 552 contenente in forma schematica e precisa le condizioni minime necessarie per ottenere l'esonero temporaneo. Consta infatti che l'imperfetta conoscenza di tal circolare, anche da parte dei superiori, provoca nei soldati speranze che non possono realizzarsi, con le conseguenze ch'è facile immaginare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda umano stabilire (occorrendo con decreto luogotenenziale) che sia lasciata la scelta ai militari feriti tre o più volte fra il tornare alle trincee e il rimanere addetti ai servizi della zona territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di agricoltura e il Commissariato degli approvvigionamenti, per sapere se e come siasi provveduto per il grano da semina per la Sardegna, che, da informazioni avute, si prevede arriverà

in ritardo, malgrado le sollecitazioni ed i precisi memoriali presentati in proposito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se sappia che le varie istituzioni agrarie cooperative della provincia di Ancona, malgrado i passi fatti nell'interesse di tutti gli agricoltori, rimangono sprovviste di favini e favette per seme di foraggiere, e non possono riuscire ad ottenere il permesso d'importare dalla Sicilia la fava già acquistata per seme e biada, assolutamente indispensabile all'allevamento dei bovini e suini. Senza di ciò il sottoscritto dimanda come si potranno fornire le carni e i grassi richiesti dal Ministero della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, ad evitare disparità di trattamento tra i componenti il personale della giustizia militare, non creda conveniente:

1° Promuovere al grado superiore i sedici sostituti segretari delle ultime categorie del personale della giustizia militare;

2° Parificare i ruoli dei funzionari che ora fanno parte della segreteria con quelli del pubblico ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere la ragione per la quale, mentre si è concesso il grado di sottotenente agl'insegnanti di disegno delle scuole medie governative di tutte le classi chiamate sino al 1876 equiparando il loro titolo alla promozione del 1° e 2° anno d'istituto tecnico, lo si è negato per le classi '74 e '75, e se non creda di riparare a questa strana anomalia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga conveniente che la scuola normale maschile di Messina abbia tra i suoi titolari anche l'insegnante di pedagogia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno estendere senza esclusione di classi la concessione del sussidio alle famiglie bisognose di coloro che prestano servizio nella Croce Rossa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se, tenuto conto che nei paesi di montagna i lavori agricoli si compiono negli ultimi giorni di settembre e nella prima quindicina di ottobre, non si creda di concedere una speciale licenza agricola, anche limitata a venti giorni, da concedersi subito e da accordarsi ai coltivatori dei paesi di montagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando sarà emanato il decreto luogotenenziale, che, riconoscendo negli impiegati delle Opere pie la stessa natura di impiegati di pubbliche Amministrazioni, estenda in loro favore il trattamento già fatto agli impiegati dei comuni e delle provincie per l'indennità caro viveri, con decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1181. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, se non creda promuovere e sovvenire la costruzione di case operaie nel comune di Castellammare di Stabia, come praticò per altre città sedi di arsenali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno di lasciare nelle regioni produttrici e consumatrici di granturco la quantità assegnata per il consumo locale, anzichè requisire tutto il raccolto e distribuire poi qualità estere, evitando così inutili spese di trasporto da provincia a provincia e, seguendo gli usi del paese, meglio provvedendo ai bisogni delle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alberto Giovanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il sottosegretario di Stato commissario per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se risulta al Governo che verso la metà di settembre dei magistrati in Palermo abbiano fatto eccessive provviste di pasta, contribuendo con tale esempio ad avvalorare il panico nella popolazione per la possibile mancanza di viveri; e quali provvedimenti abbiano preso per ricordare a chi amministra la giustizia il dovere di essere i primi a dare l'esempio della disciplina e del rispetto alle disposizioni governative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non trovi equo ed opportuno ottenere dal Supremo Comando che il 16° battaglione milizia territoriale, il quale da circa un anno e mezzo presta servizio in zona di guerra fra disagi e fatiche, venga sostituito con uno dei non pochi battaglioni, che dall'inizio della guerra ad oggi, tennero guarnigione in zona territoriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, sulle ragioni che hanno indotto a ridurre di due terzi il personale della capitaneria di porto di Messina, rispetto a quello esistente prima del disastro del 28 dicembre 1908, e a quello ora addetto alla capitaneria di Palermo, ove il numero degli approdi e degli affari marittimi si fu nell'anno 1916 di poco superiore a quello verificatosi nel porto di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali provvedimenti abbia adottati per garantire la quantità ed il prezzo del solfato di rame, e se non creda conveniente procedere alla requisizione delle fabbriche per assicurarne la produzione necessaria e la distribuzione a prezzo equo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni per le quali le promozioni attuate negli ufficiali

dell'arma dei Carabinieri Reali in seguito agli aumenti di organico stabiliti con decreto luogotenenziale del 26 aprile 1917, n. 747, siansi ritardate oltre due mesi, con doppio nocumento per gli interessati, derivate:

a) dalle promozioni frattanto verificatesi negli ufficiali dell'arma per merito di guerra, le quali ebbero, pertanto, una ingiustificabile precedenza occupando posti ad altri ormai per legge devoluti;

b) dalla ritardata anzianità di grado di fronte ai colleghi delle altre armi promossi nel periodo dal 1° maggio al 14 giugno 1917, i quali possedevano una anzianità di grado e di servizio assai minore degli ufficiali dell'arma di cui si tratta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conforme allo spirito delle recenti disposizioni e ad equità di concedere la facoltà di chiedere l'esonero anche al riformato, ora chiamato a nuova visita, che sia rimasto solo uomo valido fra i 16 e 65 anni di una colonia che abbia la voluta estensione di terreno, così come si è concessa ai riformati dirigenti aziende agricole, tanto più che per gli appartenenti a famiglie coloniche il termine utile per la presentazione delle domande di esonero scade perentoriamente col 10 ottobre 1917; e se non creda impartire analoghe istruzioni alle Commissioni provinciali di agricoltura perchè ricevano e sottopongano ad esame anche le domande dei coloni riformati che si trovino nelle condizioni previste per aspirare all'esonero, dichiarandoli, come è ammesso per i direttori di aziende, esonerabili, salvo gli effetti della visita medica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, onde conoscere se nell'attesa delle deliberazioni del Parlamento per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, sulle derivazioni di acque pubbliche, il Governo,

di fronte da un lato:

a) allo stato di guerra che impedisce o dificulta gravemente, specie nelle campagne, a tanta parte della popolazione la efficace tutela dei propri interessi privati;

b) alla condizione particolare in cui si trovano vari comuni della zona di confine in forza delle condizioni create dalla guerra, e in generale delle maggiori difficoltà che si oppongono nel presente momento ad accertamenti in sopraluogo, a ricerche in archivi, ecc., rispetto al territorio delle operazioni, particolarmente interessato in materia di derivazione di acque pubbliche;

c) al convincimento andato diffondendo della sicura proroga dei termini di cui agli articoli 1-5 del detto decreto; convincimento che, se inducesse una aspettativa fallace, potrebbe essere fonte di danni attraverso il compiersi intanto di termini perentori;

e dall'altro lato,

alla difficile e talora pericolosa condizione creata ai privati dal dovere chiedere nella maggior parte delle provincie italiane, il riconoscimento del diritto all'uso delle acque nei casi di cui al comma b) dell'articolo 1 del decreto stesso prima che siano pubblicati ed approvati gli elenchi delle acque pubbliche che precisino quali acque siano da considerarsi tali; intenda provvedere subito alla proroga fino ad un congruo tempo dopo la pubblicazione della pace, dei termini di cui agli articoli 1-5 del decreto 20 novembre 1916, n. 1664, e coordinare i termini stessi in guisa che la pubblicazione ed approvazione degli elenchi devano precedere l'obbligo di chiedere il riconoscimento del diritto all'uso delle acque da parte degli utenti di cui al comma b) dell'articolo 1 del decreto medesimo.

2. Se inoltre, in ogni ipotesi, ad agevolare in molti casi i minori utenti di acque, il Governo, derogando in quanto occorra al rigore delle norme di cui il ripetuto decreto e relativo regolamento, creda opportuno di stabilire che, nel caso di Consorzi, le domande di riconoscimento, rispetto ai consorziati che siano tenuti ad avanzarle, possano con una istanza unica venire presentate dalle rappresentanze consorziali, con vantaggio anche dei fini dell'istruttoria, e che tali rappresentanze possano provvedere anche per i consorziati alle dichiarazioni di utenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rossi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile ed altamente umano estendere alle nutrici dei militari esposti il sussidio

che adesso è concesso alle madri ed alle madrigne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che a Caltanissetta hanno fruito della licenza agricola, che è riservata ai lavoratori della terra, due ufficiali medici, e, in questo caso, per sapere come sia potuto verificarsi l'errore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non creda doveroso assegnare una maggiore razione di pane per quei pastori ed agricoltori della Sardegna che notoriamente si cibano di solo pane per la massima parte dell'anno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo concedere aumento ai miseri assegni dei pensionati dei Reali Carabinieri e specialmente di quei subalterni che non percepiscono neppure 500 lire annue, mentre i loro colleghi attuali ne percepiscono oltre il doppio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli allievi dei corsi obbligatori dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra e fatti rientrare ai depositi di provenienza debbano essere sottoposti alle visite che le Commissioni o Sotto-commissioni passano periodicamente pel controllo degli inabili; e, in caso affermativo, se non debbano fare eccezione gli allievi del 3º corso obbligatorio, visitati in base al nuovo elenco delle infermità andato in vigore il 12 agosto 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in esecuzione della sua circolare 31 agosto, numero 15130, emanata ai corpi dipendenti per la utilizzazione dei terreni demaniali e patrimoniali incolti a mezzo dell'opera dei prigionieri di guerra e di soldati di milizia

territoriale, e di fronte alla pigrizia delle pubbliche amministrazioni e dei proprietari del Mezzogiorno che — salvo rare eccezioni — nulla fanno per intensificare la produzione del grano, delle leguminose da granello e delle patate, non creda di provvedere con azione più pronta e più alacre che risvegli le sopite energie locali, alla costituzione di aziende agrarie militari nella provincia di Cosenza, particolarmente bisognosa di cereali, avviandosi così verso la possibilità di grandi culture di Stato che, con l'esempio fecondo d'imitazione, riescano anche a migliorare in Calabria i metodi di tenuta dei terreni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto estendere il beneficio dell'esonero dal servizio militare a quei richiamati ai quali sia nato il quarto figlio, dopo la loro presentazione alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se intenda ovviare allo sfruttamento che si compie nelle ricevitorie succursali del personale delle supplenti, imponendosi loro un orario superiore al regolamento, e stipendi assolutamente inumani e insufficienti all'alimentazione, giungendosi ad un massimo di lire settanta mensili, ed iniziandosi il servizio con un anno di tirocinio gratuito e passandosi per stipendi di lire 30, 40 e ciò per lunghi anni, senza speranza di miglioramento: condizione questa normalmente iniqua, di fronte ai proventi del capo ufficio, cui non incombe che una funzione di vigilanza, con lauti proventi: e che si è fatta insopportabile nelle odierne condizioni di caro viveri al quale titolo nulla fu dato alle supplenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, se non ravvisi opportuno segnalare al Comando militare, da cui dipendono ora le provincie di Torino, Alessandria e Genova, la convenienza di non sopprimere in modo assoluto la facoltà delle autorità prefettizie di autorizzare, mediante il pagamento della tassa di successione, e previ

gli accertamenti sanitari prescritti, il trasporto dei cadaveri da un comune all'altro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se sieno riesciti a scoprire dove vanno a finire i cascami della seta artificiale, che escono dall'Italia e, secondo voci non prive di fondamento, sono diretti per la Svizzera verso Basilea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte alla gravissima mancanza di spezzati d'argento e di bronzo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Peano, Cassin, Soleri, Di Mirafiori, Milano, Curreno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'industria, commercio e lavoro e di agricoltura, per sapere se non ritengano opportuno emanare disposizioni speciali dirette a concedere la esonerazione dal servizio militare ai direttori e segretari di Cooperative di consumo, la maggior parte delle quali - specie nei centri minori - in seguito alla chiamata dei riformati soggetti a nuova visita, si vedrebbero costrette a cessare le loro funzioni, con grave danno dei consumatori poveri e per la più equa distribuzione dei prodotti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il motivo per il quale nel decreto luogotenenziale del 2 settembre 1917, n. 1448, sono stati esclusi dal beneficio d'indennità di caro-viveri gl'impiegati appartenenti a ditte assuntrici di pubblici servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Balsano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quando intenda avvalersi delle facoltà concesse dallo articolo 5 del Regio decreto 14 settembre 1862, n. 840, per elevare congruamente la misura delle inden-

nità dovute a tutti i funzionari in missione durante il periodo della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia disposto ad aumentare l'indennità ai giurati e testimoni chiamati dalle Corti d'assise a compiere il loro dovere, mentre la tariffa attualmente vigente del 1865 è in troppo stridente contrasto colle accresciute esigenze sociali, e così rimuovere inconvenienti gravi e dannosi alla retta amministrazione della giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto, preesistendo le stesse ragioni di disagio, retrotrarre al 1° giugno 1916 la data segnata all'articolo 13 della circolare *Giornale Militare* n. 397, del 10 giugno 1916, decreto-legge luogotenenziale n. 944 (*Gazzetta Ufficiale* n. 139), riguardo alla corrispondenza dello stipendio, assegni e indennità del nuovo grado agli ufficiali promossi senza perdita di anzianità, ma con ritardo rispetto al giorno in cui loro sarebbe spettata la promozione a turno normale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, per sapere se si intendano compresi fra gli operai specializzati ammessi all'esonero per la circolare 552, anche i mugnai e specialmente i mugnai delle zone di montagna, produttrici di farina di castagne. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Mancini, Gerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere i provvedimenti presi allo scopo di assicurare agli agricoltori i concimi e le sementi necessarie per una più efficace organizzazione del futuro raccolto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non intenda provvedere al pagamento dei prezzi del grano requisito e consegnato già da tempo dai

proprietari che, per le loro necessità, hanno urgente bisogno degli importi inutilmente richiesti, così come si verifica in molti comuni delle provincie di Venezia e di Udine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda sostituire i medici condotti assunti in servizio militare prima della pubblicazione del decreto 12 novembre 1916, n. 1529, e ciò non solo per giustizia verso i medici condotti predetti, ma per i bisogni delle popolazioni civili. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda conforme ad equità e giustizia far ritenere titolo equipollente la licenza della scuola normale ai fini della nomina a sottotenente della milizia territoriale anche per i maestri delle scuole elementari, riformati ed ora richiamati a nuova visita, in modo da stabilirsi un eguale trattamento con i colleghi, che solo perchè chiamati prima alle armi, con lo stesso titolo, hanno conseguito la nomina ad ufficiale *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Balsano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ritengano opportuno e urgente di riconoscere ai sacerdoti militari delle classi 1882 e 1883 l'assegnazione alla territoriale, con gli effetti conseguenti, almeno per coloro che non sono cappellani e vivono come la truppa; essendo evidente che costoro, per l'esperienza della vita militare, possono, meglio degli altri, portare un soffio animatore nelle loro parrocchie, dove, per l'anzianità del ministero, hanno maggiore affiatamento con le popolazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia possibile ammettere la « Cooperativa cattolica di Brindisi » alla gara per il carico e scarico nel porto di Brindisi per i servizi militari dell'Intendenza generale dell'esercito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, allo scopo d'assicurare la continuità della funzione scolastica, non creda necessario di dispensare dalla prossima chiamata alle armi dei riformati, i maestri elementari, di qualunque classe e categoria, che vengano dichiarati dalle competenti autorità indispensabili ed insostituibili. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali siano gli impedimenti, o le ragioni che si oppongono alla promozione a sottotenenti degli aspiranti che hanno al loro attivo molti mesi di ottimo servizio al fronte di battaglia, e per i quali i comandanti dei rispettivi corpi dettero favorevoli referenze. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia disposto a concedere un'indennità provvisoria ai pensionati aventi assegni inferiori a lire mille annue, ovvero ad accordare provvisoriamente, durante la guerra, la sospensione delle ritenute di ricchezza mobile su tali assegni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se non ritengano utile, ai fini della propaganda patriottica, che d'ora innanzi la dispensa delle medaglie e delle onorificenze per meriti di guerra ai riformati ed alle famiglie dei caduti, avvenga con pubblica cerimonia nei luoghi, quali si siano, di residenza di essi riformati o delle famiglie dei caduti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, data la percentuale fortissima dei riformati fatti abili e le esigenze dell'agricoltura, non fosse il caso di rinviare al gennaio prossimo la chiamata, officiosamente annunciata per la metà di novembre. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se e come si utilizzano i carri di ritorno che, spesso, ripassano per le stazioni ingombre di merci, senza essere concessi per richieste che riguardano concorrenza sulla stessa via, sulla quale restano vuoti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda, nella prossima chiamata alle armi dei militari già riformati delle classi dal 1874 al 1899, attualmente sottoposti a revisione sanitaria, fare oggetto di benevola considerazione e di eventuali dispense quei militari appartenenti a classi non mobilitate, vedovi con prole, e che non abbiano, per mancanza di mezzi e di consanguinei, a chi affidare, senza legittime preoccupazioni, i loro figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se sia vero che, nella città di Campobasso, dopo aver requisito ad uso ospedale militare fin dall'inizio della guerra, l'edificio del Convitto nazionale — privando così la intera provincia dell'unico istituto di educazione — nonchè, sempre ad uso militare, i locali del Convitto annesso alle scuole normali, che non ha potuto alloggiarsi altrove, s'intenda ora requisite anche l'edificio scolastico quasi al termine della sua ultimazione, per trasferirvi gli uffici del distretto militare e per adibire poi l'edificio del distretto, sito nell'abitato e nella parte più salubre della città, a locale di concentramento e cura dei soldati tracomatosi, raggiungendo il duplice scopo di sopprimere ormai presso la popolazione campobassana la scuola e sostituirvi il tracomato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sentire se non ritengano che risponda ad equità il concedere agli impiegati di ruolo dello Stato in aspettativa per motivi di salute, una indennità temporanea per la durata della guerra, in considerazione che essendo essi provvisti di un assegno annuo non mai superiore alla

unità dello stipendio versano in condizioni gravemente disagiate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed equo estendere il trattamento stabilito con la circolare 347 (*Giornale Militare* 1916) per la promozione degli ufficiali feriti in guerra, agli ufficiali inabili per malattie riconosciute dipendenti da cause di servizio prestato anche in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri ed il ministro senza portafoglio Scialoja, per sapere se non credano opportuno che l'Italia concorra all'esposizione degli alleati a New York, approfittando di questa occasione per intensificare quella propaganda che fino ad ora si è addimostrata assolutamente insufficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere: a) come intenda riparare, per ragioni di equità, alle manchevolezze del decreto luogotenenziale 1º marzo corrente anno, n. 414, col quale fu regolato il trattamento economico dei prigionieri, senza distinzione fra quelli feriti e quelli non feriti, in guisa da concedere ai primi per tutto il periodo della prigionia lo stesso trattamento economico che godono i feriti curati in Italia, e cioè accreditando ad essi al momento del rimpatrio, per il periodo della prigionia, la indennità di guerra e rimborsandoli delle spese di diaria di ospedale e di vitto; b) se non reputi opportuno che in attesa di tali disposizioni di legge, sia tenuta in sospenso per gli ufficiali ex-prigionieri, rimpatriati come feriti gravi, che ebbero durante la prigionia le famiglie sussidiate dallo Stato, l'addebito per il rimborso di tale sussidio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e quando saranno attuati i miglioramenti più volte promessi ai capitecnici della marina di guerra: di assimilazione, cioè, ai capitecnici dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non stia utile promuovere una maggior coltivazione delle api, istituendo a tal fine anche piccoli premi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere, se, in previsione di una deficienza di grano nel Paese, non intenda provvedere ad una intensa coltivazione di patate primaticce, specialmente nell'Italia meridionale, dove la maturazione è precoce, procurandosi in tempo i tuberi da semina e distribuendoli nella quantità necessaria, con l'avvertenza che vengano sottratti ai rigori della stagione invernale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere le ragioni di convenienza, le quali hanno consigliato di dimettere dal collegio Ghislieri in Pavia, che è uno dei migliori ospitali militari di riserva, i soldati, che vi degevano, o feriti in guerra, o reduci malati dal fronte, per riunire nel collegio stesso soldati affetti da tracoma, dei quali molti non videro e non vedranno il fronte, e non pochi, pur troppo, sono essi stessi artefici del loro male, quasi che questi tracomatosi, sani nel resto, abbisognino di maggiori riguardi, il che, evidentemente, appare infondato e dal punto di vista sanitario e da quello morale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se non credano opportuno, giusto e doveroso emanare decreto, con cui i medici con vincolo militare fino ai 45 anni, esonerati da oltre un anno per l'assistenza civile del Paese, vengano subito sostituiti con quelli dai 36 a 45 anni, che da due anni hanno dato contributo professionale militare e siano medici condotti o medici ospedalieri, allo scopo di eliminare privilegi nella classe medica, di garantire l'assistenza civile ed ottenere che tutti abbiano dato o diano il tributo di cittadini con sacrificio personale per i supremi interessi d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda rispondente a giustizia, che ai militari, i quali hanno appartenuto a specialità fra le più pericolose, come *bombardieri, lanciammine, aviatori*, ecc., sia concesso di conservare per sempre al braccio il relativo distintivo, anche cioè dopo cessato di appartenere alla specialità stessa. Questo a titolo di onore per lo speciale servizio reso alla patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se in applicazione del decreto luogotenenziale 15 marzo 1917, n. 487, che concede a titolo di alimenti ai genitori indigenti del militare morto, a causa della guerra o dichiarato irreperibile, deceduto in istato di prigionia presso il nemico, una quota della pensione liquidata alla vedova del figlio, non credano giusto, trovar modo, per ragione di umanità, che sia mantenuto il dritto agli alimenti nel caso che la vedova del figlio muoia senza discendenti (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se il Governo voglia o meno insistere per l'applicazione delle disposizioni emanate dai prefetti in applicazione del decreto luogotenenziale del 10 maggio 1917, n. 788, nei casi in cui alle coltivazioni ordinate non si sia potuto far luogo per mancanza di mano d'opera o di sementa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere le disposizioni emanate allo scopo di assicurare agli agricoltori, in modo preciso e permanente, la consegna dei mangimi necessari a mantenere l'allevamento del bestiame e del pollame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda necessario chiarire che la recente circolare che ha per oggetto le esonerazioni ai già riformati degli anni 1874-

1899 deve applicarsi non solo alle ditte industriali, ma anche alle aziende agricole. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga corrispondente ad una migliore utilizzazione dell'attività personale, ammettere quali sottotenenti nel ruolo tecnico d'artiglieria gli ingegneri industriali compresi nelle presenti chiamate, ancorchè inabili alle fatiche di guerra, aventi però tutti gli altri requisiti indicati nel decreto-legge n. 9, 18 gennaio 1915. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere per quali ragioni non abbia creduto di estendere il beneficio del rimborso di un quarto della spesa di concimi chimici somministrati alle culture alimentari, di cui al decreto 4 ottobre, n. 1611, a contrade, come i circondari di Ariano di Puglia e Sant'Angelo dei Lombardi, che per quanto appartengano alla provincia di Avellino, si trovano nelle identiche condizioni della limitrofa provincia di Foggia, ammessa a fruire del detto beneficio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, tenuto conto delle recenti piene del Po e dell'Adige, non creda necessario di ricostituire in Adria una sezione del Genio civile e di provvedere all'istituzione di un magazzino idraulico in opportuna località. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvagnini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere se non sia possibile ottenere per mezzo di accordi fra di loro che siano concesse con maggior adeguata larghezza esonerazioni anche per periodi brevi oppure licenze a militari agricoltori e siano dettate norme e prescritti criteri più pratici di quelli oggi vigenti in materia; affinché si eviti il pericolo grave dell'abbandono (prevedibile anche nel caso di stagione favorevole) di rilevante estensione di terreno negli imminenti lavori della semina in conseguenza

della eccessiva rarefazione della mano d'opera che è più aspramente sentita nelle plaghe in cui vigono i sistemi di conduzione famigliare, dove numerose famiglie si trovano già assolutamente prive di uomini e dove avrebbero ben scarsa efficacia pratica anche le provvide disposizioni contenute nel capo III della circolare n. 552 del Ministero della guerra. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Sioli-Legnani, Valvassori-Peroni, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se in occasione della revisione dei riformati non creda necessario ottenere l'esonerazione per tutti indistintamente gli insegnanti di ruolo delle scuole medie, ridotti ad un numero limitato ed insostituibile, per evitare una maggiore disorganizzazione della scuola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Materi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non credano ordinare una revisione circa il contingentamento del fieno nel circondario di Saluzzo ove sopra 48 comuni di cui molti di montagna (quelli della valle del Po e della valle di Varaita) si richiese un quantitativo di quintali 208,000 di fieno sebbene da quel circondario siano stati esclusi, perchè assegnati alla Commissione di Bra i fertili comuni di Caramagna, Cervere, Marene e Cavallermaggiore.

« E più specialmente chiedono se non sia da ridurre la quantità di quintali 22.5 per ettaro richiesta al comune di Moretta quando comuni vicini della provincia di Torino come Villafranca e Vigone hanno contingentamento minore.

« Osservano che la eccessiva quantità del fieno domandato ha per conseguenza l'impovertimento delle terre, la diminuzione della produzione granaria, del latte e dell'allevamento del bestiame e costituisce una sperequazione ingiustificata. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Di Saluzzo, Peano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che inducono il Commissariato dei consumi a non ritirare le importanti partite di olio requisito in provincia di Reggio Calabria, con grave danno dei produttori e

commercianti che non sanno dove riporre l'olio della nuova raccolta e dei consumatori nelle città dove l'assoluta mancanza di olio, oggetto d'ingorda speculazione, è tra le cause di disagio e di malcontento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda regolare la posizione degli ufficiali dei volontari alpini cadorini — di cui sono note le alte benemeritenze — la quale è veramente ambigua e falsa rispetto a tutti gli altri ufficiali delle armi combattenti, poichè essi non figurano neanche nei quadri dell'Ufficio personale al Ministero della guerra, ed il regolamento delle milizie volontarie li pone, nella via gerarchica, in coda al meno elevato in grado ed al meno anziano degli ufficiali dell'esercito combattente; in quanto sarebbe conveniente comprendere gli ufficiali dei volontari alpini nel ruolo degli ufficiali di complemento, con anzianità loro spettante al pari di tutti gli ufficiali nominati nella presente campagna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ritengano provvedere a far revocare l'internamento in Firenze di Tuis Luigi di Fanna (Udine), che invano ha offerto al segretariato per gli affari civili presso il Comando Supremo, le più ampie assicurazioni della propria italianità, ed invano ha ripetutamente chiesto ed invocato che gli vengano contestati i motivi di sospetto in base ai quali venne preso il grave provvedimento che disconosce la costante opera sua, sia in patria che all'estero, ispirata a saldi e forti sentimenti italiani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come intenda provvedere al servizio dei trasporti postali e passeggeri nella provincia di Belluno, specie quello a trazione animale, che nell'attuale momento attraversa una gravissima crisi sia per la mancanza dell'avena come per le condizioni proibitive create nel mercato dalla requisizione di ogni mezzo da parte dell'autorità militare, come ancora per le comunicazioni

di allacciamento fra i centri e le località alpestri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda opportuno e doveroso di migliorare le condizioni finanziarie dei proccaccia postali dei paesi alpestri nella zona di guerra, per l'eccezionale aumento di lavoro loro apportato dall'ingente servizio dei pacchi postali e delle corrispondenze. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi opportuno promuovere le modificazioni — regolamentari o legislative — che siano necessarie allo scopo che non sia completamente preclusa la possibilità di promozione al grado immediatamente superiore per quegli ufficiali effettivi che, pure essendo dichiarati inabili alle fatiche di guerra, prestano ottimo servizio territoriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia giunto a sua conoscenza che l'ufficio di fureria della 14ª compagnia del 3º reggimento fanteria abbia per sua trascuratezza tardato a trasmettere le domande di ammissione al corso di allievi ufficiali fino a dopo la scadenza del termine utile per presentarle e quali provvedimenti abbia preso o creda prendere al riguardo per evitare ingiusto danno ai danneggiati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere il suo pensiero intorno alla convenienza morale e politica di sostituire i superstiti delle azioni di guerra del 1915 che si trovano ancora in trincea, con coloro — a qualsiasi arma o corpo appartengano — che in trincea non sono mai stati.

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il commissario generale dei consumi alimentari e degli approvvigionamenti, per conoscere se non credano equo ed opportuno au-

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 16 OTTOBRE 1917

mentare la quantità di quintali uno e ottanta di grano a persona, fissata con recente disposizione come sufficiente per la alimentazione dei cittadini per quanto col faticoso lavoro dei campi hanno contribuito a produrlo, tenendo conto delle diverse esigenze create dalla disparità del lavoro e delle consuetudini famigliari e dalla maggiore difficoltà che nella campagna la quantità di grano stabilita possa essere integrata con altri elementi.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulle cause e specie sulle colpe e le responsabilità per le quali l'agente subalterno in Roma Francasi Vittorio è stato improvvisamente tolto dalle funzioni esercitate ininterrottamente e sempre con pienissima soddisfazione superiore per 15 anni, e riportato alle mansioni di commesso.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e dell'agricoltura, sui modi coi quali intendono provvedere alla deficienza del raccolto granario denunciata dal Commissario dei consumi in una intervista che fu pubblicata nei giornali dell'8 corrente e che non è stata ancora smentita nè rettificata.

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze, della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se, in vista di possibili chiamate alle armi di riformati e di altre classi più anziane, ad evitare che la Regia Miniera di salgemma di Lungro si chiuda per mancanza di uomini validi al lavoro - con gravissimo danno economico di quel mandamento, e con pregiudizio della intera regione calabrese, a cui verrebbe a mancare un genere di prima necessità - non intendano di porre quello stabilimento sotto la giurisdizione militare; e se, in ogni caso, non credano di utilizzarne in gran parte la produzione ai fini della guerra per la preparazione degli esplosivi.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come mai, mentre la censura divietta l'esame e la critica delle origini e della

condotta della guerra, sia pure nelle forme più misurate, ha consentito alla vigilia della nostra più grande offensiva, oggi in azione, il divulgarsi del documento pontificio, che nel suo contenuto negava la possibilità di una grande azione militare efficace.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno fare esplicite dichiarazioni che valgano a dissipare ogni dubbio sul riconoscimento delle rivendicazioni italiane da parte degli alleati, e per conoscere se il contegno del personale delle nostre ambasciate non consigli di adottare provvedimenti adeguati e tali che garantiscano all'estero e gli interessi e la dignità dell'Italia.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali ad un rappresentante politico sono negati i termini di convenzione colle Imprese automobilistiche; perchè si continuino a concedere sussidi quando mancano i servizi - sono discontinui - e costituiscono un vero monumento di sorpresa per i viaggiatori; perchè sia consentito in Italia che i servizi automobilistici, pagati e senza controllo, devono servire a programmi elettorali; e perchè l'Impresa della « Fiumana bella » in Liguria va a rifascio senza garanzia di controllo, un vero zimbello nella materia quali i provvedimenti che del caso, onde il pubblico denaro non venga gettato, e come si possano cedere senza autorizzazione detti servizi; ed ancora se perduri al Ministero il criterio anticostituzionale del monopolio.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di agricoltura e della guerra, per sapere in qual modo sia provveduto per assicurare la semina dei cereali nella massima quantità possibile, specialmente in Sardegna, disponendo opportunamente per il seme, per la limitazione delle requisizioni, per la mano d'opera occorrente e per una coltura razionale e regolare; e ciò in base ad un piano organico quale è indispensabile per ottenere un raccolto abbondante e di buona qualità specialmente del grano.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, su di un caso tipico toccato al dottor capitano Angelo Arata da Cicagna - il quale noleggiato ed interessato con scritto d'obbligo ad un servizio sanitario attorno ai prigionieri austriaci nel mandamento Cicagnino fu d'improvviso surrogato con altro perito e come e perchè avvenga che i precetti di indole vincolatoria civile, abbiano per avventura o di fronte agli ordinamenti e precetti militari, un altro e ben diverso obbiettivo, mentre i primi vincolano, e gli altri dipendono dai diversi corpi preposti ai servizi.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, onde conoscere se e come proceda il disservizio postale nei mandamenti Cicagna-Borzona-sca e S. Stefano d'Aveto, dopo che i quadrupedi hanno abbandonato il tirocinio e passò il lamentato disservizio a mani della *Fiumana bella*.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, massime dopo il voto unanime della Giunta superiore delle antichità e delle belle arti, che ha provvedamente impedito la costruzione del disegnato palazzo della provincia di Bologna sull'area ove sorgono le torri sette volte secolari degli Artemisi e dei Riccadonna, non creda opportuno di intervenire efficacemente per la salvezza delle torri medesime, sia dichiarandole monumenti nazionali, sia ponendo altrimenti il veto a una demolizione, che ora più che mai apparirebbe ingiustificabile e inutile offesa alle ragioni dell'arte e delle memorie patrie.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla politica di guerra al cospetto delle zone di resistenza e del fronte interno.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, circa la promulgazione della legge sugli infortuni del lavoro agricolo per semplice decreto luogotenenziale.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, sulle cause della gravissima recrudescenza malarica manifestatasi in provincia di Grosseto, e sui rimedi che essi abbiano escogitato e intendano adottare per combatterla con la prontezza, l'energia e l'efficacia necessarie e indispensabili, sia nel campo dell'igiene e della profilassi, sia in quello della bonificazione idraulica ed agraria; e ciò a salvaguardia di una popolazione e di una regione, che per tanti rispetti, e nell'interesse della stessa economia nazionale, meritano le cure più urgentemente restauratrici e radicali di un governo veramente consapevole.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se il Governo abbia dato corso agli studi in merito ai provvedimenti promessi da oltre tre anni per secondare la rinascenza industriale di Roma, in relazione: al regime fiscale della zona industriale; alla navigazione del Tevere; alla sistemazione dello scalo ostiense. E ciò, tenuto conto dell'importanza nazionale del problema romano e del dovere che ha lo Stato di favorire l'iniziativa dei privati e del comune, integrandone l'opera secondo le norme di una politica sociale e di produzione lungimirante.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere da quali principi di economia pubblica parta il Governo nel far annunciare dai giornali locali come fra due concorrenti, il dottor Angelo Arata residente a Cicagna ed il dottor Eugenio Sambuceti residente a Chiavari, amendue capitani medici, corra la differenza mensile di oltre 200 lire a titolo di stipendio e per la stessa carica; quando per le stesse cure di prigionieri in Cicagna, il secondo deve percorrere 18 chilometri mentre il primo è già nello stesso comune.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere se con la numerosa falange degli imboscanti - disoccupati - non si troverebbe modo di sovvenire alla guerra, ed ai bisogni della vita

agraria del Paese, ed intorno al modo come si esplica nelle sue diverse funzioni la vita e l'azione bellica.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle armi e munizioni, dell'interno e della guerra, sull'inesplicabile procedere delle autorità militari, le quali, nonostante le promesse reiteratamente espresse dalle maggiori autorità militari e civili, non hanno ancora riparato l'ingiustizia commessa, con la revoca dell'esonerazione temporanea inflitta arbitrariamente a una trentina di operai delle Acciaierie di Terni, nell'occasione di una breve sospensione del lavoro avvenuta colà nel maggio decorso — ingiustizia che doveva e poteva agevolmente essere desunta da circostanze obiettive, del resto già controllate da una inchiesta ordinata dallo stesso Ministero dell'interno; — nonchè sull'ingiustificato e inescusabile rifiuto della maggior parte dei Comandi, cui detti operai presentarono regolari domande per la loro reintegrazione, a trasmettere le medesime per via gerarchica al Ministero competente.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, intorno alla politica dei consumi.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, delle armi e munizioni e di agricoltura, circa le nuove disposizioni stabilite colla circolare 552 di quest'anno per gli esoneri e concessioni per mano d'opera agricola, ed intorno al funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura.

« Micheli ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se nel disegno di legge di riforma amministrativo-organica del personale postelegrafico, da varie parti preannunziato, intenda di tenere in considerazione i voti ripetutamente espressi dalla intera classe e cioè:

Parificazione degli ufficiali contabili-amministrativi alla 2ª categoria (ragioneria) delle altre Amministrazioni dello Stato;

Ripristinamento della nomina a capo d'ufficio senza esame, dritto acquisito e tolto con l'organico Schanzer;

Riordinamento delle loro classi secondo gli anni di servizio prestato, compreso l'alunnato;

Aumento quadriennale rispondente alla parificazione della categoria alle altre amministrazioni dello Stato ed ogni altro vantaggio dovuto alle cresciute esigenze dell'Amministrazione.

« Dentice, Nunziante, Marciano, Rispoli, Mango, Porzio, Della Pietra, Venditti, Rodinò, Castellino, Morisani, Cucca, Girardi, Leone, Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, per conoscerne gli intendimenti circa l'approvvigionamento del paese, e circa la questione granaria in ispecie.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla necessità che venga saldamente organizzata l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati, specialmente nelle campagne.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, sulla politica di guerra, con particolare riferimento alla politica interna.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle colonie, per conoscere le ragioni che determinarono gli ultimi fatti d'arme in Tripolitania, in rapporto all'azione politico-militare del Governo in Libia.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'industria e commercio, circa i criterii a cui si è ispirata la promulgazione per decreto luogotenenziale dei provvedimenti relativi all'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dei campi contro i danni degli infortuni agricoli e sulla distribuzione degli oneri relativi in rapporto alle condizioni della piccola proprietà.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere se durante la guerra furono osservate secondo un savio

critério direttivo le norme che devono regolare gli uffici civili e politici in relazione coi rapporti dell'azienda bellica - o se non fu invece quotata la zona bellica - (all'infuori degli imboscati) - come troppo saliente ed importante attalchè molti dei principali uffici furono falciati e depauperati con gravissima jattura della pubblica azienda e niun profitto per l'esercito.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscere con quali altri strumenti si procederà in quest'anno alle semine, dal momento che le campagne son deserte di uomini.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e d'agricoltura, sulla politica agraria e degli approvvigionamenti.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se non creda, oggi che il divieto è abolito, provocare un atto d'indulgenza per l'innumerabile turba dei diseredati ai quali furono inflitte multe e condanne per aver violato il decreto sulla panificazione.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra e dell'interno, per sapere che cosa vi sia di vero nelle relazioni di uomini politici italiani con Bolo Pascià e se non sia il caso di portare a conoscenza del Parlamento (ove ve ne siano) il nome di quei deputati che abbiano avuto ingerenza in imprese di speculazione in rapporti con lo Stato o che si siano fatti intermediari di affari presso il Governo.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno ed il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, circa:

la organizzazione della requisizione e distribuzione dei cereali, la quale non ha risposto alle esigenze generali del servizio per la quantità requisita, per la difficoltà dei trasporti, pel tardivo funzionamento dei vari organismi, pei sistemi di distribu-

zione, per la ritardata applicazione della tessera di razionamento;

i criteri presi a base del contingentamento per provincie;

il riordinamento del Commissariato dei consumi ed approvvigionamenti e le ragioni che lo hanno consigliato.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura e il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, per conoscere i provvedimenti presi per la organizzazione del futuro raccolto e sentire se essi li ritengano sufficienti al fabbisogno necessario per la Nazione.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri:

per conoscere le ragioni del rifiuto dei passaporti ai rappresentanti delle maggioranze e delle minoranze delle organizzazioni proletarie dell'Intesa, delegati alla Conferenza internazionale dei Sindacati operai in Berna; e il punto di vista sostenuto dal Governo italiano, nell'esame della questione, presso i Governi alleati;

per sapere se il Governo italiano, dinanzi ai risultati della Conferenza, reputi di aver proprio serviti gli interessi nazionali e i conclamati fini democratici della causa dell'Intesa con l'aiuto prestato alle organizzazioni operaie della Germania nel conservare a Berlino la sede dell'Ufficio internazionale dei Sindacati operai;

per sapere a quali criteri si sia ispirata la censura italiana nel permettere ad alcuni giornali di far conoscere la notizia del rifiuto dei passaporti deciso dal Governo inglese e dal Governo francese proibendo nel contempo ad altri giornali di dar notizia della stessa decisione adottata dal Governo italiano.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di agricoltura e dell'interno, per invitarli, ora che siamo in tempo per le semine, ad espropriare tutti i terreni incolti o mal coltivati, dichiarandoli proprietà nazionale e affidandone la coltura a cooperative di contadini.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro, circa la necessità di se-

quire un criterio rigoroso in materia di concessione dei permessi di esportazione dei cotonei greggi, tessuti, filati e cascami di cotone di qualsiasi qualità, in relazione alle necessità interne di consumo privato e militare, al comune fabbisogno coi nostri alleati e in attenta vigilanza sui traffici che possono fornire approvvigionamento al nemico.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, in ordine alla lista portata dal decreto 23 agosto 1917 delle persone, ditte e società con le quali è vietato il commercio, per conoscere se non ritenga pericolosa larghezza il beneficio concesso di ricevere merci pel tramite della *Société Suisse de Surveillance Economique*, senza concrete garanzie, anche a ditte sospette e di nazionalità nemiche, semplicemente perchè iscritte a detta Società.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulle considerazioni che hanno indotto il Governo italiano e i Governi alleati a rifiutare i passaporti ai delegati della Confederazione generale del lavoro alla Conferenza sindacale internazionale di Berna.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano giusto ed umano ripristinare, a favore dei genitori vedovi, il dritto alla pensione privilegiata, stabilito dall'articolo 123 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari del 21 febbraio 1895, n. 70, confermato dall'articolo unico della legge 19 aprile 1906, n. 135, che venne abrogato, proprio nel momento meno opportuno, con l'articolo 16 del decreto luogotenenziale 1º maggio, n. 197.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, di agricoltura ed il commissario generale dei consumi e approvvigionamenti, per sapere in che modo credono provvedere di fronte alla condotta del commissario straordinario per la provincia di Potenza, della Commissione provinciale e dei commissari aggregati per la requisizione dei cereali nei diversi comuni, i quali, lungi dal favorire ed incoraggiare la selezione meccanica del grano, destinato a semina per il futuro raccolto, così vivamente

raccomandata dal Governo, hanno creduto, invece, valersi delle loro funzioni per ostacolare qualsiasi iniziativa, facendo ricorso ai più pericolosi espedienti.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, circa la costituzionalità del passaggio degli istituti nautici dalla pubblica istruzione alla marina, per decreto luogotenenziale; e circa la pretesa necessità di tale passaggio precipitoso.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e di agricoltura, sulla insufficienza e sulla ripartizione regionale degli esoneri agricoli.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria, commercio e lavoro e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al problema della riorganizzazione delle industrie e del commercio dopo la guerra:

per quanto riguarda la preparazione e la coordinazione dei fattori interni, tenuto conto della superba affermazione delle industrie nazionali suscitata dalla guerra e della necessità di indirizzarne il rendimento alla produzione del tempo di pace;

per l'apprestamento dei mezzi necessari a favorire una efficace penetrazione dei nostri prodotti nei mercati esteri, per cui sono condizioni essenziali il contatto dell'Italia con le grandi strade internazionali terrestri e marittime ed una adeguata potenzialità di produzione di tonnellaggio ferroviario e navale.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere se sia più giusto e conveniente che quei professori i quali furono respinti dai corsi obbligatori di allievi ufficiali per inidoneità fisica - e per i quali non si potè dare loro una posizione decorosa - come il ministro si era proposto - o sieno passati ufficiali di amministrazione - o sieno rimandati alla loro cattedra, con grande guadagno della scuola e dell'Erario - e senza alcun sacrificio dell'arte bellica.

« Cavagnari ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, se intendano adottare speciali provvedimenti per gli approvvigionamenti dei comuni di montagna a cui è necessario fornire una sufficiente scorta di generi, tenuto conto delle difficoltà dei mezzi di trasporto nella stagione invernale.

« Peano, Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle armi e munizioni, sull'ordinamento dell'aviazione militare.

« Chiesa ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Miari ha presentato una proposta di legge.

Sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 17.10.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

ABISSO: Prezzi delle reti e attrezzi per la pesca	Pag. 14517
ALBANESE: Pagamento degli stipendi agli ufficiali prigionieri in Libia	14517
BACCELLI: Requisizione dei magazzini ai proprietari di grano.	14518
BASLINI: Avvicinamento alle famiglie dei militari aventi quattro figli	14518
BELOTTI ed altri: Avanzamento dei tenenti di complemento	14519
BENAGLIO: Scompartimenti ferroviari riservati	14519
— Promozioni degli ufficiali della riserva	14520
— Distintivo per le promozioni per merito di guerra	14520
BERTI: Licenze agricole della provincia di Firenze	14520
BERTINI: Indennità agli ufficiali feriti in cura negli ospedali militari	Pag. 14521
— Destinazione di ufficiali giudiziari ai posti vacanti nelle Corti d'appello	14521
— Miglioramento delle condizioni degli ufficiali giudiziari di pretura	14522
— ed altri: Indennità caro.viveri agli ufficiali giudiziari	14522
BEVIONE: Carte di soggiorno agli irredenti italiani	14522
BORROMEO ed altri: Proibizione dei giuochi d'azzardo	14523
BOUVIER: Utenti di acque pubbliche della provincia di Torino.	14523
BRUNELLI: Esonero agli agenti ferroviari fino alla classe 1892 inabili alle fatiche di guerra	14524
CACCIALANZA: Foraggi per la cavalcatura dei medici condotti e dei veterinari	14524
CARBONI: Consorzio granario di Roma	14525
CAROTI: Riposo e sorveglianza sanitaria alla 10ª compagnia dell'89º reggimento fanteria	14525
— Nomina a sottotenenti dei sottufficiali di sussistenza	14526
— Consolato italiano di Boston.	14526
CASALINI: Agevolezze fiscali per le case popolari.	14527
CHIESA ed altri: Tronco centrale della linea Aulla-Lucca	14527
— Soppressione dei giuochi d'azzardo.	14528
— Nuova visita ai riformati erniosi.	14528
COLONNA DI CESARÒ: Requisiti di anzianità dei tenenti di artiglieria	14528
COMPANS: Licenze agricole ai militari.	14529
DE FELICE-GIUFFRIDA: Nuove offerte di cattedre ad insegnanti	14529
DENTICE: Ufficiali postali contabili amministrativi	14530
— Supplenti postali	14530
— Esonero dalla prima linea dai figli unici di madre vedova	14531
— Famiglie dei militari condannati.	14532
— Provvedimenti per le licenze agricole.	14532
— Prigionieri adibiti ai lavori agricoli	14533
DI SALUZZO: Promozione dei capitani dei distretti	14533
DORÉ: Ufficio sanitario presso il Ministero della guerra	14534
— Nuovo elenco delle infermità e imperfezioni nei rispetti militari.	14534
— Esonero ai titolari delle condotte mediche.	14534
— Servizio sanitario delle condotte	14535
— Raddoppio delle licenze agricole alla provincia di Sassari.	14535
GALLENZA: Agenti o fattori di aziende agricole.	14535
— Avanzamento degli ufficiali di cavalleria	14536
GASPAROTTO: Condizione dei prigionieri restituiti dall'Austria.	14536
GAUDENZI: Servizi delle retrovie ai militari delle classi anziane.	14536
GIARACÀ: Interpretazione della circolare militare n. 542.	14537

GIRETTI: Flotta aerea americana . . .	Pag. 14537
GORTANI: Divieto delle automobili private. . .	14538
— Consumo della carta	14538
GRABAU ed altri: Promozioni degli ufficiali feriti	14539
JOELE: Nomina ad ufficiale di milizia territoriale	14540
LARIZZA: Supplenti delle scuole medie	14540
— Insegnanti con diritto alla cattedra.	14540
LEONE: Miglioramento degli ufficiali giudiziari.	14541
— Servizio telefonico nel circondario di Larino	14541
LOERO: Ufficiali medici colpiti dai limiti di età	14542
LOMBARDI: Assegnazione al genio automobilistico	14542
— Laurea dell'Università commerciale Boccioni	14543
LONGINOTTI: Ufficiale italiano al convegno massonico in Parigi	14543
MANCINI: Promozione a sergente di caporali maggiori delle classi 1874-75	14543
— Promozione di capitani medici direttori di ospedali o primari.	14544
— ed altri: Concessioni agricole assegnate alle provincie	14544
MICHELÌ: Trattamento ai maestri supplenti e provvisori richiamati alle armi	14544
NAVA CESARE: Congedo di due classi anziane per la produzione agricola	14545
— Miglioramenti economici al personale ferroviario.	14545
PACETTI ed altri: Militari della classe 1899 (corsi per allievi ufficiali).	14546
PAIS-SERRA ed altri: Aggiunta al testo unico delle pensioni	14546
PATRIZI: Esenzione del doppio centesimo ai pagamenti dei comuni	14546
PUCCI: Applicazione della legge sull'abigeato in Sicilia	14546
— Soldati della classe 1877-78 inclusi in un battaglione mobile	14547
— Corrispondenza dei militari feriti degenti negli ospedali	14547
— Stazione ferroviaria di Signa	14547
RAMPOLDI: Aspiranti sottotenenti di complemento.	14548
— Monte pensioni per i maestri elementari.	14548
RATTONE: Diritto di proprietà delle acque.	14549
RAVA: Militari feriti e famiglie dei militari morti nella guerra libica	14549
RISPOLI: Soppressione dell'officina attrezzatura di Castellammare di Stabia.	14550
RIZZONE: Condizione del tribunale di Modica.	14550
RUBILLI: Uscieri di conciliazione	14551
— Promozione degli ufficiali feriti in guerra.	14551
SALTERIO: Tassa di bollo sulle fatture rilasciate dalle opere pie ospitaliere.	14551
SARACENI: Assistenti aggiunti del Genio civile sotto le armi.	14553
SCANO: Ufficiali postali amministrativi forniti di laurea	14553
SIGHIERI: Bonifica del lago di Bientina.	14553

SOLERI ed altri: Alpini dei battaglioni Levantina ed Aosta.	Pag. 14553
TOSCANO: Stipendi dei funzionari dello Stato della classe 1895 sotto le armi	14554
— Medici militari specialisti	14554
— Treno direttissimo tripolino	14555
— Indennità al personale dei <i>ferry-boats</i>	14555
TOVINI: Promozione dei capitani dei distretti.	14556
— Requisizione dei bovini in Valle Camonica.	14556
VALVASSORI-PERONI ed altri: Trasporto dei militari feriti negli ospedali vicini alle loro famiglie	14557
— Militari morti o riformati per tubercolosi	14557
— Invio di pane ai prigionieri italiani in Austria	14558
VENINO ed altri: Misura delle sovrimposte comunali	14558
VINAJ: Cooperativa cappellificio di Sagliano Micca.	14558

Abisso. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro ed al Commissario per i consumi.* — « Per sapere se non credano indispensabile adottare provvedimenti per frenare l'ascensione dei prezzi delle reti e degli altri attrezzi necessari alla pesca, e se a tal uopo non ritengano opportuno vietare la esportazione della canapa ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'industria sta raccogliendo da qualche tempo notizie sulle condizioni che nelle presenti contingenze sono fatte alla fabbricazione delle reti e di altri ordigni occorrenti all'esercizio della pesca, per poter avvisare i provvedimenti opportuni. Quanto alla canapa, sono in corso accertamenti governativi per determinare la quantità di essa che ancora esiste dei vecchi raccolti; e sulla valutazione del materiale disponibile, sia per questi residui, sia per effetto del prossimo raccolto, si cercherà dal Governo di calcolare con scrupolosa cura la quantità di canapa da lasciare nel nostro paese per corrispondere ai bisogni interni, tanto per riguardo all'esercito ed alla marina, quanto per riguardo alle industrie tessili ed alla industria della pesca in Italia.

*« Il sottosegretario di Stato per l'industria e il lavoro
« MORPURGO ».*

Albanese. — *Ai ministri delle colonie e del tesoro.* — « Per sapere le ragioni per le quali si rifiuta ai nostri ufficiali, che sono stati prigionieri in Libia, il pagamento degli stipendi del tempo della loro prigionia, tenendo conto che essi non sono da consi-

derare prigionieri di guerra e che non hanno avuto dagli arabi ribelli il trattamento che usano gli Stati aderenti alla convenzione di Ginevra ».

RISPOSTA. — « Poichè nessuna disposizione legislativa contempla il trattamento da farsi ai militari che eventualmente cadono in mano a ribelli, è stato necessario provvedere al riguardo. Ed ora è in corso di approvazione uno speciale provvedimento per risolvere equamente la questione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FOSCARI ».

Baccelli. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura.* — « Per conoscere come intendano conciliare la requisizione dei magazzini fatta dall'autorità militare ai proprietari in zona di guerra con l'obbligo stabilito dal decreto luogotenenziale 10 giugno ai proprietari stessi di conservare il grano a disposizione delle Commissioni che dovranno requisirlo, non essendo agevole conservare il grano senza i magazzini ».

RISPOSTA. — « Premesso che dall'interrogazione non risulta a quali provincie in modo preciso s'intenda fare riferimento, si avverte che il timore espresso dall'onorevole interrogante non trova riscontro nelle informazioni pervenute a questo Commissariato generale dalle Commissioni di requisizione, dalle quali informazioni risulterebbe che ai proprietari di cereali ed alle Commissioni di requisizione funzionanti in provincia che si trovano in zona di guerra resterebbero locali adatti in numero sufficiente per la conservazione dei cereali del prossimo raccolto.

« *Il Commissario generale*
per i consumi e approvvigionamenti
« CANEPA ».

Baccelli. — *Al ministro della guerra.* — Per conoscere come intenda conciliare la requisizione dei magazzini fatta dall'autorità militare ai proprietari in zona di guerra con l'obbligo stabilito dal decreto luogotenenziale 10 giugno ai proprietari stessi di conservare il grano a disposizione delle Commissioni che dovranno requisirlo, non essendo agevole conservare il grano senza i magazzini ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 10 giugno stabilisce bensì all'articolo 2 che la requisizione del frumento, della segala

e dell'orzo possa essere preceduta dalla intimazione di custodire e di tenere a disposizione del Commissariato generale dei consumi i cereali stessi; e al successivo articolo dichiara la nullità di qualunque vendita o cessione non autorizzata dalla Commissione provinciale di requisizione. Ma l'articolo 4 del citato decreto dà anzitutto facoltà di esser liberato dal deposito di grano al detentore che possa provvedere con mezzi propri al trasporto di quello nei magazzini o agli scali ferroviari indicati dalla Commissione provinciale di requisizione.

« E ciò sopperisce bene, nella pluralità dei casi, ai fini conservativi ai quali si ispira il decreto stesso sulla requisizione dei cereali.

« Per quei detentori poi che non possono conservare il grano in magazzino a disposizione della Commissione per aver dovuto cedere i propri locali all'autorità militare, premesso che questa non può restituire i locali stessi, come è naturale, finchè sia per durarne il bisogno, sarà il caso di vedere se ed in qual modo si possano accelerare le operazioni di requisizione e di raccolta sia a cura dei detentori medesimi, sia a cura dell'autorità civile o militare, a seconda che i cereali requisiti servano all'una o all'altra.

« Queste coincidenze non possono essere numerose e ad ogni modo spetterà alle Commissioni provinciali di decidere o di fare le opportune proposte caso per caso; e questo Ministero, che può anche ricevere il grano assegnatogli direttamente nei molini che macinano per suo conto (e si è avuta già qualche richiesta in tal senso), provvederà, d'accordo col Commissariato generale per gli approvvigionamenti e per i consumi alimentari, a conciliare gli interessi dello esercito con l'interesse e con la responsabilità di coloro che devono cedere i loro cereali all'Amministrazione militare.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Baslini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, a togliere una stridente disparità di trattamento, non ritenga opportuno di ripristinare le disposizioni della circolare 542 in quanto stabilivano il diritto per i militari padri di quattro figli di essere avvicinati alla famiglia ».

RISPOSTA. — « Il trasferimento in località prossima alla residenza della famiglia

consentito dalla circolare n. 542 del 1° settembre 1916 per i militari di classi anziane od inabili alle fatiche di guerra che si trovavano in speciali condizioni di famiglia era un provvedimento sempre subordinato alle esigenze militari e che, come era esplicitamente dichiarato nella circolare stessa, poteva negarsi, sospendersi o revocarsi ogni qualvolta tali esigenze lo richiedessero.

« Ed appunto le imprescindibili esigenze dell'esercito manifestatesi di recente, le quali, come è noto, hanno reso necessari provvedimenti d'indole generale di singolare importanza, hanno pure reso impossibile di continuare la concessione dei detti trasferimenti ed il Ministero ha dovuto così indursi a sospendere l'applicazione della circolare n. 542, nella parte ad essi relativa.

« Nell'indursi a tale misura, non è sfuggito al Ministero la gravità delle possibili conseguenze, non esclusa quella, cui si accenna nella interrogazione, della disparità di trattamento tra i militari che già fruiscono del beneficio e quelli che non l'hanno potuto ottenere. Ma fu giuoco forza, per non frustrare lo scopo della sospensione, passar sopra anche a tale considerazione, tenendo conto però che la disparità accennata verrà ad attenuarsi qualora nuove esigenze rendessero necessario di impiegare per i fini della guerra anche i militari che già ottennero il beneficio, come, del resto, è già avvenuto per una parte di essi e precisamente per quelli della classe 1878 che hanno dovuto fare passaggio ai depositi dei reggimenti di fanteria.

« Ed è evidente che per le stesse ragioni basate sulle esigenze dell'esercito, che non solo tuttora sussistono, ma si sono anzi rese più impellenti, non sarebbe ora possibile ripristinare la concessione.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Belotti ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga doveroso, oltre che equo e logico, estendere anche ai tenenti di complemento i vantaggi che, in base alla circolare n. 392 contenuta nel *Giornale Militare*, 15 giugno 1917, dispensa 40, vengono stabiliti per i tenenti effettivi di artiglieria in ordine all'avanzamento ».

RISPOSTA. — « Il limite per l'iscrizione sul quadro d'avanzamento dei tenenti di artiglieria in servizio attivo permanente, di cui alla circolare 392 del *Giornale Militare* 1917, è stato fissato erroneamente al 31 mar-

zo 1917, ed infatti la successiva dispensa del *Giornale Militare* ha provveduto a rettificarlo, portandolo al 1° aprile 1916.

« Nella circostanza giova osservare che gli ufficiali delle categorie in congedo, richiamati in servizio, i quali abbiano prestato almeno quattro mesi di servizio presso comandi, corpi o servizi dell'esercito operante, possono essere proposti per l'avanzamento insieme cogli ufficiali in servizio attivo permanente, di pari grado ed anzianità, con le stesse norme vigenti per questi (art. 1 del decreto luogotenenziale n. 1625 del 1916, circolare 752 del *Giornale Militare* 1916).

« Se invece si tratti di ufficiali delle categorie in congedo, richiamati da almeno un anno, ma che non facciano parte dell'esercito operante, essi possono essere promossi al grado superiore quando abbiano la seguente anzianità minima di grado: sottotenenti 18 mesi; tenenti un anno e mezzo; capitani due anni; ufficiali superiori un anno; e sempre quando siano già stati promossi gli ufficiali di pari grado e data di anzianità della stessa arma o corpo in servizio attivo permanente o delle categorie in congedo, ai quali siano applicabili le disposizioni di cui al comma precedente (articolo 2 del decreto luogotenenziale 1652 sopra citato).

« Non vi ha quindi dubbio che le norme che regolano presentemente l'avanzamento degli ufficiali del congedo, richiamati in servizio, siano ispirate a criteri di grande larghezza, e questo Ministero confida che gli onorevoli interroganti tale larghezza di trattamento vorranno riconoscere.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Benaglio. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, anche per togliere lo stridente contrasto fra i molti viaggiatori costretti a percorrere lunghi tragitti in piedi e nei corridoi dei treni e le persone privilegiate che viaggiano con troppe comodità, non creda opportuno di proporre la sospensione o almeno la massima limitazione dell'uso degli scompartimenti riservati ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 11 gennaio 1917, n. 53, venne fra l'altro disposto che, di massima, in ogni treno non possa essere riservato che un solo scompartimento, sia a pagamento, sia per concessione gratuita; ciò allo scopo di lasciare

a disposizione del pubblico il maggior numero di posti.

« L'abolizione assoluta dei compartimenti riservati presenterebbe o richiederebbe frequenti eccezioni, dovendosi ammettere la possibilità, sia pure in misura limitatissima, di far viaggiare convenientemente gli ammalati o i feriti, le alte cariche dello Stato ed i corrieri d'ambasciata o militari latori di corrispondenza diplomatica, o d'interesse militare, riservatissima.

« Ritengo quindi che le vigenti disposizioni restrittive concordino col desiderio manifestato dall'onorevole Benaglio.

« *Il ministro*

« RICCARDO BIANCHI ».

Benaglio. — *Al ministro della guerra.* — Per sapere se non ritenga equo e giusto di provvedere perchè agli ufficiali della riserva che si trovavano in servizio dal giorno della mobilitazione vengano concesse le promozioni con le stesse norme vigenti per gli ufficiali in servizio attivo permanente, previa la sospensione dell'applicazione dell'articolo 19 della legge sull'avanzamento del Regio esercito che crea una differenza fra gli ufficiali in servizio nè giustificata nè opportuna nelle attuali condizioni e in tempo di guerra ».

RISPOSTA. — « La questione delle promozioni da concedere agli ufficiali della riserva, in servizio dal giorno della mobilitazione, è stata più volte presa in esame dal Ministero, e studiata con ogni benevolenza.

« Le ultime disposizioni adottate in materia furono quelle del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, per le quali l'ufficiale in congedo di qualsiasi categoria, richiamato in servizio, può essere promosso insieme con gli ufficiali effettivi di pari grado e anzianità, se abbia compiuti quattro mesi di servizio presso comandi, corpi o servizi dell'esercito operante (art. 1), e dopo la metà della permanenza minima nel grado stabilita per gli ufficiali effettivi in tempo di pace, se abbia prestato servizio da almeno un anno in corpi, reparti o servizi non facenti parte dell'esercito operante (art. 2).

« Tali disposizioni, ispirate alla maggior larghezza compatibile con le esigenze del servizio, non potrebbero essere modificate senza venir meno a quei criteri di giustizia distributiva che debbono essere tenuti pre-

senti in questa materia, tenuto conto della notevole diversità dei servizi che spettano agli ufficiali effettivi e a quelli della riserva.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Benaglio. — *Al ministro della guerra.* — « Sull'opportunità di istituire un distintivo per le promozioni per merito di guerra degli ufficiali quale esiste nei militari di truppa ».

RISPOSTA. — « Già più volte la questione fu presentata a questo Ministero, che ebbe ad esaminarla a fondo, sempre con conclusione negativa, ritenendosi che la corona reale, apposta sull'annuario militare a fianco del nome dell'ufficiale promosso per merito di guerra, costituisce già una distinzione soddisfacente.

« Qualora il provvedimento richiesto venisse attuato, esso potrebbe poi essere invocato anche per gli ufficiali promossi per meriti eccezionali, in base all'articolo 13 della legge sull'avanzamento, od a scelta per esami, mentre invece assolutamente non conviene moltiplicare ancora distintivi non giustificati da essenziali ragioni militari e morali.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Berti. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per sapere se essi siano a cognizione del profondo malcontento suscitato nelle popolazioni rurali della provincia di Firenze (di che sarà loro facile avere conferma dalle autorità locali) pel modo onde la Commissione provinciale di agricoltura assolve il suo delicato compito a riguardo delle licenze agricole, preventivate in numero di 1334 nei tre turni nei 79 comuni della provincia con oltre un milione di abitanti, e se, eventualmente, intendano provvedere a rimuovere senza indugio le cause state anche segnalate in apposita relazione della Deputazione provinciale di Firenze. Ed all'effetto, reintegrare anzi tutto il carattere civile della Commissione stessa e disporre, fra altro, che le famiglie dei richiedenti la licenza agricola siano informate tanto delle eventuali irregolarità delle domande, quanto del loro esito negativo coi motivi della decisione; a che sarebbe stato e dovrebbe essere facile provvedere mercè il numeroso e valido personale (cinque ufficiali e circa quindici soldati) adibito alla Commissione ».

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 OTTOBRE 1917

RISPOSTA. — « Le concessioni di mano d'opera militare assegnate alla provincia di Firenze per i tre turni del periodo estivo sono: 2163 da zona territoriale e 1298 da retrovie esercito mobilitato, totale 3461.

« Ho richiamato l'attenzione di quel prefetto sulle lagnanze pervenute per il modo con cui, a quanto si afferma, quella Commissione provinciale di agricoltura compie l'ufficio suo e segnatamente sulla composizione della Sottocommissione istituita con l'articolo 7 della circolare del *Giornale Militare*, n. 137.

« Qualora gli inconvenienti lamentati risultino fondati, si prenderanno i provvedimenti opportuni perchè vengano subito rimossi.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« CERMENATI ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda conforme a giustizia e se intenda revocare il provvedimento con cui si cessa di corrispondere gli assegni di indennità di guerra e di alloggio e vitto agli ufficiali mutilati o feriti che sono messi in cura ambulatoria per mancanza di posti-letto negli ospedali militari ».

RISPOSTA. — « Giusta le disposizioni vigenti, gli ufficiali feriti che trovansi in cura ambulatoria non debbono essere dimessi dagli ospedali, ed anche nel caso in cui non vi siano posti negli istituti speciali presso i quali fanno ambulatoriamente le cure, dovrebbero essere ricoverati in qualche altro ospedale della stessa città. Nondimeno si è verificato che qualche ufficiale ammesso a cure ambulatorie sia stato dimesso dall'ospedale in cui era degente, senza essere ricoverato in un altro luogo di cura e quindi ha perduto il beneficio dell'indennità di guerra e dell'alloggio e del vitto gratuito perchè per avere tali benefici — secondo le norme vigenti — è condizione indispensabile il ricovero effettivo in ospedali.

« Però i casi ora accennati, a quanto risulta, sono pochissimi e il Ministero sta provvedendo per accertare le cause di tale inconveniente, e per far ricoverare nuovamente negli ospedali militari gli ufficiali di cui trattasi, o per prendere misura speciale in favore di quei pochissimi che per circostanze veramente eccezionali non possano essere ricoverati in altri ospedali.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Bertini. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere :

1° se e quando intenda modificare la prima parte dell'articolo 7 della legge 19 marzo 1911, n. 201, nel senso di stabilire che ai posti che si renderanno vacanti presso le Corti d'appello siano destinati ufficiali giudiziari addetti ai tribunali del distretto; ed a quelli che si renderanno vacanti nei tribunali medesimi siano destinati ufficiali giudiziari di tribunali o delle preture del distretto; secondo la prescritta graduatoria da formarsi in due soli capi (anzichè in tre come dispone il 1° capoverso dell'articolo 13 del relativo regolamento 4 febbraio 1912, n. 1086); comprendendo nel primo capo gli ufficiali giudiziari addetti alle Corti d'appello e nel secondo capo indistintamente gli ufficiali giudiziari addetti ai tribunali e alle preture del distretto;

2° se e quando intenda modificare l'articolo 13 della citata legge che disciplina la comunione e ripartizione dei proventi tra gli ufficiali giudiziari addetti al medesimo ufficio, allo scopo di migliorare la comunione, rendere più equa la ripartizione dei proventi ed estendere la comunione stessa anche a tutti indistintamente gli ufficiali addetti alle autorità giudiziarie di ogni grado esistenti nello stesso comune ».

RISPOSTA. — « La modificazione dell'articolo 7 della legge 19 marzo 1911, n. 201, nei sensi voluti dall'onorevole interrogante non appare opportuna poichè la fusione in un'unica graduatoria degli ufficiali giudiziari dei tribunali e delle preture agli effetti della destinazione dei medesimi ai tribunali del distretto, oltre a sovvertire l'attuale ordinamento, che scaturisce dalla legge fondamentale del 1865, pregiudicherebbe non pochi incontestabili diritti degli ufficiali giudiziari dei tribunali per la perpetuazione di un privilegio cui si darebbe luogo a favore degli ufficiali giudiziari delle preture lucrose, i quali, con anzianità prevalente, potrebbero passare direttamente in tribunali molto redditizi, con offesa ai diritti dei loro colleghi di maggior grado (conseguito con sacrificio immediato ed accettato per la sola prospettiva di un miglioramento futuro in linea di tramutamento) addetti ai Collegi sforniti di proventi apprezzabili.

« Nemmeno opportuno sembra che vengano modificate le norme che regolano la comunione e la ripartizione dei proventi degli ufficiali suaccennati, poi che altro risultato non si otterrebbe che quello di un'e-

guaglianza, in quanto a proventi, tra gli ufficiali giudiziari addetti alle varie autorità giudiziarie esistenti nello stesso comune. Detta eguaglianza non è consigliabile che si statuisca, non solo perchè gli ufficiali giudiziari sono assegnati ad uffici più o meno redditizi a seconda della rispettiva anzianità di graduatoria, ma anche perchè una proporzionata cointeressenza personale vale di stimolo ad un maggiore zelo, ad una maggiore attività e diligenza individuale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Bertini. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se e come intenda migliorare le condizioni degli ufficiali giudiziari delle preture con l'aumentarne semplicemente le attribuzioni, modificando l'articolo 15 della legge 19 marzo 1911, n. 201; ciò che sarebbe di vantaggio anche alla finanza dello Stato, perchè una gran parte di essi verrebbe a raggiungere quel minimo stabilito dall'articolo 173 della tariffa penale e le indennità di supplemento a carico dell'Erario non avrebbero più luogo ».

RISPOSTA. — « Una modifica all'articolo 15 della legge 19 marzo 1911, nel senso di aumentare le attribuzioni degli ufficiali giudiziari di pretura, mentre migliorerebbe le condizioni di questi, senza alcun dubbio produrrebbe un grave danno agli uscieri di conciliazione i cui proventi, con la diminuita competenza, verrebbero di molto ridotti.

« Tale conseguenza non consiglia pertanto di addivenire alla proposta modifica, tanto più che è viva l'agitazione degli uscieri di conciliazione per ottenere miglioramenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Bertini ed altri. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se e come intenda di provvedere alla concessione della indennità caro-viveri a favore degli ufficiali giudiziari, dopo che di tale beneficio fruiscono tutti gli altri impiegati, salariati e dipendenti dell'Amministrazione dello Stato ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali giudiziari, che non raggiungono il minimo dei proventi garantito dalla legge, versano indubbiamente in condizioni di disagio economico, come tanti altri cittadini nel momento presente, ma essi non rientrano nella categoria

del personale di ruolo dell'Amministrazione civile dello Stato, di cui è parola nell'articolo 1º del decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499, e perciò non possono godere dei benefici con questo concessi.

« Gli ufficiali giudiziari, infatti, sono equiparati agli altri impiegati dello Stato (a termini della prima parte dell'articolo 2 della legge 19 marzo 1911, n. 201) soltanto per quanto riguarda la misura della imposta di ricchezza mobile, la riduzione dei viaggi, la inasequestrabilità degli assegni e dei proventi e le indennità di tramutamento.

« A prescindere tuttavia dalla loro speciale condizione di fronte allo Stato, poichè se si volesse concedere ai predetti ufficiali giudiziari una indennità di caro-vivere per il periodo della guerra (e limitatamente a coloro che non raggiungono il minimo garantito dalla legge) non lieve sarebbe il carico finanziario del bilancio, il Ministero di giustizia, pure apprezzando le ragioni che hanno mosso gli onorevoli interroganti, non può dare alcun affidamento di provvedimenti legislativi al riguardo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Bevione. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere con quale criterio di precisione e di opportunità si obblighino i cittadini irredenti di nazionalità italiana a richiedere le carte di soggiorno istituite per gli stranieri ».

RISPOSTA. — « Allorchè fu pubblicato il decreto 2 maggio 1915 sul soggiorno degli stranieri nel Regno, si presentò la questione se convenisse applicarlo agli irredenti, sottoponendo anche costoro all'obbligo della dichiarazione innanzi all'autorità di pubblica sicurezza.

« La questione fu risolta nel senso affermativo esclusivamente per ragioni d'indole statistica, perchè si volle aver sempre disponibili elementi positivi in base ai quali poter adottare gli opportuni provvedimenti in favore di tale categoria di persone.

« Infatti di tali elementi statistici hanno avuto largamente ad avvalersi tanto il Comitato centrale di patronato pei fuorusciti adriatici e trentini, quanto l'Unione economica per le provincie, per le varie loro opere di assistenza e di tutela.

« Che l'interpretazione adottata non avesse scopo di diffidenza o di vessazione a danno degli irredenti, lo dimostrano i successivi provvedimenti presi dal Governo in confronto dei sudditi di Stati nemici, i quali

tutti contengono particolari disposizioni e clausole miranti a parificare gli adriatici ed i trentini, nei loro rapporti giuridici, con gli italiani regnicoli.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Borromeo ed altri. — *Al ministro dell'Interno.* — « Per sapere se non creda necessario proibire i giuochi di azzardo, i quali vanno rendendo i luoghi di cura climatiche e balnearie, centro di divertimento e di svago, assolutamente non compatibile specie col momento grave che attraversa il paese, e in stridente antitesi con lo spettacolo edificante di quotidiano sacrificio offerto dai nostri combattenti e col doveroso rispetto ai lutti gloriosi di tante famiglie italiane ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mai mancato, ogni volta che se ne è presentata l'occasione, di richiamare l'attenzione delle autorità dipendenti sulla necessità di invigilare per prevenire e reprimere ogni forma di attività criminosa che si concretasse nell'esercizio del giuoco illecito.

« E nell'aprirsi della stagione estiva urgenti raccomandazioni sono state rinnovate ai prefetti affinché la vigilanza fosse assidua e rigorosa e la repressione severa.

« Frutto di queste direttive sono appunto le numerose sorprese di case da giuoco e di bische periodicamente eseguite in varie parti del Regno, e la recente chiusura di alcuni circoli nella Riviera ligure.

Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Bouvier. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se per le provincie, come in quella di Torino, nelle quali non sia ancora stato approvato l'elenco delle acque pubbliche non ritenga di dare istruzioni nel senso che l'obbligo di presentare domande di riconoscimento da parte degli utenti di cui alla lettera *b* dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 entro il 1° febbraio prossimo sotto pena di decadenza, non debba estendersi a tutte quelle piccole derivazioni ad uso agricolo da rivi o scolatori per lunga tradizione non ritenuti pubblici, di modo che gli interessati non abbiano a fare costose e inutili pratiche di riconoscimento per derivazioni di acque che non fossero poi comprese nell'elenco perchè non ritenute pubbliche ».

RISPOSTA. — « Per la provincia di Torino l'elenco delle acque pubbliche è in inoltrato corso d'istruttoria. Furono già eseguite le prescritte pubblicazioni e raccolte le opposizioni. L'Amministrazione provinciale, cui da anni è stato comunicato l'elenco, deve restituirlo col suo parere e a tal fine le sono state rivolte anche di recente sollecitazioni. Raccolti gli ulteriori apprezzamenti del Genio civile e sentito il Consiglio superiore delle acque, l'elenco potrà essere approvato.

« Quanto al quesito se nella provincia di Torino e, in genere, in quelle dove non è stato approvato l'elenco delle acque pubbliche, si ritenga di escludere dall'obbligo della domanda di riconoscimento quelle derivazioni ad uso agricolo da « rivi o scolatori per lunga tradizione non ritenuti pubblici » in maniera da evitare pratiche che riuscissero poi inutili per l'esclusione di quelle acque dall'elenco delle acque pubbliche, si risponde che gli utenti non potrebbero sottrarsi all'obbligo della domanda di riconoscimento quando essi derivassero da quei corsi d'acqua che lo stesso codice civile (articolo 427) dichiara demaniali.

« Negli altri casi invece, se gli utenti ritengano di derivare da acque non appartenenti allo Stato, e che quindi presumibilmente non saranno comprese nell'elenco delle acque pubbliche, essi non sono naturalmente tenuti a presentare la domanda di riconoscimento.

« Può avvenire però che, compilandosi poi l'elenco delle acque, vengano dichiarati pubblici alcuni dei corsi d'acqua per le cui derivazioni non è stato chiesto il riconoscimento; come pure — anche nelle provincie dove gli elenchi sono stati pubblicati ed approvati — può avvenire che, con elenchi suppletivi, siano dichiarati pubblici corsi d'acqua non compresi nell'elenco principale.

« In quale posizione giuridica vengano a trovarsi in tal caso gli utenti che non hanno chiesto il riconoscimento nella legittima supposizione di derivare acqua non pubblica, il decreto 20 novembre 1916 non dice.

« E' perciò intenzione del Governo di introdurre qualche disposizione — quando lo si dovrà convertire in legge — che consenta di riconoscere, nelle concessioni di acque pubbliche, un diritto di prelazione agli utenti che si trovino nelle condizioni suddette.

« Infine è da tener presente — per quanto

riguarda le pratiche di riconoscimento — che esse non potranno riuscire costose: la esibizione di tipi è richiesta solo quando i risultati necessari; agli accertamenti locali di più utenze per lo stesso corso d'acqua si procederà dall'ufficio del Genio civile, ove possibile, in occasione di una sola visita estesa a tutte; i documenti giustificanti l'esistenza e modalità dell'utenza in tutto il trentennio 1854-1884 potranno consistere in istrumenti, contratti di affitto, estratti storico-catastali, deliberazioni di enti pubblici locali regolanti in passato l'esercizio ed i turni delle utenze e simili. Agli atti notori potrà, a seconda dei casi, essere riconosciuto valore ed efficacia specie se sorretti da altri elementi di prova.

« Quanto poi al termine per il riconoscimento si informa l'onorevole interrogante che esso sarà prorogato di un anno secondo gli impegni già presi dinanzi alla Commissione del Senato.

« *Il ministro*

« BONOMI ».

Brunelli. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per avere informazioni sul fatto che nonostante la circolare del Ministero della guerra, 24 gennaio 1917, n. 3, sugli esoneri, l'Amministrazione ferroviaria di Stato, piuttosto che avvalersi dell'opera di avventizi di minor rendimento per il servizio e di maggior onere per l'erario, non ha emanato circolari interne che armonizzando con la suaccennata circolare del Ministero della guerra permettano ai singoli uffici d'inoltrare pratiche d'esonero per tutti gli agenti stabili fino alla classe del 1892 già dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, esonero già ottenuto da impiegati delle ferrovie stesse e di altre amministrazioni per essersi essi trovati in tali condizioni d'inabilità ».

RISPOSTA. — « La circolare del Ministero della guerra 24 gennaio 1917, n. 3, sugli esoneri, non riguarda il personale delle ferrovie dello Stato. Per questo personale furono date apposite disposizioni dallo stesso Ministero, in base alle quali gli esoneri sono concessi, in via generale, per gli agenti ferroviari appartenenti a determinate classi di leva e determinati rami di servizio. E ciò senza distinzione fra agenti abili ed inabili alle fatiche di guerra, essendo i detti esoneri regolati unicamente in base al criterio dei bisogni del servizio e della indispensabilità dell'agente.

« Per il personale degli uffici gli esoneri si arrestano alla classe di leva 1884, mentre per quello dei servizi attivi si estendono fino alla classe 1890 e, per alcune qualifiche, fino alla classe 1894.

« Allo stato delle cose non sussistono ragioni di servizio che possano giustificare il rinvio dalle armi di tutti indistintamente gli agenti inabili alle fatiche di guerra, che, per quanto sopra si è esposto, sarebbero soltanto quelli appartenenti agli uffici, tanto più che detti inabili, nonostante tale loro condizione, rendono nell'esercizio utili servizi che diversamente richiederebbero l'assegnazione di elementi validi sottratti ad altri urgenti bisogni, mentre nel servizio ferroviario la sostituzione dei detti richiamati è fatta con avventizi esclusi dagli obblighi militari o di classi di leva non ancora chiamate.

« Un provvedimento particolare, nei riguardi degli inabili di cui sopra, costituirebbe una manifesta diversità di trattamento in confronto degli agenti, delle stesse categorie e classi che, per essere abili alle fatiche di guerra, continuerebbero invece a rimanere sotto le armi.

« *Il ministro*

« RICCARDO BIANCHI ».

Caccialanza. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in via d'urgenza per assicurare ai medici condotti comunali ed ai veterinari consorziali, stante il divieto di commercio del fieno, la provvista necessaria per mantenere il cavallo del quale devono servirsi per eseguire le visite nel proprio reparto ed attendere ai servizi sanitari ».

RISPOSTA. — « Premesso che la materia sarebbe specialmente di competenza del Ministero della guerra e del Commissariato per gli approvvigionamenti ed i consumi, nondimeno il Ministero dell'interno si è da tempo interessato della questione, per la ripercussione che essa potrebbe avere nei riguardi del regolare funzionamento del servizio di assistenza sanitaria.

« Appunto, in seguito alle premure del Ministero dell'interno, quello della guerra, ebbe a concedere l'esenzione dalle requisizioni militari dei cavalli e dei mezzi di trasporto meccanici adoperati dai medici e dai veterinari condotti per il loro servizio.

« E allorchè la crisi nella provvista dei foraggi minacciava di diventare acuta, non

manco il Ministero dell'interno di fare ugualmente premure a quello della guerra per ottenere che ai sanitari condotti fosse concesso di prelevare sulla quantità requisita, ed a prezzo di requisizione, il fieno occorrente per le loro cavalcature, come analogo richiesta s'era fatta per la benzina occorrente per le automobili usate per lo stesso servizio.

« La risposta del Ministero è stata però negativa per le due richieste ed alle ulteriori insistenze, fatte pel fieno, il Ministero predetto, con lettera del 30 ultimo scorso, ha dichiarato nuovamente di non poter aderire alla richiesta sia perchè « per tassativa disposizione di legge le requisizioni da parte delle Commissioni d'incetta sono fatte esclusivamente per sopperire ai bisogni dell'esercito », sia perchè « è a ritenersi che i sanitari condotti non incontreranno difficoltà a procurarsi il fieno occorrente alle loro cavalcature tenuto conto dell'abbondante raccolto di quest'anno e del fatto che appena un decimo dell'intero prodotto è stato incettato dalle Commissioni ».

« Il Commissariato dei consumi ha alla sua volta confermato che non esiste divieto di commercio del fieno: con che verrebbe meno la premessa, che ha mossa la interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Carboni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — « Per avere notizie sul funzionamento del Consorzio granario di Roma e sul modo come esso ha provveduto alle necessità, anche le più urgenti ed essenziali, dei comuni ».

RISPOSTA. — « Premesso che la materia è di competenza del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e pei consumi, detto ufficio assicura che per il funzionamento del Consorzio granario di Roma è stata ordinata una inchiesta, ora compiuta da un ispettore compartimentale sui consumi. L'inchiesta ha palesato alcune insufficienze d'ordine amministrativo contabile, alle quali si sta provvedendo mercè l'interessamento personale dell'ispettore stesso e del presidente del Consorzio. Intanto sono in corso intese tra il Commissariato, la Prefettura e l'Amministrazione del Consorzio granario per un nuovo assetto dell'Ente e si ha ragione di credere che il suo funzionamento potrà essere d'ora in poi regolare e proficuo, corrispondendo perfettamente

ai compiti affidati ai Consorzi granari con le ultime disposizioni legislative.

« Nell'attesa di detto assetto del Consorzio granario provinciale, alla distribuzione dei generi di prima necessità provvede il prefetto di Roma.

« Si risponde anche a nome del presidente del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Caroti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se egli ritenga che, con l'aver obbligato le giovani reclute del 1899, irreggimentate nell'89° fanteria, 2° battaglione, 10ª compagnia presentatesi alle armi solo da due giorni, ad una marcia di 32 chilometri, e col sottoporle la sera stessa alle punture immunizzanti, si sieno osservate le benchè minime norme di riposo e di sorveglianza sanitaria, e per sapere altresì se egli intenda prendere efficaci provvedimenti per evitare il ripetersi di simili fatti esiziali alla conservazione del nostro capitale umano ».

RISPOSTA. — « Le reclute della classe 1899 assegnate alla 10ª compagnia del 2° battaglione complementi del deposito dell'89° fanteria giunsero, insieme con le altre, il 5 corrente alla sede del deposito in Pavia, dove furono vestite ed equipaggiate.

« Il mattino del 7 corrente alle ore 6.30 col treno 1285 (e non per via ordinaria) esse furono inviate a Lomello (31 chilometri, un'ora di strada ferrata) dove trovatisi appunto in distacco la suddetta compagnia.

« L'unica esercitazione di marcia eseguita dalle medesime reclute si effettuò il mattino del 20 corrente: 10 chilometri, fra andata e ritorno, senza zaino.

« Negli altri giorni esse non si allontanarono per l'istruzione, più di tre o quattro chilometri dagli alloggiamenti; cosicchè al ritorno — verso le ore 10 — nessun soldato è mai stato stanco o eccessivamente accaldato.

« Per ciò che riguarda le vaccinazioni è risultato che esse furono iniziate veramente lo stesso giorno 7, alle ore 16, e che prima di quell'ora le reclute, giunte a Lomello alle 7.30 del mattino, ebbero un conveniente riposo, quantunque non vi siano norme igieniche che vietino di far fare del moto ai vaccinandi nelle ore precedenti alla vaccinazione: il riposo è invece necessario dopo. D'altra parte il breve viaggio in ferrovia da

Pavia a Lomello, non poteva riuscire dannoso nè avere alcuna influenza sull'esito delle vaccinazioni.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Caroti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre che i sottufficiali di sussistenza, provenienti da corsi allievi ufficiali commissari, di sussistenza e di amministrazione, perchè dimissionari o volontari di un anno, ed appartenenti a classi già passate alla milizia territoriale, possano ottenere la nomina a sottotenente di milizia territoriale nei Corpi di Commissariato, di sussistenza o di amministrazione con le modalità di cui al regio decreto 507, del 4 dicembre 1898; e ciò anche in vista della buona utilizzazione di elementi che, nei due anni di richiamo, hanno conseguita una pratica specializzata nel corpo cui appartengono ».

RISPOSTA. — « È ovvio che i sottufficiali i quali, provenienti da corsi allievi ufficiali commissari, di sussistenza e di amministrazione, rinunciarono alla nomina per ragioni di indole privata o perchè, avendo ultimato gli obblighi di leva, non intendevano assumere dei maggiori, nulla possono pretendere in linea di diritto in quanto essi rinunciarono a suo tempo per atto di libera e spontanea volontà ai vantaggi ed alle conseguenze del corso cui avevano preso parte.

« Il Ministero peraltro, in occasione di domande individuali come quelle di cui trattasi, pervenute recentemente, non ha mancato di esaminarle caso per caso e, a titolo di provvedimento eccezionale, tenuto conto delle esigenze di servizio, ha proceduto a delle nomine di sottotenente di sussistenza nella milizia territoriale.

« Non altrettanto può però farsi per le nomine nel Corpo di Commissariato, posto che per esse si richiedono attualmente titoli di studio molto elevati, nè per quelle di amministrazione alle quali, considerato che il servizio relativo è un vero e proprio servizio professionale, si ammettono attualmente individui diplomati in ragioneria o forniti di titoli superiori commerciali.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Caroti. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se gli consti che al Consolato italiano di Boston (U. S. of Am.) si fa pa-

gare un dollaro per la visita che debbono subire i richiamati alle armi, e per sapere se egli approvi tale sistema e, non approvandolo, quali provvedimenti intenda prendere in merito ».

RISPOSTA. — « Il servizio della leva per i nazionali residenti all'estero è affidato ai Regi consoli e vice-consoli, i quali per quanto vi ha tratto sono autorizzati a tenere diretto carteggio col Regio Ministero della guerra.

« Il detto Ministero interpellato in merito all'interrogazione dell'onorevole Caroti, fa rilevare che i richiamati alle armi per mobilitazione, residenti all'estero, non hanno obbligo di sottoporsi a visita medica presso gli uffici diplomatici e consolari per far constare della loro abilità al servizio militare. Hanno invece, nel proprio interesse, facoltà di sperimentare tale visita, perchè, nel caso che siano riconosciuti inabili, possano essere proposti a rassegna, ed essere messi in grado di regolare la loro posizione coscrizionale, senza assoggettarsi al grave disagio di rientrare a tal fine nel Regno.

« L'intervento di un sanitario non è del resto sempre indispensabile, giacchè, per le disposizioni vigenti, i nazionali che siano affetti da infermità od imperfezioni evidenti ed accertabili da persone estranee all'arte medica, sono senz'altro proposti per la riforma direttamente dalle autorità diplomatiche e consolari.

« Nei casi però in cui l'intervento del medico si rende necessario, le spese all'uopo occorrenti sono, per il tassativo disposto dell'articolo 89 del testo unico delle leggi sul reclutamento, a carico degli interessati.

« L'onorario da corrisponderci ai medici per tali visite varia da località a località, e per quel che concerne il Consolato di Boston, il Ministero della guerra, pur non avendo elementi precisi per indicarne l'ammontare, ritiene che esso sia effettivamente fissato ad un dollaro.

« Ad attenuare nei limiti del possibile gli effetti della disposizione sovraccitata, e allo scopo di ridurre la spesa per ogni singolo nazionale, il Ministero predetto non ha mancato di raccomandare che fosse volta per volta rigorosamente osservato il disposto del paragrafo 29 dell'istruzione per il servizio della leva all'estero, nel senso che lo stesso medico dovesse in un medesimo giorno visitare più individui, in guisa che la spesa all'uopo occorrente potesse essere ri-

partita fra il maggior numero di giovani, e che gli indigenti fossero visitati gratuitamente.

« Da quanto si è precedentemente esposto chiaro emerge che allo stato attuale della legislazione, le spese per le visite mediche all'estero, nei casi in cui sono richieste, debbono essere a carico degli interessati, con quelle attenuazioni che il Ministero della guerra, nei limiti delle sue facoltà discrezionali, ha ritenuto di poter stabilire, e delle quali si è dianzi fatto cenno.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BORSARELLI ».

Casalini. — *Ai ministri delle finanze e dell'industria e del lavoro.* — « Per sapere se sia giusto che la legge sulle case popolari e le agevolazioni fiscali da essa concesse siano estese a classi sociali largamente dotate dalla fortuna, mentre le più modeste abitazioni di modestissimi cittadini sono inesorabilmente colpite dall'imposta sui fabbricati ».

RISPOSTA. — « Le condizioni necessarie affinché possa essere concessa l'esenzione quindicennale dall'imposta fabbricati alle case operaie ed economiche sono indicate nella legge testo unico 27 febbraio 1908, n. 89, e nel relativo regolamento del 12 agosto 1908, n. 528, le cui disposizioni sono state recentemente integrate coi decreti luogotenenziali del 18 gennaio 1917, n. 102, e 25 febbraio successivo n. 368.

« L'esenzione è subordinata, tra altro, al fatto che si tratti di fabbricati costruiti od acquistati da enti a ciò autorizzati dalla legge suaccennata e che i soci a cui saranno venduti ed i soci e gli operai ai quali saranno dati in locazione, non siano proprietari di altri fabbricati inseriti in catasto urbano e gravati di più di lire 20 all'anno per imposta erariale principale.

« Inoltre il valore locativo dei fabbricati stessi dev'essere compreso entro il limite di annue lire 96, 120 e 168 per ciascuno a seconda della popolazione del comune. (Articolo 4 del regolamento 12 agosto 1908, n. 529).

« Con tali disposizioni, approvate dal Parlamento, s'intese precisamente agevolare la soluzione del problema delle abitazioni, promuoverne la costruzione e facilitare alle classi meno abbienti l'acquisto della proprietà della abitazione.

« Però nè la legge nè il regolamento nei riguardi della concessione della esenzione

dell'imposta pongono un limite esplicito di capacità economica soggettiva ai soci di enti per la costruzione ed acquisto di case popolari cui vengono vendute le case stesse, ma è sufficiente che essi non possiedano già un fabbricato colpito da più di lire 20 all'anno d'imposta erariale.

« In quanto poi a riconoscere nei casi particolari su cui sorga contestazione, se concorrono le condizioni sia obbiettive che soggettive per concedere l'esenzione provvede il Ministero dell'industria, del commercio e lavoro, sentita l'apposita Commissione centrale istituita a tal fine presso il Ministero stesso, giusta l'articolo 39 della legge testo unico 27 febbraio 1908, e da parte sua l'Amministrazione finanziaria, a mezzo degli agenti delle imposte, vigila continuamente a che della esenzione suaccennata godano le persone che possano avervi diritto a sensi di legge e che durante il periodo di esenzione permangano le condizioni richieste dalla legge stessa.

« Premesse queste dichiarazioni anche a nome del Ministero dell'industria e commercio a cui pure l'interrogazione è rivolta, ne deriva che nessuna speciale agevolazione fiscale fu estesa a determinate classi sociali dopo la promulgazione della legge del 1908.

« La situazione pertanto genericamente accennata dall'onorevole interrogante non può attribuirsi ad alcun attuale provvedimento di Governo, ma dipende in ogni ipotesi dalla predetta legge del 1908 approvata dal Parlamento col fine d'incoraggiare specialmente nei grandi centri la costruzione di nuove abitazioni igieniche ad uso delle classi meno abbienti.

« *Il sottosegretario di Stato per le finanze*

« INDRI ».

Chiesa ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « A fine di conoscere le ragioni per le quali ritardi la definizione dell'istruttoria pel tronco centrale della Aulla-Lucca-Monzzone-Castelnuovo, in esecuzione della legge 1916 ».

RISPOSTA. — « Dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si sono ricevuti i progetti concernenti i tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca.

« Si è provveduto ora a raccogliere tutti i voti, che precedentemente erano stati formulati dagli Enti locali nei riguardi dei detti tronchi centrali, ed essendo tale lavoro quasi compiuto, si assicura l'onorevole interrogante che non si mancherà di

promuovere al più presto possibile il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DE VITO ».

Chiesa. — *Al ministro dell'interno.* — « Circa l'opportunità di sopprimere, particolarmente durante la guerra, ogni giuoco di sorte nei circoli privati e pubblici ed alle corse di cavalli, dove, pure in Inghilterra, il giuoco fu soppresso ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mai mancato, ogni volta che se ne è presentata l'occasione, di richiamare l'attenzione delle autorità dipendenti sulla necessità di invigilare per prevenire e reprimere ogni forma di attività criminosa che si concretasse nell'esercizio del giuoco illecito.

« E nell'aprirsi della stagione estiva presanti raccomandazioni sono state rinnovate ai prefetti affinché la vigilanza fosse assidua e rigorosa, e la repressione severa.

« Frutto di queste direttive sono appunto le numerose sorprese di case da giuoco e di bische, periodicamente eseguite in varie parti del Regno, e la recente chiusura di alcuni circoli nella Riviera ligure.

« Quanto al giuoco nelle corse di cavalli è da notare che esso costituisce una delle principali attrattive pel pubblico: da esso le Società delle corse traggono i proventi per la manutenzione degli ippodromi e per la assegnazione dei premi; onde una soppressione anche temporanea del giuoco paralizzerebbe quella parte di attività delle società stesse, che più direttamente si collega col miglioramento della produzione ippica nazionale.

« Infine è pure da tener presente che le scommesse nelle corse, assoggettate come furono, con disposizione 22 ottobre 1914, ad una speciale tassa da bollo, costituiscono un non trascurabile provento a vantaggio del pubblico erario.

« Per conseguenza nessun provvedimento è per ora allo studio per la temporanea soppressione del giuoco nelle corse a cavalli.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Chiesa. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda conveniente richiamare a nuova visita tutti i riformati per punta d'ernia, il cui numero oltrepassa forse i centomila, sottoponendo quelli che risulteranno suscettibili di sicura guarigione per

atto operativo alla cura necessaria che li ridarà alla salute e alla difesa della Patria, così come del resto si pratica in Francia ed altrove ».

RISPOSTA. — « Per disposizione contenuta nel paragrafo 323 del regolamento sul reclutamento nessun iscritto di leva o militare alle armi può, se egli stesso non vi acconsenta, essere assoggettato ad operazioni cruente col fine di renderlo idoneo al servizio militare. Tale norma è basata sopra ragioni morali ed umanitarie così ovvie che non pare possa essere abrogata, come avverrebbe ove fosse adottato il radicale provvedimento proposto dall'onorevole interrogante nei riguardi degli erniosi.

« Il Ministero non trascura tuttavia di studiare se e in quali servizi militari potrebbero essere impiegati gli affetti da determinate forme di ernia, pur senza sottoporli ad operazioni obbligatorie.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per chiedere se non gli sembri ingiusta, e perciò atta a determinare scontento, la circolare ministeriale n. 392, del 14 giugno 1917, la quale stabilisce forti differenze fra i requisiti di anzianità per i tenenti effettivi e per quelli di complemento o di milizia territoriale agli effetti dell'avanzamento, e particolarmente nell'arma di artiglieria, nella quale moltissimi tenenti di complemento e di milizia territoriale hanno anzianità di grado dal 4 giugno 1916, indipendentemente dalla durata e dalla qualità dei servizi prestati nel grado precedente ».

RISPOSTA. — « Il limite per l'iscrizione sul quadro d'avanzamento dei tenenti in servizio attivo dell'arma di artiglieria, indicati nella circolare n. 392 del *Giornale Militare*, è errato, ed infatti la dispensa successiva del *Giornale Militare* ha provveduto a rettificarlo fissandolo al 1° aprile 1916.

« Quanto poi alla diversità di trattamento che si farebbe agli ufficiali delle categorie in congedo in confronto di quelli del S. E. P. giova osservare che il decreto luogotenenziale n. 1652 (circolare n. 752, *Giornale Militare* 1916) che regola l'avanzamento degli ufficiali del congedo, stabilisce fra l'altro:

1° L'ufficiale in congedo di qualunque categoria, richiamato in servizio, il quale

abbia prestato almeno quattro mesi di servizio presso comandi, corpi o servizi dell'esercito operante, potrà essere proposto per l'avanzamento insieme con gli ufficiali del servizio attivo permanente, di pari grado ed anzianità, con le stesse norme vigenti per questi.

2° L'ufficiale in congedo di qualsiasi categoria, richiamato in servizio da almeno un anno, che non faccia parte dell'esercito operante, potrà essere promosso al grado superiore quando abbia la seguente anzianità minima di grado: sottotenente, 18 mesi; tenente, un anno e mezzo; capitano, due anni; ufficiale superiore, un anno; e sempre quando siano stati già promossi gli ufficiali di pari grado e data di anzianità della stessa arma o corpo in servizio attivo permanente o alle categorie in congedo, ai quali siano applicabili le disposizioni di cui al precedente n. 1.

« Pare pertanto a questo Ministero che l'onorevole interrogante non vorrà disconoscere la larghezza alla quale sono ispirate le norme che regolano presentemente l'avanzamento degli ufficiali in congedo, richiamati in servizio.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Compans. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla urgente, doverosa necessità di rendere [più logiche, più sollecite, le licenze agricole, ai militari di qualsiasi arma e categoria, appartenenti [alle classi più anziane ed, in casi speciali, anche a quelli che trovansi in zona di guerra, quando venga dimostrato, che per la assenza dalle loro case, i terreni non possono essere affatto coltivati, od insufficientemente, perchè le loro famiglie rimangano soltanto composte da ragazzi o da vecchi inabili a qualunque proficuo lavoro ».

RISPOSTA. — « Ai concetti propugnati dall'onorevole interrogante sono già informate le disposizioni attualmente in vigore per le concessioni di mano d'opera militare per lavori agricoli.

« Infatti nella circolare n. 137 del *Giornale Militare* corrente anno — come nella successiva n. 234, la quale tolse anche qualche limitazione sancita dalla precedente — è stabilito che le aziende condotte a salariati possono chiedere mano d'opera militare sino a che il personale dell'azienda raggiunga i due terzi della misura fissa ordinaria, e che le aziende a conduzione fa-

migliare possono avere la concessione di un militare quando siano rimaste prive di ogni uomo valido tra i 16 ed i 65 anni. E le concessioni di mano d'opera vengono fatte appunto con militari di qualsiasi arma e categoria, appartenenti alle classi più anziane, tratti non solo dalle truppe nell'interno del paese, ma anche da quelle dislocate nelle retrovie della zona di guerra.

« Quanto alla logicità e sollecitudine delle concessioni, l'aver affidato la valutazione, selezione ed accoglimento delle domande alla Commissione d'agricoltura di ciascuna provincia, mirò precisamente a raggiungere tali intenti e costituì certamente un miglioramento sul sistema precedente, che tutto accentrava nei dodici Comandi territoriali di corpo d'armata. Non escludo che qualche inconveniente si sia verificato e si possa verificare, ma, prendendo norma dall'esperienza, si procurerà di eliminarlo.

« Infine, per ciò che riguarda la misura complessiva delle concessioni di mano d'opera, non posso che confermare essere la medesima fissata nei limiti massimi consentiti dalle necessità militari, alle quali è dovere primo dell'esercito il provvedere.

« La presente risposta è data a nome anche del Ministero di agricoltura.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno, data la mancanza dei concorsi in vista, fare una seconda ed ultima offerta di cattedre a quegli insegnanti che per il disposto dell'articolo 47 della legge Daneo del 1914, non poterono, per gravi ragioni, raggiungere l'unica sede frettolosamente loro offerta, i quali sebbene vincitori di un concorso, adesso si trovano in condizioni d'inferiorità rispetto ai loro colleghi che poterono accettare la sede assegnata ».

RISPOSTA. — « Occorre, a proposito della presente interrogazione, stabilire innanzi tutto una distinzione fra l'offerta della nomina e l'offerta della sede, agli insegnanti che si trovarono nella condizione di beneficiare dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914.

« Per accettare la nomina fu accordato agli insegnanti compresi nella speciale graduatoria formulata per l'applicazione del detto articolo, un termine di otto giorni; per

accettare invece la sede (per quelli di loro che di già avevano accettata la nomina) fu accordato un termine di tre giorni. E quest'ultimo termine fu stabilito in applicazione del preciso disposto dell'articolo 23 del regolamento 3 settembre 1914, n. 1176, il quale rimetteva al prudente arbitrio dell'Amministrazione il termine per l'accettazione della sede.

« E, si badi, non fu usato con ciò un trattamento di sfavore alla detta classe di insegnanti; in quanto ai professori nominati invece, in seguito a regolare concorso l'articolo 26 del regolamento 31 agosto 1911, n. 1104, stabiliva un termine unico di otto giorni per decidersi così all'offerta della nomina come a quella della sede, fatte l'una e l'altra contemporaneamente.

« I graduati per il citato articolo 47 hanno beneficiato quindi di un complesso di undici giorni.

« Ciò premesso, è da considerarsi che la disposizione regolamentare del citato articolo 23 ha avuto ormai la sua applicazione integrale, che al Ministero sembra equa per le ragioni anzidette, nè è possibile ora che si ritorni su un fatto compiuto, per offrire la nomina a chi è decaduto da qualsiasi diritto al riguardo, modificando tutta un'applicazione di regolamento, ed intaccando tutto un sistema di garanzie giuridiche e di prassi amministrativa, per il quale gli interessi dell'Amministrazione e la speditezza della sua azione esigono che chi rinuncia alla nomina offertagli debba considerarsi decaduto dai diritti che alla detta nomina tendevano.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Dentice. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se e quale fondamento abbia la notizia apparsa su qualche giornale di classe, circa la presentazione di un disegno di legge di riforma amministrativa organica del personale postelegrafico, e se e quali miglioramenti intenda introdurre a pro della benemerita classe degli ufficiali contabili-amministrativi, per i quali fin dal 1910, durante la discussione del relativo bilancio fu promesso dal Governo la pronta attuazione del passaggio alla seconda categoria esecutiva delle altre amministrazioni, la nuova qualifica di vice-segretari, l'aumento quadriennale corrispondente al passaggio stesso, il riordinamento di tutte le classi dei detti ufficiali postali e telegrafici secondo

gli anni di servizio prestati, compreso l'alunnato e tutti quei vantaggi che rispondono alle cresciute esigenze dell'Amministrazione, alle aumentate responsabilità del personale ed al decoro del servizio medesimo ».

RISPOSTA. — « S. E. il ministro sta studiando, di fatti, personalmente una riforma giuridica amministrativa nei servizi, tenendo presenti le conclusioni della Commissione Reale a suo tempo rese note al Parlamento.

« Su tali linee di riforma *in pectore*, prima di redigere un vero e proprio progetto, egli ha voluto sentire anche il pensiero del personale organizzato.

« Non è esatto quindi che tratterebbesi della presentazione di una riforma negli organici del personale, atta a migliorare le condizioni economiche, poichè tale riforma, almeno per ora, non è consentita dalle condizioni del bilancio, dovendosi, se del caso, provvedere a tutte le categorie di questo numeroso personale.

« Qualche punto secondario dello schema in preparazione potrebbe investire direttamente o indirettamente qualche questione particolare di personale, dati i criteri di semplificazione da apportare tanto negli organi dell'Amministrazione come nei gradi e nelle funzioni del personale, in corrispondenza del progettato riordinamento dei servizi.

« Si assicura l'onorevole interrogante che su questo punto S. E. il ministro porterà tutto il benevolo studio per vedere se e quali questioni, non aventi carattere di miglioramento organico vero e proprio, potranno risolversi nei limiti e nelle direttive della ancora studiata riforma.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

Dentice. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se nella presentazione di un disegno di legge di riforma amministrativa ed organica del personale postelegrafico sarà tenuta presente la triste condizione dei supplenti e delle supplenti in modo che a costoro sia data la possibilità di vedere accolti in tutto o in parte i seguenti desiderati: 1° Mantenimento della qualifica di ufficiale d'ordine per quei supplenti forniti di sola licenza elementare; 2° Nomina del supplente con decreto ministeriale; 3° Pagamento diretto da parte della Amministrazione provinciale o cen-

trale; 4° Che i supplenti in missione continuativa o temporanea negli uffici provinciali siano nominati alunni, ufficiali d'ordine o ausiliarie secondo il titolo di studio che posseggono; 5° Che nei concorsi tre quarti dei posti di alunni di ufficiale d'ordine, di ausiliarie e di telefoniste siano riservati ad essi supplenti; 6° Che, in via transitoria, sia abolito il limite di età stabilito nei regolamenti per quei supplenti, che hanno almeno cinque anni di continuo e lodevole servizio; 7° Passaggio in missione continuativa per quei supplenti che abbiano già sei mesi di servizio negli uffici principali; 8° Facoltà di poter concorrere ai posti di ricevitore di 2ª e 3ª classe».

RISPOSTA. — « Bisogna premettere che, data la figura giuridica del supplente, ogni questione economica ad esso relativa non può formare materia di una eventuale riforma organica, che riguarda il solo personale di ruolo.

« S. E. il ministro sta esaminando personalmente, con tutto interesse, il problema complesso dei supplenti, e si augura di poterlo risolvere (in sede di riforma al regolamento per le ricevitorie) sia pure a gradi ma nei suoi molteplici aspetti, e non unilateralmente come viene spesso prospettato e dai ricevitori e dagli stessi interessati.

« Infatti, se si eccettui la richiesta di che al n. 3 della interrogazione sulla cui possibilità di accoglimento sarà studiato, e se si astrae dalla richiesta di che al n. 8, che è del tutto pleonastica, perchè la facoltà invocata esiste da tempo, sta di fatto che il criterio centrale delle proposte espresse dai supplenti nei loro memoriali, e riprodotte nella interrogazione, non è altro che quello della loro sistemazione nei posti di ruolo dell'azienda.

« Ora è bene rilevare come tutto ciò sia illusorio e semplicistico.

« Il regolamento già stabilisce che la metà dei posti di alunno, un terzo di ufficiale d'ordine, e metà da ausiliaria sono conferiti per esami di concorso esclusivamente fra i supplenti. Orbene, ecco i risultati di tali concorsi per l'ultimo decennio:

a) posti di alunno:

	Posti riservati ai supplenti	concorrenti	riusciti
anno 1907 . .	300	216	90
» 1908 . .	425	319	79
» 1909 . .	300	105	58
» 1910 . .	225	221	31
» 1911 . .	300	289	53

	Posti riservati ai supplenti	concorrenti	riusciti
» 1912 . .	300	112	60
» 1913 . .	375	128	55
» 1914 . .	100	86	21
b) posti da ufficiale d'ordine:			
» 1908 . .	100	474	76
» 1909 . .	140	318	70
» 1910 . .	140	400	66
» 1913 . .	120	442	55
c) posti da ausiliaria:			
» 1911 . .	100	340	44
» 1912 . .	100	333	20

« E' facile rilevare che il numero dei concorrenti fu spessissimo inferiore a quello dei posti messi a concorso, e che il numero dei vincitori dell'esame fu sempre più che sparuto rispetto ai posti stessi. Tutto ciò induce a concludere come ben altra debba essere la via attà a risolvere la questione dei supplenti, e come non sia possibile aderire alla domanda di ulteriori e più larghe facilitazioni.

« La richiesta infine, di che al n. 7 della interrogazione, non può essere accolta, perchè sono già in servizio continuativo, dall'aprile 1916, circa 1600 supplenti, che rispondono alle esigenze del servizio.

« Inoltre, accogliendo siffatte proposte, mancherebbe all'Amministrazione ogni garanzia, quando avesse bisogno di assumere altri supplenti in missione continuativa, sulla loro capacità e sul loro rendimento, che invece vennero accertati, per gli altri già in servizio, mediante speciali corsi sugli apparati celeri telegrafici o speciali esami sui servizi postali. Corsi ed esami che, almeno per ora, non è ritenuto necessario di indire.

« Concludendo, il problema dei supplenti è oggetto di largo e approfondito studio, come merita, ed è da augurarsi che presto possa avviarsi alla soluzione, nel combinato interesse dei servizi e della classe.

« Il sottosegretario di Stato

« CESARE ROSSI ».

Dentice. — Al ministro della guerra. —

« Per conoscere se e quali provvedimenti intenda promuovere per ottenere che il figlio unico di madre vedova, e gli altri militari divenuti unici per la perdita di un altro fratello in guerra, vengano assegnati in zona meno esposta, in servizi di retrovie o territoriali, segnatamente dopo avere servito per oltre due anni in zona di guerra».

RISPOSTA. — « Non può certo disconoscersi che per ragioni non solo di puro sentimento, ma anche di vero e proprio carattere sociale, sarebbe opportuno che tanto i figli unici di madre vedova, quanto i militari divenuti figli unici per morte in guerra di altro fratello, fossero preservati dai pericoli della prima linea, specialmente poi quando da lungo tempo vi avessero prestato servizio.

« Peraltro, provvedimenti in tal senso non possono essere attuati se non in quanto le esigenze dell'Esercito consentano.

« Il Ministero della guerra perciò nell'impartire disposizioni, con la circolare 542 del *Giornale Militare* 1916, a favore di militari in particolari condizioni di famiglia ha dovuto ineluttabilmente restringere i benefici previsti da tale circolare a pochi casi soltanto dei meno comuni. Non solo; ma ha successivamente, come è noto, dovuto anche, sempre a causa delle esigenze dell'Esercito, sospendere l'applicazione di una parte di quella circolare.

« Allo stato delle cose, pertanto, non si ritiene possibile allontanare, senza danno della difesa militare, dal servizio di prima linea i militari cui si riferiscono le proposte contenute nella interrogazione, considerato il numero ingente di militari che sarebbero in tal modo sottratti alle truppe operanti.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Dentice. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se e quali provvedimenti creda adottare per le famiglie dei militari che, sottoposti a giudizio, vennero condannati per un breve periodo di tempo, e si trovino di nuovo inviati in zona di guerra, specialmente per tutto il tempo trascorso durante la istruttoria, incomparabilmente più lunga della condanna riportata, nel quale periodo le famiglie di questi militari ebbero sospeso il sussidio con grave jattura per la loro condizione di non abbienti ».

RISPOSTA. — « Base della concessione del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari richiamati è la effettiva prestazione del servizio alle armi; mancando questa viene meno anche la ragione della concessione stessa.

« In conformità di tale principio il militare detenuto perchè in attesa di giudizio o in espiatione della pena alla quale fu condannato, non può dare alla famiglia titolo alla concessione del soccorso giornaliero appunto perchè non presta servizio.

« Ma se in seguito all'istruttoria o al procedimento penale egli è *assolto*, alla famiglia vengono concessi anche gli arretrati del soccorso per il periodo di tempo in cui il militare fu detenuto in attesa di giudizio, poichè si riconosce che la mancata prestazione di servizio non gli è imputabile.

« Invece nel caso che egli venga *condannato*, sia pure a lieve pena, il soccorso alla famiglia non può evidentemente essere ripristinato se non dalla data in cui il militare abbia ripreso servizio per avere espiata la pena o per sospensione della pena stessa, perchè la mancata prestazione di servizio è veramente dipesa da colpa di lui.

« La considerazione delle conseguenze che derivano alla famiglia dalla condotta che egli serba alle armi contribuisce così a mantenere il militare sulla retta via, ed io non credo perciò utile di mutare le norme attuali, giacchè penso che se ne avrebbero risultati sotto ogni aspetto dannosi.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Dentice. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per rendere più efficaci le licenze agricole nei vari periodi di coltivazioni, di semina, di raccolta estiva ed autunnale, sia estendendo il periodo della licenza ad un più congruo termine, sia chiamando a beneficiarne tutti i richiamati che si trovino nelle retrovie e nei singoli distretti, inabili o appartenenti alla leva del 1880 e retro, per modo che costoro possano essere utilizzati anche durante il servizio militare ai distretti per diminuire le tristi conseguenze della mancanza di mano d'opera agricola ».

RISPOSTA. — « Come già dichiarai ad altri onorevoli deputati che mi rivolsero interrogazioni sullo stesso argomento, le concessioni di mano d'opera militare per i lavori agricoli trovano un limite insuperabile nelle esigenze dei servizi a cui l'esercito deve assolutamente provvedere, sia in zona di guerra, sia nell'interno del paese. Non mi è lecito quindi di dare affidamento per estensioni o per maggiori larghezze che, all'atto pratico, potrebbero risultare inconciliabili con le preminenti esigenze sopraccennate.

« Soggiungo però che il Governo è pur conscio del grave disagio in cui si trovano le campagne per difetto di braccia lavoratrici e che si occupa attivamente per giun-

gere possibilmente ad una più adeguata soluzione dell'importante problema.

« È certo in ogni modo che anche per il periodo dei lavori autunnali le concessioni di mano d'opera militare saranno continuate nella maggiore misura possibile.

« Alla presente risposta si associa il Ministero di agricoltura.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Dentice. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare per rendere accessibile l'opera di ogni singolo prigioniero da adibire ai lavori agricoli, anche per la piccola proprietà rustica col sistema della cauzione a carico del richiedente, proprietario o conduttore diretto del territorio, come già viene praticato in altri Stati belligeranti, perchè diversamente la necessità della custodia per mezzo di altri militari verrebbe a frustrare il chiesto beneficio ».

RISPOSTA. — « Fin da quando fu iniziato l'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori, vennero escluse le concessioni individuali dietro cauzione, per ragioni essenzialmente d'indole morale, in quanto l'infiltrarsi di stranieri, specialmente nelle famiglie coloniche, avrebbe potuto dar luogo a contatti e familiarità, che era doveroso evitare.

« Nè la prova che tale sistema ha dato presso quegli Stati belligeranti che l'hanno adottato, può incoraggiarci ad imitarli.

« D'altra parte la cauzione, perchè serva veramente ad incitare gl'interessati ad una effettiva sorveglianza, dovrebbe essere imposta in una misura molto alta, e non accessibile perciò che ai più abbienti.

« Provvedimenti a vantaggio di piccoli proprietari e conduttori di fondi sono stati presi anche da noi, sia col concedere isolatamente i prigionieri di nazionalità italiana meritevoli della libertà condizionata (ve ne sono oramai quasi mille, dei quali oltre i due terzi impiegati nell'agricoltura), sia col l'aver permesso che durante il lavoro i prigionieri possano essere impiegati anche in piccoli gruppi, mettendo come unica condizione l'alloggio in comune, appunto per diminuire il più possibile il numero di soldati per la scorta e sorveglianza, onde non venga ad essere frustrato il beneficio del loro impiego.

« Alla presente risposta si associa pienamente il Ministero di agricoltura.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Di Saluzzo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere il grave inconveniente che i capitani dei distretti, dei quali dal Ministero stesso sono state riconosciute le grandi benemerenzze per il lavoro importante ed ingente che hanno compiuto e stanno compiendo in questo periodo eccezionale, si trovino arretrati nella promozione di quattro o cinque anni rispetto ai loro colleghi delle altre armi, come si verifica attualmente ».

RISPOSTA. — « Com'è noto, in base alle disposizioni vigenti gli ufficiali del personale dei distretti « saranno promossi al grado superiore quando siano promossi gli ufficiali delle quattro armi combattenti di pari grado ed anzianità ». Ma « in nessun caso il numero degli ufficiali nei singoli gradi potrà mai superare il numero degli ufficiali non richiamati dal congedo esistente nel ruolo al 1° luglio 1910 ».

« Le promozioni quindi degli ufficiali in questione avvengono in base alle vacanze organiche, e poichè il personale dei distretti non ha costituito nuove formazioni in dipendenza della guerra, e non è soggetto alle cause acceleratrici che influiscono sulla carriera degli ufficiali delle armi combattenti, i capitani dei distretti hanno finito per restare indietro di circa un anno e mezzo ai pari grado dell'arma combattente meno favorita (la cavalleria).

« Tuttavia è da notare che durante la guerra anche gli ufficiali dei distretti hanno avuto un sensibilissimo acceleramento di carriera ed infatti mentre al 1° gennaio 1915 gli ufficiali più anziani avevano la seguente anzianità di grado: Tenenti colonnelli 5 anni; Maggiori 5 anni; Capitani 12 anni; ora essi hanno, rispettivamente, meno di due anni; meno di due anni e sei anni e mezzo.

« Se poi si considerino gli ufficiali dei distretti in confronto con ufficiali di altri corpi non combattenti, quali quelli di sussistenza, di amministrazione e veterinari, ne risulta che i primi sono notevolmente avvantaggiati, nonostante che i secondi, oltre a prestare anch'essi un gravoso servizio in paese, abbiano dato e diano molti ufficiali alle unità ed ai servizi mobilitati ed alle colonie.

« I capitani dei distretti che si affacciano ora alla promozione sono del corso di spalline 1894; i loro colleghi di amministrazione, sussistenza e veterinari sono invece del corso 1891. Non sembra quindi equo prendere provvedimenti d'eccezione

a favore dei capitani dei quali la S. V. onorevolissima si interessa, se non quando sarà meno sensibile la disparità di carriera loro, in confronto di quella dei corpi ora accennati.

— « È ben vero che gli ufficiali dei distretti, se ritardano molto la promozione rispetto a quelli delle armi combattenti, restano danneggiati negli avanzamenti futuri, ma è da presumere che l'avanzamento di cui si tratta avrà ulteriori naturali acceleramenti, analogamente a quanto è avvenuto finora (recentemente infatti si sono dovuti estendere i quadri d'avanzamento). Ma se ciò non dovesse avvenire, questo Ministero non sarebbe alieno dallo studiare per il personale dei distretti, che, giova ripeterlo ancora una volta, tante benemerenze ha saputo guadagnarsi, quelle provvidenze che l'equità e la giustizia fossero per consigliare.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno elevare l'ufficio sanitario presso il Ministero della guerra alle funzioni di una Direzione autonoma, perchè possa esser data unità ed energia di indirizzo al servizio sanitario militare ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento cui accenna l'onorevole interrogante era già nel proposito del Ministero. Si stanno appunto facendo gli studi e le pratiche per attuarlo.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario ed urgente troncare ogni indugio alla pubblicazione del nuovo elenco delle infermità e imperfezioni che dovranno esser causa di invalidità in base ai criteri ordinari accettati da tutta la classe medica, che un certo numero di infermità ed imperfezioni del vecchio elenco non dovrebbero dare incapacità ai servizi militari ».

RISPOSTA. — « Sono stati completati i lavori di revisione dell'elenco delle infermità ed imperfezioni esimenti dal servizio militare con l'intendimento di togliere dall'elenco stesso tutte quelle affezioni morbose od imperfezioni che sono compatibili

per lo meno con i servizi sedentari dell'esercito.

« Il Ministero della guerra ha quindi preparato lo schema di un nuovo elenco da sostituirsi a quello in vigore e ritiene che fra breve potrà essere approvato e pubblicato.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non sia atto di giustizia il concedere l'esonero ai titolari delle condotte mediche anzichè agli interini anche in considerazione che i titolari appartengono quasi sempre a classi più anziane degli interini ».

RISPOSTA. — « Nella concessione di esoneri ai titolari delle condotte mediche ritenuti indispensabili ed insostituibili nei servizi civili, questo Ministero ha sempre tenuto conto delle deliberazioni emesse nei singoli casi dalle competenti Commissioni provinciali, alle quali spetta accertare se il medico esonerando fosse, anteriormente alla chiamata alle armi, in servizio della pubblica amministrazione.

« Se talvolta le Commissioni provinciali hanno proposto per l'esonero medici condotti interini anzichè i titolari, ciò può essere dipeso dal fatto che questi ultimi o appartenevano a classi giovani (decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1529), oppure non si trovavano nelle condizioni tassativamente richieste dal decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, n. 469, per potere essere esonerati (inabilità permanente alle fatiche di guerra).

« Peraltro l'esperienza ha dimostrato che l'applicazione del decreto 27 aprile succitato, pur accostandosi notevolmente alle molteplici necessità dell'assistenza sanitaria civile, ha lasciato a sua volta molte lacune e manchevolezze, alle quali però si sta ora provvedendo con lo studio di apposito nuovo decreto d'accordo col Ministero dell'interno. Il nuovo decreto, informandosi a stretti criteri di equità, mira per l'appunto a disciplinare in modo generale ed uniforme la delicata materia delle dispense ed esoneri per tutti i medici aventi obblighi militari, eliminando, fra gli altri, anche l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Dore. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere come intenda provvedere al servizio sanitario delle condotte i cui titolari furono assunti in servizio militare prima della pubblicazione del decreto 12 novembre 1916, n. 1529, senza che il Ministero della guerra abbia obbligo di sostituirli ».

RISPOSTA. — « Affinchè non venga interamente a mancare il servizio sanitario nei comuni, dove i titolari delle condotte mediche furono assunti in servizio militare prima del decreto 12 novembre 1916, provvedono il regolamento 13 aprile 1911 e i decreti luogotenenziali 22 agosto 1915, numero 1311, e 21 aprile 1916, n. 469.

« Invero, mentre per effetto del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 è stata data facoltà ai prefetti di provvedere di ufficio alla nomina di medici interini nei comuni che fossero rimasti privi di assistenza sanitaria, in virtù del regolamento 13 aprile 1911 sono stati dichiarati esenti dal servizio militare i medici da considerarsi unici in un comune o frazione di comune a termini delle norme espressamente sancite, e finalmente, per effetto del decreto luogotenenziale del 21 aprile 1916, che estendeva l'obbligo del servizio militare ai medici nati dal 1875 al 1870 e chiamava a nuova visita i medici riformati nati fino al 1876, sono stati esentati dalla chiamata alle armi coloro fra i sanitari che, essendo alla dipendenza di pubbliche amministrazioni, fossero dichiarati insostituibili nel servizio civile dalle speciali Commissioni istituite a termini dell'articolo 5 del decreto stesso; nonchè tutti i sanitari dipendenti dalle Amministrazioni predette che, pur essendo stati chiamati alle armi precedentemente, fossero poi divenuti inabili alle fatiche di guerra e fossero stati ugualmente dichiarati indispensabili al servizio civile dalle Commissioni.

« A raggiungere lo scopo concorre anche il decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1026, che concede facoltà al Governo di intervenire, con la concessione di sussidi, a favore dei comuni più bisognosi per metterli in grado di assicurare con la nomina d'interini il servizio sanitario eventualmente venuto a mancare per il richiamo alle armi dei medici condotti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario raddoppiare

la quota delle licenze agricole assegnate alla provincia di Sassari perchè, nell'ora che deve provvedersi alla raccolta dei prodotti agricoli, non vada perduto il frutto del lavoro di tutto l'anno con enormi danni economici e gravissimo pregiudizio alla resistenza del Paese per gli inevitabili sacrifici della guerra ».

RISPOSTA. — « Le concessioni di mano d'opera militare per i lavori agricoli nel periodo estivo sono 160 mila, ripartiti in tre turni. Il Ministero della guerra dichiara di non poter in alcun modo consentire una maggiore sottrazione di forze all'Esercito, e d'altra parte non è possibile aumentare la quota assegnata ad una provincia diminuendola ad altra, tanto più che domande simili e spesso identiche a quella della provincia di Sassari, pervengono continuamente da tutte le parti del Regno.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« CERMENATI ».

Gallenga. — *Al ministro per le armi e munizioni.* — « Per sapere se non creda opportuno di stabilire o far pubblicamente conoscere che nessuna esonerazione dal servizio militare verrà concessa ad agenti o fattori di aziende agricole quando risulti che il proprietario dell'azienda stessa non abbia obblighi militari o si trovi in età e in condizioni di salute che gli permettano di dirigere personalmente i lavori dei propri fondi ».

RISPOSTA. — « L'esonerazione dei direttori di aziende agricole è disciplinata dalle circolari 28 febbraio e 4 aprile 1917 (nn. 168 e 233 del *Giornale militare ufficiale*) ove, tra gli altri requisiti, si richiede che tali aziende forniscano la prova che per effetto della chiamata alle armi siano rimaste prive in modo assoluto di direzione tecnica od amministrativa, e che l'importanza dell'azienda sia tale da assorbire interamente l'opera del direttore.

« Anche la circolare 10 maggio 1917, numero 5003, del Ministero d'agricoltura circa l'esonero temporaneo dei direttori di azienda agricola esige tali condizioni.

« Perciò, quando il proprietario, esente da obblighi militari, si trovi in grado (sia pure con suo sacrificio) di dirigere personalmente la propria tenuta viene di regola negato l'esonero al fattore od agente il quale non è insostituibile ai sensi della circolare anzidetta, e dell'articolo 2 del de-

creto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887, appunto perchè può venir sostituito dal proprietario stesso.

« Non si è creduto di specificare gli ostacoli che impediscono ai proprietari di dirigere personalmente le aziende, potendovene essere altri, oltre gli obblighi militari, l'età, o le condizioni di salute (infatti, per esempio, vi sono proprietari che non possiedono affatto la competenza e l'esperienza necessaria in materia, oppure debbano risiedere lungi dall'azienda per motivi gravi e legittimi, ovvero anche possiedano varie importanti aziende in località assai distanti una dall'altra, ecc.).

« Il giudizio sulle insostituibilità o meno del direttore, non può, quindi, essere disciplinato con norme tassative, ma è affidato al prudente criterio delle Commissioni provinciali di agricoltura o delle Commissioni locali per le esonerazioni, le quali debbono pronunciarsi tenendo conto delle circostanze di fatto, in base a documenti e a notizie fornite da altre autorità o ad accertamenti eseguiti sul luogo.

« *Il ministro*
« DALL'OLIO ».

Gallenga. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in considerazione dell'opera prestata durante la guerra dagli ufficiali di cavalleria, dello spirito di sacrificio con cui essi combattono anche in altri corpi speciali, dell'eroismo da essi dimostrato nei fatti d'arme cui hanno partecipato e dell'alta percentuale di morti da essi offerti alla Patria non creda doveroso equipararne l'avanzamento con quello delle altre armi combattenti ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di preoccuparsi delle condizioni di carriera degli ufficiali di cavalleria, i quali sia per l'impiego limitato dell'arma, sia per il nessun aumento di organici si trovano nei gradi inferiori sensibilmente arretrati in confronto dei colleghi delle altre armi combattenti ed ebbe già ad adottare, in passato, taluni provvedimenti intesi a diminuire, per quanto possibile, le disparità ora accennate.

« Presentemente la questione è nuovamente allo studio e questo Ministero confida di potere fra non molto addivenire ad una soluzione soddisfacente, che permetta di provvedere da un lato alle supreme esigenze dell'esercito operante, dall'altro alle giuste aspirazioni degli ufficiali dell'arma.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Gasparotto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come intenda regolare la condizione economica e morale dei prigionieri di guerra restituiti dall'Austria per ferite gravi ».

RISPOSTA. — « I prigionieri di guerra invalidi restituiti dall'Austria godono lo stesso trattamento morale ed economico fatto agli invalidi di guerra reduci dal nostro fronte.

« Dal lato economico il Ministero della guerra ha recentemente disposto che gli invalidi possano essere mantenuti o riassunti in servizio giusta la disposizione di cui alla circolare 429 del *Giornale militare* 6 luglio corrente, se essi sono colpiti dalle infermità indicate nella circolare 430 del *Giornale militare* 6 luglio corrente; oppure essere collocati a riposo o in congedo assoluto con il trattamento di pensione privilegiata di cui alla circolare 388 del *Giornale militare* 15 giugno ultimo scorso, se le infermità non sono comprese negli elenchi degli esiti di lesioni o di infermità contemplati nella predetta circolare 430.

« Per l'avanzamento la circolare 436 del *Giornale militare* 6 corrente precisa le condizioni nelle quali è conseguibile la promozione dell'ufficiale di ritorno dalla prigionia.

« Anche, naturalmente, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e gli assegni di grado, il trattamento è del tutto identico a quello stabilito per i feriti di guerra.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Gaudenzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno, dopo la sospensione dei trasferimenti dei militari delle classi più anziane in sede vicina alle loro famiglie, assegnare i militari stessi ai servizi delle retrovie, onde rimuovere la stridente ingiustizia che costringe alla vita di trincea uomini di oltre quarant'anni carichi di figli, mentre numerosi loro coetanei, in condizioni di famiglia non più gravi, fruiscono tuttora del beneficio già concesso dal Capo I della circolare ministeriale 542, del 1° settembre 1916 ».

RISPOSTA. — « È noto che del trasferimento in sede vicina alla propria famiglia potevano beneficiare i militari delle classi anziane 1876-1877 e 1878.

« Ora, quelli delle classi 1876 e 1877, a cui tale favorevole trattamento fu precluso dalla sospensione ordinata con la circolare

129 del *Giornale militare* corrente anno, sono già impiegati esclusivamente nei servizi delle retrovie, se non addirittura nei servizi territoriali. Per essi quindi il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante trova piena corrispondenza nello stato di fatto.

« Diverso è il caso di quelli appartenenti alla classe 1878. Questa classe infatti dal febbraio ultimo scorso dovette essere impiegata in prima linea: epperò, se coloro, che non poterono far valere in tempo il titolo al trasferimento in sede prossima alla rispettiva famiglia, fossero ora assegnati ai servizi di retrovia, essi verrebbero a godere in definitiva dell'esenzione dal servizio di prima linea: ossia del beneficio riservato ai militari che si trovano nella più grave condizione familiare d'essere rimasti il solo superstite od uno dei superstiti di tre o più fratelli incorporati tutti nell'esercito. Nè può dirsi che sussista a loro riguardo la stridente ingiustizia accennata dall'onorevole interrogante, giacchè anche i loro coetanei che avevano ottenuto il trasferimento in sede vicina alla famiglia, o sono già stati rimandati ai corpi combattenti in zona di guerra - sono il numero maggiore - oppure vi saranno mandati prossimamente.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Giaracà. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno chiarire in via d'interpretazione o stabilire con apposita disposizione che, agli effetti della esonerazione di cui al capitolo III, articolo 8 della circolare n. 542 del 1º settembre 1916, debba ritenersi assimilato al caso della morte in combattimento o in seguito a ferite il caso della morte avvenuta per malattia contratta in servizio ».

RISPOSTA. — « La circolare 542 del 1º settembre 1916 e le norme per la sua applicazione hanno di proposito richiesto che per consentire l'allontanamento di un militare dalla prima linea dovesse la famiglia aver già sopportato la perdita di due fratelli morti in combattimento od in seguito a ferite.

« Questo sacrificio massimo di sangue, derivato da cause che non possono dar luogo a dubbiezze, si ritenne giustificasse un provvedimento indubbiamente di assai grave eccezione quale è quello di allontanare dalla fronte un combattente in conseguenza di benemerienze acquistate dalla famiglia verso la patria, ma appunto perchè si tratta di

beneficio attribuito coll'estendere al fratello superstite vantaggi che ripetono l'origine dall'altrui sacrificio, io penso che la morte per malattia anche contratta in servizio (a parte il dubbio di qualche possibile condiscendenza nell'ammettere ciò) non possa assimilarsi per questo effetto, alla morte in combattimento o per ferita.

« Non in questo caso soltanto si è del resto fatta una netta distinzione, nei riguardi di concessioni che possano esserne originate, tra la ferita o la malattia pur contratta in servizio.

« E poichè a ciò si aggiunge che esigenze dell'attuale momento neppure consentono concessioni maggiori di quelle già ammesse, io non ritengo neanche opportuno emanare una apposita disposizione che stabilisca quello che certamente non può essere dichiarato da una semplice interpretazione delle norme in vigore.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Giretti. — *Al ministro della armi e munizioni.* — « Constando che una Missione militare americana si è recata di questi giorni in Inghilterra ed in Francia allo scopo di prendere accordi con quei Governi alleati per la costruzione della flotta aerea americana, chiedo d'interrogare il ministro delle armi e munizioni per sapere se egli ha già provveduto o intende provvedere per ottenere che l'Italia partecipi essa pure a quegli accordi, come gliene danno incontestabile diritto i grandi e non abbastanza conosciuti successi della sua aeronautica militare ».

RISPOSTA. — « Il Governo, appena avuta conoscenza che una Missione americana erasi recata in Inghilterra ed in Francia per piazzare presso l'industria alleata il proprio programma di costruzioni aeronautiche, si è subito interessato per mezzo degli ambasciatori, di ufficiali di aviazione appositamente inviati perchè l'Italia non rimanesse estranea agli accordi che si sarebbero presi.

« I delegati italiani hanno avuto l'incarico di fornire ai delegati dell'America i dati necessari sulla nostra aeronautica e d'invitare la Missione americana a visitare le nostre officine di aviazione e l'impiego dei mezzi aerei al fronte.

« La Missione americana, molto favorevolmente impressionata della insospettata potenzialità dei nostri impianti, ha di buon grado accolto l'invito e trovasi già in Italia

per visitare i principali stabilimenti e per recarsi al fronte.

« È da sperare che gli sforzi del Governo ed i progressi ottenuti dall'Italia nelle costruzioni aeronautiche saranno tenuti in debito conto dal Governo americano.

« Il ministro

« DALL'OLIO ».

Gortani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non convenga nell'opportunità politica e morale di vietare, per la durata della guerra, l'uso delle automobili private, sopra tutto nei centri urbani, e con le sole eccezioni richieste dalla pubblica utilità ».

RISPOSTA. — « La Commissione per la benzina, istituita con decreto luogotenenziale 5 ottobre 1916, preoccupata della deficienza di benzina verificatasi per la difficoltà di rifornimento, e date le difficoltà di eseguire gli accertamenti in modo da garantire che il carburante assegnato serva effettivamente e soltanto agli scopi per i quali venne concesso, ha già predisposto uno schema di decreto inteso a vietare la circolazione di tutti i veicoli che non servano a scopi di industria, di lavoro, di professione, di servizio o di ufficio.

« La stessa Commissione ha pure studiate le norme e le sanzioni relative che ritiene più adatte a rendere pratici gli effetti del divieto e le proposte saranno presto prese in esame per i provvedimenti concreti che saranno riconosciuti appropriati. »

« La risposta è data a nome della Presidenza del Consiglio di accordo col Ministero delle armi e munizioni.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Gortani. — *Al Governo.* — « Per sapere se non giudichi ormai giunto il momento di attuare una rigorosa disciplina nel consumo della carta, così da ridurre per lo meno alla metà sia i 40,000 quintali mensili consumati dalle Amministrazioni dello Stato, sia i 25,000 quintali mensili consumati dai giornali ».

RISPOSTA. — « Come sarà noto all'onorevole interrogante, questo Ministero si è da lungo tempo preoccupato di limitare il consumo della carta non solo da parte delle pubbliche Amministrazioni e della stampa, ma anche dai privati.

« Infatti, si sono limitate le dimensioni dei pubblici avvisi, si è vietata la distri-

buzione dei manifestini a mano, si è fatto obbligo ai prefetti di stabilire norme per limitare l'uso della carta da avvolgere.

« In quanto ai giornali, si sono vietati numeri di sei pagine, e si sono imposti quattro numeri di due pagine al mese; obbligo questo che sarà portato quanto prima ad otto, dimodochè il consumo della carta da giornali si potrà ridurre a 22,000 quintali mensili.

« Non è possibile per ora ridurre il consumo della carta a soli 12,500 quintali, perchè ciò equivarrebbe a fare uscire i giornali sempre a mezzo foglio, il che porterebbe danni non lievi all'industria giornalistica.

« Per la carta occorrente alle pubbliche Amministrazioni, si sono adottati vari provvedimenti.

« La Presidenza del Consiglio, su proposta di questo Ministero, ha fatto obbligo a tutte le Amministrazioni di non usare fogli doppi per la corrispondenza, di stendere le minute, sempre che sia possibile, a tergo della lettera alla quale si risponde; di non usare buste per la trasmissione di carte da un ufficio all'altro dello stesso Ministero.

« Per le pubblicazioni ufficiali si è esaminato e provveduto perchè alcune siano soppresse ed altre ridotte sia nel formato, che nel numero delle pagine.

« Con l'attuazione di tali provvedimenti si sono già realizzate sensibili economie. Ma altri sono in corso. Così i diversi capi ufficio stanno esaminando la possibilità di ridurre o sopprimere i moduli finora in uso, spesso non corrispondenti per dimensioni ai dati che devono raccogliere.

« Per assicurare la regolare fornitura della carta e per limitarne sempre più il consumo, si è stabilito che tutte le forniture di carta per le pubbliche Amministrazioni devono essere fatte per il tramite dell'Economato generale e che per i servizi amministrativi devono essere usati solo pochi tipi di carta, tipi che sono stati scelti in numero di cinque da un'apposita Commissione di funzionari.

« Insomma, credo di poter assicurare che nulla è stato e sarà trascurato per mantenere il consumo della carta nei limiti strettamente necessari.

« Fo osservare che il quantitativo di 40,000 quintali previsto per le pubbliche Amministrazioni rappresenta già una forte economia rispetto a quello occorrente finora; infatti, mentre il consumo medio era di 50,000 quintali, tale cifra sarebbe stata ora di molto sorpassata - se non si fossero

adottati i provvedimenti su esposti — perchè essendo aumentate le funzioni dello Stato, è anche aumentato in corrispondenza il fabbisogno della carta, che è indispensabile all'esercizio delle funzioni delle pubbliche Amministrazioni.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro*
« MORPURGO ».

Grabau ed altri. — *Al ministro della guerra.*

— « Per conoscere se non creda doveroso disporre che agli ufficiali allontanati dal fronte per ferite, fino a tanto che non siano dichiarati inguaribili e perciò collocati in pensione, si concedano le promozioni che nel frattempo conseguiranno i loro pari grado e pari anzianità, che ebbero la fortuna di non essere feriti e che perciò poterono rimanere al fronte.

« È da notarsi che il decreto luogotenenziale del 1916 che concede che i feriti siano promossi al grado successivo a quello rivestito al momento della ferita, supponeva che la guerra avesse breve durata ed il logoramento dei quadri non fosse tale da richiedere numerosissime promozioni. Detto decreto è stato superato dagli eventi e se ne invoca la modificazione per non porre i feriti in condizione d'inferiorità rispetto ai colleghi rimasti incolumi.

« Nè la concessione che permette ai feriti di riprendere il loro posto di anzianità, qualora siano promossi in seguito, purchè non oltre un anno dalla data di promozione dei loro vicini di annuario, è sufficiente a tutelare il riguardo, che deve verso i feriti, nè può bastare a togliere tanti bravi ufficiali dalle angustie dell'incertezza, nè vale ad eccitare lo spirito dei combattenti, che non vedono dalla legge sufficientemente tutelate le conseguenze del loro ardire ».

RISPOSTA. — « La grande considerazione che meritano gli ufficiali feriti ha già indotto il Governo ad introdurre nelle nostre leggi, col decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 690, un'eccezione profondamente sovvertitrice dei principi generali dell'avanzamento, che per la promozione esigono che l'ufficiale posseda anche fisicamente una incondizionata idoneità alle funzioni del grado superiore.

« E nell'applicazione dell'eccezione il Ministero si è uniformato ai più larghi criteri possibili, in quanto ha ammesso gli ufficiali feriti a conseguire la promozione al grado superiore indipendentemente dal presumi-

bile carattere temporaneo o non dell'idoneità; ed in quanto ha ritenuto che a quegli ufficiali che avessero già ottenuto, nonostante la ferita, la promozione al grado superiore prima dell'entrata in vigore del decreto luogotenenziale del 25 maggio 1916, il beneficio di questo decreto potesse essere ugualmente applicato nel senso di conceder loro un'ulteriore promozione; mentre a rigore di diritto si sarebbero dovuti escludere dal beneficiare di quel decreto, avendo essi già conseguito indipendentemente da quello ciò che quello permetteva di conseguire.

« Un'ulteriore estensione della già grave deroga introdotta alle leggi vigenti, per quanto possa essere caldeggiata dal sentimento di simpatia e di riconoscenza da tutti nutrito verso i feriti, non potrebbe essere però consentita nè dalle superiori esigenze del servizio, nè da considerazioni di equità.

« Infatti il consentire successive promozioni ai gradi superiori a chi non è in condizione di esercitare via via le funzioni dei gradi intermedi, esporrebbe al grave rischio di conferire dei gradi ad ufficiali che potrebbero per avventura trovarsi a non possedere la corrispondente capacità necessaria, o per naturale limitatezza di attitudini, o per mancanza di una sufficiente progressiva esperienza.

« E d'altra parte il favorire in misura ancor più larga i feriti, nel mentre si è costretti per ragioni difficilmente superabili a negare ogni provvedimento a favore dei malati, gran parte dei quali, se sono meno fortunati, non sono però meno benemeriti dei feriti, renderebbe più grave e quindi più ingiusta la disparità di trattamento, la quale, giova tenerlo presente, non si limita alla sola questione morale del grado, e alla questione dei relativi assegni, ma ripercuote i suoi ben più gravi e duraturi effetti sull'ammontare della pensione che dovrà essere liquidata a quelli la cui infermità sarà riconosciuta di carattere permanente.

« Infine non va dimenticato che in virtù del decreto luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1032, e delle disposizioni ministeriali esecutive, una gran parte degli ufficiali feriti potrà, nonostante la invalidità permanente, essere mantenuta in servizio attivo e continuare così tutta la carriera, oppure essere riassunta in servizio sedentario e ivi proseguire una ulteriore, per quanto limitata carriera.

« Le disposizioni, adunque, che sono state adottate a favore dei feriti non sono

affatto inadeguate alle loro benemerienze, nè sembrano insufficienti ad eccitare lo spirito dei combattenti.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Joele. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno consentire la nomina ad ufficiale di milizia territoriale nella propria arma a tutti quei militari, i quali, forniti dei necessari titoli di studio, non possono aspirare alla nomina ad ufficiale solo per effetto della loro inabilità ai servizi di guerra ».

RISPOSTA. — « Spiace non poter consentire al desiderio espresso dall'onorevole interrogante, di concedere cioè la nomina ad ufficiale della milizia territoriale nella propria arma, indipendentemente dalla classe di leva, a tutti i militari, forniti dei noti titoli di studio, che siano inabili alle fatiche di guerra.

« Essi non potrebbero poi essere impiegati nei servizi mobilitati, cui le classi più giovani hanno obbligo di partecipare.

« Per i militari invece di classi molto anziane (1874-1877) dichiarati inabili alle fatiche di guerra, i quali non possono essere adibiti che a servizi sedentari, il provvedimento della nomina a sottotenente di milizia territoriale è stato già adottato.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Larizza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se creda equo provvedere subito con disposizione legislativa alla sistemazione dei supplenti delle scuole medieregie e pareggiate, dichiarandoli stabili in base al titolo che ha dato luogo alla nomina, così come si è praticato nel 1906 allorché gli incaricati all'insegnamento, comunque assunti, hanno conseguito la stabilità richiesta ».

RISPOSTA. — « Occorre premettere che, a sistemare la condizione dei supplenti delle Regie scuole medie e normali, si provvede già con l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, in base al quale venne riconosciuto il diritto all'assunzione in ruolo a moltissimi di essi in deroga al principio generale che impone il concorso, per entrare nei ruoli del personale insegnante governativo.

« Fu quella una benevola concessione fatta ai supplenti, che, per i titoli che possedevano e per i servizi prestati, merita-

vano un tale favore, e larga e benevola ne fu l'applicazione.

« Parecchie difficoltà di vario ordine si oppongono ora ad un altro temperamento di favore per gli attuali supplenti.

« Basta anzitutto considerare che, se per l'interesse supremo dello Stato, fu emanato, con l'articolo 1° del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, il provvedimento di sospendere i concorsi per tutti i posti vacanti nelle Amministrazioni governative, non sarebbe giustificata una deroga a tale principio, la quale mirerebbe in sostanza a favorire una sola categoria di funzionari provvisori assunti dallo Stato, trascurando tutte le altre della pubblica Amministrazione.

« Non sarebbe inoltre nè equo nè giusto che gli attuali supplenti occupassero i posti di ruolo vacanti a danno dei giovani laureati i quali attualmente cimentano la loro vita per la patria e sperano ed hanno ragione di sperare di poter a guerra finita cimentarsi nei concorsi per riprendere le loro occupazioni civili.

« D'altra parte, è mestieri avvertire che i concorsi sono sospesi, ai termini del citato articolo 1° del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, soltanto fino a contraria disposizione, il che importa che il divieto ivi contemplato potrebbe anche essere tolto a breve scadenza, se le ragioni eccezionali che hanno determinato quel provvedimento venissero a cessare, per dare adito ai supplenti meritevoli, di entrare senz'altro a far parte, mediante il concorso, del personale di ruolo.

« Stando così le cose, ed intervenuto ormai da tempo, come si è detto, il principio sancito dalla legge stessa del 1906 che impone il pubblico concorso per entrare nei ruoli governativi, il Ministero non può seguire l'onorevole interrogante nella tesi che invoca un precedente, ormai sorpassato, in virtù del quale, soltanto come sanatoria di acquisite posizioni di fatto e di diritto, fu concesso in sede di norma transitoria, agli incaricati all'insegnamento, di conseguire, comunque assunti, la stabilità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Larizza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, in considerazione dei gravi danni morali ed economici subiti da alcuni insegnanti che non poterono accettare la nomina provvisoria di un anno e raggiungere la residenza per varie ragioni e soprattutto per il termine perento

rio, evidentemente inadeguato, solo di 72 ore, intenda riconoscere agli insegnanti stessi il diritto alla cattedra per l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, ordinando che venga loro offerta ancora una volta una nuova cattedra, sospendendo, ove occorra, provvisoriamente e limitatamente l'applicazione dell'articolo 23 del regolamento 3 settembre 1914 ».

RISPOSTA. — « Occorre, a proposito della presente interrogazione, stabilire innanzi tutto una distinzione fra l'offerta della nomina e l'offerta della sede, agli insegnanti che si trovarono nella condizione di beneficiare dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914.

« Per accettare la nomina fu accordato agli insegnanti compresi nella graduatoria speciale formulata per l'applicazione del detto articolo, un termine di otto giorni; per accettare invece la sede (per quelli di loro che di già avevano accettata la nomina) fu accordato un termine di tre giorni. E quest'ultimo termine fu stabilito in applicazione del preciso disposto dell'articolo 23 del regolamento 3 settembre 1914, n. 1176, il quale rimetteva al prudente arbitrio dell'Amministrazione il termine per l'accettazione della sede.

« E, si badi, non fu usato con ciò un trattamento di sfavore alla detta classe di insegnanti, in quanto ai professori nominati, invece, in seguito a regolare concorso, l'articolo 26 del regolamento 31 agosto 1911, n. 1104, stabiliva un termine unico di otto giorni per decidersi così all'offerta della nomina come a quella della sede, fatte l'una e l'altra contemporaneamente.

« I graduati per il citato articolo 47 hanno beneficiato, quindi, di un complesso di undici giorni.

« Ciò premesso, è da considerarsi che la disposizione regolamentare del citato articolo 23 ha avuto ormai la sua applicazione integrale, che al Ministero sembra equa per le ragioni anzidette, nè è possibile ora che si ritorni su un fatto compiuto, per offrire la nomina a chi è decaduto da qualsiasi diritto al riguardo, modificando tutta un'applicazione di regolamento, ed intaccando tutto un sistema di garanzie giuridiche e di prassi amministrativa, per il quale gli interessi dell'Amministrazione e la speditezza della sua azione esigono che chi rinuncia alla nomina offertagli debba considerarsi decaduto dai diritti che alla detta nomina tendevano.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

1100

Leone. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se e quando intenda sollevare e migliorare la benemerita classe degli ufficiali giudiziari, non ostante le continue promesse, finora inattese ».

RISPOSTA. — « La legge 19 marzo 1911, n. 201, migliorò sensibilmente le condizioni degli ufficiali giudiziari.

« Difatti con essa non fu curata soltanto la elevazione morale dei detti funzionari statuendo garanzie relative alla carriera, ma fu di molto migliorata la loro condizione economica, sia con l'aumento delle tariffe, sia con l'elevare la misura del limite minimo dei proventi garantito dallo Stato. Gli ufficiali giudiziari di tali miglioramenti si dichiararono, a mezzo dei loro organi di classe, soddisfatti.

« Pertanto non si reputa sia ora il caso di procedere ad una nuova revisione delle tariffe, che si risolverebbe in un ulteriore aggravio alle parti.

« Il sottosegretario di Stato

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Leone. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare e per estendere il servizio telefonico nel circondario di Larino ».

RISPOSTA. — « Le linee telefoniche che lo Stato deve costruire a totali sue spese sono quelle elencate nelle tabelle allegate alle leggi, con le quali si mettono a disposizione dell'Amministrazione dei telefoni i fondi relativi.

« L'impianto dell'ufficio telefonico interurbano, esistente in Larino, fu autorizzato dalla legge n. 111 del 24 marzo 1907 (linea Larino-Campobasso).

« Nessun'altra legge provvede la costruzione di linee telefoniche nel circondario di Larino.

« Lo Stato ha peraltro facoltà, ai sensi della legge n. 420 del 9 luglio 1908, di provvedere gradualmente su richiesta di comuni o di altri enti interessati all'esecuzione di impianti di linee interurbane o di reti urbane a condizione che gli interessati versino a fondo perduto la metà delle spese occorrenti.

« In base appunto alla citata legge n. 420, il servizio telefonico, nel circondario di Larino, potrebbe essere ampliato con la costruzione, in detta città, di una rete urbana, con non meno di 25 abbonati, colle-

gante tutti i comuni compresi nel raggio di 25 chilometri da Larino, e con l'impianto di linee interurbane per allacciare le località trovantisi oltre detto raggio, a condizione che gli interessati versino la metà delle spese di impianto.

« Sull'argomento osservo che dal 1915 l'Amministrazione dei telefoni compilò un ampio progetto per l'impianto del telefono nei vari comuni del circondario di Larino, per il collegamento di questa città con Isernia, Lanciano e Vasto, e per il prolungamento della linea interurbana Campobasso-Larino fino a Termoli, dove si sarebbe dovuta impiantare una rete urbana.

« Ma data la elevata spesa occorrente, gli enti interessati rinunciarono agli impianti e le pratiche furono abbandonate.

« Qualora, i comuni in parola, si dichiarassero disposti ad accettare le condizioni stabilite dalla citata legge n. 420, si potrebbe provvedere alla compilazione di apposita perizia per determinare la spesa attualmente necessaria per gli impianti desiderati, nel solo circondario di Larino: ma è bene avvertire fin d'ora che dato l'enorme rincaro dei prezzi di tutti i materiali telefonici si prevede che la spesa sarà molto forte e quindi è consigliabile rimandare la preparazione del progetto a tempi migliori.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

Loero. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, dato il prolungarsi dell'attuale guerra, collocare fuori quadro gli ufficiali medici che sono colpiti dai limiti di età onde poter procedere alle relative promozioni ed agevolare in tal modo la carriera ai tanto benemeriti ufficiali del Corpo sanitario »

RISPOSTA. — « Il collocamento fuori quadro di ufficiali in soprannumero alle tabelle annesse al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito non può essere consentito se non da riconosciuta necessità di aumentare il personale per accresciute esigenze dei servizi nella misura dell'effettivo bisogno.

« Usare del provvedimento di collocare fuori quadro alcuni ufficiali unicamente per agevolare la carriera degli altri, per quanto benemeriti, come quelli del Corpo sanitario, sarebbe snaturare l'istituto e violare principi fondamentali di legge creando un precedente gravissimo, che potrebbe essere fonte di abusi senza limite.

« Inoltre, essendo la soppressione in tempo di guerra del collocamento a riposo per limiti di età, espressamente disposta dalle leggi sull'avanzamento (articolo 58 della legge 2 luglio 1896 e articolo 28 della legge 8 giugno 1913), il collocare fuori quadro gli ufficiali che sarebbero stati colpiti dai limiti di età, si risolverebbe in sostanza in un modo di eludere anche quelle disposizioni.

« Provvedimenti di collocamento fuori quadro furono peraltro già adottati e in notevole misura anche nell'ambito degli ufficiali medici, in relazione alle tanto accresciute esigenze dei servizi sanitari; così per procedere alla costituzione delle nuove unità furono collocati fuori quadro 40 capitani col Regio decreto 8 novembre 1914, n. 1248; 30 capitani col Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1262; 3 colonnelli col Regio decreto 13 maggio 1915, n. 621; 30 tenenti colonnelli e 48 maggiori col decreto luogotenenziale 9 dicembre 1915, n. 1757.

« In tal guisa e con le promozioni per merito eccezionale la carriera degli ufficiali medici è stata già notevolmente agevolata; ma date le grandi benemeritenze da essi acquistate in questa guerra, l'onorevole interrogante può essere sicuro che il Ministero della guerra studierà e coglierà ogni occasione propizia che permetta di migliorarne ancora la carriera.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Lombardi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno, specialmente in confronto di chi ha minore capacità tecnica, disporre che i direttori tecnici e gli chauffeurs di pubblici esercizi, esonerati o non attualmente in servizio effettivo, siano, cessato l'esonero o richiamati, assegnati al Genio automobilistico e ciò per un maggiore e più efficace servizio di guerra ».

RISPOSTA. — « Può affermarsi che i direttori tecnici e conduttori di pubblici servizi automobilistici, provvisti di patente civile di conduttore d'automobili, per i quali venga a cessare l'esonero temporaneo dal servizio sotto le armi, sono normalmente incorporati nelle compagnie automobilisti, senza che all'uopo occorra alcuna particolare disposizione.

« Infatti, o i militari di cui si tratta avevano già prestato servizio al momento del richiamo alle armi, ed in tal caso può ritenersi che, nella totalità, già appartengano

alle compagnie automobilisti, tenuto conto che prima della mobilitazione ed a più riprese si provvide a trasferire alle compagnie stesse, come fu reso notorio, i militari in congedo che erano provvisti della patente suddetta; ovvero non avevano mai prestato servizio, perchè di classi giovani o di 3ª categoria, ed in tal caso non essendo ancora stati assegnati ad un corpo potranno, al momento in cui cessasse per essi l'esonero, essere assegnati alle compagnie automobilisti in base alle disposizioni emanate con le circolari di chiamata della rispettiva classe e categoria.

« Ciò posto, è evidente che l'eventualità di assegnazione ad altro corpo o arma dei militari di cui trattasi è poco probabile e potrebbe tutto al più verificarsi per singoli e rari casi, circostanza questa che non consiglia di emanare disposizioni d'indole generale. Pur tuttavia il Ministero non trascurerà di adottare adeguati provvedimenti onde evitare che, anche nei casi singoli cui si è accennato i militari in questione non vengano assegnati, compatibilmente con le esigenze del servizio, alle compagnie automobilisti ove indubbiamente più utilmente possono essere impiegati.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Lombardi. — *Ai ministri del commercio e dell'istruzione pubblica.* — Per sapere se, essendo la laurea, conseguita presso l'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano, stata equiparata per tutti gli effetti giuridici a quella rilasciata dagli Istituti e dalle Scuole superiori commerciali del Regno, non sia giusto disporre che i giovani, i quali dalla Università di Milano passano agli Istituti ed alle Scuole commerciali superiori governative, o da questi a quella, siano dispensati dal ripetere gli esami superati ».

RISPOSTA. — « Intorno alla dichiarazione di equipollenza della laurea rilasciata dall'Università commerciale Bocconi di Milano con quelle rilasciate dai Regi Istituti superiori di studi commerciali, non esiste che un parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale subordina tale dichiarazione a determinate condizioni.

« Non esiste però al riguardo nè un parere favorevole del Consiglio per l'istruzione commerciale (unico organo veramente competente in materia), nè un decreto Reale

o luogotenenziale che ammetta tale equipollenza.

« Non è, quindi, il caso di concedere il passaggio degli alunni dell'Università Bocconi da quella Scuola ai Regi istituti superiori di studi commerciali e tanto meno la dispensa dagli esami superati.

« Il sottosegretario di Stato per il commercio
« MORPURGO ».

Longinotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come si concilino le disposizioni contenute nel Regio decreto 17 dicembre 1914 vietanti ai militari di « appartenere ad associazioni le quali si propongono scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato » le esplicite dichiarazioni fatte in proposito in Senato dal ministro della guerra, con la presenza di un ufficiale italiano, indossante la divisa, ad un recente convegno massonico tenuto a Parigi, nel quale, anche, vennero prese deliberazioni che hanno profondamente offesa la coscienza degli italiani ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni del Regio decreto 17 dicembre 1914 e le dichiarazioni fatte in proposito in passato dai ministri della guerra si riferiscono ai militari in servizio attivo permanente. Non si potrebbero estendere le disposizioni medesime anche ai militari in congedo perchè ciò importerebbe una ingiustificata restrizione alla libertà di associazione imposta ad ogni ordine di cittadini.

« E poichè non consta al Governo che ufficiali in servizio attivo permanente abbiano preso parte al convegno massonico accennato non vi è da reprimere nessuna trasgressione alle disposizioni di detto decreto.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Mancini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto promuovere al grado di sergente quei caporali maggiori delle classi 1874-75 che all'atto del congedo ebbero dichiarazione di idoneità a sergenti.

RISPOSTA. — « Le disposizioni riguardanti l'avanzamento dei sottufficiali e dei militari di truppa sono applicabili ai militari richiamati appartenenti alle classi di milizia territoriale ».

« Conseguentemente anche i caporali maggiori richiamati delle classi 1874 e 1875,

i quali abbiano riportato all'atto dell'invio in congedo la dichiarazione d'idoneità a sergente, possono essere promossi a tal grado.

« Conviene però far presente che il fatto di avere riportata la dichiarazione d'idoneità a sergente non può dare ai caporali maggiori richiamati diritto ad essere promossi senz'altro sergenti, ma costituisce soltanto un titolo per poter essere promosso.

« La promozione è subordinata, oltre che alla conferma dell'idoneità ed alle altre norme prescritte dal regolamento sull'avanzamento, anche all'esistenza dei relativi posti vacanti.

« I caporali maggiori delle classi 1874 e 1875, al pari degli altri di classi più giovani ed appartenenti anche ai reparti mobilitati, potranno quindi, qualora si verifichino per essi le condizioni suindicate, conseguire la promozione a sergente, la quale è di competenza dei rispettivi comandanti di corpo, all'infuori dell'intervento del Ministero.

« Il ministro

« GIARDINO ».

Mancini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda equo promuovere al grado di maggiore quei medici che, arruolatisi per la guerra, furono assunti col grado di capitano di complemento perchè direttori di ospedali o primari, e che abbiano prestato lodevole servizio ».

RISPOSTA. — « I capitani medici provenienti dai medici civili rispetto agli altri ufficiali di complemento, medici o non, hanno avuto il vantaggio di essere stati ammessi alle armi direttamente nel grado che rivestono (articolo 57 della legge sull'avanzamento e relative norme esecutive: Circolare 734 del *Giornale Militare* 1916) mentre gli altri ufficiali di complemento sono ammessi nell'esercito col grado di sottotenente, qualunque sia la loro coltura e professione.

« Essi inoltre possono, per l'acquisizione di nuovi titoli o pel maturarsi dei loro anni di esercizio, ai sensi della citata circolare 734, aspirare anche a promozioni che vanno fino al grado di tenente colonnello, mentre invece gli altri ufficiali medici di complemento, i quali non provengono dai medici civili, per l'articolo 47 della legge sull'avanzamento, non possono raggiungere che il grado di tenente, o quello di capitano, solo se prestano servizio in zona di

guerra (circolare 752 del *Giornale Militare* 1916).

« Come rilevasi da quanto si è esposto i capitani medici di complemento, come tutti gli altri ufficiali provenienti dai medici civili, sono in una condizione privilegiata rispetto agli altri ufficiali medici pure di complemento ma di altra provenienza.

« Nel momento attuale questo Ministero non può concedere ulteriori vantaggi di promozioni ai capitani cui accenna l'onorevole interrogante, sia perchè lo vietano le vigenti disposizioni (citato articolo 47) e sia perchè pur disposto a riesaminare la questione benevolmente si urterebbe contro un criterio fondamentale di legge che nelle promozioni per anzianità non può esser trascurato, quello cioè che le promozioni degli ufficiali di complemento debbono procedere di pari passo con quelle degli ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado: difatti i capitani in parola sono tutti di anzianità posteriore al giugno 1915, mentre i capitani medici di anzianità 1913 sono ancora ben lungi dalla promozione.

« Il ministro

« GIARDINO ».

Mancini ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario, per evitare incresciose delusioni, rendere di pubblica ragione il numero delle concessioni agricole assegnate alle singole provincie, rispettivamente per le zone territoriali e per la zona di guerra ».

RISPOSTA. — « Il numero delle concessioni di mano d'opera militare assegnato per ogni turno è sempre segnalato ad ogni provincia con la distinzione di zona territoriale e retrovie dell'esercito mobilitato.

« La cifra complessiva per i tre turni del periodo estivo è stata comunicata con la circolare n. 7732 del Ministero di agricoltura.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« CERMENATI ».

Miceli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno estendere anche ai maestri provvisori e supplenti richiamati sotto le armi lo stesso trattamento fatto agli impiegati avventizi dello Stato ».

RISPOSTA. — « Sono ben lieto di assicurare l'onorevole interrogante che, con decreto luogotenenziale del 15 febbraio scorso,

i maestri elementari provvisori dei comuni per i quali l'amministrazione delle scuole è affidata al Consiglio scolastico provinciale, se sono stati richiamati alle armi dopo il 15 luglio 1915, e non hanno il grado di ufficiale o sottufficiale, percepiranno per i primi due mesi gli assegni militari e l'intera retribuzione civile. Per il periodo successivo e fino al termine dell'anno scolastico, comprese le vacanze, percepiranno invece:

- a) un terzo della retribuzione, se celibi;
- b) la metà, se ammogliati senza prole, o celibi con genitori conviventi;
- c) due terzi, se ammogliati o vedovi con prole.

« Se poi hanno il grado di ufficiale o sottufficiale, percepiranno o l'assegno militare o la retribuzione civile, secondo che l'uno o l'altro sia di importo maggiore, e confrontando all'assegno militare la retribuzione civile nella misura innanzi detta.

« I maestri provvisori, invece, che furono richiamati alle armi prima del 15 luglio 1915 avranno diritto, dal 27 aprile al 15 luglio dello stesso anno, anche se ufficiali o sottufficiali, al trattamento or ora detto di un terzo, la metà o due terzi.

« Dal 15 luglio in poi al trattamento medesimo che spetta a quelli richiamati alle armi dalla data medesima e cioè, secondo che abbiano o meno il grado di ufficiale o sottufficiale.

« Infine per i maestri provvisori dei comuni che hanno conservata l'autonomia scolastica si è esteso, a carico dei bilanci comunali, ma con decorrenza dal 1° settembre 1915, lo stesso trattamento fatto ai maestri delle scuole dipendenti dal Consiglio scolastico.

« Come si vede, i maestri provvisori non potevano essere più favoriti, essendosi a loro usato lo stesso trattamento presso a poco che per gli avventizi dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Nava Cesare. — Al ministro della guerra.
— « Per sapere se, in concordanza anche con quanto ha stabilito di fare il Governo di una Potenza alleata, non creda possibile ed opportuno il congedo dei richiamati sotto le armi delle due classi più anziane, onde assicurare al paese una più intensa produzione agricola, condizione indispensabile per la sua resistenza ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti diretti a porre a disposizione dell'agricoltura un maggior numero di militari in servizio sotto le armi trovano, come è naturale, un limite nelle speciali esigenze dell'Esercito.

« Il Ministero della guerra tuttavia, convinto della necessità di agevolare in tutti i modi la produzione agricola, sta anche ora compiendo studi, d'intesa col Comando supremo, per far sì che in ciascuna famiglia colonica non manchino le braccia necessarie ai lavori della campagna.

« Se, come sperasi, tali studi avranno esito favorevole, si avrà modo di soddisfare in quanto possibile le esigenze segnalate dall'onorevole interrogante, anche senza ricorrere al licenziamento dalle armi di intere classi, ciò che sarebbe di assai dubbia possibilità.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Nava Cesare. — Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. — « Per sapere se, ed in qual modo, intenda di corrispondere alla lunga attesa del personale ferroviario ed alle reiterate promesse del Governo di migliorarne le condizioni economiche e morali: e se, nell'attesa di una sistemazione stabile connessa forse a riforme organiche dell'intera amministrazione, non creda equo di adottare immediatamente dei provvedimenti economici, tali da permettere al personale medesimo di fronteggiare, senza eccessive preoccupazioni dannose al servizio, l'aggravato costo della vita ».

RISPOSTA. — « La Commissione nominata col Regio decreto 3 maggio 1914 per l'esame delle condizioni del personale delle ferrovie dello Stato presentò le sue proposte nell'agosto 1916. Su tali proposte doveva necessariamente promuoversi il parere della competente Amministrazione. D'altra parte pro e contra le proposte medesime numerosi memoriali vennero presentati dallo stesso personale e altri ne sono pervenuti anche di recente. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha proceduto con grande alacrità all'esame sia delle proposte della Commissione, sia dei memoriali inviati dal personale e sta ora per presentare al Ministero le sue conclusioni. È mio proposito di accingermi subito al lavoro e presumo di essere in grado, intorno alla metà del prossimo mese, di concludere sulla soluzione della complessa que-

stione le decisioni da sottoporre, di concerto col ministro del tesoro, al Consiglio dei ministri.

« Quanto alla seconda parte della interrogazione, premesso che in vista dell'aumentato costo della vita l'Amministrazione ferroviaria provvede già alla concessione di compensi mensili temporanei per la durata della guerra agli agenti con stipendio fino a lire 4,500, e alla concessione di speciali compensi per gli agenti in servizio nella zona di guerra, osservo che, in attesa della presentazione delle conclusioni che, come ho detto sopra, debbo ricevere dalla Direzione generale, non potrei prendere immediati provvedimenti transitori e valutarne la portata senza avere cognizione di tutti gli elementi che costituiscono le conclusioni medesime.

« Il ministro
« R. BIANCHI ».

Pacetti ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Perchè voglia dichiarare se è nei suoi propositi di obbligare i giovanetti della classe 1899, muniti di titoli secondari, ai corsi accelerati per la promozione ad ufficiale di fanteria; e se non giudichi poco opportuno di affidare comandi di truppe a giovani che hanno appena raggiunto il diciottesimo anno di età ».

RISPOSTA. — « Anche i militari della classe 1899, provvisti di titoli di studi di scuole medie ed universitarie, verranno a suo tempo, dopo che saranno espletati i corsi per i militari delle classi anteriori, chiamati a frequentare un corso obbligatorio di allievi ufficiali di complemento.

« Non è possibile rinunciare al gettito di ufficiali che può dare la classe 1899, perchè il bisogno di rinnovare ed accrescere i quadri dell'esercito, specialmente i quadri dell'arma di fanteria, è sentito e permanente. « Ai giovani della classe 1899 si offrirà però, come a tutti quelli delle classi precedenti, la possibilità di accedere mediante concorso ad un corso facoltativo, che si inizierà il 1º ottobre prossimo venturo ed avrà una durata piuttosto lunga.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Pais ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda provocare una aggiunta al secondo capoverso dell'articolo 62 del testo unico della vigente legge sulle pensioni civili e militari, nel senso di considerare come continuazione del servizio

effettivo precedentemente prestato, quello degli ufficiali richiamati dal congedo, in tempo di guerra, agli effetti della nuova liquidazione della loro pensione e di quella delle loro famiglie, limitatamente al grado col quale furono richiamati e che abbiano una permanenza nel servizio, dopo il richiamo, non inferiore a due anni ».

RISPOSTA. — « La questione sollevata dagli onorevoli interroganti, relativa al trattamento di pensione degli ufficiali della riserva richiamati in servizio, trovasi allo studio presso questo Ministero che, nella materia, deve procedere d'intesa con quello del tesoro.

« A studi completati e, se del caso, non appena si fossero concretati gli eventuali provvedimenti in proposito, mi farò premura di dare, in ordine alla interrogazione, una risposta esauriente.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Patrizi. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga giusto ed equo promuovere una disposizione interpretativa dell'articolo 1º, comma 2º, del Regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato A, per stabilire che siano esenti dal contributo del doppio centesimo di guerra i pagamenti effettuati dai comuni in conto quote capitale d'ammortamento dei mutui da essi contratti con Istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti o con privati ».

RISPOSTA. — « La questione relativa alla applicazione del tributo del doppio centesimo di guerra sulle quote di ammortamento dei mutui stipulati da provincie e da comuni con Istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti, ha già formato oggetto di attento e ripetuto esame da parte di questo Ministero.

« Le tassative norme che regolano detto tributo vietano di giungere, mediante la sola interpretazione, come propone l'interrogante, alla esenzione dalla speciale contribuzione delle somme di cui trattasi.

« Il sottosegretario di Stato
« INDRÌ ».

Pucci. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se — per la migliore applicazione della legge sull'abigeato in Sicilia — non ritenga di dover dare istruzioni al direttore del Regio ufficio centrale di Palermo affinchè nelle operazioni di identificazione,

marcatura, registrazione, ecc., degli animali siano utilizzati i veterinari comunali, o liberi esercenti od anche in servizio militare nell'Isola, convinto che solo dei tecnici possono garantire della retta applicazione di questa legge e favorire contemporaneamente il miglioramento della produzione del bestiame in Sicilia ».

RISPOSTA. — « Premesso che in massima le operazioni per l'applicazione della legge sull'abigeato in Sicilia sono affidate a un personale specializzato di agenti e funzionari che si va formando sotto la direzione dell'Ufficio centrale; però, potendo riuscire utile, specialmente nella prima applicazione della legge, l'assistenza dei veterinari, l'Ufficio centrale ha già pregato i sindaci dell'Isola ed ha impartite istruzioni ai propri dipendenti perchè presi gli opportuni accordi si facciano assistere nelle operazioni predette dai veterinari comunali e consorziali, dai liberi esercenti, e dove manchino da persone esperte in veterinaria.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se è regolare che nel 218° battaglione di milizia territoriale dichiarato mobile e che fa parte del 36° fanteria, siano stati inclusi soldati delle classi 1877 e 1876 non mobilizzati ».

RISPOSTA. — « Il reggimento di cui fa parte il 218° battaglione di milizia territoriale è un reggimento della stessa milizia; non può perciò affermarsi che il 218° battaglione di milizia territoriale sia stato dichiarato mobile, se non ciò vuolsi intendere che abbia cessato di far parte della milizia territoriale.

« Ed è, pertanto, pienamente regolare che nel detto battaglione si trovino incorporati anche militari delle classi 1877 e 1876.

« In ogni modo giova tener presente che l'articolo 131 del testo unico delle leggi sul reclutamento dà ampia facoltà di costituire i reparti promiscuamente con uomini dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale.

Il ministro
« GIARDINO ».

Pucci. — *Ai ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere le ragioni per le quali furono abolite, col 1° marzo ultimo scorso, le cartoline in franchigia concesse ai feriti degenti negli ospede-

dali militari territoriali, e per sapere se non ritenga opportuno di doverle ripristinare ».

RISPOSTA. — « L'abolizione delle cartoline in esenzione di tassa per i militari feriti ed ammalati provenienti dalla zona di guerra e ricoverati negli ospedali fu disposta in vista delle gravi difficoltà di controllarne l'uso limitato ai soli ammalati e feriti che ad esse avevano diritto.

« Tale difficoltà pratica era altresì accresciuta dalla fluttuazione della forza presente negli ospedali che rendeva anche quasi impossibile una distribuzione preventivamente commisurata agli aventi diritto alla esenzione dalla tassa.

« Considerata perciò l'impossibilità di reprimere abusi che finivano col paralizzare gli scopi utili e benefici del provvedimento, e, tenuto conto dell'onere finanziario non lieve che ugualmente ne derivava allo Stato, fu ritenuto dal Ministero della guerra miglior consiglio abolire senz'altro la distribuzione delle ripetute cartoline.

« Visto peraltro che in seguito a tale soppressione veniva a mancare ai militari malati e feriti il mezzo di comunicare senza spese con le famiglie, su proposta dell'ufficio Notizie di Bologna si sono istituiti speciali cartoncini predisposti a stampa per mezzo dei quali il soldato può inviare sue notizie alla famiglia.

« Questi cartoncini, preventivamente francati con francobolli da due centesimi, sono dispensati gratuitamente all'ufficio suddetto, e sostituiscono con eguale vantaggio le soppresse cartoline verdi-azzurre.

« Il sottosegretario di Stato
per le poste e telegrafi
« a nome anche del collega della guerra
« CESARE ROSSI ».

Pucci. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere quale sorte attenda la costruzione del locale viaggiatori nella erigenda stazione di Signa, i cui lavori tanto urgenti debbono essere terminati per contratto entro il 1918 ».

RISPOSTA. — « In occasione di altra analoga interrogazione dell'onorevole Pucci venne fatto presente come tra l'Amministrazione ferroviaria ed il comune di Signa fosse stata stipulata nel gennaio 1913 una convenzione per la sistemazione della stazione di Signa, compresavi la costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori. Il Comune si impegnavo a cedere gratuitamente i terreni occorrenti, e l'Amministrazione

ferroviaria ad ultimare il nuovo fabbricato viaggiatori entro quattro anni dal ricevimento in consegna di detti terreni, salvo provvedere poi gradatamente agli altri impianti a seconda delle esigenze del servizio ferroviario e della disponibilità dei fondi patrimoniali.

« La consegna delle aree da parte del Comune avvenne l'11 dicembre 1914, sicchè il fabbricato viaggiatori dovrebbe essere ultimato nel dicembre 1918.

« Il progetto per un primo gruppo di lavori per la sistemazione della stazione, comprendente il nuovo fabbricato viaggiatori, fu approvato nel gennaio 1915 per un importo di lire 257,700. In presenza però della crisi della disoccupazione, allora manifestatasi, l'Amministrazione ferroviaria dispose che quella somma fosse prevalentemente erogata nell'esecuzione di movimento di materie e degli impianti in nuova sede del servizio merci, dato che con ciò si contribuiva in modo efficace ad alleviare la crisi stessa e considerato altresì che le opere da eseguirsi venivano a risultare di più immediata utilità per il servizio ferroviario. Tali lavori sono pressochè compiuti.

« E intendimento dell'Amministrazione ferroviaria di presentare all'approvazione il progetto riguardante il secondo gruppo di lavori, comprendente il nuovo fabbricato viaggiatori, la cui costruzione pei motivi suddetti era stata rimandata. Ma, allo stato delle cose, l'Amministrazione stessa non può impegnarsi ad eseguire i lavori e spingerli in modo da ultimarli entro il dicembre 1918, perchè le attuali difficoltà create dalla guerra, nei riguardi della disponibilità dei materiali e della mano d'opera, l'aumento dei prezzi ecc., che porteranno ad una spesa ben maggiore di quella prevista all'epoca in cui venne stipulata la convenzione con il Comune, metteranno l'Amministrazione in condizioni tali da obbligarla a soprassedere all'esecuzione dei lavori. Essa confida però che in tale eventualità il Comune vorrà rendersi conto di queste eccezionali circostanze, che si ripercuotono su molti altri impianti i quali pure, indipendentemente dalla volontà dell'Amministrazione, debbono essere per forza delle cose rinviati.

« Il ministro

« R. BIANCHI ».

Rampoldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se gli aspiranti sottotenenti di complemento già collocati in congedo per

riforma, poi richiamati dal congedo per riconosciuta idoneità, conservano, come par giusto, il grado da loro conseguito per aver frequentato uno speciale corso e aver superate le prove richieste ».

RISPOSTA. — « Il grado di aspirante ufficiale di complemento, al pari di ogni altro grado di ufficiale, non può esser perduto che per rinuncia accettata per decreto Reale, o per una delle altre cause contemplate dall'articolo 2 della legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali: perdita della cittadinanza, condanna, rimozione, eliminazione dai ruoli.

« L'infermità non può produrre effetti riguardo al grado, ma soltanto riguardo all'impiego, determinando la dispensa dal servizio. Ne consegue che col riacquisto dell'idoneità fisica e con la riassunzione in servizio l'aspirante non fa che riprendere l'esercizio di un grado che non aveva mai perduto.

« Se di tali principi non fosse stata fatta per avventura in qualche caso esatta applicazione l'onorevole interrogante non ha che da segnalarlo e il Ministero adotterà subito i provvedimenti del caso.

« Il ministro

« GIARDINO ».

Rampoldi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere il suo avviso circa la necessità di nuove disposizioni regolamentari atte a rendere spedite le funzioni del Monte pensioni ».

RISPOSTA. — « La richiesta, oggetto della interrogazione, non appare chiara, dal modo con cui la interrogazione stessa è redatta. Sembra che le nuove disposizioni regolamentari domandate dall'onorevole interrogante dovrebbero aver di mira, nell'interesse dei maestri elementari, una più sollecita procedura per la liquidazione della loro pensione.

« Ora a ciò si è già provveduto per altra via.

« Con decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 614, si è stabilito che il maestro iscritto al Monte pensioni, che si dimetta dall'ufficio, se è ancora valido all'insegnamento, potrà rimanere in servizio in qualità di provvisorio con percezione dello stipendio fino a che gli giunga il provvedimento di liquidazione della pensione.

« Al maestro collocato di ufficio a riposo sarà invece, dalla data di decorrenza del relativo provvedimento, corrisposto un ac-

conto mensile pari ai due terzi della pensione che si presume ad esso spettante per gli anni di servizio utili alla pensione.

« Si aggiunga, ad ogni modo, che una modifica alle disposizioni sul Monte pensioni non potrebbe essere provocata se non su proposta del Ministero del tesoro, da cui dipende la Direzione generale degli Istituti di previdenza, unica amministratrice del Monte pensioni dei maestri, il quale è un ente autonomo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Rattone. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia concesso con decreti luogotenenziali di annullare il diritto storico delle popolazioni, il diritto di proprietà delle acque, nelle concessioni di derivazione d'acqua ».

RISPOSTA. — « Si esclude nel modo più assoluto che con decreti luogotenenziali di qualunque genere e natura, si siano annullati i diritti storici delle popolazioni e il diritto di proprietà delle acque.

« Oggi come ieri, prima come dopo il decreto-legge 20 novembre 1916, n. 1664, si può derivare:

- a) in base a un titolo legittimo;
- b) per possesso trentennale anteriore al 1884;
- c) per concessione.

« Nessuna innovazione il decreto-legge del 20 novembre 1916 ha portato in questa materia. Chi ha un titolo legittimo per derivare può farlo, e può far conoscere con i mezzi indicati dalla legge il suo diritto.

« Che se l'onorevole interrogante intende con la sua interrogazione riferirsi alle acque scorrenti in talune valli dell'Aostano, si risponde - in conformità di quanto è sopra esposto - che coloro che affermano diritti su quelle acque possono, nelle forme di legge, tutelare questi loro diritti se sono assistiti da titoli legittimi, da possesso trentennale o da decreti di concessione.

« L'unica innovazione del decreto 20 novembre 1916 è questa: che il tribunale competente a giudicare di questi diritti è il Tribunale delle acque sedente in Roma, contro la cui sentenza è ammesso ricorso alle Sezioni unite della Corte di cassazione di Roma. Ma ciò non diminuisce le garanzie di coloro che adiscono il tribunale speciale e giova alla rapidità del giudizio.

« Esaminando il caso speciale della concessione dal fiume Lys, a cui indubbiamente

vuole alludere l'interrogante, si ha la riprova di quanto è sopra esposto. La concessione delle acque suddette venne fatta sotto l'imperio della vecchia legge del 1884 e non affatto sotto l'imperio della nuova. Infatti il decreto di concessione venne emanato dal prefetto di Torino e non già dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze come è prescritto dalla nuova legge.

« Soltanto la procedura venne accelerata in virtù del decreto 3 settembre 1916, giacchè, per precise e reiterate dichiarazioni del sottosegretario alle armi e munizioni, le forze del Lys sono destinate a scopi di munizionamento militare.

« Di più, contenendo la nuova riforma disposizioni favorevoli ai comuni, si è invitato il prefetto di Torino a introdurre nel disciplinare; benchè questo sia stato compilato e firmato prima dell'applicazione della riforma stessa.

« *Il ministro*
« BONOMI ».

Rava. — *Ai ministri del tesoro e della guerra.* — « Per sapere se non credano necessario:

1° stabilire che le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1266, e 12 novembre 1916, n. 1598, sulle pensioni privilegiate di guerra, siano estese anche ai militari feriti ed alle famiglie dei militari morti prima del 24 maggio 1915 nella guerra italo-turca (Libia);

2° determinare con norme precise, per i militari che trovansi in servizio comandato fuori della zona di guerra, quando debbasi intendere che essi sono morti e feriti « per causa della guerra ».

RISPOSTA. — « I decreti luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1266, e 12 novembre 1916, n. 1598, contengono disposizioni, con le quali si cercò di favorire le famiglie dei militari morti in guerra creando nuovi diritti, e ampliando quelli già esistenti.

« Non fu ammessa l'estensione delle disposizioni stesse ai militari feriti, ed alle famiglie dei morti prima del 24 maggio 1915, nella guerra italo-turca, per ragioni finanziarie e di opportunità, perchè come è facile immaginare, trattandosi di nuove concessioni, l'estensione del beneficio farebbe avanzare indubbiamente nuove richieste da parte degli interessati che avessero acquistato qualche titolo alla pensione nelle precedenti campagne.

« Per la seconda parte dell'interrogazione, invece, si fa osservare che le norme

invocate sono già contenute nel decreto 4 settembre 1916, n. 6207, che stabilisce appunto, fra l'altro, quali condizioni si richiedano perchè i militari fuori della zona di guerra abbiano diritto al computo della campagna, e quindi alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro

« DA COMO ».

Rispoli. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se sia vero il provvedimento di soppressione della officina attrezzatura della corderia di Castellammare — e quali ne siano le cause ».

RISPOSTA. — « L'officina di attrezzatura nel cantiere di Castellammare è stata soppressa a decorrere dal 1° agosto 1917. »

« La soppressione è principalmente basata sul fatto che tale officina ha ora perduta la sua importanza e la sua ragione di essere, in quanto fu a suo tempo istituita per provvedere alle operazioni preparatorie dei vari ed all'attrezzamento delle navi a vela e miste che facevansi nel cantiere.

« L'officina stessa comprendeva 51 operai e quindi il Ministero, per diminuirne la passività dell'esercizio, ha dovuto varie volte affidarle dei lavori di ripiego, come ad esempio la confezione delle guarnizioni per brande da marinai.

« L'omonima officina di Napoli invece, che ha una mole di lavoro assai maggiore, dispone di soli 37 operai, e ciò ha obbligato assai frequentemente, e con aggravio evidente dell'erario, ad inviare in missione da Castellammare a Napoli operai attrezzatori, sia per provvedere ai lavori di officina propriamente detti, sia per manutenzione di corpi morti, ecc.

« L'officina di Castellammare viene così fusa con quella di Napoli.

« Il Ministero però ha dato incarico alle dipendenti autorità di attuare il provvedimento di cui trattasi in modo da ottenere il miglior risultato col minimo aggravio per i lavoranti attrezzatori.

« Di questi una parte passerà a rinforzare l'officina attrezzatura di Napoli, una diecina verranno destinati all'officina galleggianti del cantiere per i servizi di attrezzatura, custodia galleggianti, etc.; ed una parte — che si spera sia la più numerosa — dovrebbe passare alla officina-corderia. A questa officina il Ministero ha intendimento di dare il massimo impulso, ed all'uopo

saranno provvedute le macchine più moderne atte alla lavorazione dei cavi di canapa di ogni dimensione, ed inoltre introducendovi la lavorazione dei cavi di manilla, introducendo altresì la mano d'opera femminile.

« Il sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

Rizzone. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se e quando provvederà alla deficienza numerica dei giudici del tribunale di Modica, il quale per tale ragione non può più funzionare.

RISPOSTA. — « Al tribunale di Modica, oggetto della interrogazione, le piante organiche assegnano il presidente e sei giudici. I posti sono tutti coperti e prestano effettivo servizio il presidente e tre giudici: gli avvocati Ferroni Ettore, Nizza Mario e Benelli Ottavio. (Il Benelli ha preso servizio il 26 giugno ultimo scorso e nei riguardi è stata provocata presso il competente distretto militare la dispensa per insostituibilità).

« Mancano invece, perchè sotto le armi, gli altri tre giudici, e cioè, gli avvocati Bruno Matteo, Caratozzolo Gaetano e Lentini Vincenzo.

« Per questi due ultimi è stato chiesto dai capi della Corte l'esonero dal servizio militare. La richiesta è stata respinta dal Ministero della guerra nei riguardi del Carotozzolo, appartenendo questi alla classe 1884.

« Per il Lentini, invece, il detto Ministero si è riservato di esaminare la possibilità di concedere l'esonero qualora questi, a seguito di una visita medica che deve subire (nella prima quindicina del corrente mese, per la scadenza di un congedo), sarà riconosciuto nelle condizioni prescritte.

« Nel desiderio di deferire alle premure dell'interrogante, ho richiamata l'attenzione del primo presidente della Corte d'appello di Catania sulle condizioni del tribunale di Modica, invitandolo ad esprimere in proposito il suo parere. Si può però, fin da ora, rilevare che, data la gravissima diminuzione del personale giudiziario, verificatasi a causa dei numerosi richiami alle armi, le condizioni del detto collegio non possono ritenersi peggiori di quelle di gran parte dei tribunali del Regno.

« Il sottosegretario di Stato

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Rubilli. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Perchè dica se non creda opportuno provvedere senza ulteriore ritardo, specialmente per la difficoltà delle condizioni attuali, ad un equo miglioramento della classe degli uscieri di conciliazione, provocando un decreto luogotenenziale che attui finalmente quella proposta di legge a favore di detti uscieri, che, esaminata anche dalla Commissione parlamentare, aspetta da anni la discussione alla Camera ».

RISPOSTA. — La proposta di legge d'iniziativa parlamentare, relativa agli uscieri di conciliazione (di cui è cenno nella presente interrogazione), fu presentata alla Camera il 13 maggio 1914 e presa in considerazione il 13 giugno successivo.

« Con detta proposta non solo si modifica il sistema di reclutamento degli uscieri, ma se ne aumenta la competenza, elevando anche le tariffe in vigore.

« Si tratta di una vera e propria riforma sostanziale, la quale non sembra possa essere attuata con un decreto luogotenenziale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Rubilli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, per evidenti ragioni di giustizia e per doverosa parità di trattamento, non stimi opportuno mantenere al decreto luogotenenziale 25 maggio 1916, n. 690, col quale vennero stabilite norme per la promozione degli ufficiali feriti in guerra, l'interpettazione data dallo stesso Ministero della guerra con circolare n. 22039 del 23 giugno 1916, ed evitare così il grave inconveniente che ora venga considerata come unica promozione ai termini del cennato decreto luogotenenziale quella ottenuta dopo la ferita, mentre in molti casi di questa promozione non si tenne alcun conto e si applicò il decreto medesimo tenendosi presente solo la data dell'accertamento sanitario definitivo ».

RISPOSTA. — « Prima che il decreto luogotenenziale n. 690 del 25 maggio 1916 venisse emanato si era verificato qualche caso, specialmente nei gradi inferiori, di ufficiali promossi non ostante la loro inidoneità fisica cagionata da ferite riportate in combattimento; ciò perchè la maggior parte dei corpi non avevano fatto menzione di tale inidoneità al momento opportuno.

« Emanato il decreto luogotenenziale

n. 690, poichè altri corpi, invece, non avevano creduto dar corso ai documenti di avanzamento per gli ufficiali feriti e inoltravano al riguardo quesiti al Ministero sul modo di regolarsi, si credette opportuno in primo luogo non dover annullare le promozioni già effettuate prima del decreto che, è bene notarlo, non ha effetto retroattivo, ed in secondo luogo avvertire le autorità che, dopo l'accertamento delle ferite riportate, gli ufficiali predetti potevano ancora conseguire una promozione, poichè questa, realmente, veniva ad essere la promozione consentita dal decreto luogotenenziale n. 690.

« A tutto ciò provvede la circolare interna 22039 del 27 giugno 1916.

« Sanato così lo stato di fatto anteriore al decreto, risolti i primi e più pressanti dubbi e quesiti, il Ministero ritenne però necessario fissare bene i criteri interpretativi del decreto luogotenenziale n. 690 del 25 maggio 1916 con termini tassativi e ciò stabili con la circolare 472 *Giornale Militare* 1916 che estese la portata di esso decreto anche agli ufficiali feriti ed in aspettativa a causa della ferita ed a quelli la cui lesione derivi da violenza esterna.

« Rimaneva infine a decidere se a quegli ufficiali feriti e promossi prima della pubblicazione del decreto luogotenenziale n. 690 del 25 maggio 1916 poteva spettare altra promozione, perdurando lo stato di loro inidoneità fisica a causa della ferita: dopo un recente studio al riguardo si è stabilito di considerare siccome concessa in dipendenza del decreto luogotenenziale n. 690 la promozione effettuata soltanto dopo la pubblicazione del decreto stesso, nella considerazione giuridica che non si può dare al decreto stesso forza retroattiva.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Salterio. — *Ai ministri delle finanze e dell'interno.* — « Per sapere se non riconoscano equo dare disposizioni perchè l'applicazione dell'articolo 3, n. 2, del decreto luogotenenziale 12 ottobre 1915, n. 1510, alle Opere pie venga fatta in modo da non mantenere ad esse un aggravio, dal quale è stato concesso ai privati di esentarsi mediante il quietanzamento della fattura già bollata; tenuto conto delle prescrizioni portate dal regolamento di contabilità 5 febbraio 1891, n. 99, circa il rilascio dei mandati di pagamento e la emissione delle quietanze, nonchè del fatto, che il doppio

bollo riuscirebbe particolarmente oneroso alle Opere pie ospitaliere, obbligate ad emettere numerosi conti per le diarie dei ricovertati ».

RISPOSTA. — « Come fu già risposto in data 5 dicembre 1915 ad interrogazione di uguale tenore l'articolo 3, n. 2, del regio decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, ha assoggettato a tassa graduata di bollo le fatture e note anche se sprovviste di sottoscrizione.

« Non v'ha dubbio quindi che tanto le fatture, conti e note rilasciate dalle Opere pie, quanto quelle che loro vengono presentate devono essere soggette alla tassa fin dall'origine, ritenuto che il detto articolo non fa al riguardo alcuna distinzione.

« Ma il Ministero riconosce però che mentre quando la quietanza viene scritta nello stesso foglio nel quale si contiene il conto, nota o fattura non si deve aggiungere alcun bollo essendo sufficiente quello già applicato, deve invece provvedersi ad una nuova applicazione quando la quietanza venga estesa in foglio separato da quello contenente il conto, nota o fattura.

« In tale ipotesi si presenta la possibilità lamentata dall'onorevole interrogante, di una duplicazione di tassa in quanto la tassa stessa sarebbe già stata una prima volta scontata con l'applicazione del bollo nel conto, nota o fattura e si tornerebbe a scontare col bollo nella quietanza la quale — nella ipotesi di cui nella interrogazione — verrebbe redatta separatamente non per volontà o comodità della parte ma in obbedienza a speciali disposizioni.

« D'altro canto però non può pure discostarsi che le disposizioni della legge sul bollo sono state costantemente e giustamente interpretate anche dalla giurisprudenza, nel senso che la tassa si riferisce al foglio, per cui ogni foglio deve la tassa stessa scontare in proporzione al suo contenuto.

« A togliere in ogni modo l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante sarebbe sempre necessario che si avesse la prova certa che la quietanza si riferisce ad un conto, nota o fattura rispetto alla quale la tassa sia già stata scontata, prova che non si potrebbe ottenere se non allegandosi alla quietanza la nota, conto o fattura corrispondente e ciò con carattere di permanenza in modo da formare quasi un unico documento.

« Ma se così è, la temuta duplicità può

essere evitata senza che si ferisca il principio fondamentale interpretativo della legge sul bollo, il che potrebbe avere ripercussioni e conseguenze ben più larghe di quelle che l'onorevole interrogante non mostri di supporre, in quanto una volta consacrato il principio non si potrebbe limitarne l'applicazione.

« Data la necessità inderogabile di allegare alla quietanza la nota, conto o fattura, nessuna disposizione di legge vieta che la quietanza non sia fatta nella stessa nota, conto o fattura e non sia più ripetuta in calce al mandato (quando per legge o convenzione i pagamenti si effettuino mediante mandato) nel quale sarà sufficiente che il tesoriere che fa il pagamento ponga la indicazione: « veggasi quietanza allegata al presente mandato », indicazione questa che non richiede alcuna applicazione di bollo.

« Si tratterebbe in fondo di ricorrere al sistema usato anche dalla Tesoreria dello Stato e conosciuto sotto il nome di bianco segno.

« Nè a questa soluzione osta il regolamento di contabilità 5 febbraio 1891, n. 99, in quanto se i pagamenti devono effettuarsi in base a tale regolamento col sistema dei mandati, l'articolo 56 alla lettera c) non impone che la quietanza sia estesa nello stesso foglio che costituisce il mandato ma solo esige che il mandato sia munito di regolare quietanza, formula questa la quale permette che la quietanza medesima sia estesa anche separatamente e quindi in calce del conto, nota o fattura alla quale il mandato si riferisce, purchè la quietanza stessa venga stabilmente unita al mandato medesimo.

« Seguendo tale sistema (che viene a modificare la precedente interpretazione data con la ricordata risposta del 5 dicembre 1915) il quale solo può offrire la necessaria certezza circa la corrispondenza fra il conto, nota o fattura ed il mandato di pagamento, si evita la temuta duplicità in quanto, come si accennò, se nel mandato in luogo della quietanza vi è la sola nota di richiamo a quella fatta nel conto, nota o fattura allegata, non può richiedersi l'applicazione ulteriore di alcun altro bollo e non si riscuote più la tassa già una volta pagata.

« In questo senso, in quanto pur possano esser superflue, saranno impartite opportune istruzioni ai dipendenti uffici.

« Il sottosegretario di Stato

« INDRI ».

Saraceni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in omaggio a ragioni di equità e di disciplina, non creda di disporre che agli assistenti aggiunti del Genio civile — chiamati sotto le armi alle stesse funzioni compiute nello impiego civile — sia conferito il grado militare di assimilazione alle funzioni da essi esercitate ».

RISPOSTA. — « Gli assistenti aggiunti addetti alle Direzioni del genio civile presso l'esercito mobilitato sono considerati agenti subalterni. Come tali, quindi, non possono essere assimilati al grado di ufficiale, come, del resto, non sono neppure assimilati gli agenti subalterni della posta militare.

« Anche i titoli di studio di essi assistenti, e le loro funzioni, per quanto utilissime al servizio, non sono tali da giustificare l'assimilazione loro al grado di ufficiale.

« L'assimilazione, inoltre, portando gli assistenti aggiunti a parità di grado con gli ufficiali d'ordine, e perfino con parte degli aiutanti, potrebbe riuscire di scapito per la subordinazione e per la disciplina e produrre inconvenienti, che è necessario siano evitati.

« In conformità, poi, del criterio di massima, di non assimilare ad ufficiale i militari di truppa, che nelle loro funzioni civili ricoprivano la carica di ufficiali d'ordine, aiutanti ed anche ingegneri, questo Ministero non ritiene sia il caso di stabilire un'eccezione a questa massima per quei pochi assistenti aggiunti che sono addetti alle Direzioni del genio civile di armata, e che provengono, in maggioranza, dai sorveglianti di lavori.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Scano. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se, compiendo atto di giustizia, intenda finalmente dare equa e pronta sistemazione agli ufficiali amministrativi del suo Ministero, forniti di laurea, provenienti dal concorso del 1914 ».

RISPOSTA. — « Premesso che non risulta esistere in questa Amministrazione dei laureati provenienti dal concorso del 1914, poichè in detto anno fu bandito un solo concorso per 200 posti di alunno, e titolo richiesto era la licenza ginnasiale e tecnica, si assicura l'onorevole interrogante che le aspirazioni di tutti gli ufficiali postali e telegrafici laureati sono ben conosciute da Sua Eccellenza il ministro, il quale si occupa

personalmente dello studio di tutte le questioni interessanti i vari gruppi e le varie categorie di personale, e non mancherà di tenere presenti i desideri dei laureati a momento opportuno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Sighieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per avere notizie sulle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale n. 696 intorno alle domande per concessioni della bonifica di Bientina che possono avanzare società di gassificazione o distillazione delle torbe, collegandosi la bonifica suddetta allo sfruttamento dei terreni demaniali, domanda se non sia il caso di concedere questi terreni in affitto alle società cooperative di lavoro dei comuni limitrofi ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 2 del decreto-legge luogotenenziale 26 aprile 1917 concernente le opere di bonifica, congiunte ai fini dell'estrazione di combustibili, non furono ancora applicate alla bonifica di Bientina. La relativa proposta, presentata dalla Società per l'utilizzazione dei combustibili italiani, con istanza 29 maggio 1917, è tuttora in istudio essendo sorte opposizioni.

« La Società, con l'istanza sopra citata, chiedeva anche la dichiarazione di pubblica utilità delle opere occorrenti per i depositi e trasporti e per l'escavazione della torba e l'autorizzazione alle occupazioni dei terreni relativi.

« Tale parte della domanda sociale fu ammessa con decreto 14 giugno 1917, numero 12594, della cui esecuzione sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, il prefetto e l'Ufficio del genio civile di Firenze.

« I terreni demaniali di Bientina che cadono nella provincia di Pisa, dei quali solo una piccola parte è torbifera, sono quindi esclusi anche dall'applicazione di tale decreto per cui le disposizioni emanate non modificano lo stato delle cose circa i terreni demaniali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Soleri ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè, non solo nei quotidiani bollettini di guerra, ma pure nell'odierno ampio esposto fatto dal Comando Supremo delle ultime offensive, mentre a buon diritto furono singolarmente nominate varie brigate che in esse gloriosamente combatterono, vennero invece taciuti com-

pletamente gli alpini dei battaglioni Levanna ed Aosta, che, nel giorno 18 maggio 1917, conquistarono, con magnifico impeto, e tennero, con saldo eroismo, la vetta del Monte Vodice (quota 652), la cui occupazione venne poi, nei giorni successivi, consolidata ed estesa, oltre che dai detti, e da altri battaglioni alpini, da truppe di altri corpi, pure con durissimi sacrifici ed alto valore ».

RISPOSTA. — « Per la citazione di singole unità nei bollettini quotidiani e nei comunicati riassuntivi periodici delle operazioni, il Comando Supremo segue la norma di indicare nominativamente quelle unità che da sole hanno svolto e compiuto un intero episodio di guerra. Così, per il periodo di operazioni a cui si riferisce l'interrogazione, vennero citate: la « Brigata Udine » che conquistò le alture di quota 383 e quota 363, la « Brigata Firenze » che conquistò il Monte Cucco, 611 e la « Brigata Aveilino » che conquistò l'altura di quota 592.

« Per la conquista e conservazione del Vodice lottarono le Brigate « Girgenti », « Teramo », « Elba » e « Milano », sette battaglioni alpini e sette battaglioni bersaglieri: più o meno lungamente, con risultati materiali più o meno notevoli, ma tutti con grande valore e con grande costanza, così da non poter fare nette distinzioni di merito. La lotta durò ininterrotta dal 18 al 28 maggio e la salda incrollabile resistenza ai violentissimi contrattacchi nemici segnò pagine gloriose sin verso la metà di giugno.

« All'epica lotta i battaglioni alpini Aosta e Levanna parteciparono soltanto nei primi giorni (dal 18 al 21 maggio). Essi combatterono strenuamente, tanto che sono proposti per la medaglia d'argento al valor militare; ma la loro azione non fu tale da risaltare in modo speciale su quelle delle altre valorose truppe che concorsero all'ardua conquista ed alla tenace conservazione della contesa posizione. Ed è per questo che venne citata complessivamente tutta la 53ª divisione e non singole unità, per evitare gradazioni di merito che, ripeto, sarebbe stato assai difficile stabilire con sicura esattezza.

« Essendosi dovuto richiedere alcuni schiarimenti al Comando Supremo dell'esercito, non è stato possibile dare la presente risposta nei termini regolamentari.

« Il ministro
« GIARDINO ».

Toscano. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se non credano di provvedere perchè siano corrisposti ai funzionari dello Stato della classe 1895, che trovansi sotto le armi, i relativi stipendi, essendo cessato con il gennaio 1917 il loro obbligo di leva per cui dovrebbero considerarsi come militari trattenuti ».

RISPOSTA. — « La questione di cui si occupa l'onorevole interrogante fu già da tempo oggetto di studio presso i Ministeri interessati, allo scopo di predisporre un provvedimento di carattere generale in favore dei militari di 1ª categoria, sotto le armi per obbligo di leva, che hanno già compiuto due anni di servizio effettivo, sia per riammettere nel godimento dello stipendio civile quelli fra essi che siano impiegati dello Stato, sia per la concessione dei sussidi alle famiglie indigenti. Ed ora la questione è stata già risolta in questo senso col decreto in data 28 giugno ultimo scorso, n. 1041, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, n. 156.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero del tesoro ».

« Il ministro
« GIARDINO ».

Toscano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se possa dar notizia dei criteri che hanno indotto il Governo a disporre la mobilitazione anche dei medici militari specialisti allontanandoli dai reparti, dove per la loro competenza sono indispensabili, considerando che la sostituzione nei reparti speciali di tali sanitari sarà a danno del servizio, mentre nella zona di guerra ed anche negli ospedali delle retrovie nessuna utilità pratica e tecnica può derivarne data la loro insufficienza ».

RISPOSTA. — « Come criterio generale, tutti i medici, idonei al servizio, seguono nella mobilitazione le sorti della loro classe senza particolare considerazione dei loro speciali impieghi o dei loro speciali titoli professionali. Ciò per una necessaria ragione di equità e di uguaglianza di fronte alle grandi esigenze del momento e di fronte alle eventualità del tributo di vita.

« Tale criterio fu applicato col massimo rigore per i medici delle classi giovani fino all'84, per i quali anzi fu emesso apposito decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1529.

« Per i sanitari delle classi più anziane,

oltre speciali riguardi all'età, il Ministero non è stato, non è alieno dal concedere delle eccezioni quando le relative indispensabilità siano rappresentate in modo indiscutibile e rigorosamente vagliate dalle competenti autorità, pur avendo sempre particolare cura di salvaguardare le coesistenti necessità del servizio sanitario sia della zona di guerra che della zona territoriale.

« La mobilitazione poi degli ufficiali medici è in stretto rapporto con l'avvicendamento del personale sanitario per cui i medici che contino più di quarant'anni di età, e non meno di un anno di zona di guerra, possono essere restituiti ai servizi presso formazioni sanitarie della zona territoriale.

« Tale norma, che costituisce evidentemente un trattamento privilegiato per la classe sanitaria in quanto nessuna altra categoria professionale o di ufficiali ne è beneficiata, si effettua in condizioni particolarmente difficili per non turbare l'assetto del servizio sanitario territoriale, e perciò individuo a individuo, specialità a specialità.

« Pertanto per i medici specialisti non si poteva fare una casta privilegiata, lontana dal lavoro, dalle fatiche e dai pericoli della guerra, tanto più che la organizzazione del servizio sanitario, l'opportuno impiego di questi ufficiali specializzati e la perfetta sistemazione ospitaliera rendono necessaria la loro opera in zona di guerra presso reparti chirurgici oculistici neurologici, psichiatrici, otiatrici, dermosiflopatici, stomatiatrici ecc. istituiti alla diretta dipendenza delle singole armate.

« *Il ministro*
« GIARDINO »

Toscana. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda opportuno di evitare che per l'avvenire il direttissimo (tripolino) nel tragitto da Paola a Villa San Giovanni e viceversa si trasformi in accelerato ».

RISPOSTA. — « I treni direttissimi 101 e 102 (tripolini) erano stati istituiti fra Roma e Siracusa allo scopo di stabilire delle comunicazioni celerissime con la Libia, e da essi vennero pure ad avvantaggiarsi molto le relazioni tra la Sicilia ed il Continente.

« Dopo lo scoppio della guerra europea, questi treni, nei riguardi delle comunicazioni fra Roma e la Libia, perdettero gran parte della loro importanza, e sotto questo aspetto avrebbero forse potuto esser sop-

pressi. Ma in considerazione degli altri loro servizi l'Amministrazione ferroviaria ritenne nondimeno di conservarli come sussidiaria comunicazione fra Roma e la Sicilia.

« Ciò premesso, faccio rilevare che sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, come su ogni altra della rete, si dovettero a più riprese sopprimere dei treni per conseguire economie nel consumo del carbone. Tra gli altri treni, dal 28 ottobre 1916 venne soppresso nel tratto Sant' Eufemia-Paola il treno accelerato 1944, che immediatamente seguiva il direttissimo 102. Poi dal 20 marzo e 2 aprile 1917 vennero soppressi lo stesso 1944 nel tratto Villa San Giovanni-Santa Eufemia, dove immediatamente precedeva il detto direttissimo, e l'accelerato 1933 nel tratto Sapri-Villa San Giovanni, dove esso in parte precedeva ed in parte susseguiva il 101.

« Conseguentemente per fare il servizio locale, prima disimpegnato dagli accelerati suddetti, si è assegnata al 101 e al 102 la fermata nelle diverse stazioni da Paola a Villa San Giovanni, allungandone alquanto la marcia.

« Il provvedimento preso corrisponde alla necessità, in cui ora si trova l'Amministrazione ferroviaria di continuare a soddisfare alle più impellenti esigenze del servizio viaggiatori, così locale che a lungo corso, procurando nello stesso tempo di contenere la quantità dei treni nei limiti più ristretti possibili. Ed invero con esso si è riusciti a risparmiare sulla tratta Paola-Villa San Giovanni (chilom. 185) una coppia di treni, senza che, in sostanza, sia andato perduto il vantaggio di stabilire ancora con i direttissimi 101 e 102 una buona comunicazione tra la Sicilia ed il Continente.

« Analogamente venne praticato in molte altre delle linee più importanti della rete, sulle quali, dovendosi ridurre le percorrenze e non potendosi per ovvie ragioni sacrificare completamente le comunicazioni locali, l'Amministrazione ferroviaria dovette compensare la soppressione di qualche treno omnibus od accelerato con l'assegnare anche alle stazioni minori il servizio di qualche treno diretto o direttissimo.

« *Il ministro*
« R. BIANCHI.

Toscana. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere se siano per concedere l'indennità di Mediterraneo anche al personale dei Ferry-boats per quella uguaglianza di trattamento che

deve presiedere a tutti gli atti dell'Amministrazione dello Stato ».

RISPOSTA. — « L'indennità di Mediterraneo, cui accenna l'onorevole Toscano, ossia la speciale indennità per i maggiori pericoli di guerra accordata dagli armatori agli equipaggi dei piroscafi mercantili, viene corrisposta al personale stabile ed avventizio, imbarcato sui piroscafi da carico (cargo-boats) esercitati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in base al decreto luogotenenziale 6 maggio 1915, n. 890. Viene altresì corrisposta al personale imbarcato sul piroscafo *Caprera* della stessa Amministrazione ferroviaria, ora adibito dalla Regia Marina per servizi di scorta a navi mercantili.

« Si è esaminato se, per uguaglianza di trattamento con questo personale, dovesse concedersi la suddetta indennità anche al personale imbarcato sui ferry-boats dello stretto di Messina e sui due piroscafi adibiti alla linea costiera Terranova-Maddalena, i soli piroscafi postali rimasti all'Amministrazione ferroviaria, essendo stati tutti gli altri requisiti. Ma l'Amministrazione stessa non ha ritenuto di poter applicare gli stessi criteri di trattamento al detto personale, considerato che i ferry-boats ed i piroscafi *Terranova* e *Maddalena* navigano soltanto per brevissimi tratti di coste fortificate e soggette a continua sorveglianza diurna e notturna.

« *Il ministro*
« R. BIANCHI ».

Tovini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritiene equo provvedere alla carriera degli ufficiali e specialmente dei capitani dei distretti.

« Essendo le promozioni di detti ufficiali subordinate a due condizioni, accennate da S. E. il ministro della guerra nel cortese riscontro alla precedente mia interrogazione. Per la limitazione della portata del decreto 1304 del 26 novembre 1914 a beneficio dei soli ufficiali richiamati dal congedo, irraggiungibile oggi, ne consegue un arenamento non trascurabile nella carriera, con fatale ripercussione nelle successive promozioni, perchè gli ufficiali delle quattro armi che oggi con anzianità uguale o minore degli ufficiali dei distretti li avanzano nelle promozioni, saranno di aumentato ostacolo all'avanzamento avvenire. Le benemerienze degli ufficiali dei distretti, in questo doppio periodo di preparazione e di guerra sembra all'interrogante consi-

glio un esame benevole della loro carriera, specialmente dei capitani ».

RISPOSTA. — « Le condizioni di carriera degli ufficiali dei distretti sono sensibilmente migliori in tutti i gradi di quelle degli ufficiali di corpi non combattenti (sussistenza, amministrazione, veterinari) che in paese prestano servizi analoghi a quelli del personale dei distretti e che, inoltre, hanno dato contingenti non piccoli di ufficiali mobilitati alla fronte e nelle colonie. Sembra pertanto che non si possa disgiungere, in materia di avanzamento, l'esame della posizione degli ufficiali dei distretti da quella dei colleghi dei corpi sopra accennati e che non sia il caso di prendere provvedimenti di eccezione per i primi quando gli altri abbiano uno svolgimento di carriera meno favorevole.

« Gli ufficiali superiori dei distretti conseguono rapidamente l'avanzamento; infatti i più anziani tenenti colonnelli o maggiori hanno meno di due anni di grado. I capitani invece procedono un po' meno celeremente, perchè il più anziano di essi ha sei anni e mezzo di grado. Però è a considerare che mentre l'anzidetto capitano è stato nominato sottotenente nel 1894, sono appena ora in corso le promozioni dei suoi colleghi di amministrazione, sussistenza e veterinari che hanno anzianità di spalline dal 1891.

« Questo Ministero tuttavia non mancherà di cogliere ogni favorevole occasione per migliorare le condizioni degli ufficiali dei distretti, che hanno reso e continuano a rendere alla Patria preziosissimi servizi, e studierà con ogni amore il problema al quale ha accennato l'onorevole interrogante, tanto più che si rende perfettamente conto delle ripercussioni sfavorevoli nella carriera successiva degli ufficiali in questione quando abbiano molto ritardata la promozione al grado superiore, in confronto delle armi combattenti.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Tovini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se nelle nuove requisizioni dei bovini il Governo vorrà seguire criteri meno disastrosi per gli allevatori che, nelle ultime requisizioni, specie in Vallecamonica, perdettero dalle 200 alle 500 lire per capo senza costruito per nessuno ».

RISPOSTA. — « Con notificazione in data 2 maggio ultimo scorso, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 103, questo

Ministero ha provveduto per un sensibile aumento dei prezzi massimi d'imperio dei bovini incettati dalle Commissioni provinciali. Si sono infatti concessi aumenti da un minimo di lire 25 ad un massimo di lire 35 per quintale di peso vivo a seconda della categoria e della qualità dei soggetti.

« I nuovi prezzi massimi si ritengono abbastanza remunerativi per gli agricoltori essendosi tenuto conto, nello stabilirli, di tutti i fattori che hanno determinato un reale aumento di valore del bestiame. In confronto dei prezzi praticati prima della guerra, gli attuali prezzi d'imperio sono più che raddoppiati.

« È vero che malgrado il considerevole aumento concesso, si verifica attualmente una certa differenza tra i prezzi massimi praticati per il bestiame incettato e quelli correnti nelle libere contrattazioni.

« Ma se si considerano le eccezionali condizioni nelle quali si svolge attualmente il mercato del bestiame, la differenza appare logica e inevitabile.

« Le necessità dell'approvvigionamento dell'esercito assorbitiscono, infatti, la maggior parte della disponibilità della produzione zootecnica. Ne consegue sul mercato un forte squilibrio fra domanda ed offerta ed un continuo rialzo dei prezzi.

« D'altra parte l'esperienza ha dimostrato che aumentando i prezzi d'imperio non si elimina la differenza con quelli delle libere contrattazioni, ma si favorisce una più rapida e non totalmente giustificata ascesa di questi.

« Allo stato attuale delle cose pertanto non si ritiene giustificato ed utile un ulteriore aumento dei prezzi d'imperio.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Valvassori-Peroni ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde i feriti di guerra siano con la maggiore sollecitudine trasportati negli ospedali territoriali più vicini alla residenza delle loro famiglie ».

RISPOSTA. — « La disposizione di traslocare i feriti negli ospedali, più che sia possibile, vicini al luogo ove dimorano le rispettive famiglie, vige tuttora ed è stata data con la circolare 1º luglio 1915, n. 3216, e seguenti (9 agosto 1915, n. 4397, 27 ottobre 1916, n. 702-134).

« Non è però sempre possibile ottemperarvi e ciò per esigenze tecniche imprescin-

dibili, poichè, non in tutte le località, trovansi ospedali dotati dei mezzi speciali terapeutici, che spesso occorrono per la completa cura dei nostri feriti, come accade nei casi di lesioni abbisognevole di trattamenti speciali kinesiterapici, termoterapici, elettroterapici, ecc.

« Nè, d'altra parte, sarebbe possibile, per ragioni economiche e tecniche, dotare tutti gli ospedali di riserva, che sono numerosissimi, di mezzi di cura sufficienti per qualsiasi bisogno.

« Qualora quindi si volesse seguire, in ogni caso, per un malinteso ed eccessivo sentimento umanitario, il principio dello smistamento regionalistico dei feriti, si verrebbe a favorire il fenomeno della storpiaggine per deficienza di cure, con immediato danno dell'esercito, per quanto riflette il recupero, e con svantaggio dello Stato per il menomato valore fisico e sociale e per gli effetti sulle pensioni.

« Posso però assicurare che è costante cura del Ministero di perfezionare sempre più il complesso congegno dello smistamento e della cura dei feriti, tenendo sempre di mira di conciliare più che sia possibile tutte le esigenze che entrano in giuoco.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga opportuno che i militari, morti o riformati per tubercolosi, debbano considerarsi, agli effetti della pensione, come militari morti o riformati per cause dipendenti da servizio ».

RISPOSTA. — « L'ammettere che i militari morti o riformati per tubercolosi debbano considerarsi agli effetti della pensione, come militari morti o riformati per cause dipendenti da servizio, è certamente umanitario e di giusta pietà, ma esso, pur costituendo un gravissimo peso per lo Stato, non risolverebbe la questione delle provvidenze che si devono adottare tanto individualmente, quanto socialmente verso questi nostri ammalati.

« Non sarebbe d'altronde possibile fare per essi a meno della regolare procedura di accertamento caso per caso, che pur si segue in tutte le malattie e lesioni e nelle ferite stesse di guerra che sono ragione di riforma.

« In considerazione però che i disagi peculiari della guerra, anche nei casi nei quali possono non essere chiamati causa

diretta dello svolgersi della malattia, ne rappresentano una indubbia concausa, il Ministero della guerra ha già, per conto suo, adottato alcune provvidenze, che valgono ad assicurare, oltre i termini che sarebbero stabiliti dalle leggi vigenti, ai militari tubercolosi l'assistenza e la cura sanatoriale, nonchè un certo sussidio finanziario.

« Gli altri provvedimenti che potrà essere conveniente adottare, non essendo di sola competenza dell'Amministrazione militare, saranno studiati dal Governo con tutta l'attenzione che la grave questione richiede.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda di adottare onde sia assicurato ai prigionieri italiani di guerra in Austria l'invio del pane e di indumenti, e se non ritenga opportuno l'invio del pane a spese dello Stato per i prigionieri appartenenti a famiglie povere e bisognose ».

RISPOSTA. — « Le convenzioni internazionali, alle quali l'Italia e i suoi civili alleati mai non trasgredirono, non permettono (Convenzione dell'Aja, articolo 15) l'intervento ufficiale del Governo di uno Stato belligerante in favore di sudditi prigionieri di guerra su territorio nemico. Quindi nulla si può fare direttamente e ufficialmente dal Governo.

« Siccome però l'aiuto pietoso è dalle stesse convenzioni (articolo 7) ammesso per le Associazioni e i Comitati istituiti a scopo di soccorso, la Croce Rossa italiana, valendosi di tale facoltà, si è assunto il difficile compito di organizzare ed effettuare l'invio periodico di pacchi contenenti pane e indumenti ai nostri prigionieri in territorio nemico.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Venino, ed altri. — *Al ministro dell'interno* — « Per sapere a quali criteri si sia ispirato il decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 987, che autorizza le Amministrazioni locali ad iscrivere nei ruoli esattoriali le sovrimposte nella stessa misura dell'anno precedente, anche prima che i bilanci siano approvati: ciò che, oltre all'essere in contrasto con le decisioni del Consiglio di Stato che recentemente e ripetutamente tali preventive iscrizioni dichiarò nulle, non certo varrà a mantenere la sovraimposta entro i più giusti limiti ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento cui accennano gli onorevoli interroganti è stato determinato dal fatto che parecchi Consigli comunali e qualche Consiglio provinciale non avevano potuto ancora deliberare il bilancio del corrente esercizio, principalmente per difficoltà derivanti dalla loro speciale situazione numerica.

« Ciò impediva ai comuni ed alle provincie interessate di mettere in riscossione la sovraimposta ai tributi diretti fondiari da applicarsi nei bilanci stessi, in quanto essa eccedeva il limite legale, non essendo stata tale eccedenza ancora legalmente deliberata e autorizzata dalle competenti autorità, onde veniva a mancare a detti enti la disponibilità di tutto o parte di questo importante cespite di entrata; il che, ad esercizio già inoltrato, arrecava non lievi imbarazzi alle rispettive amministrazioni, che devono pur provvedere al pagamento delle spese dei pubblici servizi obbligatori.

« Si ritenne quindi opportuno — per ovviare a siffatto inconveniente — un provvedimento eccezionale e transitorio per autorizzare i comuni e le provincie anzidette a disporre, anche con semplice deliberazione d'urgenza, rispettivamente, della Giunta municipale e della Deputazione provinciale, che fosse ripartita nei ruoli la somma effettivamente riscossa per l'esercizio 1916, o quella risultante dall'applicazione dei corrispondenti centesimi addizionali, salvi i provvedimenti della competente autorità in sede di bilancio.

« Con ciò, mentre si è cercato di venire in aiuto, come era doveroso, dei comuni e delle provincie che si trovavano nelle anormali condizioni suesposte e di assicurare il funzionamento delle rispettive amministrazioni, non si è inteso, per altro, sopprimere o attenuare i controlli stabiliti dalla legge in ordine all'eccedenza della sovraimposta, essendosi fatta espressa riserva dei provvedimenti dell'autorità competente, quando sarà chiamata ad esaminare il bilancio per l'autorizzazione di tale eccedenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Vinaj. — *Ai ministri dell'industria e delle finanze.* — « Per sapere quali criteri abbiano determinato il rifiuto alla benemerita Cooperativa cappellificio di Sagliano Micca di ricevere da Zurigo una rilevante partita di coloranti indispensabili per la tintoria dei suoi prodotti, che la Cooperativa stessa dimostrò con documenti irrefragabili aver

acquistato anteriormente al decreto luogotenenziale 4 marzo 1916, rifiuto che mette a repentaglio l'attività e la stessa vita di un ente quale la Cooperativa di Sagliano che raccoglie nel suo seno una schiera di lavoratori che diedero in ogni tempo prove di serietà, di onesti propositi e di eletto patriottismo ».

RISPOSTA. — « Premesso che la domanda del Cappellificio cooperativo di Sagliano Micca, tendente ad ottenere il permesso di importare dalla Svizzera una rilevante partita di coloranti occorrenti alla sua industria, non fu presentata a questo Ministero, bensì, come è prescritto, a quello delle finanze, così non posso che associarmi alla risposta data all'onorevole interrogante dal predetto onorevole collega, il quale ha chiaramente esposto i motivi che hanno determinato il rifiuto, dovuto alla mancata presentazione da parte del Cappellificio di documenti atti a comprovare l'eseguito pagamento della merce prima dell'applicazione del decreto luogotenenziale 4 febbraio 1916, n. 93, vietante l'importazione nel Regno di merci di produzione o di origine tedesca.

« Il sottosegretario di Stato
per l'industria il commercio e il lavoro
« MORPURGO ».

Vinaj. — *Ai ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — « Per sapere quali criteri abbiano determinato il rifiuto alla benemerita Cooperativa Cappellificio di Sagliano Micca di ricevere da Zurigo una rilevante partita di coloranti indispensabile per la tintoria dei suoi prodotti, che la Cooperativa stessa dimostrò con documenti irrefragabili avere acquistato anteriormente al decreto luogotenenziale 4 marzo 1916, rifiuto che mette a repentaglio la attività e la stessa vita di un ente quale la Cooperativa di Sagliano che raccoglie nel suo seno una schiera di lavoratori che diedero in ogni tempo prove di serietà, di onesti propositi e di eletto patriottismo ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale del 4 febbraio 1916, n. 93, andato in

vigore il giorno 11 dello stesso mese, fu vietata come è noto, l'introduzione nel Regno di merci di produzione o di origine tedesca.

« Poco dopo la pubblicazione di tale decreto, tutti coloro che attendevano dalla Germania merci di cui avevano versato in tutto o in parte il relativo prezzo si affrettarono a denunciare a questo Ministero gli acquisti già fatti per ottenere uno speciale permesso in deroga al divieto sopraggiunto.

« Trattavasi in genere di merci le quali erano state sorprese dal divieto lungo il viaggio o mentre se ne preparava la spedizione.

« In siffatte circostanze poterono essere accolte le domande di coloro che provarono in modo in dubbiosi avere effettuato il pagamento della merce prima del divieto.

« Il cappellificio cooperativo di Sagliano Micca alla fine del settembre 1916, cioè circa otto mesi dopo la pubblicazione del decreto sopra citato, chiese il permesso di importare una partita di colori di anilina di origine tedesca che avrebbe acquistata prima del febbraio 1916.

« Per quanto il tempo ormai trascorso dal divieto non giustificasse più simili richieste, tuttavia il cappellificio fu invitato a fornire la prova dell'eseguito pagamento della merce prima della cennata data specialmente con la presentazione di un estratto notarile delle proprie regolari contabilità.

« Vennero invece prodotte alcune semplici fatture e poichè queste non furono ritenute sufficienti, sentito anche il Ministero degli affari esteri a raggiungere la chiesta prova, la domanda non poté essere accolta.

« Il sottosegretario di Stato per le finanze
« INDRI. »

PROF. LUIGI CA TARELLI
Revisore Anziano

